I MAESTRI DI MUSICA ITALIANI

DEL SECOLO XIX

NOTIZIE BIOGRAFICHE

RACCOLTE

DAL PROFESSORE

GIOVANNI MASUTTO

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

VENEZIA

Prem. Stab. Tipografico di Gio. Cecchini

1884

I

MAESTRI DI MUSICA ITALIANI

DEL SECOLO XIX

All' Ill. Signor Commendatore

BARTOLOMEO NOBILE CAMPANA DI SARANO

SENATORE DEL REGNO

Se oso, Illustre Senatore, intitolarle questo piccolo contributo che tentai di porgere alla storia. della musica italiana, Ella non vorrà, ne ho speranza, moverne lagno e farmene rimprovero.

A qual più degno Mecenate avrei potuto raccomandare il buon volere che m' inspirava codesto lavoro? A nessuno, in verità; perchè non c' è pagina nella storia delle provvide instituzioni e degli atti benefici che non porti scritto il Suo nome.

Se Ella dunque, pel vivo e operoso amore che porta a tutte le glorie nazionali, non disdegnerà la dedica di questa operetta, che intende appunto di registrare tanta parte di quelle glorie, avrò raggiunto il massimo dei conforti a cui le umili ma assidue mie fatiche potessero aspirare.

Colla più profonda osservanza

devotissimo

GIOVANNI MASUTTO.

All'Amico Vincenzo Prof.r Cozzi
L'Autore
3/6/84

I MAESTRI DI MUSICA ITALIANI

DEL SECOLO XIX

NOTIZIE BIOGRAFICHE

RACCOLTE

DAL PROFESSORE

GIOVANNI MASUTTO

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

VENEZIA

STAB. TIPOGRAFICO DI GIO. CECCHINI

1882

NUOVA PRESENTAZIONE

Parlo schietto: io non credevo che questo mio povero saggio trovasse tanta fortuna, e dovesse rinascere, se è permesso esprimersi così, per la terza volta e in tanto breve tempo.

Ma chi legge in fronte ad un libro queste parole: *terza edizione*, ha diritto di chiedere se sia almeno emendato e corretto, se non aumentato; ed io sono lieto di poter rispondere, in tutta coscienza, che ho tenuto il debito conto delle osservazioni che vennero benignamente fatte dalla Stampa alla prima e seconda edizione. In quanto poi all'averci aggiunto, affermo di averlo fatto, e di ciò, i miei gentili lettori, potranno facilmente convincersi mediante un semplice confronto.

Mi si potrà osservare che mettendo mano ad una terza edizione era meglio alla bella prima, non dar più al mio lavoro il modesto carattere di saggio, e farne invece, o tentare di farne, un'opera addirittura. Ma se l'osservazione è buona e giusta per sè stessa, vi sono però delle difficoltà assai gravi che la rendono per lo meno inutile. E queste difficoltà stanno principalmente nelle forze mie, e nel genere del lavoro.

Codesti infatti sono lavori che si potrebbero chiamare di compilazione, in quanto che è impossibile, o difficilissimo almeno, che uno solo sia in grado di procurarsi tutte le notizie che concernono tante persone vive e morte. E si noti, di grazia, ch'io dò le notizie biografiche di oltre 600 maestri. È vero che si trovano delle persone così cortesi che non si fanno tanto pregare per dare una mano; però, come ho detto altra volta, non sono molte, chè i più, anzi, prescelgono di fingersi afflitti di sordità, comodissima malattia, o se la sbrigano con un « non so nulla » che equivale ad un « non mi seccate » veramente poco garbato.

A tirar su di questi libri ci vuole proprio una gran pazienza. Io non presumo d'averla in sommo grado, ma posso dire candidamente che nel rifare di pianta il mio libro vi ho messo il più grande amore. E questo, se non altro, valgami per ottenere nuovamente benevola indulgenza.

Venezia, 31 *ottobre* 1882.

GIOVANNI MASUTTO

I MAESTRI DI MUSICA ITALIANI
DEL SECOLO XIX

A

ABBADIA NATALE, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Genova nel mese di marzo del 1792.

ABELA PLACIDO, organista e compositore di musica sacra, nacque a Siracusa nel 1814 e morì a Monte Cassino nel mese di luglio 1876. Studiò musica nel Conservatorio di San Sebastiano sotto la direzione di Pietro Casella. Nel dicembre 1826, suo padre, prendendo parte all' insurrezione, quale comandante degl' insorti siciliani, cadde nelle mani dei Borboni e fu giustiziato; allora il giovane Abela di circa 13 anni venne posto dal re di Napoli, Francesco I.°, nel r. Collegio di Maddaloni, ove studiò il pianoforte sotto un vecchio sacerdote.

All' età di 16 anni ottenne dal re il permesso di farsi religioso dell' ordine di San Benedetto, nel convento di Monte Cassino, ove egli assunse il nome di Placido e fu professato nel 1835. Divenne organista di quel Santuario. Seguitò a studiare contrappunto prima col De Vecchis, poi coll' Ercolani, per modo che la sua musica sacra è degna di considerazione. Molte delle sue opere sacre furono pubblicate a Napoli da Girard e Comp.

ACERBI DOMENICO, professore al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia, compositore e direttore d' orchestra, nacque in questa città nel mese di novembre 1842; fu allievo di *Nicolò Coccon.*

ACCORIMBONI AGOSTINO, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Roma nel mese di agosto 1739, e vi morì in agosto del 1818.

AGNELLI SALVATORE, nacque a Palermo nel 1817; fece i suoi studi musicali dapprincipio in uno Stabilimento di quella città, poi nel Conservatorio di Napoli, ov' ebbe successivamente per maestri Zingarelli e Donizetti, e n' usci nel 1834. Scrisse moltissime opere delle quali sarebbe lungo dar qui l' elenco. Fra le tante, compose a Marsiglia la musica di tre balli: *Callisto*, *Bianca di Napoli* e *La rosa*. Tre dei suoi melodrammi sono tuttora inediti: *Cromwell*, del quale qualche cosa fu inteso in una sala da concerti a Parigi, circa dieci anni or sono; *Stefania*, in tre atti, e *Gli Sforza*, in quattro atti. Infine egli è autore di un *Miserere* a doppio coro, d' uno *Stabat Mater* per più voci con orchestra, e di una Cantata: *l' Apoteosi di Napoleone I*, eseguita nel 1856 a Parigi con tre orchestre, nei giardini delle Tuilleries.

ALBANESI LUIGI, pianista e compositore, nacque a Roma il 3 marzo 1821. Era figlio d' un pittore in miniatura, il quale voleva fargli seguire la sua professione. Di sei anni, la sua famiglia essendosi stabilita in

Napoli, cominciò a studiare il piano sotto la guida di un suo fratello. La musica pel fanciullo non era che un passatempo, e a 20 anni Luigi era ritrattista, ma avendo egli passione per l'arte de'suoni, a quell'età volle essere musicista. Ebbe dal distinto pianista Ernesto Coop, delle lezioni di perfezionamento nel pianoforte, e coi valenti maestri Polidoro e Lavigna studiò armonia e composizione, abbandonando definitivamente la pittura, dedicandosi poi all'insegnamento del piano. Egli scrisse due *Messe*, un *Oratorio* intitolato le *Sette Parole* di *Gesù Cristo* ed un gran numero di mottetti, nonchè ha pubblicato più di 150 opere di musica per pianoforte, che sono d'ottima fattura.

ALBANO GIUSEPPE, flautista, nacque a Napoli in dicembre 1813.

ALBANO MICHELE, arpista, nacque a Napoli in marzo 1841.

ALBINI FRANCESCO MARIA, accademico filarmonico di Bologna, nacque in Saludeccio nel marzo 1829. Egregio e dotto compositore di musica sacra e drammatica, si fece ammirare alcuni anni or sono come autore di un'opera comica rappresentata al teatro Centavalli di Bologna, aggiungendo poi un grande argomento di lode per altri pregiati lavori sinfonici e corali. È consigliere d'Arte nella R. Accademia Filarmonica di Bologna.

ALESSANDRI FELICE, compositore drammatico, nacque a Roma nel 1742 e morì a Berlino nel 1811.

ALFIERI PIETRO, compositore di musica sacra, nacque a Roma nel giugno del 1801 e vi morì nel 1863.

ALIANI LUIGI, violinista e direttore di orchestra, nacque a Piacenza nel 1789 e morì a Vicenza il 7 settembre 1841.

Ad Aliani fu unico maestro il padre, abile violoncellista; ma l'ingegno prepotente e la naturale disposizione supplirono alla limitata istruzione per modo, che già a 18 anni, stupiva i professori del Conservatorio di Milano, ed a 20 eccitava l'ammirazione di Venezia e di Vicenza in pubblici concerti. — Fu ottimo direttore d'orchestra, e colle sue qualità eccezionali ebbe a conquistare la stima e l'affetto di tutti, perchè pari all'ingegno era in lui la bontà e la dolcezza dei modi.

Compose parecchie *sonate* e *concerti* per violino, dei quali uno solo venne pubblicato cioè: una *Grand'aria di bravura* con *preludio* e *variazioni per violino ed accompagnamento di quintetto* (Milano, Ricordi).

AMADEI ROBERTO, compositore ed organista, nato a Loreto, nelle Marche, il 29 novembre 1840. Incominciò lo studio della musica con suo padre, completò la sua educazione col maestro di cappella di Loreto, Luigi Vecchiotti. Morto il Vecchiotti nel 1836, lo surrogò Amadei padre, ed essendosi questi dopo poco tempo ritirato, lo sostituì il giovane Roberto. Da allora egli si diede alla composizione ed all'insegnamento con grande attività. Oltre ad un gran numero di composizioni religiose, scrisse numerosi pezzi per pianoforte e per canto.

Gli si devono anche due opere serie: *Luchino Visconti*, in tre atti, rappresentata a Lugo nel 1869, e *Bianca de'Rossi*, eseguita a Bari. Scrisse pure un'opera comica intitolata il *Bacchettone* (inedita).

ANDREOLI GUGLIELMO, maestro compositore e pianista, nacque a Mirandola il 22 aprile 1835. Di sette anni suonava l'organo. Di otto anni era sopranominato il fanciullo prodigio. Di 10 anni entusiasmava gli uditori, avendo egli, assieme al padre, intrapreso un giro artistico nella provincia di Mantova. Si fece apprezzare eccellente pianista

a Modena e Recoaro. Poi si recò a Milano, per dedicarsi a serii studii sotto la direzione del professore Angeleri. Nel 1854 visitò Torino, Genova, Nizza, Marsiglia, Livorno, Pisa, Firenze, Lucca, Pistoia, Mantova, Verona, Padova e Venezia, facendosi ovunque onore ed acquistandosi nome di esimio artista. Percorse animòso l' Europa da Trieste a Vienna, da Berlino a Praga, a Monaco, a Pesth, a Bruxelles. Molte città del Reno, l' Inghilterra e l' Olanda lo ammirarono per la sua singolare valentia. Dopo tanti trionfi, nel marzo 1860, morì a Nizza Marittima.

ANDREOZZI GAETANO, compositore drammatico, nacque a Napoli nel 1763, morì nel 1826.

ANGELERI ANTONIO, professore di pianoforte. Nacque a Pieve del Cairo (Lomellina) nel dicembre 1801, e morì a Milano il 18 febbraio 1880. L'ANGELERI diede egregi e numerosi allievi che l' onorarono in ogni parte del mondo. — Era dotato di squisite qualità personali ed artistiche. — Forse di niun altro si potrà ripetere la felice espressione, che di lui si diceva: « *Angeleri fa i maestri, e questi a lor volta, fanno gli allievi* ».

Nel 1872 pubblicò sotto il titolo: *Il Pianoforte*, un manuale eccellente relativo alla posizione delle mani sull' istrumento e alla maniera di cavarne il suono. Questo libro illustrato di parecchi acidi superbi, è stato pubblicato col lusso e il buon gusto che la casa Ricordi mette nelle sue pubblicazioni.

Egli si diede all' insegnamento di buon' ora. — Amoroso a' suoi parenti, divideva seco loro lo scarso pane. Un breve cenno biografico non può dare l' idea della sua bella figura d' artista e d' uomo d' alto ingegno.

ANICHINI FRANCESCO, compositore e professore all' Istituto reale di musica in Firenze, nacque a Cortona nell' ottobre del 1830. Parecchi quartetti presentati dall'ANICHINI nei concorsi aperti dal dott. Basevi ottennero ricompense e premi. Uno di tali quartetti venne pubblicato in partitura dall' editore Guidi di Firenze.

L' ANICHINI pubblicò varie composizioni e fra le tante un'*Ave Maria* a quattro voci (Milano, Ricordi) ed un *Requiem* a grande orchestra.

ANTONIETTI DAVIDE, maestro di cappella della Reale Basilica-Collegiata in Monza, nacque in questa città nel dicembre dell' anno 1836.

APOLLONI GIUSEPPE, nacque nell' aprile del 1822 nella bella Vicenza. Sortì dalla natura svegliatissimo ingegno ed intelletto delle cose musicali, come gl' italiani migliori lo hanno, pronto, acuto, meraviglioso nel toccare di slancio altezze cui pochi giungono senza lunga fatica. Fanciullo, studiò il pianoforte per diletto col maestro Francesco Cannetti. Impaziente però, come era, sugli esercizii, seguiva di preferenza le ispirazioni dell' estro nascente. Appena ebbe compiuti gli studi legali, prese dal Cannetti stesso, valentissimo allievo del Conservatorio di Bologna, lezioni di contrappunto, e ne approfittò così da poter in breve tempo comporre per pianoforte, per organo e per orchestra.

Vedendo accolti con favore i suoi lavori, prese coraggio a seguitare la via ormai intrapresa. Quando però era nel bel mezzo dei suoi studi musicali, giunse il 1848.

A quei giorni chiunque sentisse amore di patria, doveva prender parte ai moti del nazionale risorgimento.

APOLLONI, nel cui cuore ardeva l' amore di patria, non è a dire se abbia preso parte a quei movimenti, chè anzi, volte a male le sorti d' Italia, egli dovette emigrare dal suo

paese, riparando a Firenze, dove trovò conforto nel continuare i suoi studi prediletti.

Ritornato in Vicenza, nel 1852 vi faceva rappresentare la sua prima opera *Adelchi*. E di quest' opera, che venne con successo rappresentata anche a Treviso (1852), egli si ebbe non poche lodi, ed anzi fin d'allora diede sicura speranza che il suo nome si sarebbe un giorno unito a quello de'nostri migliori.

Nè la promessa fallì, poichè tre anni dopo, nel 1855, veniva rappresentato il suo capolavoro, che fu un vero avvenimento musicale: *L'Ebreo*.

Parlare dei meriti di quest' opera non è dell' indole di questo libro, ma basti l'accennare che venne rappresentata ormai in tutti i teatri d' Italia ed in molti stranieri, e come il nostro popolo ripeta con tanta passione quei canti veramente ispirati.

Non ebbe eguale fortuna la sua opera posteriore *Pietro d'Abano* rappresentata nel 1856 al teatro della Fenice in Venezia.

Dopo quell'anno l' ingegno del maestro parve accasciato, e soltanto nel 1866 egli ritentò la prova al teatro la Pergola di Firenze col *Conte di Königsmarch*.

Quest' opera venne riprodotta in altre città, ma, o fosse per la esecuzione non perfetta, od altro, venne accolta freddamente. I critici però notarono anche nel *Conte di Königsmarch* pregi singolari d' ispirazione.

Dopo il successo dell'*Ebreo* varie furono le sconfitte, ma non per questo Apolloni ebbe a scoraggiarsi, chè anzi scrisse e fece rappresentare in Trieste nell' autunno 1872 l'opera: *Gustavo Wasa* che gli valse uno splendido e meritato trionfo.

In essa infatti, a quanto dicono i critici più valenti, la scienza del maestro si mostrò più accresciuta, e il suo spartito, sempre di stile italiano, è ricco di quelle facili ed ispirate melodie ond' è sì feconda la sua immaginazione.

Giuseppe Apolloni congiunge all'ingegno rare virtù domestiche e cittadine. Affettuoso verso la famiglia, devoto alla patria, resse la prima con amore e generosità impareggiabili, diede alla seconda l' opera sua ogni volta che ne fu richiesto. Tiene con lode parecchi pubblici uffici e si può dire di lui che, nato artista, eccezione rara in vero, ha sacrificato anche l' arte, supremo suo affetto, all' adempimento dei civili doveri.

Posso aggiungere ancora che ad un cuore nobile davvero, il maestro Apolloni unisce una cortesia senza pari, e che la sua compagnia oltrechè ispirare ammirazione per la originalità del suo ingegno, riesce altresì piacevolissima per i modi eletti e per quella squisitezza di sentire propria di un animo ben fatto.

APPIANI VINCENZO pianista, nacque a Monza il 18 agosto 1850.

ARDITI LUIGI, nacque il giorno 22 luglio 1822 a Crescentino, presso Vercelli, e fece i suoi studi nel R. Conservatorio di Milano, dedicandosi al violino.

Fino dal 1839 incominciò a risuonare il suo nome pei concerti ch' egli dava. Due anni dopo faceva eseguire, come esperimento, al R. Conservatorio di Milano la sua prima opera: *I briganti;* ed in seguito potè occupare il posto di direttore d'orchestra in molti teatri italiani.

Acquistatasi in breve la fama di valente direttore, egli, come tutti coloro che tentano di acciuffare la fortuna, se ne andava in America.

Colà dava dei concerti in Avana e New-York riscuotendo applausi dappertutto.

Nell' ultima città, correndo l' anno 1856, scrisse l' opera: *La spia*.

Per i successi ottenuti ne' suoi concerti e per l'esito della sua ultima opera, andato a Londra nel 1857, veniva nominato direttore d'orchestra di quel teatro Reale. Certo ch'egli ha non poco merito se oggi quell'orchestra è una delle migliori d'Europa.

Il nome d'Arditi è divenuto popolare specialmente dopo il suo famoso Valzer: *Il Bacio* che fece, si può dire, il giro del mondo.

Da ultimo, Arditi ha pubblicato dei *Duetti* per *violino e pianoforte*, un *Sestetto di bravura* per istrumenti a corda, nonchè altre composizioni.

Conosciuto il maestro, bisognerebbe far conoscere l'uomo, ma questo mi riesce difficile di troppo. Dirò solamente che Arditi Luigi è di un carattere gentile e generoso e talvolta anche brillante, ma sempre ispirato alla dignità dei veri maestri. Del suo brio poi possono dar prova le sue composizioni.

Nell'agosto 1873 recatosi a visitare il suo paese natìo, si ebbe un'accoglienza veramente entusiastica, volendo i suoi concittadini onorare in lui il maestro che tenne e tiene tanto alto il decoro dell'arte italiana, anche presso gli stranieri.

ARIA CESARE, consigliere d'Arte nella Accademia Filarmonica di Bologna, nacque in questa città nell'anno 1820. Compiuti gli studi di contrappunto nel Liceo civico, ed ottenuto con lode il diploma di maestro, passò in Francia ed in Inghilterra, dove impartì lezioni di canto, pianoforte, e di composizione. Tornato in patria, fu eletto maestro concertatore al teatro Comunale della sua città natale.

Fervendo la lotta pel riscatto nazionale, fu tra gli strenui difensori di Venezia e di Roma, meritandosi il grado d'ufficiale.

Valentissimo compositore di musica sacra, riscosse calorose dimostrazioni di ammirazione allorchè, celebrandosi in Bologna le esequie solenni a Rossini nella Chiesa di San Giovanni in Monte, fu eseguito un suo pregiato *Dies irae*.

Ora passa la sua vita dedicandola ai dolci e sereni affetti della famiglia.

ARRIGO GIUSEPPE, organista e compositore. Nacque a Mede nella Lomellina, il 9 settembre 1838. Fu allievo di Domenico Cagnoni, poi di Carlo Coccia ed infine di Boucheron. In seguito ad un concorso, divenne direttore della Scuola musicale di Cassine. L'Arrigo ha fondato con Giuseppe de Paoli, ed ora dirige solo, una gran raccolta di musica sacra per organo, che sotto il titolo di *Arpa Davidica* viene pubblicata dal 1869 in Milano dall'Editore Vismara, meritandosi molti elogi. È pure autore di varia musica sacra e di un'opera buffa intitolata *Don Stazio*, ancora da rappresentarsi.

ASIOLI BONIFACIO, nacque in Correggio il 30 agosto 1769 e vi morì il 26 maggio del 1832. Fu teorico e musicista sublime. Dell'Asioli, che fu il primo precettista italiano del nostro secolo, dovrei dare una biografia completa, ma l'indole di questo lavoro non mi permette se non di accennare le principali vicende della sua vita e le sue opere.

Fino dagli anni della fanciullezza, egli diede segni d'inclinazione alla musica. A cinque anni di età, Bonifacio Asioli, pratico appena materialmente della tastatura, cantava accompagnandosi: *O Rosina quante pene*, arietta popolare famosa a quei giorni. La precoce disposizione di lui alla musica manifestossi particolarmente allorchè, andato alla messa solenne, sentì certo Alessandro Cocchi eseguire sull'organo una sonatina che ritenne a mente, e ritornato a casa ripetè sul cembalo in presenza della sorella Luigia, la qua-

le, sorpresa, chiamò il padre affinchè vi ponesse attenzione.

Di nove anni aveva già composto una *Messa.*

La sua famiglia, dopo tali saggi, lo mandò a studiare sotto il rinomato maestro Angelo Morigi, del quale pubblicò in seguito il *Trattato di contrappunto fugato*, ossia il *Corso delle lezioni* dettate a lui dal Morigi stesso.

Ancor ragazzo si recò a Bologna. Viveva a quei tempi il padre Martini; Asioli desiderava ardentemente di vederlo, e lo vide. Richiesto l'Asioli di dare un saggio davanti a sì buon giudice, rispose di temere che il padre Martini non volesse perdere il suo tempo con un ragazzo. Avvenne altrimenti in casa del Conte Odoardo Pepoli, grande amatore di musica, dove coi modi più cortesi l'Asioli venne accolto ed applaudito; e nel Monastero di S. Isaia certa Violi, bravissima suonatrice di cembalo, avendolo sentito improvvisare gli scritti più difficili di Martini, immantinente rovesciò il libro per l'eccessivo stupore.

In compagnia d'un vero mecenate, certo signor Catania, l'Asioli intraprese un giro artistico nelle varie città italiane, non ultima Venezia (*).

(*) In quella occasione venne pubblicato il seguente avviso: « Il fanciullo Bonifazio Asioli di Correggio, sonatore di Cembalo a prima vista di ogni più difficile concerto, ed improvvisatore sullo stesso istrumento, darà un'Accademia la sera di mercoledì 2 aprile in casa Bartolomeo Cambi, detto Meo, al ponte di Dainella; il quale offre i varj suoi talenti a divertimento dei concorrenti. Egli ha una sorprendente abilità di mano, moltissima scienza musicale acquistata, e 12 anni di età. »

Gl'intelligenti e gli amatori accorsero in folla, non persuasi che a quell'età fossero possibili tanti prodigi. Ma il fatto superò l'aspettativa, ed infiniti applausi fecero palese la meraviglia. La fama con rapidità propagò il nome del fanciullo; il ceto nobile volle anch'esso un'accademia, alla quale intervennero i ministri delle diverse Corti ed il duca di Glocester. L'Asioli, dopo aver eseguito qualunque suonata o partitura che venivagli esibita al momento, dimandava ora un soggetto di *fuga*, ora un motivo di composizione estemporanea sul cembalo.

Ho detto che per parlare dell'Asioli convenientemente ci vorrebbe uno studio speciale; io non posso adunque che accennare alle opere principali che pubblicò e per le quali è famoso il suo nome.

Dall'anno 1778 al 1788 compose quattro *Messe*, scrisse molta musica sacra, e pubblicò in Parma 24 *lezioni col basso fondamentale;* in Venezia un *Quartetto* per flauto, violino, corno e basso in *re*, e molti studi per violino, varie *sinfonie*, *suonate*, *intermezzi*, *oratori*, e i drammi: *La volubile* (di genere buffo), *La contadina vivace*, e *La discordia teatrale* (pure di genere buffo), nonchè i *Cori per la Clemenza di Tito.*

Dal 1789 al 1796 varie *cantate;* il dramma serio in tre atti: *Cinna*, scritto per la Scala di Milano; le 12 *suonate* per clavicembalo, e l'azione teatrale per tenore: *Pigmalione*, pubblicata da G. Ricordi.

Dal 1799 al 1813 compose in Milano *duetti*, *cantate*, *notturni*, *ariette*, *serenate*, *sinfonie*, l'atto 5.° della *Galzenca*; il dramma serio in due atti: *Gustavo al Malabar; mottetti*, i *principi elementari di musica*, pubblicati dal Ricordi, *il corso di modulazioni classificate a 4 e più parti.*

Ed infine dal 1815 alla sua morte com-

pose in Correggio dell'altra *musica sacra*; gli *Esercizi per il Corno da caccia*, l'Allievo al *Clavicembalo*, i primi *insegnamenti di Viola*, gli *Elementi* per il *Contrabasso*, *Salmi*, varie *Messe*, e finalmente nel 1828 la grand'opera: *Il maestro di composizione*, ossia *seguito del Trattato d'armonia* (Libri 3).

ASPA MARIO, compositore drammatico. Nacque a Messina nel 1806 e vi morì nel 1861. Fu educato alla musica nel Conservatorio di Palermo. Terminati gli studi diedesi alla composizione di varie ópere che gli fruttarono un bel nome fra i compositori. Egli scrisse: *Il Carcere d'Ildegonda; La Verga magica; La Metamorfosi fortunata; Federico II; Allan Mac-Aulay; Il Marinajo; Il quadro parlante; Il 20 agosto e il deportato di Caienna; I due forzati; Bartolomeo del Piombo; I due Savojardi; L'orfana muta; Maria d'Arles; Paolo e Virginia; Il Proscritto; Guglielmo Colmann; Il Muratore di Napoli; Werther*; ecc.

AUTERI-MANZOCCHI SALVATORE, compositore drammatico, nacque a Palermo in dicembre 1845.

Oltre alla tanto applaudita *Dolores*, è anche autore di altre due opere *Stella* ed il *Negriero*.

L'opera *Dolores* fu rappresentata per la prima volta alla Pergola di Firenze nel 1875, ottenendovi brillante successo; poscia, con pari vittoria, venne rappresentata in molte città italiane ed estere.

L'opera *Stella*, datasi nella sera del 22 maggio 1880 al teatro Municipale di Piacenza, ottenne essa pure uno splendido trionfo. L'autore ebbe trenta chiamate. Il successo di quest'opera, « fu spontaneo, progressivo ad » ogni pezzo, ogni atto. Il pubblico piacen- » tino si lasciò trascinare all'entusiasmo forse » suo malgrado. E l'entusiasmo toccò lo zenit » al finale secondo ed al duetto fra tenore e » soprano all'ultimo atto. »

Aveva ventitre anni quando apprese le prime nozioni di musica: I primi anni li dedicò allo studio delle lettere.

Ebbe a maestro il Platania, e compì gli studi musicali sotto la direzione del Mabellini. La sua prima opera, che peró non rappresentò mai, s'intitola *Marcellina*.

AVOLIO GIOVANNI, compositore drammatico, nacque a Napoli nel gennaio del 1849.

AZZONI ITALO, compositore e direttore d'orchestra, nacque a Parma nel dicembre del 1853. Studiò composizione col chiaro maestro Cesare Ferrarini. Nel 1878 fu applaudita al teatro Dal Verme di Milano la sua opera-ballo, in quattro atti, intitolata: *Consalvo*. — Scrisse varie *Sinfonie* per orchestra, e varî *pezzi* per canto, per *pianoforte* e per *quartetto* d'archi. — Nel 1879 il Circolo Bellini di Catania premiava un suo *Album* di pezzi per piano. — Compose musica sacra di buona riuscita, ed ora è direttore tecnico della Scuola Corale di Parma.

B

BACCHINI CESARE, compositore. Nacque a Firenze nell'anno 1846. Fu allievo del Mabellini. Nel 1871 fece rappresentare un'opera intitolata *Il quadro parlante*, che fu bene accolta. Il 14 febbraio 1874 diede al teatro Pagliano di Firenze l'opera seria: *La cacciata del Duca d'Atene*.

BACI ADOLFO, direttore, scrittore, con

sigliere censore del R. Istituto musicale di Firenze, nacque in questa città in novembre 1834.

BAFFO PIETRO nacque a Rimini nell'anno 1818. Da semplice musicante, nel 1840 fu nominato Capo-musica del Reggimento Carabinieri di Roma, poi nel 1868 nel 1. Reggimento Indigeno. — Egli si distinse non solo come bravo maestro di banda, ma altresì come buon compositore, poichè, oltre, ad altri lavori, nel 1869 scrisse e fece eseguire la *Vita militare*, composizione sinfonica, che piacque in diverse città d'Europa e America.

È autore altresì dell'opera seria *Jacopo Novello*, che quanto prima farà eseguire.

BAINI GIUSEPPE, compositore e scrittore, nacque a Roma in ottobre 1775 e vi morì in maggio 1844.

BALBI MELCHIORRE, nacque da Angelo, patrizio veneto, e dalla nobile Angela Bembo il 4 giugno 1796 in Venezia.

Caduta, per tradimento di Bonaparte e per viltà dell'aristocrazia, la Repubblica di Venezia, la famiglia del Balbi emigrò, come tante altre, dalla città natale ed ebbe stanza per alcun tempo in Valpolicella Veronese, donde poi si trasferì in Padova.

Qui il Balbi ebbe la sua educazione, interrotta però talvolta dagli avvenimenti politici.

Aveva in animo di consacrarsi allo studio delle matematiche, onde divenire ingegnere civile, quando, per un fatterello lesivo forse il suo amor proprio, abbandonò *ipso facto* quello studio, per dedicarsi invece interamente all'arte musicale.

Ebbe a maestro l'illustre Antonio Callegari maestro di cappella nella Basilica di S. Antonio, e la maggior parte dello studio lo dedicava alla scienza *dimostrativa*, consultando lo Zarlino, Rameau, Tartini, Vallotti; per la parte *filosofica pratica* Marcello, Corelli, Fenaroli; e per la *esecutiva* Frescobaldi, Clementi, Haydn.

Appena compiuto il ventesimo anno, il Balbi venne eletto a maestro concertatore di opere per i due teatri maggiori di Padova, il Nuovo ed il Concordi. A trent'anni prese in moglie una Margherita Bracco di Genova, ed ebbe prole numerosa, della quale però non sopravissero che tre figlie: Angela, Emilia e Maria.

Nel 1854, per la sua fama ognor crescente, dovette accettare a forza il posto di maestro di cappella nella Basilica di S. Antonio, posto questo ambito da molti, e che i padovani a titolo d'onore accordarono al Balbi.

Come maestro di cappella ebbe a segnalarsi nella musica sacra; scrisse all'incirca da dieci a dodici *Messe* di concerto, tra le quali è da annoverarsi quella pel Centenario Antoniano con doppia partitura per ottenere una giusta esecuzione, attesa la necessità di tener in azione circa 150 persone. Scrisse molti *Salmi*, tra cui un *Beatus vir* ed un *Miserere*, che sono capolavori di armonia sacra.

Per l'anniversario della morte di Rossini (13 novembre 1868), egli pensò e scrisse una *Messa di requiem*, componendola con le note stesse del grande Pesarese, tolte dalle sue opere *Tancredi*, *Otello*, *Gazza ladra*, *Semiramide*, *Stabat Mater*, ecc.

La sua idea cotanto ardita s'ebbe un esito di vero trionfo, e il *Memoriale* di *Rossini*, come volle poi denominarlo, resterà uno de' più rilevanti lavori della sua vastissima mente. Egli era Membro dell'Accademia del R. Istituto Musicale di Firenze, alla quale presentò una memoria interessantissima sul tema:

« Indagare se fosse possibile ed utile pra-
» ticamente l'inventare un sistema armonico,
» il quale si fondasse sulla divisione dell'ot-
» tava in dodici semitoni, ecc. »

Tale memoria fece molta impressione al Corpo Accademico, tanto che dallo stesso, il BALBI veniva invitato a formularne altre due, per completare colle stesse lo sviluppo della nuova segnatura e delle basi fondamentali del nuovo sistema armonico. Egli vi corrispose appieno secondo l'aspettazione, e a tale suo nuovo sistema musicale deve specialmente il BALBI la sua fama.

Nel giorno 8 dicembre 1871 ebbe luogo in Padova la prima esecuzione di una *Messa* solenne espressamente composta per far concertare tutti e quattro gli organi della Basilica di Sant'Antonio in unione a tutte le voci dei cantanti ed alla completa orchestra istrumentale. L'esito corrispose felicemente. Il sacro tempio era gremito di gente come all'occasione del *Memoriale del Rossini.*

Nella stessa epoca diede alle stampe per mezzo dell' Editore Vismara di Milano la prima parte del « *Nuovo Sistema Musicale* ».

Nell'aprile del 1873, il BALBI perdette la compagna della sua vita, e ne rimase inconsolabile sino alla fine de' suoi giorni.

È inutile il dire dei molti onori conferitigli; parmi bastante citare a sua lode come tutti coloro che l'avvicinarono sieno stati tratti ad amarlo, e come Padova tutta l'abbia avuto sempre in grande stima. Morì nella sua città adottiva il 21 giugno 1879.

BAJETTI GIOVANNI, compositore drammatico e di musica per balli teatrali, nacque a Brescia. Morì a Milano nell' aprile del 1876.

BANDINI PRIMO nacque in Parma il giorno 29 novembre dell'anno 1857. A 12 anni fu ammesso alla R. Scuola di musica in Parma, e da questa usciva dopo sei anni, riportando il primo premio, tanto come pianista, quanto come compositore. — Il BANDINI, oltre a parecchi lavori sinfonici, scrisse l'opera *Eufemio da Messina*, che per 15 recite fu applaudita al teatro Regio di Parma nel febbraio 1878, e rappresentata poscia per la seconda volta al teatro Sociale di Treviso, ove pure incontrò il favore degli intelligenti. Ora egli sta ultimando l'opera-ballo *Fausta*, libretto di Parmenio Bettòli.

· BARSANTI DONATO, compositore di musica sacra. Nacque in Piazzano del Comune di Lucca il 18 settembre 1759, e vi morì il 1.° novembre 1823 d' apoplessia fulminante.

Oltrechè musicista, era educato nelle lettere. Era egli fornito di pronto ingegno, di molta memoria e di carattere arguto e faceto così ch' era desideratissimo nelle società.

Fu scolare del professore Pasquale Soffi. — Scrisse vari *Salmi, Messe, Motetti, Cori*, ecc., insomma lasciò un buon numero di lavori musicali sacri.

BARBATI ANIELLO, professore e compositore. Figlio d'un ricco commerciante, nacque a Napoli il 4 settembre 1824. Studiò la musica per diletto: l'armonia con Francesco Catugno ed il contrappunto e composizione con Salvatore Pappalardo.

Rovesci di fortuna l'obbligarono ad utilizzare i suoi talenti, insegnando, a 22 anni, la teoria dell'arte. Scrisse tre opere che furono rappresentate al teatro Nuovo di Napoli: *La bottega da caffè* (1852), *La Marchesa ed il Tamburino* (marzo 1857), *Maria la Fioraia* (maggio 1859), e scrisse pure un gran numero di composizioni come *Sinfonie, Messe, Vespri*, le *Quattro stagioni*, ecc.

BARBIERI CARLO, compositore, nacque a Genova nell'anno 1822 e morì a Pesth il 29 settembre 1867. Questo valente compositore fece i suoi studi per il canto col Crescentini e per la composizione col Mercadante. Fu direttore d'orchestra nelle principali capitali d'Europa e d'America, e fu autore di tre opere teatrali: *Cristoforo Colombo, Perdita* e *Arabella,* nonché di lavori di musica sacra.

BARBIERI GIROLAMO, organista e compositore. Nacque a Piacenza il 2 ottobre 1808 e vi morì il 4 giugno del 1871. In seguito a concorso, fu nominato maestro di cappella e direttore della Scuola di canto di Caravaggio, e nel 1842 per altro concorso venne nominato nella stessa qualità a Cremona. Nel 1847 fece ritorno nella sua città natale dandosi alla composizione di musica sacra e facendo in pari tempo brillare il suo bel talento quale organista. Fra le tante composizioni è da nominarsi specialmente: *Il mese di maggio dedicato a Maria*, che ha dei veri pregi artistici.

BASEVI ABRAMO, compositore, critico, è uno dei fondatori della prima Società del Quartetto di Firenze; nacque a Livorno nel dicembre del 1818.

BASILY BASILIO, cantante, professore e compositore, nacque a Macerata nel 1803.

BASILY FRANCESCO, compositore e pianista, nacque a Loreto nell' anno 1766 e morì a Roma nel mese di marzo 1850. Fu maestro di cappella a Loreto, poi passò a Milano censore del Conservatorio. Fu chiamato a Roma quale maestro della cappella di S. Pietro. Fu compositore tanto di musica sacra che teatrale. Apprezzatissime sono le sue *fughe, salmi e lavori scolastici.* Tra le sue opere emerge: *Il Califfo e la Schiava,* che fu eseguita per la prima volta alla Scala di Milano nell'autunno 1819, e nell'anno 1828 a Rio-Janeiro. Lodatissime pure sono le seguenti opere: *Conviene adattarsi; Gl' Illinesi; L' Ira di Achille; Isaura e Ricciardo; l'Orfana egiziana; Il Ritorno d'Ulisse; La sconfitta degli Assiri; Lo Stravagante e il Dissipatore; L'Unione mal pensata.*

Alla scienza musicale accoppiava una singolare coltura ed era pronto e spiritoso così da entrare subito nelle simpatie di chi lo avvicinava (1).

BASSANI UGO. Oltrechè nel mondo musicale, il nome simpatico di UGO BASSANI è conosciuto anche in quello letterario, come poeta assai gentile. Di lui nessuno, ch' io sappia, parlò, poichè ci è voluto tutto il mio ardire onde costringerlo a darmi queste poche notizie sulla sua vita.

UGO BASSANI è di Verona, ove nacque nell'anno 1851, il 5 giugno.

Suo maestro nella composizione fu il commendatore A. Bazzini. La Casa Lucca di Milano pubblicò del BASSANI oltre 30 lavori, ma ne ha molti di inediti. Fra gli altri, havvi uno studio sinfonico per pianoforte, il quale trovasi pubblicato nel IV volume del *Gran Metodo per pianoforte*, edizione italiana, dei dottori Lebert e Stark, professori del Conservatorio di Stuttgart.

Quando il celebre artista abate Liszt onorò di sua amicizia il giovane BASSANI, encomiò le sue composizioni, e quando si recò a Venezia, volle vederlo e andò non solo a visitarlo, ma prese alloggio in casa sua.

BASSANI è un' anima innamorata delle

(1) Il compilatore della presente raccolta possede una lettera di questo maestro, la quale aggiunge lustro al suo ricchissimo Album di autografi.

vere bellezze dell' arte musicale e della poesia.

BATTAGLIA SETTIMIO, compositore di musica sacra, nacque a Cave nell'anno 1815. Rimasto orfano di madre nella tenera età di nove anni, fu posto dal padre nell'ospizio di S. Michele in Roma, ove studiò belle lettere. — A 14 anni studiò il canto ed il pianoforte. In poco tempo manifestò talento naturale per la musica e fu applicato agli studi di contrappunto. Nel 1835, in merito de' suoi progressi e della sua valentia, fu nominato maestro di cappella nella chiesa di San Lorenzo in Damaso. — Nel 1840 fu sommamente apprezzato il Vespero per la festa di Santa Cecilia consistente nel *Domine ad adjuvandum*, *Dixit Dominus*, *Laudate pueri*, e l' antifona *Cantatibus Organis*, composizioni a tre voci con coro e orchestra, che furono eseguite nella chiesa di S. Carlo a' Catinari in Roma. Nell' anno 1844 compose l' oratorio *Giaele*. Nel 1855 il BATTAGLIA venne nominato organista della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore e nel 1862, per la morte del maestro Aldega, venne a lui conferita la nomina di maestro di cappella della stessa chiesa.

È autore di pregevoli composizioni, tra le altre l'*Ave maris Stella*, inno a 4 voci concertato con cori; *Jesus redemptor omnium*, *Dixit*, salmo a 4 voci concertate; *Beatus vir*, salmo a tenore e basso con coro; *De profundis*, salmo a 4 voci; *Laudate*, salmo per ragazzi.

Scrisse inoltre varie *Messe* ed un *Credo* a 4 voci concertate.

A comprovare il merito artistico del BATTAGLIA, anche come insegnante, basterà accennare i nomi de' suoi allievi, quali sono un Moriconi, un Persichini ed un Sangiorgi, tre valentissimi maestri.

BATTISTA VINCENZO, compositore drammatico. Nacque a Napoli ai 5 del mese di ottobre 1823 e vi morì nel novembre del 1873. La sua carriera teatrale come compositore, ebbe principio nella quaresima del 1844 nel massimo teatro di Napoli, coll' opera *Anna la Prie*. Compose poi l' opera *Margherita d'Aragona* pel teatro S. Carlo di Napoli, e a Milano al teatro della Scala diede *Rosvina de la Forest*. Pel teatro pure di S. Carlo scrisse l' opera *Emo*; pel Fondo di Napoli l' opera *Irene*, e pel San Carlo ancora *Leonora Dori*, e *Mudarra*. Pel teatro Nuovo di Napoli scrisse *Il Corsaro*, e nel 1851, per lo stesso teatro, l' opera *Esmeralda* sotto il titolo di *Ermelinda*. Quest' opera ebbe uno splendido trionfo in molti dei teatri italiani e fu tradotta poi in inglese e rappresentata sui teatri di Londra.

Il Battista fu autore di altre due opere: *Maria Tudor* e *La Pentita*. Fu uomo di molto sapere e di ingegno eccezionale.

BAZZINI ANTONIO nacque a Brescia il 10 marzo 1818. All' età di 13 anni pubblicò la sua prima composizione, e a 17 fece eseguire al teatro di Brescia sei *Sinfonie* a grande orchestra. A quel tempo il BAZZINI era già maestro di cappella nella chiesa di S. Filippo, per la quale scrisse una *Messa* e dei *Vespri*. Nel 1836 suonò davanti a Paganini, che meravigliato del suo talento, lo strinse fra le sue braccia, dicendogli: Viaggiate presto! L' anno seguente difatti partì; pubblicò diverse composizioni per violino e qualche romanza, facendosi sentire a più riprese e riportando dovunque grandi successi. Da allora si manifestò la sua predilezione per la musica da camera, e sopra tutto pei capolavori di Beethoven.

Nel 1840 un suo padrino, l'avvocato Buccelloni, lo fornì di mezzi per intraprendere

un gran viaggio artistico, ed il Bazzini si diede allora a percorrere una parte d'Europa, facendosi successivamente sentire a Venezia, Trieste, Dresda, Vienna, Berlino, Pesth, Copenaghen, Varsavia e Lipsia, riscuotendo sempre grandi applausi e come compositore e come artista. Quando ritornò in Italia, nel 1846, la viaggiò per intero, dando concerti a Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Parma, e in tutti i luoghi destando entusiasmo.

Visitò in seguito la Francia e la Spagna, andò a Marsiglia, Bordeaux, Madrid, Siviglia, Cadice, Valenza, Barcellona, Malaga; poi ritornò fermandosi a Parigi. — Verso il 1852 oltre le tre rappresentazioni che diede al teatro Italiano, si fece sentire una ventina di volte al Ginnasio Drammatico. Il Fétis dice: « Ero giovane artista allora, » e facendo parte dell'orchestra di questo » teatro, mi rammento l'impressione che » il talento del Bazzini produsse sulla mia » mente, l'ammirazione che provai per » il suo stile nobile e fiero, per le sue ar» cate sì solide e sì variate, producenti suoni » tanto patetici ed appassionati. »

Il Bazzini è certamente uno dei più grandi violinisti che vanti l'Italia.

Egli venne nominato professore di contrappunto e di composizione al R. Conservatorio musicale di Milano, ed oggi è giustamente apprezzato per la sua profonda dottrina e purezza di stile. Nel 1882 venne nominato Direttore del Conservatorio stesso.

BAZZONI GIOVANNI LUIGI, compositore drammatico, nacque a Milano nel 1816, e morì a Parigi.

BELGIOJOSO Principe ANTONIO. Nacque in Milano nel mese di giugno 1804 da ricca famiglia patrizia. Dilettossi di musica con tale passione da divenire un provetto compositore. Scrisse dei bellissimi *Notturni* a *tre* e *quattro voci*, un *Oratorio* assai lodato, ed una *Messa*. Pel teatro Re di Milano scrisse un'Opera che piacque assai e s'intitola: *La figlia di Domenico*. Ebbe a maestro il Croff.

BELLETTI GIO. BATTISTA, nacque a Sarzana nel 1815. Dell'età di 17 anni si applicò alla musica, entrando nel Conservatorio di Bologna sotto la direzione del Pilotti, maestro di contrappunto, e conseguì il diploma di compositore e professore di canto.

Di ritorno a Sarzana, il Belletti venne nominato compositore e maestro di cappella di quella Cattedrale.

Dopo alcun tempo il Belletti recossi a Stokolma, ed esordì colla *Jenny Lind*; poi al teatro di S. M. la Regina a Londra; quindi si recò in America, poscia a Parigi e ritornò a Londra, riportando vittoria ovunque quale artista cantante valorosissimo.

BELLINI VINCENZO, nacque a Catania nel novembre del 1802. La sua famiglia viveva a stento col denaro che il padre ricavava dalle scarse lezioni di musica impartite a dilettanti; quindi il povero Vincenzo si vedeva innanzi un avvenire ben misero, e mal per lui se ancora fanciullo non si fosse deliberato di trarre dal suo ingegno e dalla sua perseveranza, quello che la fortuna gli aveva negato fin dalla nascita.

Uno zio paterno accortosi che Vincenzo aveva buona disposizione per la musica, e ammirata la costanza con cui il fanciullo si dedicava allo studio sotto la guida del padre, volle egli stesso incaricarsi della sua educazione, mandandolo al Conservatorio di Napoli raccomandato ad un suo amico, che colà abitava.

Questo amico accolse il ragazzo in sua casa, rendendogli possibile di frequentare co-

me alunno esterno quel Conservatorio tanto rinomato.

La sua attività e il suo ingegno lo distinsero fra tutti i suoi condiscepoli, e ben presto ottenne quanto da tanto tempo sospirava, di essere cioè ricevuto gratuitamente nella pensione dell' Istituto.

Chi poteva dire che quel giovane avrebbe pochi anni dopo raggiunto il colmo della gloria, e sarebbe stato chiamato di città in città a ricevere applausi ed onorificenze? Tanto può l'amore dell'arte, e a tanto conduce l'intelligenza accompagnata da una instancabile attività!

Nel 1821, i suoi superiori lo onorarono del titolo di maestro ripetitore e tre anni dopo il BELLINI fu dichiarato *primo* allievo del Conservatorio, coll'incarico di sorvegliare ed ajutare i suoi condiscepoli, dai quali si fece poi tanto amare.

A 24 anni il celebre suo maestro Zingarelli lo incoraggiò a scrivere una *Messa* in musica, la quale fu lodata da tutti i professori. Vinta così la sua singolare timidezza, compose un'operetta pel teatrino del Conservatorio intitolata *Adelson e Salvini*, la quale fece presagire davvero il genio del giovane maestro.

Il 30 maggio 1826 il BELLINI affrontò per la prima volta il pubblico del teatro S. Carlo coll' opera *Bianca e Fernando*, la quale ottenne un grande successo. — I giornali ne parlarono con ammirazione, e paragonarono il giovane maestro a Rossini, la cui fama era già assicurata. BELLINI però non si lasciò mai illudere, e continuò nello studio indefesso.

L'anno susseguente, con pari fortuna, diede a Milano lo spartito *Il Pirata*. In quei dì il Rossini, che si trovava appunto in Milano, si recò a far visita ad una persona che abitava nell'appartamento superiore a quello occupato dal BELLINI; questi ne fu avvisato mentre stava radendosi la barba, e tosto senza curarsi d'altro, corse sul pianerottolo, per attendere di piè fermo il grande Pesarese, che tanto stimava.

Quando Rossini scese le scale, rise di cuore vedendo il giovane maestro col viso insaponato e collo accappatojo sulle spalle, e non potè trattenersi dallo stringergli la mano e dirgli: *Bravo; sono contento della vostra musica: fortunato voi che cominciate dove gli altri finiscono!*

Questo elogio uscito di bocca a Rossini, fu pel BELLINI la rivelazione del proprio ingegno. BELLINI proseguì la sua carriera luminosa, e scrisse poi altre opere con vario successo. *La Straniera* venne rappresentata a Milano, la *Zaira* a Parma, i *Capuleti e Montecchi* a Venezia.

Fu invidiato e malignato, ma egli continuò nella sua via ormai sicura, non curandosi dei nemici.

Il 6 marzo 1831 il suo capolavoro, la *Sonnambula*, e la *Norma* nel 1832, affermarono splendidamente le speranze che si erano concepite di lui. La sua fama di grande fu riconosciuta e suggellata.

Scrisse ancora la *Beatrice di Tenda;* fu chiamato a Londra, e di là inviato a Parigi dal celebre Rossini, perchè ivi componesse un altro spartito, *I Puritani*. Ma egli non potè assistere al trionfo di questa sua ultima opera, perchè, giovane ancora, a 33 anni, venne rapito dalla morte in Parigi. Il giorno della sua morte, si chiusero in quella città, tutti i teatri. — Mediante una sottoscrizione, iniziata dallo stesso Rossini, gli venne eretto un monumento, opera dello scultore Carlo Marocchetti, nel cimitero del Père-Lachaise.

La sua spoglia venne poscia trasportata con solenne pompa nel 1878 in Catania.

Il Bellini scrisse dieci opere.

L'amico suo Francesco Florimo pubblicò, non è molto, un interessantissimo libro di memorie belliniane, al quale dovranno ricorrere quanti vorranno parlare del grande catanese (1).

BELTRAMI LUIGI GUIDO, abate, ottimo pianista, compositore e suonatore d'organo. Nacque a Verona nel 1758 e vi morì il 28 novembre 1834. È assai pregiata la sua *cantata*, che compose nel 1811, *Ero e Leandro*. Musicò i drammi di Metastasio: *Temistocle*, *La clemenza di Tito*, *Attilio Regolo*, *Siroe*. Ma sopra le altre opere sue, emergono: una *Salve regina*, due *Messe da vivo*, due *Vespri*, due *Messe funebri*, una delle quali, come dice l'egregio signor Alessandro Sala (che con gentile pensiero ricordò nelle sue conferenze tenute a Verona sui musicisti di quella città, la memoria del Beltrami) « bellissima, tale che basterebbe » da sola a collocarlo fra i più celebri com» positori di questo genere ».

BENINCORI ANGELO-MARIA, compositore drammatico, nacque a Brescia il 28 marzo 1779, e morì a Belleville presso Parigi nel dicembre 1821. — Studiò, dell'età di 5 anni, il violino sotto il Rolla, più tardi il contrappunto sotto il Ghiretti. — Colla protezione del Duca di Parma venne accolto in Collegio, e nell'età di 14 anni compose una *Messa* che fece scorgere in lui il germe di un bell'ingegno.

Viaggiò la Germania e la Francia, dando concerti. Nel 1803 fermossi a Parigi, ma con poco benigna fortuna.

I *quartetti* che egli pubblicò sono conosciuti di gran merito.

BENVENUTI TOMMASO, compositore drammatico, nacque in Venezia nel 1843. Esordì nel 1856, con un dramma lirico in quattro atti, *Valenzia Candiano*, composto pel teatro Sociale di Mantova; poi ne scrisse altri cinque, l'ultimo, dei quali, *Il Falconiere*, datosi al teatro Rossini di Venezia, il 16 febbraio 1878 ch'ebbe un felice esito.

BERETTA GIO. BATTA, prof. teorico, compositore critico, direttore del Liceo musicale di Bologna, membro corrispondente dell'Istituto reale di musica in Firenze, nacque in Verona il 24 febbrajo 1819 da famiglia ricca. Perduta in un punto tutta la sua fortuna, si vide obbligato di ricorrere all'arte che amava tanto, affine di poter campare. Lasciò moltissimi lavori, tra i quali sono notabili: un *Trattato d'armonia*, un *Quartetto ad archi*, cinque pezzi della cantata *Il Libano*, non compiuta, un *Grande trattato d'istrumentazione* e *d'orchestrazione*, quattro *Messe solenni* ed altra musica chiesastica. Abbandonata la direzione del Liceo di Bologna, si ridusse, povero, a Milano, ove gli venne affidata la continuazione del *Dizionario artistico-scientifico-storico-tecnologico-musicale*, incominciato dal professore Almerico Barbieri. La morte colse il maestro Beretta in Milano il giorno 26 aprile 1876.

BERNARDI ENRICO, compositore e di-

(1) Mentre attendo alla correzione delle bozze di questo mio libro, trovo annunziato nei giornali che la casa editrice Gustavo Morelli di Ancona ha pubblicato: *Vincenzo Bellini*, note aneddotiche e critiche di Michele Scherillo, e che questo libro contiene fra le altre cose, *Bellini carbonaro* aneddoto inedito; la storia della *Sonnambula*, della *Norma* e della *Beatrice di Tenda*, tratta dai manoscritti del poeta, dalle lettere belliniane, dai giornali del tempo e dalle relazioni orali degli amici del poeta e del maestro.

G. M.

rettore d'orchestra, nacque a Milano nel marzo del 1838. Principiò nel 1850 la sua carriera col suonare il primo trombone al teatro della Scala, e col comporre nel 1854 il suo primo ballo al Carcano intitolato: *Le Illusioni d'un pittore.* Egli ebbe tanta facilità in questo genere di musica che ne compose cinquantasei, tra i quali citiamo *Zeliska* rappresentato alla Scala di Milano nel 1860; *Marco Visconti*, rappresentato al teatro regio di Torino nel 1862; *Ilda e Don Pachecco* rappresentati al teatro Comunale di Trieste nel gennaio 1868. Il ballo *Ilda*, sotto il nome di *Gretchen*, si eseguì sui principalissimi teatri d'Italia ed esteri, ottenendone la musica plauso dai pubblici e dai giornali. L'ultimo fu il *Cola di Rienzi* dato all'Apollo di Venezia (ora Goldoni) in unione al ballo *Atte* nel 1872. Questi due ultimi furono dati anche a Milano in unione all'*Ettore Fieramosca.*

Egli è anche autore di parecchie opere: *Faustina*, opera seria data nel 1868 a Lodi, poi ampliata sotto il nome: *I Romani nelle Gallie* posta in scena, nel 1869, a Milano, al teatro Ciniselli (ora del Verme) — *Il Granduca di Gerolstein*, rappresentata al Milanese nel 1871 — *El Marchion di gamb avert*, scritta appositamente per il celebre buffo Bottero, e comparsa al Castelli nel 1879 — infine *Patria!....* data a Lodi nel 1879. Tutte queste opere furono applaudite e la stampa fece delle critiche assennate e lusinghiere per l'autore. La *Patria* è ora edita dallo Stabilimento Lucca di Milano.

Scrisse una innumerevole quantità di Ballabili stampati dalle Case Editrici di Milano.

Fu direttore di copisteria in Casa Ricordi e lasciò tale posto per occuparsi di un Corpo di Musica denominato Banda Garibaldi, di cui egli è Direttore Proprietario. Istituito nel 1859, conta già 21 anni di esistenza, e continua sempre sotto fausti auspicî, come quello che in valore artistico e materiale segue immediatamente il Corpo di Musica Municipale di Milano.

Come Direttore e Concertatore, egli fu applaudito nei primarii teatri d'Italia, e dell'Estero (Europa ed America).

Nel 1878 diresse al teatro della Scala di Milano, alla Fenice di Venezia, ed a Bologna nelle serate in cui cantò la Patti.

Ben di rado si troverà un maestro che abbia fatto la scala che egli ha fatto: cominciò col suonare il trombone e terminò col dirigere orchestre; cominciò ad essere copista, e terminò coll'essere direttore di copisteria; cominciò ad essere bandista, e terminò coll'essere Direttore e Proprietario di un Corpo di Musica distinto.

BERNARDINI ANDREA, compositore, nacque a Buti, grossa terra della Toscana, nell'agosto del 1824. Da una diligente biografia pubblicata dal signor V. E. cav. Dal Torso, traggo questi cenni. Dotato di un'intelligenza sviluppata precocemente, fece rapidissimi progressi nell'arte de' suoni, per cui il suo maestro, Naldi, gli affidava l'incarico non solo d'impartire lezioni per suo conto, ma eziandio di concertare e dirigere musiche sacre. Il BERNARDINI nella sua giovinezza fu per varî anni maestro di Banda a Pescia. Nel 1843 fu istruttore de' cori nel suo paese natale. Nel 1846 conobbe e strinse amicizia col maestro Pacini, il quale lo incoraggiava a perseverare nello studio della composizione, esortandolo a recarsi in qualche Conservatorio, ed il BERNARDINI, a 23 anni, si recava a Bologna sotto la guida del gran Pesarese, il quale, conoscendo i talenti non comuni dell'allievo, lo eccitava sempre a fargli vedere i suoi nuovi lavori. Fu amico

del Bazzini e del Mabellini. Gli Accademici di Santa Cecilia di Lucca vollero fregiarlo del titolo di maestro compositore onorario con analogo diploma, e annoverarlo tra' loro membri più illustri. Nel settembre del 1868, per la ricorrenza dell'Esaltazione della Croce nella metropolitana di S. Martino in Lucca, venne chiamato a dare e dirigere una sua *Messa* intera, nella quale aveva speso tanto ingegno, tanto magistero d'arte, da riuscir cosa superiore all'aspettazione. La fama del Bernardini, quale eletto compositore di musica sacra, s'era ormai consolidata, onde il suo nome s'accoppiava a quello dei migliori scrittori. — Il Municipio di Lucca nel 1871 lo dichiarava cittadino lucchese, e S. M. Vittorio Emanuele gli conferiva il grado di Cavaliere della Corona d'Italia.

BERTINI DOMENICO, professore, compositore, teorico e critico, nacque a Lucca nel giugno del 1829. Discende da una famiglia nella quale la musica era studiata con grande affezione.

Ecco quello che ne dice il Fetis: « I suoi » fratelli e le sue sorelle coltivavano tutti la » musica per loro piacere; sua madre pos» sedeva un gran talento per cantare, e suo » padre, direttore del giornale ufficiale del » Duca di Lucca, gli fece apprendere fino » dalla prima età i principî dell'arte. Dotato » di una forte e bella voce e cantando con » espressione, egli fu a dodici anni ricevuto » all'Istituto musicale della sua città nativa, » allora diretto da Giovanni Pacini, e riportò » successivamente i primi premi ».

Nel 1848, allorchè scoppiò la rivoluzione, il Bertini si arruolò nell'esercito nazionale come volontario e si battè in più scontri, distinguendosi particolarmente nella giornata del 29 maggio. Ma dopo la ristaurazione dei Principi e l'invasione degli austriaci, dovette ritirarsi in campagna per mettersi in sicurezza. Fu allora ch'egli riprese i suoi studi musicali, questa volta sotto la direzione di Michele Puccini. Esercitò molta attività per essere in grado di far eseguire nel 25 luglio 1850 una *Messa* ed una *Cantata* di sua composizione, e due anni dopo, il 22 novembre 1852, un *Magnificat* a quattro voci con accompagnamento di orchestra. Nominato nel 1853 maestro di composizione nella Congregazione di S. Cecilia in Lucca e maestro concertatore in teatro, divenne anche direttore dell'Istituto musicale di Massa-Carrara e maestro di Cappella. Sul finire del 1862 egli si stabilì a Firenze, e da allora non cessò di dedicarsi all'insegnamento del canto, divenendo anche direttore della Società Cherubini.

Bertini è autore di un manuale musicale intitolato: *Compendio di principii di musica, secondo un nuovo sistema*; di due opere: *Non ti scordar di me* e *Cinzica Sismondi* e d'altri pezzi musicali di merito. Bertini infine è profondo critico musicale.

BERTONI FERDINANDO, compositore di musica drammatica e sacra. Nacque a Salò, il 15 agosto 1725 e morì a Desenzano nel dicembre del 1813. — Ebbe una compiuta educazione che valse a renderlo, e per la cultura dello spirito e per la nobiltà delle maniere, caro e ricercato. Studiò l'organo ed il contrappunto in Bologna sotto la direzione del P. Martini. All'età di 20 anni già egli era perfetto maestro. Si trovava allora a Venezia, ove scrisse anche musica drammatica, e nel 1747, nella sala del Palazzo Labia in Cannaregio, diede: *Cajetto*, poi *Orfeo* (1776), poi *Ezio*. Nell'anno 1781 diede alle scene di S. Benedetto il dramma *Armida*, assai pregevole, e com-

pose molti altri lavori melodrammatici, sia di stile serio che giocoso.

Al BERTONI si presentarono occasioni straordinarie di brillare in Venezia innanzi a cospicui personaggi d'Europa, come il Duca di York e l' imperatore Giuseppe II.

Scrisse varie *cantate*, fra le quali mi piace notare quella composta nel 1789 per l'assunzione al trono ducale di Lodovico Manin, intitolata: *Il vaticinio di Proteo.* — Nel 4 ottobre 1802, in onore dell' imperatore Francesco, nel casino nobile de' Filarmonici, fece eseguire una sua bella *cantata* intitolata *Evviva.* Nel 1803, pel giorno natalizio dello stesso imperatore, fece eseguire al teatro la Fenice altra grandiosa cantata: *Adria consolata.* Fin qui di teatro; ora dovrei parlare diffusamente della sua musica sacra, ma poichè sarebbe troppo lungo il trattarne come richiederebbero l' operosità e il merito di questo valente compositore, mi restringerò a dire ch' egli scrisse per tutti gl' Istituti di Venezia, per tutte le Chiese *Oratori*, *Messe*, *Salmi*, ecc. — Ermagora Fabio scrisse: « BERTONI possedeva tutti i » caratteri dell' uomo probo, religioso, umile, » caritatevole, nobile, generoso, civile, mae- » stoso, e nello stesso tempo dolcissimo: — » e tutti questi caratteri tralucean pure dal- » le sue opere. »

BIAGI ALEMANNO, violinista e direttore. Nacque a Firenze, il 20 dicembre 1806 e vi morì in giugno 1861. Fece i suoi studi musicali nelle scuole dell' Accademia delle Belle Arti di quella città, e divenne uno dei migliori direttori d' orchestra del suo tempo. È in questa qualità che fece parte della musica da camera e della cappella della Corte granducale di Toscana. Scrisse in tutti i generi. Nell' autunno 1840 dava al teatro Pergola di Firenze l' opera buffa col titolo: *i Petroni e i Geminiani*, la quale è l' unico suo lavoro di questo genere che si conosca. Del resto le numerosissime sue composizioni gli avrebbero procurato senza dubbio la riputazione alla quale egli aveva diritto, se non fossero rimaste inedite.

Fra le sue composizioni istrumentali non si deve dimenticare un bellissimo *quartetto* per due violini, viola e violoncello, che presentò poco tempo prima della sua morte ad uno dei concorsi dovuti alla liberalità del dott. A. Basevi. — Il *quartetto* ottenne il premio, ma l'autore era già morto. BIAGI ha lasciato buon numero di *Mottetti*, *Salmi*, *Messe*, delle quali cinque da morto; una sola fu stampata a Firenze, da F. Lorenzi. Se nella musica sacra di A. BIAGI si trova qualche volta mancanza di melodia, si trova anche costantemente un'armonia pura, una fattura abilissima, una stupenda istrumentazione e sopratutto un' ammirabile nobiltà di concetto.

Il Governo di Toscana, che con un decreto fondò l' Istituto reale di musica in Firenze il giorno 15 marzo 1860, chiamò A. BIAGI come consigliere e censore. Egli collaborò coi signori dott. A. BASEVI, e L. F. Casamorata alla redazione degli statuti.

BIAGI ALESSANDRO, professore di pianoforte e compositore drammatico, nacque a Firenze il 20 gennaio 1819. All' età di dieci anni, principiò lo studio del piano sotto la direzione d' uno de' suoi fratelli, Lodovico Biagi, e dopo un anno entrò all'Accademia delle Belle Arti, nella classe di Geremia Sbolci, poi in quella di Palafuti. Egli ottenne la prima medaglia al concorso, e nel 1836, la stessa ricompensa gli fu accordata al concorso di contrappunto, che aveva studiato con Nencini. Terminati i suoi studi, si consacrò all' insegnamento del piano, e fu

chiamato nel 1857 a succedere al suo maestro Palafuti nella sua scuola dell'Accademia, divenuta più tardi Istituto musicale. Alessandro Biagi ha gran nome, e le sue composizioni per canto e per piano sono molto stimate. Egli fece rappresentare l'opera seria col titolo: *Gonzalvo di Cordova* (Firenze teatro Nazionale, 1857), che fu accolta molto bene dal pubblico. Si conosce ancora fra tante altre composizioni un *Cantico di Zaccaria* (1858) a quattro voci, coro e orchestra, che ha ottenuto la medaglia d'oro al concorso accademico, e un *Padre nostro*, scritto su versi di Dante, che è stato eseguito dalla Società di musica classica nelle feste celebrate pel centenario del sommo poeta.

BIAGGI G. ALESSANDRO, professore di pianoforte e compositore drammatico, nacque nell'anno 1815 a Milano.

Anche per questo distinto critico e storico musicale, conviene ch'io mi valga delle notizie biografiche raccolte dal Fetis:

» Il Biaggi entrò nel R. Conservatorio di » Milano il 24 ottobre 1829 per uscirne il » 16 febbraio 1839, dopo di aver seguito i » corsi di violino e composizione. Benchè » provveduto d'una istruzione musicale seria » e solida, il Biaggi non pensò neppure un » istante a seguire la carriera di composi» tore, e si abbandonò tosto al suo gusto » per la critica, la letteratura e la storia mu» sicale. Spirito elevato ed indipendente, » quantunque un po' troppo imbevuto di » certi pregiudizi ed un po' troppo fermo » nell'ammirazione del passato, egli si fece » nel suo paese una riputazione vera e me» ritata. Nel 1857 dopo lunghe meditazioni » sullo stato di decadenza nel quale si tro» vava l'arte musicale religiosa in Italia, » pubblicò uno scritto così intitolato: *Della » musica religiosa e delle questioni ine» renti* (Milano, Lucca, 1857).

» Questo discorso di più di 200 pagine » dà prova di una erudizione solida, e quan» tunque io sia lungi dal condividere tutte le » idee espresse dall'autore, non devo rende» re minore omaggio alla elevatezza del suo » spirito e al suo grande sentimento del» l'arte.

» Pochi anni dopo egli lasciava Milano » per stabilirsi a Firenze, dove divenne ben» tosto lo scrittore musicale dell'eccellente » giornale politico *La Nazione*, e all'epo» ca della fondazione dell'Istituto reale di » musica, fu nominato professore di storia » ed estetica musicale. Il Biaggi era pure » incaricato della critica musicale nella *Gaz» zetta d'Italia* dove segnava i suoi articoli » col pseudonimo di *Ippolito Albano*, ed è » lui che fa anche le riviste musicali nella » grande raccolta letteraria, che ha per ti» tolo: *Nuova Antologia*. »

Il Biaggi è considerato come un vero erudito, come un sapiente, come un musicista di primo ordine, e le sue opere scritte in una lingua elegante e chiara, piacciono, e sono ricercate.

BIANCHI FRANCESCO, compositore drammatico, nacque a Cremona nel 1752 e morì a Bologna nel settembre 1811.

BIANCHINI PIETRO violinista, compositore e direttore d'orchestra, nacque a Venezia nel giorno 18 ottobre 1828 da probi genitori. — Fino dalla più tenera età dimostrava particolare inclinazione alla musica. A soli 13 anni, per pura intuizione, componeva *terzetti* e *quartetti* che compiacevasi poi di far eseguire e dirigere egli stesso nella casa paterna. Nella stessa età veniva ammesso nell'orchestra della Fenice in Venezia, ove nel volgere di pochi anni divenne violino di

spalla. Però il BIANCHINI, essendo dotato di sano criterio, comprese subito che senza studî severi e profondi non si diviene musicisti, e perciò si affidò alla scorta di valente maestro. A 16 anni scrisse una *Sinfonia* che, eseguita alla Fenice, fu coronata da splendido successo. Incoraggiato da questo, si diede con tutto fervore allo studio dei più celebri compositori antichi e moderni.

Nel 1854 compose per la Società filarmonica di S. Cecilia una *Messa da requiem* a tre voci con grande orchestra, per la quale si ebbe molte lodi.

Dal 1855 al 1857 si diede a ordinare ed armonizzare il canto liturgico armeno, stampato poi nel 1877, coi tipi dei Padri Armeni nell' isola di San Lazzaro di Venezia. Scrisse due *Messe da gloria*, una a tre, l' altra a quattro voci con grande orchestra, ed altre due a tre voci con quintetto d' istrumenti d'arco per l'Oratorio di un Collegio, nel quale egli era maestro; due *Marcie funebri* e due *Sinfonie* per la Cappella di S. Marco, composizioni tutte notabili per originalità, giusto carattere, proprietà ed eleganza di stile; *dodici preludî pastorali* per violino e piano; l' inno *Alla mia patria*, eseguito nella grandiosa serenata offerta a Vittorio Emanuele per celebrare l'annessione di Venezia, lavoro squisito, ove ebbesi ad ammirare in un al musicista il fervido patriotta; infine compose una *Sinfonia* d'addio eseguita al teatro la Fenice. Questo fu l' ultimo lavoro che il BIANCHINI componesse a Venezia, essendo passato nel 1869 a Feltre quale maestro di quella Società Filarmonica. — Colà, nella festiva inaugurazione di due monumenti a Panfilo Castaldi e a Vittorino da Feltre, compose due *Cantate* eseguite da oltre cento voci con orchestra e banda sulla pubblica piazza.

Nel 1871 si trasferì a Conegliano e di là a Mestre affine di rinvigorire la salute, allora non tanto forte, e riposarsi alcun tempo. Portatosi quindi a Milano, si mise a scrivere una seconda *Messa da requiem*, e compose un'altra *Sinfonia* per orchestra, e *dieci studî* per violino e piano.

Nell'aprile 1874 passò da Milano a Parenzo nell' Istria quale maestro di quell'Istituto filarmonico, e quivi compose *due tempi di un quartetto* (Andante e Scherzo), che furono poi eseguiti con ottimo successo nell'autunno 1875 dalla Società del Quartetto Heller in Trieste. Questa fu pel BIANCHINI una speciale distinzione, tenuto conto che quella Società non tratta che classiche composizioni.

Nel 1876 fu a Capodistria come maestro della Società filarmonica, e infine nel 1878 si stabilì a Trieste. Qui compose un *Ouverture* di concerto a grande orchestra, che, eseguito il 29 novembre dello stesso anno dalla Società orchestrale, venne di poi ripetuta per unanime desiderio anche al teatro Comunale; una *Marcia* trionfale data con ottimo esito nei concerti sinfonici diretti da Franco Faccio: composizioni queste che furono anzi premiate dal reale Circolo artistico musicale Bellini di Catania.

Ai suaccennati lavori fece seguire un *Album romantico* per violino e piano, contenente 4 *pezzi*; un'*Elegia* pure per violino e piano; un *quartetto* per archi, che eseguito al Casino Schiller, riuscì acclamatissimo; un *Album caratteristico* per violino e piano composto di sei pezzi; una *Sonata sinfonica* in quattro tempi a grande orchestra; altro *Quartetto* in *sol* minore; un *Corso teorico pratico d'armonia*; i *primi elementi di contrappunto*; e infine compì la sua seconda *Messa da requiem*, che prin-

cipiò nel tempo che fu a Milano, composizione ch' egli stesso reputa il suo capolavoro.

Il BIANCHINI è socio onorario e membro corrispondente di varie Accademie artistiche, letterarie e musicali.

BIANCOLINI MICHELANGELO, violinista e compositore, nacque a Verona nell'anno 1822 e morì a Vicenza l'11 febbraio 1876. Vicenza fu la sua seconda patria, poichè fino da fanciullo vi stabilì la sua dimora. Ebbe a maestro il celebre Tartini.

BIGATTI CARLO, maestro di Cappella e compositore drammatico, nacque a Milano, nel febbraio del 1779 e vi morì nel novembre del 1853.

BIGLIANI VINCENZO, professore, critico ed autore di composizioni da chiesa, nacque in Alessandria nel 1801 e morì a Torino in agosto 1876. Egli aveva fatto dei buoni studî nel Seminario della sua città nativa, e prima di prendere gli ordini sacerdotali, era stato professore di retorica in un collegio, e professore di letteratura all'Accademia militare di Torino, di cui divenne cappellano, conservando sempre la sua carica. — BIGLIANI aveva studiato la musica nella sua giovinezza, e non cessò di coltivarla fino alla morte. Si fece conoscere anche come compositore, sopratutto nel genere sacro, e si citano fra le sue opere una *Messa funebre* a tre voci con accompagnamento d'orchestra, un' ode lirica intitolata *La guerra,* alcuni *Canti lirico-morali,* e vari *quartetti.* Il BIGLIANI fu uno dei collaboratori della *Gazzetta Musicale* di Milano, e scrisse un libretto intitolato: *La Messa in musica* (Firenze 1872).

BIGNAMI CARLO, violinista, compositore e direttore d'orchestra. Nacque in Cremona il giorno 6 dicembre dell'anno 1808 e morì il 2 agosto 1848 a Voghera. — All' età di circa 8 anni, CARLO BIGNAMI si produceva in unione al suo coetaneo Manna Ruggero, in un' accademia al teatro Patriottico di Cremona, eseguendo col medesimo una suonata per pianoforte e violino di Pleyel, e riscuotendo ambidue vivissimi applausi. — Nel 1826 compose il suo primo *Concerto* da lui stesso eseguito con onore nel teatro Sociale di Mantova, dov' era primo violino di spalla. Nel 1827 egli assunse per la prima volta l' impegno di direttore d'orchestra per l'opera al teatro della Concordia in Cremona. — Nel 1828 diresse l'orchestra al teatro Carcano di Milano, e pubblicava per le stampe la sua prima opera, col titolo: *Dieci capricci o studi per violino.* — Nel 1833 fu direttore d' orchestra al teatro Morando di Verona. — Fu intimo amico del celebre Paganini. — Nel 1837 si stabilì nella sua patria quale direttore e concertatore dell' orchestra cremonese, che divenne una delle migliori di Lombardia. Scrisse vari *Concerti* e *Fantasie* per violino. — Modesto oltre ogni dire, il BIGNAMI, sebbene riverito e stimato nel proprio paese, e più ancora fuori, doveva lottare alcune volte con tali strettezze economiche, da sentirsene umiliato. Nè credasi che egli non sapesse far calcolo dei propri guadagni, che anzi, semplice di costumi, non conobbe mai occasioni per isprecare denaro; ma affezionato oltremodo alla propria famiglia, concorreva a sostenere gli onesti suoi genitori. Per vicende politiche, nel 1848, il BIGNAMI si recava a Voghera, ma essendo privo di guadagni, intraprese il suo viaggio a piedi. Il 2 agosto, arrivato in vicinanza alla città, sia pel disastroso cammino fatto in quella stagione, sia pel dolore che gli cagionò il distacco dalla sua famiglia, egli fu ad un tratto colto da gravissimo male, per cui do-

vette esser trasportato a Voghera, dove, poche ore dopo, morì.

Il BIGNAMI era suonatore d'una robustezza unica, e buon compositore pel suo strumento.

BILETTA EMANUELE, compositore, nacque il 20 dicembre 1825 a Casalmonferrato. Ebbe i primi insegnamenti musicali a Torino, e poscia a Bologna compì i suoi studi di perfezionamento. — Pubblicò varie composizioni religiose e profane essendo ancora in età giovanile.

Nel 1848 partì per Londra dove si stabilì, e fu aggregato al teatro Covent-Garden quale compositore di musica da ballo. Colà appunto diede una sua opera in due atti, *Withe Magie*.

Più tardi, nel 1853, fece rappresentare a Parma l'*Abazia di Kelso;* nel 1856 fece eseguire a Parigi la *Rosa di Firenze*, e a Londra nuovamente rappresentò nel 1859 *Caught and Caged.*

Oltre alle opere suindicate, il maestro BILETTA pubblicò un *Metodo per canto*, nonchè un gran numero di pezzi da camera.

BILLEMA RAFFAELE, compositore e professore di pianoforte, nacque a Napoli nel 1820 e morì il 16 dicembre 1874 a Saintes.

BITTONI BERNARDO, compositore di musica sacra ed organista, nacque a Fabriano nel 1755 e morì nel maggio 1829.

BLANGINI G. M. FELICE. Nacque a Torino nel mese di novembre 1781, e morì a Parigi in dicembre 1841. Oltre a varii lavori drammatici di questo compositore, bisogna citare la *Fête des souvenirs*, intermezzo di canto e ballo, eseguito all'Opèra-Comique il 16 aprile 1818; *Figaro o il giorno delle nozze*, al teatro delle Nouveautés il 16 agosto 1827. Si citano ancora altri lavori cioè: *Les Fêtes Lacedémoniennes, Inez di Castro* e *Marie-Thérese à Presbourg.*

BLASIS o DE BLASIS FRANCESCO ANTONIO. Nacque a Napoli nell'anno 1765 da nobile famiglia, e morì a Firenze nel 1851. Studiò sotto il m.° Fenaroli. Successe al Cimarosa nei varii Conservatorii di Napoli e al Sacchini in quelli di Venezia. Scrisse molte opere drammatiche in italiano e in francese, fra le quali ricordiamo: *Adone e Venere; L'Isola di Bellamarina; Arminio; Didone*, ecc. Abbiamo di lui anche degli *Oratori in latino* e degli *studî di musica vocale.*

BOCCHERINI LUIGI nacque in Lucca nel mese di febbraio 1743, e morì a Madrid il 28 maggio 1805. Studiò col Vannucci tanto il violoncello quanto la composizione. Nel 1756 passò a Roma per perfezionarsi nell'arte. Rimpatriato, fu nominato violoncellista alla Cappella della Signoria. Compose in Lucca varî *Trii e Quartetti*. Nel 1765 scrisse due *Oratorii* intitolati *Giuseppe* e *Gioas*, che furono lodatissimi. Legatosi in amicizia con Filippo Manfredi intraprese, nel 1767 a viaggiare l'Italia, la Francia e la Spagna, e dappertutto destò entusiasmo con le sue composizioni. — Nel 1768, si fermò alla Corte di Spagna, ove ebbe a soffrire molti dispiaceri, cagionatigli da' suoi emuli. — Nel 1773, diviso dal Manfredi, che era stato richiamato in Lucca, ne sentì il BOCCHERINI grave dispiacere, tanto più che le mene degli invidiosi gli avevano tolto in gran parte il favore della Corte. — Ciò nulla meno egli non si ristette dal comporre *Trii, Quartetti, Quintetti, Sestetti*, che incontrarono sempre il favore del pubblico.

Fra le 374 opere da lui lasciate ve ne sono di tutti i generi, cioè strumentali, cantabili e a piena orchestra, di genere sacro

come *Messe, Oratorii, Cantate*, ed uno *Stabat Mater* a tre voci con istrumenti, lodatissimo.

Boccherini fu un maestro compositore di fama europea. Le sue opere sono stimate come tipi di bello scrivere. Egli fu l'inventore del quartetto istrumentale.

BOITO ARRIGO, compositore drammatico e poeta, nacque a Padova nel 1842. Il suo *Mefistofele* si rappresentò per la prima volta nel teatro alla Scala di Milano il 5 marzo 1868, e si riprodusse poscia, corretto, in quasi tutte le maggiori città italiane, nonchè in Francia, in Germania, in Austria, in Inghilterra. Nella primavera del 1876 venne dato con grande entusiasmo al teatro Rossini di Venezia.

Ora s'aspetta una sua nuova opera *Nerone*, alla quale dicesi che stia per dare l'ultima mano.

Coi tipi del Casanova di Torino pubblicò anche un volume di poesie che contiene: *Il libro dei versi* e la fiaba *Re Orso*. Alcune delle liriche del Boito meritarono l'onore di venire raccolte nell'*Antologia dei poeti italiani*, di Paolo Heyse. Scrisse anche, sotto l'anagramma di Tobia Gorrio, alcuni libretti, come l' *Amleto* pel Faccio, l'*Ero e Leandro* pel Bottesini, la *Gioconda* pel Ponchielli.

Narra anzi un suo biografo, che quello dell'*Ero e Leandro* lo aveva già posto in musica per intero, quando mutò pensiero e lo cedè al Bottesini, servendosi di qualche pezzo della musica pel *Mefistofele* rinnovato. Per esempio la musica del duetto: *Lontano, lontano*, del *Mefistofele* era destinata all'*Ero e Leandro*.

Arrigo Boito è uno degl' ingegni più forti che vanti la nostra Italia.

BOLZONI GIOVANNI, compositore. Nacque a Parma nel maggio del 1841 ed ha fatto rappresentare a Savona nel 1871 un opera intitolata la *Stella delle Alpi*. Nel 1874, il Bolzoni fu premiato al concorso aperto dalla Società del Quartetto di Milano, per la composizione di una *Sinfonia*.

BONA PASQUALE, compositore e professore di canto al Conservatorio di Milano, nacque a Cerignola (Capitanata) il 3 novembre 1816.

Alla Scala di Milano fece rappresentare il 26 novembre 1844 i *Luna e i Perollo* e il 23 marzo 1847 il *Don Carlo*; poscia al Regio di Torino *Il Gladiatore*, ed al Carlo Felice di Genova *Vittoria la madre degli eserciti* il 26 febbraio 1863.

Nel febbraio del 1851 fu nominato professore di Armonia al Conservatorio di Milano, poscia di canto.

Il Bona inoltre pubblicò i *sette metodi* per diverse voci, 4 *Raccolte di vocalizi*, 100 *Esercizi giornalieri* per canto, 100 *Solfeggi* e varî altri lavori di minor mole

BONFICHI PAOLO, compositore di musica sacra. Nacque a Livraga nella Lodigiana il 17 dicembre 1769 e morì a Lodi nel dicembre del 1840. Vestì l'abito religioso dei Servi di Maria e nella religione stessa rimase fino al 1805. Riparatosi a Milano, si diede a coltivare la musica, e in breve scrisse due opere *Clímene* e *Abradate*, che ebbero felice successo l'una a Parma, l'altra a Torino. Ma il genere a cui più attese fu il sacro, e lasciò infatti degli *Oratori*, delle *Messe*, delle *Cantate sacre* e dei *Salmi*.

BONNETTI VINCENZO, pianista, direttore d'orchestra e compositore. Scrisse una *Messa* solenne, che fece eseguire nella Chiesa di S. Eustacchio a Parigi, il 21 novembre 1860, e fu favorevolmente giudicata.

Nel 1863 il BONNETTI diresse al teatro Italiano di Cadice, e l'anno susseguente fece rappresentare colà un suo spartito serio: *Giovanna Shore*, che però non ebbe esito felice. Nel 1865 e 1866 fu concertatore d'orchestra al teatro d'Oriente a Madrid.

Morì a l'Isle - Adam l' 11 giugno 1869.

BONIFORTI CARLO, compositore e professore al R. Conservatorio di Milano, nacque ad Arona, provincia di Novara, il 25 settembre del 1818. Fece i suoi studî a Milano sotto la direzione di Bonazzi, primo organista della chiesa Metropolitana e maestro di Cappella della Corte, e nel 1841 successe al maestro nel suo duplice posto. Tre anni dopo, BONIFORTI, che voleva darsi alla composizione teatrale, conservò solamente l'impiego di maestro di Cappella della Corte, e ben tosto produsse al teatro della Scala due opere serie, accolte con entusiasmo: *Velleda* (1847) e *Giovanna di Fiandra* (1848).

Nel 1852 venne nominato professore di armonia, di contrappunto e fuga al Conservatorio di Milano.

Scrisse molte composizioni religiose.— Nel 1869 dall' Istituto musicale di Firenze venne premiato per la composizione *Padre nostro* a voci reali di stile classico, e l'Accademia di Santa Cecilia di Roma lo nominò suo membro onorario, in seguito al successo ottenuto da una *sinfonia* fatta eseguire al teatro Argentina.

Il BONIFORTI morì a Trezzo d'Adda il 10 ottobre 1879.

BORDOGNI GIULIO MARCO. Nacque a Gazzaniga, provincia di Bergamo, nel 1788, e morì a Parigi nel mese di luglio 1856. Fece i suoi studî musicali sotto la scorta di Simeone Mayr; esordì nel 1813, quale tenore, col *Tancredi* di Rossini alla Scala di Milano, e dopo aver percorsa gran parte dell'Italia, fu per 14 anni a Parigi primo tenore di quel teatro Italiano; poi si recò a Madrid (1825). Il BORDOGNI pubblicò *Esercizi, Studî* e *Vocalizzi* per soprano e tenore, di bellissima fattura. Queste composizioni furono stampate a Parigi, Lipsia e Berlino.

BORNACCINI GIUSEPPE, compositore, nacque in Ancona nel 1805. Noto a titolo di curiosità, che allorquando questo maestro dava in Venezia la sua opera: *Aver moglie è poco, guidarla è molto*, il teatro in cui veniva rappresentata aveva tuttavia l'antica denominazione di S. Giovanni Grisostomo, ora Malibran.

BORTOLOTTI LUIGI, accademico filarmonico, fu compositore stimato di musica sacra, professore di contrabasso nel teatro Comunale. Compì i suoi studî nel Liceo di Bologna, nella qual città nacque l'anno 1776, e morì il 13 aprile 1856.

BOTTESINI GIOVANNI, celebre contrabassista e compositore, nacque a Crema il 24 dicembre 1821, ed è allievo del Regio Conservatorio di Milano.

Dire de' suoi meriti conosciutissimi nel mondo musicale, sarebbe come voler portar chiacchiere in un parlamento. Il suo nome soltanto vale qualunque elogio, ed è una gloria italiana; dell'artista dunque è inutile dire altre parole. Nè manco come maestro è meno conosciuto GIOVANNI BOTTESINI. — Dopo aver raccolti i maggiori applausi col suo istrumento e in Francia e in Inghilterra e in America, fece rappresentare a Parigi, al teatro Italiano, nel 1857, la sua prima opera: *L' Assedio di Firenze*. Più tardi diede a Milano: *Il diavolo della notte*, che non ebbe l'esito fortunato della prima.

Nel 1863 ottenne la rivincita colla *Marion Delorme*, a Barcellona. Oltre alle opere enunciate, egli scrisse da ultimo *Aly-Babà* spartito adorno di molti pregi artistici. A varî intervalli di tempo scrisse e pubblicò i suoi famosi *quartetti classici*, pei quali ottenne premi ai concorsi musicali di Firenze.

Fu stimatissimo concertatore e direttore d'orchestra a Parigi.

Nel 1879 fece eseguire a Torino il suo nuovo lavoro musicale *Ero e Leandro*, su libretto di Arrigo Boito, lavoro che ottenne un bellissimo successo. Ora sta scrivendo una nuova opera dal titolo: *La figlia dell'Angelo.*

Per dire dell'uomo, devo accennare come GIOVANNI BOTTESINI, che avvicinai, sia adorno delle più pregevoli doti di cuore e di mente.

BOTTINI-ANDREOZZI marchesa MARIANNA, egregia musicista, nacque a Lucca il 7 novembre 1802. — Allieva di Domenico Quilici, ben presto divenne maestra nel suonare l'arpa, e quindi, dandosi alla composizione, scrisse un numero considerevole di opere, in diversi generi, fra le quali primeggiano: un *Magnificat* a 4 voci con accompagnamento istrumentale, un *Mottetto* per la festa di S. Cecilia, un *Concerto* a grande orchestra, un'operetta in 2 atti, *Elena e Gerardo*, uno *Stabat Mater* a 3 voci, parecchie *Ouvertures*, e infine varii pezzi per canto, arpa e piano.

La marchesa Bottini morì a Lucca il 24 gennaio 1858.

BOUCHERON RAIMONDO, illustre teorico e compositore di musica sacra, nacque a Torino nel 1800.

Dotato di bellissime disposizioni per la musica, ne intraprese lo studio a soli sette anni con Goletti, a Cuneo. Poi studiò a Novara con un frate, del quale ignoro il nome. Giovinetto, dimorava a Mondovì, dove attendeva agli studi letterari e filosofici, e col soccorso di alcuni trattati, s'aprì da sè stesso la via agli studi dell'armonia e del contrappunto. Perduto il padre (un avvocato di grido) il BOUCHERON si trasferì a Torino, dove scrisse *Sinfonie* e *pezzi* di musica sacra, che gli valsero il posto di maestro municipale a Voghera. Da Voghera passò, nel 1828, maestro di Cappella della Cattedrale di Vigevano; e da Vigevano, nel 1847, passò, collo stesso ufficio di maestro, alla Cattedrale di Milano. Fu uomo studiosissimo ed operosissimo. Negli archivî delle Cappelle di Vigevano e di Milano le sue composizioni sacre si contano a centinaia.

Uomo di molta coltura e di buone lettere, il BOUCHERON fu per gran tempo uno de' più valenti scrittori della *Gazzetta Musicale* di Milano. E fu precisamente nella *Gazzetta Musicale* che vide la luce per la prima volta la sua *Filosofia della musica*, opera universalmente lodata. Morì il BOUCHERON a Milano nel febbraio 1876.

BOVIO ANGELO, professore d'arpa al Regio Conservatorio di musica in Milano, nacque a Pavia nell'aprile del 1824.

BOZZANO EMILIO, compositore drammatico, nacque a Genova nel gennaio del 1845.

BRAGA GAETANO, violoncellista e compositore drammatico, nacque a Giulianova negli Abruzzi il 9 giugno 1829. Destinato dapprima allo stato ecclesiastico, le disposizioni ch' egli dimostrò di buon' ora per la musica indussero i suoi genitori, malgrado la loro povertà, a mandarlo a Napoli, ove, dopo alcuni studî preparatorî, fu ammesso al Conservatorio. — Si voleva dapprincipio istruirlo nel canto, ma ben presto egli si

appassionò pel violoncello; divenne allievo di Gaetano Cindelli per questo istromento; di Francesco Ruggi, poi di Carlo Conti per il contrappunto; e infine di Mercadante per la composizione. Dopo essersi esercitato, sotto la guida di questo grande maestro, a scrivere molto e in tutti i generi, dopo aver composta una Cantata intitolata *Saul* e una *Messa* a quattro voci ed orchestra, il BRAGA lasciò il Conservatorio, e l'anno seguente faceva rappresentare al teatro del Fondo il suo primo lavoro *Alina*. Ma il giovane artista voleva intraprendere un viaggio artistico, così che lasciato bentosto Napoli, partì per Firenze, ove diede il suo primo concerto; poi si recò a Vienna, dove conobbe Mayseder e fece per alcuni mesi la parte di violoncello nei suoi quartetti, famigliarizzandosi così coi capolavori della musica tedesca. Di ritorno a Firenze, non vi restò lungo tempo, ma bentosto recossi a Parigi nel 1855. Là egli cominciò la sua vera carriera, facendosi sentire ogni giorno nei teatri, nei concerti, nelle sale private, e dando prove da per tutto del suo fine e delicato talento. Il BRAGA diede a Vienna un'opera seria in due atti intitolata: *Estella di S. Germano* (1857). Scrisse in Napoli, per commissione del conte di Siracusa, nella inaugurazione del teatro del suo palazzo, un'operetta: *Il Ritratto* (1858), poi ritornò a Parigi, ove si dedicò all'insegnamento del canto e compose un'opera seria in tre atti: *Margherita la mendicante.*

Nel 1862 BRAGA recavasi al teatro alla Scala di Milano per darvi un'opera in tre atti *Mormille;* e nel 1867 al teatro S. Radegonda di Milano, diede pure un'opera semiseria: *Gli avventurieri.* Successivamente fece rappresentare al teatro di Lecco l'opera *Reginella* (1871), e al teatro San Carlo di Lisbona un dramma lirico: *Caligola* (1874).

BRAMBILLA PAOLO. Nacque a Milano nel 1786. Fece i suoi studi musicali nel Conservatorio di Napoli. Divenne distinto compositore di musica da ballo per originalità e vivacità di pensieri, nonchè per la leggiadria dell'istrumentazione. Scrisse musica per teatro e per chiesa. Il suo capolavoro fu *Il Carnovale di Venezia.* — Nel 1838 morì a Milano, lasciando una figlia che rifulse per molti anni fra le più festeggiate prime donne d'Italia.

BRANCA GUGLIELMO, bolognese, accademico filarmonico, nacque il 13 aprile 1849. Studiò contrappunto nel Liceo Civico sotto la sapiente direzione del prof. Alessandro Busi.

Nell'anno 1875 presentò la sua prima opera *La Catalana*, al teatro Pagliano di Firenze che fu applauditissima, e questo felice successo si ripetè più calorosamente nello stesso anno, al teatro Comunale di Bologna.

BRANCACCIO ANTONIO, compositore drammatico da chiesa e da camera, nacque a Napoli nel 1813 e vi morì nel febbraio 1846.

BRANCOLI CESARE, nacque a Massa-Pisana, provincia di Lucca, l'11 giugno 1788, e vi morì il 9 luglio 1869. — Profondo nell'arte musicale, fu a portata, non solo di dar sempre aggiustati giudizii, quanto anche di comporre con molto garbo e con purità di concetti. — Scrisse *Messe* e *Vespri* a 4 e ad 8 voci concertati con orchestra. Compose pure uno *Stabat Mater*, un *Benedictus*, un *Miserere* a più voci con istrumenti, e molti altri lavori di genere sacro. Fu giureconsulto distintissimo, resse pubblici uffici con somma integrità e dottrina. Fu nominato dal Municipio di Lucca ispet-

tore dell'Istituto Pacini, che con tanto sapere giovò del suo consiglio e de' suoi scritti.

BRANDANI GIOVANNI, maestro di Cappella e compositore, nacque a Firenze il 24 gennaio 1792, ed ebbe per maestro Giuseppe Buccioni. — Fu organista egregio e nel 1815 fece eseguire una *Messa* di sua composizione.

Scrisse gran numero di composizioni sacre e di pezzi per organo, e morì a Firenze il 12 dicembre 1873.

BREGOZZO FELICE, organista e compositore, nacque a Vicenza nel 1786 e vi morì il 5 aprile 1861. Valente esecutore sul pianoforte, compose parecchie *Sinfonie* ed *opere* di musica sacra. Fu per molti anni direttore d'orchestra del teatro Eretenio di Vicenza.

Fu modesto, mite, gioviale; educò all'arte due figli, decoro del nome italiano all'estero

BRESCIANI PIETRO, compositore drammatico, nacque a Brescia nel 1805.

BRICCIALDI GIULIO, celebre suonatore di flauto, nacque a Terni il 22 marzo 1818, morì il 18 dicembre 1881 a Firenze. Fin da bambino aveva rivelato il suo genio straordinario per la musica, tanto che a soli 15 anni, il 18 luglio 1833, fu nominato membro dell'Accademia di S. Cecilia di Roma. L'anno appresso era maestro del principe di Siracusa, fratello al Re di Napoli.

Percorse l'America, ed in quelle regioni lasciò imperitura rinomanza.

Il nome di Giulio Briccialdi, nel programma di un concerto o di un' accademia, volle dire *successo*, *trionfo*, fino a che, accasciato dalle fatiche e dalle sorde invidie che spargevano a larga mano il fiele sulle vive soddisfazioni dell'artista, ammalato per l'arte, a cui consacrò mezzi ed esistenza, furono le sue composizioni, i suoi scolari che a concerti e ad accademie davano valore.

Nel 1860 fu tra i primi ad introdurre l'uso di dirigere le orchestre con la bacchettina.

Ora (scrisse un giornale accennandone la morte) il suo flauto tace, la sua penna, colla quale ha scritto tante pagine di musica ispirata, giace abbandonata, Giulio Briccialdi ha reso a Dio la sua anima in una modesta casetta di Via Fiesolana, poco lungi da quella, ove tanti anni or sono, si spegneva un altro genio musicale, Luigi Cherubini. Le ire e le gelosie delle gonfie nullità non tacquero sul suo feretro, ma la colta e gentile Firenze che tante e tante volte l'aveva applaudito e che l'aveva membro della sua Accademia Filarmonica e accademico residente dell'Istituto Musicale, e l'aveva avuto a suo cittadino negli ultimi anni della sua travagliata vita, Firenze tutta piange la perdita immatura, e porge alla moglie desolata il tributo delle sue lacrime e delle sue condoglianze.

BRIDA GIANO, musicista, nacque a Verona nel 1836, e morì a Milano il 5 agosto 1872. — Era un giovane che prometteva assai per l'arte, ma, rapito nel più bello dell'età, non potè dare che composizioni da camera per canto e per pianoforte assai lodate per grazia melodica e per corretta eleganza.

Il Brida ha lasciato un' opera inedita *Maria Antonietta*, che si afferma essere ricca di canti bellissimi e di espressione drammatica. Anzi, appena morto il povero Brida, Filippo Filippi s' espresse così: « Sarebbe » un ben dovuto omaggio alla sua memoria, » sottoporre la *Maria Antonietta* al giudi» zio del pubblico. » Pur troppo, invece, il pubblico non ha potuto ancora apprezzare quell' ingegno perduto!

BRIZIO PETRUCCI, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Massa Lombarda nel **1737**, e morì a Ferrara in giugno **1825**.

BRUNETTI FILIPPO, musicista, presidente dell' Accademia Filarmonica e della Commissione Direttiva del Liceo musicale di Bologna, nacque in questa città nell' ottobre del **1829**.

BRUNETTI GAETANO, violinista e compositore, nacque a Pisa nel **1753**, e morì a Madrid nel **1807**.

BRUNI ANTONIO BARTOLOMEO, violinista e compositore drammatico, nacque a Coni in febbraio **1759** e vi morì nel **1823**.

BUONAMICI GIUSEPPE, compositore e pianista, nacque a Firenze nel febbraio del **1846**.

BUONOMO ALFONSO, compositore drammatico, nacque a Napoli nell'agosto del **1829**; è autore dell'opera *Cicco e Cola* datasi al teatro Nuovo di Napoli nel **1857**. Egli era figlio di un capo musica dell' esercito napoletano. Giovanetto, perdette il padre ed entrò nel R. Conservatorio, dove cominciò lo studio di solfeggio con Achille Pistilli e quello di pianoforte con Giovanni Donadio. Divenne poscia l'allievo di Giuseppe Polidoro, poi di Pietro Casella per l'armonia, ed infine di Raffaele Polidoro e di Alessandro Busti per il canto. Avendo perduta la voce, in causa d'una malattia, seguì un corso di composizione drammatico sotto gli auspicî di Giovanni Moretti. Sarebbe lungo il trascrivere la serie d'opere ch' egli scrisse.

BUSI ALESSANDRO, professore di contrappunto e composizione al Liceo musicale di Bologna, nacque in quella città in settembre del **1833**. — Compiuti i suoi studî musicali e di contrappunto sotto l'insegnamento del padre suo Giuseppe, fu proclamato, a pieni voti, maestro ed accademico filarmonico.

Dedicatosi con sommo amore alla composizione di musica sacra e profana, mostrò per tempissimo di divenire valente compositore e contrappuntista.

Molti sono i suoi dotti lavori. Pregiate *elegie*, grandi *ouvertures* per orchestra, che furono eseguite nel Liceo musicale ed al teatro Comunale; ma sopratutto va ricordato un *excelsior* a grande orchestra e coro eseguitosi al Liceo stesso, e che dedicò alla memoria dell'amato genitore. Codesti lavori meritarono l'ammirazione generale e particolarmente di tutti i cultori dell'arte.

Fu professore d'armonia; poscia venne eletto prof. di contrappunto al civico Liceo, dopo la morte del padre, e nominato socio corrispondente dell' Istituto musicale di Firenze.

In occasione dei solenni funerali che furono fatti dall'Accademia filarmonica per la morte di Rossini, in San Giovanni in Monte, gli venne affidata la composizione di una *elegia funebre*. — In questa splendida pagina musicale, mostrò quanto sia grande la dottrina di cui è fornito: dottrina, per la quale devesi annoverarlo fra i migliori maestri dell'arte.

I molti e valenti allievi che fanno parte dei nostri giovani maestri compositori danno indubitata prova del saggio insegnamento impartito, nonchè dell'amorevolezza, e dell'affetto che nutre sempre per i passati e presenti discepoli.

Non devesi passare inosservato, che oltre ad essere il Busi dottissimo compositore, egli è ottimo pianista, ed egregio maestro di canto, istruzione per lui sommamente gradita che rivela vieppiù il suo delicato sentire, ed il grande amore che porta all'arte prediletta.

Aggravato da soverchie occupazioni, sa cogliere ancora l'occasione per creare nuovi componimenti che in seguito è da sperare voglia dare alla luce per l'utilità degli studiosi, i quali apprezzeranno sempre più la scienza e la valentia del maestro, e del contrappuntista.

BUSI GIUSEPPE, compositore di musica sacra, nacque a Bologna nell'anno 1808 e vi morì nel 13 marzo 1871.

Nei primi tempi guadagnò il proprio sostentamento come suonatore d'organo, studiò più tardi l'armonia con Palmerini, e la composizione con Tomaso Marchesi.

Riconosciutasi in breve la somma valentia, il grande Rossini lo prese in alta stima e volle onorarlo affidandogli in molte occasioni speciali incarichi d'arte, i quali disimpegnò sempre con senno e dignità di artista.

Lasciò una numerosissima collezione delle principali composizioni dei contrappuntisti bolognesi dal 1500 al 1800, scritta tutta di suo pugno.

Nel 1832 fu nominato professore di contrappunto al Liceo musicale di Bologna, e membro di quell'Accademia Filarmonica.

Si ha pure di lui una *Guida allo studio del contrappunto fugato.*

BUZZOLA ANTONIO. Questo nome riesce a tutti caro e simpatico. E chi infatti non conosce qualcuna di quelle sue canzonette così semplici e gentili?

Fra i tanti maestri, ANTONIO BUZZOLA è forse l'unico, che abbia saputo a' nostri dì esprimere con semplici melodie gli affetti più soavi.

Il BUZZOLA era nato in Adria nello scorcio del 1815. Recatosi ancor giovane in Venezia vi fu accolto dalle primarie famiglie. In breve tempo venne assunto primo flauto, indi violino di fila al teatro della Fenice.

Scrisse ancor giovanetto il suo *Fernando* che, eseguito a Venezia, fece presagire tanto bene di lui.

Più che suonatore d'istrumenti, devesi menzionarlo quale distinto maestro di pianoforte e di canto, ed accennare altresì, come egli fosse severissimo in ogni più minuta parte di esecuzione.

La sua meravigliosa facilità nel comporre quei gioielli che sono le sue *Canzonette veneziane*, valse a far conoscere ed apprezzare il suo ingegno musicale. Ma dove specialmente viene riconosciuto il suo maggior merito, si è nella musica sacra, in quella sopratutto ch'egli compose per la Cappella Marciana in Venezia, di cui era maestro primario.

Verdi pure apprezzò meritamente l'ingegno del BUZZOLA, chiamandolo a far parte dei tredici professori da lui scelti per comporre la *Messa* funebre in onore del grande Rossini.

Per dire dell'uomo convenientemente, converrebbe che io scrivessi a dilungo. — Ma non devo tacere però, come egli andasse adorno di una gentilezza più unica che rara, di un cuore ispirato dall'affetto più sincero; ed in prova basti citare come alla sua morte, avvenuta nel giorno 20 marzo 1878, tutta Venezia si commosse; si volle onorata la sua memoria col pubblicare tutte le sue composizioni, col beneficare la sua famiglia, il di cui censo, se non povero, era molto ristretto, e coll'erigergli un busto che venne collocato alla Fenice fra quelli dei più illustri veneziani.

C

CAGNONI ANTONIO, nacque a Godiasco su quel di Voghera, nel mese di febbraio del 1828. Fu allievo del R. Conservatorio di Milano.

Dopo aver rappresentata nel 1845 la sua prima opera: *Rosalia di San Miniato*, e successivamente nel 1846: *I due Savojardi;* diede nel 1847 la sua famosa opera: *Il Don Bucefalo*, che divenne popolarissima in Italia, e che nel 1866 si ebbe a Parigi un grande successo.

Nel 1848 fece rappresentare a Milano: *Il testamento di Figaro*; due anni dopo a Genova: *Amori e trappole*; nel 1858 a Milano stesso: *La Valle d'Andorra*; nel 1853 scrisse la *Fioraia*, per Torino; *La figlia di Don Liborio* eseguita a Genova nel 1856, e nel 1860 scrisse per Torino: *Il vecchio della Montagna*. Nel 1864 scrisse pel teatro filodrammatico di Milano: *Michele Perrin*; nel 1866 pella Canobbiana di Milano: *Claudia*; nel 1870 pel Carlo Felice di Genova: *Un capriccio di donna*; nel 1878 pel Nazionale di Genova: *Papà Martin*; nel 1874 pel Sociale di Lecco: *Il duca di Tapigliano*, e nel 1878, in febbraio, diede al teatro Regio di Torino: *Francesca da Rimini.*

Fra i maestri de' nostri giorni, il CAGNONI occupa certamente uno dei primi posti e per l'eleganza e pel brio sempre vivace e naturale che sparse in larga misura nei molti e pregiati suoi lavori.

Allorquando il CAGNONI divenne maestro di Cappella a Vigevano, compose per l'anniversario della morte di Carlo Alberto una *Messa funebre* pregiatissima (anno 1859).

CALAMOSCA GIOVANNI, maestro di Cappella della Cattedrale d'Imola, morì a 33 anni in detta città il 1.° gennaio 1878.

CALEGARI ANTONIO, organista, compositore e teorico, nacque a Padova nell'ottobre del 1758 e vi morì nel mese di luglio del 1828.

CAMMERRA ANTONIO, distinto violinista, nacque a Venezia nel 1775 da popolana, ma onesta famiglia. Cominciò da fanciullo a studiare il violino sotto la direzione del celebre Antonio Capuzzi, e tali ne furono i rapidi progressi che, poco più che decenne suonò in chiesa, un concertino di Pleyel, per cui sino d'allora lo dicevano il *Capuzzetto.* Giovane assai, ebbe desiderio di veder nuove terre. Suonò a Vienna, a Presburgo, ed a Parigi, ove tenne stanza a lungo, e pubblicò alcuni suoi *Concerti* per violino ed un *Quartetto* per istrumenti ad arco che gli valsero la nomina a membro di quell'Ateneo delle Arti. Rimpatriato, non volle più lasciare la sua Venezia. Eletto concertista per gli *a solo* di violino, fu direttore d'orchestra del grande teatro della Fenice, nonchè primo violino direttore della insigne Cappella Marciana, nella quale fino a pochi giorni prima della sua morte, avvenuta in Venezia nel 1855, egli disimpegnò con singolare bravura l'ufficio suo. Era altresì ottimo maestro e fece nel violino degli eccellenti allievi, fra quali uno Spada ed un Rovelli. Il gran Paganini lo conobbe ben da vicino, e in una sua lettera gli fa amplissimi elogi, intitolandolo: *amico* e *ben amato compagno d'arte*. Molti studi sul violino (manoscritti) e principalmente sopra la condotta dell'arco, lasciò il CAMMERRA, studi che meriterebbero di vedere la luce.

CAMPAGNOLI BARTOLOMEO, violinista e compositore, nacque a Cento nel settembre del 1751, e morì a Neu-Strelitz nel novembre del 1827.

CAMPAJOLA FRANCESCO, compositore e professore, nacque a Napoli l'8 maggio 1826.

Scrisse, oltre a parecchi pezzi vocali e istrumentali, due opere rappresentate in Napoli: *Papà Mulinotto* e l'*Olimpo*.

CAMPANA FABIO, compositore di musica vocale da camera e di opere teatrali, nacque a Livorno il 14 gennaio 1819, morì improvvisamente a Londra il 3 febbraio 1882.

Fin dai primi anni della sua carriera, prese dimora a Londra, ove diedesi all'insegnamento del canto ed alla pubblicazione di numerose *romanze, canzonette, melodie vocali ecc.*

Scrisse sei opere serie, delle quali giova citare *Esmeralda* e *Almina*, rappresentate la prima al teatro italiano di Pietroburgo nel dicembre del 1869, e la seconda a Londra colla famosa Piccolomini.

CAMPANELLA FRANCESCO, compositore e pianista, nacque a Napoli il 30 settembre 1827; allievo del conservatorio di quella città, vi studiò armonia, contrappunto e composizione sotto ai valenti maestri Parisi, Conti e Mercadante.

Nel 1849, uscito dal Conservatorio, si consacrò all'insegnamento del canto e del piano, e nel 1855 fu secondo concertatore d'orchestra al Teatro Nuovo.

Scrisse e pubblicò un gran numero di composizioni di diverso genere, cantate sacre e profane, cori, con e senza accompagnamento, melodie vocali, pezzi di genere per piano, ecc. ecc.

CANAL mons. LORENZO musicista. Nacque a Crespano veneto da famiglia veneziana il 24 agosto 1813. Ebbe a maestro per pianoforte ed armonia Guido Cimoso. La musica è una forte passione della sua vita. S'occuppò di proposito nello studio dell'organo, trovando nuovi effetti colla *pedaliera*. Scrisse varî lavori di musica sacra. Intelligente cultore dell'arte, si compiace di frequente d'accogliere in sua casa alcuni artisti, eseguendo musica classica. Vive amato ed onorato in Venezia.

CANAL PIETRO, patrizio veneto, figlio di Agostino e di Teresa Maria Boldù, fratello del precedente, nacque in Crespano veneto il 13 aprile 1807. Educato nel Seminario patriarcale di Venezia e fatto sacerdote, fu nello stesso Seminario maestro di belle lettere; ed egual carico ebbe poscia nel Liceo S. Caterina, ora Marco Foscarini. Finalmente fu professore ordinario di letteratura latina nella Università di Padova, collocato a riposo nel 1877.

È membro dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti. A quel consesso lesse uno scritto sulla musica antica, il quale è stampato negli Atti dell'Istituto stesso. — Lasciando da parte il suo straordinario valore come filologo, specie come latinista, egli studiò e lavorò indefessamente sulla musica degli antichi, ne raccolse le opere pubblicate e sarebbe in caso di scriverne un'ampia, compiuta e dotta storia.

CANDOTTI Ab. GIOV. BATT. contrappuntista scrittore e maestro di Cappella della Collegiata di Cividale nel Friuli, sua patria, nacque in agosto 1809 e vi morì in aprile del 1876. Scrisse: *Pensieri sul carattere della musica da Chiesa* (Milano 1851) e pubblicò infine nella *Gazzetta Musicale* di Milano una serie di articoli biografici interessanti *sopra i musicisti* del Friuli.

CANNETTI FRANCESCO, compositore, nacque a Vicenza in agosto del 1807. Uscito da famiglia ricca dapprima non istudiò la musica che per suo piacere, e più tardi

ebbe delle lezioni dal Pilotti in Bologna. Ma rientrato nella sua città natale e trovata la sua famiglia completamente rovinata in seguito a rovesci politici, si vide obbligato, per vivere, di dedicarsi all'insegnamento dell'arte che non aveva coltivata che per solo suo diletto, e si applicò alla composizione.

Cannetti ha scritto un'opera, *Francesca da Rimini*, che fu rappresentata in Vicenza; dove ne fece rappresentare un'altra della quale duolmi non conoscere il nome. Scrisse molti *pezzi da camera* e di *musica sacra*, ed ha pubblicato pure una *Messa funebre* (Milano, Lucca), un *Tantum Ergo* a sei voci (Milano, Lucca), ed un *Trattato di contrappunto*, (Milano, Ricordi).

Egli vive a Vicenza venerato da' suoi concittadini, ricordato con affetto da tanti suoi allievi che gli fanno onore. È eccessivamente modesto; e forse per questo la fortuna non gli è stata propizia.

CANONICA PAOLO, professore di pianoforte nel R. Collegio Longone in Milano, nacque in quella città il 29 febbraio 1846.

CAPANNA ALESSANDRO, compositore nacque ad Osimo (Ancona) nel marzo del 1814.

CAPECELATRO VINCENZO nacque a Napoli nel 1815 e morì a Firenze nell'ottobre del 1874. Sotto la direzione di sua madre, valentissima pianista, studiò il pianoforte. Nel 1830 studiò seriamente sotto il Ruggi e Zingarelli. Nel 1834 scrisse una *Messa* a grande orchestra, ad otto voci reali con cori, che venne tenuta in gran pregio. Compose un'opera in due atti: *La Soffitta degli Artisti*. Donizetti, Crescentini, Zingarelli, Conti e Testa la trovarono superiore ad ogni elogio. — Al teatro San Carlo di Napoli diede un'altra sua opera: *Mortedo*, che fu vivissimamente applaudita, e venne riprodotta alla Scala di Milano con pari fortuna. Diede pure alla Scala, con felice successo, il suo *Davide Bizio* e a Napoli pubblicò parecchi *Album* di diverso genere. A Firenze e a Ferrara piacque assai la sua Opera: *Gastone di Chansley*.

CAPPONI FRANCESCO, maestro di canto e compositore, nacque a Napoli nel 1840.

CAPOTORTI LUIGI, nacque nel 1767 a Molfetta. Inclinato fortemente alla musica, cominciò a studiare il violino a 7 anni di età sotto l'istruzione di uno dei tanti guastamestieri dell'arte. Di poi il padre risolse di condurlo a Napoli nel Conservatorio di Sant'Onofrio a Capua, e vi entrò precisamente nell'aprile del 1778, sotto la direzione del professore Nasci pel violino, e di Giuseppe Millico pel contrappunto e la composizione. Il Picinini gli fu guida nelle composizioni teatrali.

Uscì dal Conservatorio nel 1796 e al l'età di 29 anni scrisse pel teatro Nuovo il suo primo lavoro « *Gli sposi in rissa* » (farsa) che ebbe esito felice.

Nel 1800 compose pel teatro di S. Carlo, il dramma: *Enea in Cartagine*, indi l'altro *Orazii e i Curiazii*, che piacquero. Dopo, pel teatro del Fondo scrisse l'Oratorio « *Le Piaghe di Egitto* ». Nel 1802 pel teatro dei Fiorentini, compose l'*Impegno superato*, *Obeide* ed *Atamare*; e nel 1805 *Bref il Sordo*. Nel 1811 fu nominato esaminatore degli alunni del Collegio di musica. Nel 1813, per l'onomastico di Napoleone I, diede al S. Carlo il dramma *Marco Curzio*. Nel 1815 scrisse pel teatro dei Fiorentini il dramma: *Ernesto* e *Carlino* ed una gran *Cantata*, che fu eseguita al S. Carlo.

Compose molta musica sacra e fu maestro di Cappella di molti monasteri di Napoli. Eccellente maestro di bel canto, diede al teatro ottimi artisti. Nel 1827 inviò alla Reale Accademia di Parigi una sua opera, e a quella fu ascritto con diploma.

Nel 1842 morì in S. Severo di Capitanata.

CAPUANO GIUSEPPE, compositore di musica religiosa e teorica, nacque a Napoli il 3 marzo 1830. Scrisse varie messe ed un gran numero di altre composizioni sacre e diede alla luce un trattato generale di musica intitolato: *un Vouveau Liore,* il quale contiene gli elementi della musica, un corso di armonia, di contrappunto, di fuga e di composizione, le regole dell'istrumentazione ecc.ecc., con una prefazione teorica sulla voce.

CARACCIOLO LUIGI, professore di canto e compositore, nacque in Andria (provincia di Bari), il 10 agosto 1849. Questo egregio artista è maestro nell' Istituto musicale di Dublino.

CARAFA MICHELE, discendente dei Principi di Colobrano, nacque in Napoli il 17 novembre 1787, cinque anni prima di Rossini.

Egli era destinato dalla famiglia alla carriera militare, ma siccome aveva dalla natura le più elette attitudini alla musica, ne intraprese e coltivò con amore lo studio. Ancor giovane scrisse per una Società di dilettanti un' operetta intitolata: *Il fantasma.*

Recatosi con la madre a Parigi studiò il contrappunto col maestro Cherubini, e ritornato a Napoli riprese i suoi studî col celebre Fenaroli. Tutto ad un tratto abbandonò lo studio musicale per farsi luogotenente negli usseri della guardia del re Murat.

Prese parte alle guerre della Puglia e della Calabria; fu fatto prigioniero, e, liberato, venne nominato scudiere del re.

Nella spedizione di Sicilia si guadagnò fama di valorosissimo ed ebbe da Napoleone I. la croce della Legione d'onore e dal re Murat il decreto che lo nominava barone.

Nel 1814 abbandonò per sempre la carriera militare per far ritorno alla prediletta sua arte.

Nell' istesso anno fece rappresentare a Napoli l'opera semi-seria: *Il Vascello d'occidente* ch' ebbe un bellissimo successo, e nel 1816 produsse nel teatro del Fondo: *Gabriella di Vergy,* che venne giudicata la migliore delle sue opere.

Più tardi, dopo aver fatto rappresentare molte opere a Napoli, a Milano, a Venezia, e a Roma, diede a Parigi nel 1822 l'opera: *Il Solitario,* che ebbe un successo clamoroso.

Sarebbe lungo il numerare tutte le opere scritte dal Carafa, perchè furono 34; basterà accennare ad alcune tra le più fortunate, quali sarebbero: *Masaniello, le Valet de chambre, i due Figaro, la Giovanna d'Arco.*

Nel 1834 il Carafa dopo essere stato dichiarato cittadino francese, venne nominato membro dell'Accademia delle Belle Arti.

Nel 1847 fu elevato a uffiziale della Legione d'Onore, ma la migliore delle onorificenze per lui fu l'amicizia del grande Rossini.

Il Carafa, colmo d'onori, morì in Parigi il 26 luglio 1872.

CARELLI BENIAMINO, compositore, professore e scrittore, nacque a Napoli il 9 maggio 1833.

Insegnò canto e composizione, pubblicò un gran numero di melodie vocali e fece eseguire nel 1864 al S. Carlo, per una festa nazionale, una sua *ode-cantata,* che fu accolta favorevolmente. — Scrisse inoltre un curioso libro: *Cronaca d'un respiro,* allo scopo di generalizzare la conoscenza dell' organo vocale, libro che gli fece ottenere una medaglia dal VII Congresso pedagogico italiano.

Infine diede alla luce la prima parte di un metodo intitolato: *l'Arte del Canto* (Napoli, Cottrau 1873).

CARPANI GIUSEPPE, nacque in Brianza nel 1752 e morì a Vienna nel gennaio del 1825. Fu autore di opere musicali, poetiche, estetiche, dettate con molta dottrina.

CARULLI GUSTAVO, professore di canto e compositore, figlio del celebre chitarrista Ferdinando Carulli, nacque a Livorno il 20 giugno 1801. Passato in Francia con suo padre, studiò il pianoforte sotto la direzione del polacco Mirecki, e l'armonia sotto Nicolò Isonard; per la composizione ebbe a maestro il celebre Paër. Nel 1825 il Carulli ritornò in Italia, e fece eseguire al teatro della Scala di Milano un'opera buffa, dal titolo: *I tre mariti.* Tre anni dopo ritornò in Francia. Nel 1845 si recò in Londra, e dopo un soggiorno di qualche anno in quella Città, passava a stabilirsi definitivamente a Boulogne (Stretto di Calais) che dopo non ha mai lasciato, e dove le sue lezioni di canto e d'armonia sono state sempre ricercatissime.

Il Carulli possedeva una bella voce di tenore ed era un eccellente accompagnatore. Egli pubblicò buon numero di composizioni e lavori didattici.

Il Carulli è morto a Bologna nel 1876.

CARUSO LUIGI, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Napoli in settembre 1754 e morì a Perugia nel 1822.

CASAGLIA EGISTO, pianista e compositore, nacque a Firenze nel febbraio 1831.

CASALINI ANDREA, compositore, nacque a Vicenza il 26 dicembre 1825 e vi morì in marzo 1859. — Fece il corso liceale e studiò musica col Cannetti. — A 18 anni compose una *Messa* solenne a tre voci a grande orchestra, rivelatrice del suo vero talento musicale e di solida educazione. — Passò poi a Napoli per perfezionarsi nel contrappunto alla scuola del Mercadante, dal quale, come scrisse di lui il dott. Gasparella « ritrasse lo stile grandioso, la ricchezza istrumentale, l'artificiosa armonia ».

Agguerrito di questi mezzi potenti, tentò nel 1850, sulle scene del Carignano di Torino, il difficile arringo del teatro colla *Sposa di Murcia,* che ottenne un brillante successo.

Egli lasciò altri quattro melodrammi: il *Re Manfredi,* rappresentato al Doria di Genova nel 1872; il *Convito di Baldassare; Elena di Montrose; Giacomo Stuart,* e lasciò pure parecchie *Sinfonie,* uno *Stabat Mater, Messe solenni, De profundis* ed altri lavori di genere ecclesiastico degni di un allievo di Mercadante e Cannetti.

CASALINI PIETRO, violinista e direttore d'orchestra, nacque a Ravenna nel 1772 e vi morì nel giugno del 1852.

CASAMORATA LUIGI FERDINANDO, presidente del R. Istituto musicale di Firenze, compositore, critico, teorico e scrittore, nacque a Würtzbourg il 15 maggio 1807, ma da genitori italiani. Dell'età di 5 anni cominciò a studiar il pianoforte, e

dopo un anno, essendo la sua famiglia venuta a stabilirsi a Firenze, seguì un corso completo di studî musicali sotto Luigi Pelleschi. Nel 1825 ottenne il premio di composizione al concorso triennale dell'Accademia di belle arti, e terminò la sua educazione, studiando il meccanismo dei principali strumenti. Dopo aver scritta molta musica ballabile, il Casamorata affrontò seriamente la scena e diede al teatro di Pisa un'opera intitolata: *Iginia d'Asti* che ottenne ottimo successo. Per arrendersi ai desiderî del padre, che voleva si facesse laureare avvocato, abbandonò per qualche tempo la pratica attiva della musica.

Si applicò dunque allo studio del diritto, ciò che non gl'impedì di prendere la direzione della *Gazzetta musicale* di Firenze, e di collaborare in modo attivo alla *Gazzetta musicale* di Milano quando questa si fondò nel 1842. Divenuto dottore in legge, riprese bentosto i suoi lavori di composizione, ma abbandonando l'idea di riprodursi al teatro, rivolse i suoi sforzi alla musica religiosa, e alla musica istrumentale.

Nel 1859 il Casamorata fu chiamato a far parte come vice-presidente della commissione incaricata di organizzare la Scuola di musica in Firenze; quando, dietro proposta di questa commissione, l'Istituto musicale venne eretto, egli ricevette coi signori Basevi ed Alemanno Biagi, la missione di redigere lo statuto organico di questo Stabilimento, di cui fu poscia nominato presidente. Sotto la sua direzione l'Istituto musicale di Firenze divenne una delle migliori Scuole speciali d'Italia.

Le composizioni del Casamorata, che sono numerosissime, si fanno pregiare per lo stile nobile e puro, armonia elegante forma castigatissima, e felice ispirazione. Egli trattò e riuscì stupendamente in tutti i generi, sia nella musica teatrale, sia in quella da camera e religiosa.

Il Casamorata è anche autore d'un *Manuale d' armonia*, di un piccolo trattato storico intitolato: *Origine, storia e ordinamento del R. Istituto musicale fiorentino.* Come presidente dell'Accademia dell' Istituto reale di musica in Firenze, il Casamorata ha pubblicato, negli atti di questa Accademia, molteplici studî di critica e storia musicale, dissertazioni sulla poetica e l'estetica dell'arte ecc. Grandioso e svariato fu il numero delle monografie ch'egli dettava per le sedute dell'Accademia dell'Istiluto musicale come per esempio: *Se leggi costitutive la proprietà delle opere d'ingegno possano giovare al vero progresso della letteratura e delle arti. — Del trombone e dei suoi perfezionamenti e trasformazioni, in proposito alla recente invenzione del Bimbonifono. — Il colore locale nel melodramma. — Della migliore maniera di armare le chiavi nei tuoni di modo minore. — Di un tonografo per uso delle scuole. — L'opera e la mente di Pietro Romani. — Le iconografie dei sei principali* RAGAS *della musica indiana. Loro illustrazione. — Relazione di antichi e speciosi strumenti donati al R. Istituto dal Cav.*[r] *Vittorio Mahillon ecc.*

Ecco un uomo che onora veramente il nostro paese e l'arte musicale. — Così io pensava nel 1880. L'illustre uomo è morto il 23 settembre 1881 a Firenze. Egli era come venne scritto, bellamente, artista in tutta l'estensione della parola.

Musicista di grande valore, lascia nel genere ecclesiastico, specialmente, lavori di prezzo inestimabile, oltre a varî trattati di

armonia pregievoli e scritti musicali nei quali è trasfuso il profondo e immenso suo sapere. Avvocato di grido, veniva considerato come uno fra i più dotti campioni del foro, e letterato di vaglia lascia scritti che attestano la sua immensa erudizione.

Alcuni dipinti che di lui rimangono dimostrano la perfezione della sua coltura, la vastità del suo ingegno che, abbracciando tutti i rami delle arti belle, in ogni cosa sapeva eccellere e farsi chiaro!

CASELLA PIETRO, nacque in Napoli nel 1776. Di 12 anni entrò come alunno nel Conservatorio di S. Onofrio, e studiò sotto la direzione di Carlo Cotumacci e Geronimo Abos. Nel 1798, dopo dieci anni ne uscì, e scrisse molte opere pei teatri di Napoli, tra le quali due buffe, *l'Innocenza conosciuta* e *l'Equivoco*. Ne compose una seria pel teatro San Carlo intitolata: *Paride*. Per Roma scrisse due altre opere buffe: *Il cantante per amore* e la *Donna di buon carattere*. Nel carnovale del 1812 diede alla Scala di Milano l'opera seria *Virginia*, e nel 1813 alla Pergola di Firenze *Maria Stuarda*. Fu maestro di Partimento e di Accompagnamento nel Collegio di S. Pietro a Majella di Napoli dal 1817 fino al giorno della sua morte avvenuta il 12 dicembre 1844.

Era maestro di molte Chiese e Monasteri di Napoli, pei quali scrisse gran quantità di *Messe, Vesperi, Salmi e Mottetti*.

CASIRAGHI CESARE, compositore di musica da ballo e di operette, nacque a Crema nel dicembre 1837.

CATALANI ALFREDO, compositore, nacque a Lucca in giugno 1854. Scrisse una operetta intitolata: *La Falce*, che fu eseguita a Milano nel R. Conservatorio, l'anno 1875.

CATELANI ANGELO, compositore di musica sacra e scrittore, nacque a Guastalla nel marzo del 1811. Il Catelani ha pubblicato nel 1866 un distinto lavoro analitico sulle opere di Alessandro Stradella esistente nell'archivio musicale della R. Biblioteca palatina di Modena.

CATRUFO GIUSEPPE, compositore drammatico, nacque a Napoli nell'aprile del 1771 e morì a Londra in agosto 1851.

CATUGNO FRANCESCO, nacque in Napoli nel 1782. Del 1793 entrò alunno al Conservatorio della Pietà dei Turchini, e vi dimorò per quindici anni. Fu allievo del rinomato Silvestro Palma, suo zio, a cui corrispose mirabilmente. Nel 1805 scrisse nel Conservatorio l'oratorio sacro *Ester* ed *Assuero*, ed uscito nel 1808 fu nominato Maestro di Cappella di parecchie Chiese di Napoli, per le quali scrisse molta musica sacra.

Compose pel teatro de' Fiorentini l'opera: *I finti ammalati*, e pel teatro Nuovo *l'Intrigo di Pulcinella*, *I due compari* e le *Stravaganze d'amore*. Nel 1810 scrisse *Partenope*, cantata pel teatro San Carlo.

Morì in Napoli il dì 28 marzo 1847.

CAVALLINI ERNESTO, clarinista e compositore. Nacque a Milano il 30 agosto 1807 e vi morì nel gennaio 1874. — Fu tra i più valorosi allievi del Conservatorio di Milano. — Come celebre concertista, visitò tutta Italia; fu a Vienna, a Presburgo ed a Pesth, dovunque applauditissimo. Per parecchi anni stette a Pietroburgo presso quella Corte Imperiale, come primo clarinetto di Camera. Il Cavallini ha composto una quantità di *concerti*, di *fantasie*, di *duetti*, *terzetti*, *quartetti*, e di *esercizii*, i quali daranno sempre un'idea vivissima della sua potenza e come esecutore e come scrittore. Egli superò tutti i suoi antecessori e fu soprannominato il Paganini del clarinetto.

CAVALLINI EUGENIO, violinista e compositore. Nacque il 16 giugno 1806 a Milano ove morì l'11 aprile 1881. Studiò il violino sotto il celebre Alessandro Rolla, il quale tanto lo amava che soleva dire di lui: « gli altri sono miei allievi, ma Cavallini è mio figlio ». Salito in fama ben presto di valente concertista e maestro, a soli 28 anni successe al Rolla nella direzione dell'orchestra della Scala e di professore di violino al Conservatorio, e vi stette dal 1834 al 1868. Compose 24 *studi per viola* e 6 *per violino*, alcune variazioni per violino sopra un tema di Rossini, un *duetto* sopra un tema del *Giuramento* e parecchie *sinfonie* a piena orchestra.

Era profondo nello studio dei classici.

CAVOS CATERINO, compositore drammatico, nacque a Venezia nel 1775 e morì a Pietroburgo nell'aprile del 1840.

CELEGA NICOLÒ, maestro di canto e compositore, nacque a Polesella nell' aprile 1844.

CELLI FILIPPO, nacque in Roma nel 1782 e morì a Londra nell'agosto del 1856. Percorse ne' suoi primordi la carriera teatrale come buffo, ma preferì ben presto fare il maestro di canto. Scrisse alcune opere che ebbero brillante successo: l'una fu la *Secchia rapita*, rappresentata alla Pergola di Firenze; l'altra *Emma di Resburgo*, datasi nel 1821 al Comunale di Bologna.

CELLINI FRANCESCO, compositore di musica sacra, nacque a Fermo sul principio del 1813, e il 19 agosto 1873 l'arte musicale italiana fece non piccola perdita colla morte di lui avvenuta nella sua amatissima patria.

Fino dalla sua infanzia il CELLINI diede prove di molta attitudine allo studio della musica.

Nel settembre del 1843, egli scrisse sulle norme tracciate dai grandi musicisti due *Messe*, che vennero da tutti lodate.

Sarebbe lungo il citare tutte le sue composizioni, specialmente religiose; basterà notare come i loro principali pregi siano chiarezza, semplicità, melodia.

Nè solo il CELLINI era valente compositore di musica sacra, ma fu anche ottimo maestro concertatore e direttore di orchestra. Fu anche abilissimo maestro di canto e s' ebbe ad allievi i fratelli Francesco e Lodovico Graziani, Antonio Giulini ed un Enrico Fagotti ecc.

Il suo metodo d'insegnamento fu apprezzato dai più valenti e per esso s' aggiunse maggior lustro al suo nome.

Il CELLINI, come scrisse il Biagi, era di modi facili e cortesi, modestissimo, tantochè alla sua morte venne compianto come una perdita dell'arte non solo, ma ben anche come ottimo cittadino.

CERIMELE MICHELE, pianista e compositore, nacque in Agnone (Campobasso) nel settembre del 1806.

CESARI PIETRO, professore di violino, maestro concertatore e direttore d'orchestra, nacque a Parma nel 1836.

CESI BENIAMINO, pianista e professore al Regio Conservatorio di Napoli, nacque in questa città nel novembre 1845.

CESTARI ANGELO, nasceva in Chioggia il 14 marzo 1823; ancora in fasce veniva condotto a Venezia, ove stabilivasi la sua famiglia. Per questa circostanza devo porlo nel novero dei maestri veneziani; e dacchè fu distinto giovine degno di lode, ma sfortunato, credo non inopportuno dare alcuni brevi cenni sulla sua vita.

Il CESTARI, inclinato alla musica fino dalla prima giovinezza, veniva istruito nella

scuola del violino, quindi in quella del pianoforte, dell' armonia e dell' acustica dal maestro Pasquale Negri. Dal maestro Pietro Combi, già discepolo del Donizetti, riceveva lezioni di contrappunto con esito felicissimo, per modo che nell'età d'anni 15 fu in grado di scrivere varie composizioni e perfino compiere tre anni appresso, un' opera teatrale: *Raffaello.*

La coscrizione militare lo colse ; fu costretto ad abbandonare la casa paterna e a raggiungere il suo reggimento in Germania, dove però non si distolse dai suoi studi prediletti, cui anzi accudì maggiormente, perfezionandosi nella severità dello stile, non senza aver occasione di distinguersi quale supplente al maestro direttore della banda militare del Wimpfen.

Di ritorno a Venezia nel 1850, per migliorare la sua sorte giunse ad ottenere impiego in Montagnana, nella provincia di Padova, quindi a S. Daniele del Friuli quale maestro di Cappella e della banda civica. In quest' ultimo capoluogo distrettuale scrisse una *Messa solenne*, che più volte venne eseguita, sempre con plauso. Nel 1858 potè dare il *Cleto* al teatro di Udine, ove riscosse applausi ripetuti, cui fecero eco i giornali più accreditati.

Nel 1864, superati ostacoli non lievi, giungeva a vedere coronato un nobilissimo suo desiderio, quello di aprire con superiore approvazione una scuola musicale gratuita, l' unica in Venezia, fin dal 1866 da lui iniziata; ma aggravato da soverchie fatiche; côlto da fierissima febbre perniciosa, moriva il 2 agosto 1869, lasciando nella desolazione la moglie ed i carissimi suoi allievi.

CHERUBINI LUIGI, nacque a Firenze il 14 settembre 1760 e morì in Parigi il 15 marzo 1842.

Questo celebre maestro seppe accoppiare nelle sue composizioni al gusto italiano il francese, cosicchè fu tenuto in gran conto non pure dalla nazione, ma da quanti governi si avvicendarono in Francia nel lungo corso della sua vita.

Fra le sue composizioni di musica sacra la *Messa funebre* occupa un posto non inferiore a quelle di Mozart. Scrisse pure un *Requiem* eseguito pei funerali del Duca di Berry e molte altre cose.

Illustre compositore drammatico scrisse le opere :

Les deux journées, Lodoïska, Medea, Alì Babà, Faniska.

Nel 1869 gli venne innalzato un monumento nel Chiostro di Santa Croce in Firenze

CHIAROMONTE FRANCESCO, compositore drammatico e maestro di canto, nacque a Castrogiovanni nel 1815. Studiò a Palermo col Raimondi e più tardi con Gaetano Donizetti.

Nel 1840 il Chiaromonte cantò come tenore. — Nel 1844 scrisse per un teatro di Napoli l'opera: *La Fenicia* che pel successo ottenuto, venne poi data al San Carlo. — Nel 1851 fece rappresentare a Genova l' altra sua opera: *Il Gondoliere*, e nella stessa città, nel 1852, *Giovanna di Castiglia.* — Nel 1853, alla Fenice di Venezia, diede : *Le nozze di Messina* ; nel 1855 alla Scala di Milano, *Ines de Mendoza.* Nello stesso anno al teatro Paganini di Genova pose in scena un' opera comica dal titolo: *Una burla per correzione.* — Nel 1858 egli si recò a Parigi e colà ebbe apposito incarico di scrivere un' operetta francese in un atto : *Clara Tempête.* Scrisse molte composizioni da camera ed impartisce lezioni di canto con vantaggio all' arte.

CHITI GIOVANNI, compositore drammatico, morì a 35 anni in Firenze, nel maggio del 1874.

CIANCHI EMILIO, compositore, nacque in Firenze il 21 marzo 1833. Studiò l'arte musicale in questa Città, e nel 1854 diede in una chiesa il suo primo lavoro, che piacque.

In seguito scrisse varie opere, e nel 1873 fece eseguire nella chiesa di S. Croce in Firenze per l'anniversario del re Carlo Alberto e dei martiri dell'indipendenza italiana, una *Messa da Requiem*, che ottenne un bellissimo successo. Il CIANCHI è Segretario del Reale Istituto musicale e dell'Accademia musicale Fiorentina.

CIARDI CESARE, flautista e compositore. Nacque a Firenze nel giugno del 1818, e morì a Strelna nel giugno del 1877.

Il CIARDI fu flautista della Corte di Pietroburgo; e, oltre all'essere concertista e compositore pel suo strumento, scrisse anche un *Album* di canto.

CICCARELLI ANGELO, compositore e maestro di canto. Nacque a Montone, provincia di Teramo, il 25 gennaio 1806. Rimasto orfano di padre a nove anni, sua madre, quantunque in condizioni economiche ristrettissime, prese la risoluzione, il 1. gennaio 1815, di mandarlo in Lanciano, sotto la guida del maestro Filippo Gianni, il quale non solo s' impegnava d' istruirlo, ma ben anche di mantenerlo, come se fosse suo figlio. Passati vari anni, il Gianni ebbe l'opportunità di raccomandare il CICCARELLI al Cav. Gasparo Selvaggi che amicissimo com' era del maestro Crescentini, gli fece ottenere favore e protezione, per modo che il Crescentini scorgendo in lui le più felici disposizioni pel canto, cominciò a educarlo, e contemporaneamente pregò Zingarelli che si fosse compiaciuto di annoverarlo tra i suoi allievi di contrappunto e composizione. La sua riuscita fu splendida, ed ai 15 di novembre del 1829 abbandonò il Collegio.

Il 19 gennaio 1830 in seguito a vantaggiose offerte, il CICCARELLI si recava a Dresda quale maestro di canto; e siccome fu ben presto conosciuto il suo valore artistico, così egli diventò il maestro di moda, fu pur nominato maestro della Corte Sassone.

Nel 1841 accettò la carica a lui offerta di maestro di canto dell'Istituto Reale de' ragazzi per i *Soli* ed i *Cori* della Cappella.

Nel 1863 scrisse una *Messa* di *Requiem* per quattro voci e più strumenti, e nel 1865 una *Messa* di *Gloria*. Compose altresì un' opera seria, *Caterina di Guisa*, che dedicò al re di Sassonia Federico II. Molte composizioni da camera meriterebbero d' essere ricordate, ma qui basterà citare soltanto le opere più importanti, fra le quali uno *Stabat Mater* per sole voci di donna con accompagnamento a quartetto di corde, un' altra *Messa di gloria*, un *Vespero* per quattro voci e grande orchestra, ed un *Te Deum*, composizioni tutte di grandissimo pregio artistico.

Il CICCARELLI amato e stimato passa la sua vecchiaia a Dresda.

CICCONETTI FILIPPO, avvocato e musicografo, nacque a Roma il 18 luglio 1820.

Pubblicò varie biografie: *Vita di Vincenzo Bellini* (Prato, Alberghetti 1859) *Vita di Gaetano Donizetti* (Roma Tiberina 1864), *Memorie intorno a Pietro Raimondi* (id. 1867), *Le mie memorie artistiche, di Giovanni Pacini, continuate*, (Roma 1872).

CIMADOR GIOVANNI BATTISTA, violinista e compositore, nacque a Venezia nel 1761 e morì a Londra nel 1808.

CIMAROSA DOMENICO, nacque in Aversa nel dicembre del 1749, e compì i suoi studî sotto il Fenaroli nel Conservatorio di S. Maria di Loreto. Benchè figlio di poveri genitori, la sua educazione non fu trascurata. Fu apprezzato pel suo genio musicale e per l'amabilità del suo carattere. Le opere che cominciarono a dargli fama, furono: l'*Italiana a Londra*, eseguita nel 1779, — *Giannina* e *Bernardone* eseguita nel 1781 a Venezia nel teatro S. Samuele e nel 1784 l'*Olimpiade*, per l'apertura del teatro Eretenio di Vicenza. Ma ciò che gli diede il più alto grado di celebrità fu il *Matrimonio segreto*, vero capolavoro che solo forse trasmetterà il suo nome ai posteri. Quando quest'opera fu rappresentata a Vienna nel 1792, Leopoldo II ne fu così deliziato che, fatto dar da cena ai cantanti ed ai suonatori, li rimandò a teatro e fece tosto ripetere l'opera intera. Nel 1794 al teatro dei Fiorentini a Napoli diede l'opera: *Le astuzie femminili* e nel carnovale 1796-97 al teatro della Fenice in Venezia diede gli *Orazi e Curiazi*. Il CIMAROSA fu a Pietroburgo per 4 anni al servizio della Imperatrice Caterina, ove compose quattro opere. In complesso se ne hanno di lui circa ottanta, oltre a molte altre composizioni sì da chiesa che scritte pel servizio della Corte di Russia. Egli fu l'anello che unì la vecchia scuola alla moderna. Morì immaturamente a Venezia nel gennaio del 1801. Il di lui busto in marmo, scolpito dal Canova, è collocato nella Protomoteca del Campidoglio in Roma.

CIMOSO GUIDO, organista, compositore e scrittore, nacque a Vicenza il 10 febbraio 1804. L'egregio biografo Signor G. D.r Gasparella scrive di lui così:

Nella famiglia Cimoso l'arte è tradizionale, ereditaria; e Guido, figlio di Domenico, fu degno custode delle tradizioni del padre, cui senza dubbio superò, e per la versatilità dell'ingegno, e per l'eccellenza delle opere.

A sette anni cominciò a studiare il violino, a nove il pianoforte, a dieci le prime regole armoniche. Così rapidi furono i progressi suoi, da poter eseguire di undici anni a Venezia un concerto per violino del Morellato; accompagnare di dodici — come organista — una messa corale del maestro Agnola nella chiesa di S. Marcelliano, ed assidersi, di tredici tra i professori del teatro la Fenice di Venezia, dopo d'aver dato pubblico saggio di sua bravura coll'eseguire un concerto di Pleyel.

Compiuti gli studî di contrappunto nel Conservatorio di Milano sotto la direzione di Bonifacio Asioli, a ventun'anno era già provetto compositore, e fu chiamato a Thiene quale organista e direttore d'una Società filarmonica. A ventiquattro anni pubblicò un *Trattato elementare di musica* secondo il metodo del suo illustre maestro, ed a venticinque diresse l'orchestra del teatro di Zara e l'anno dopo quella di Spalato.

Ritornato a Venezia nel 1832, compose per la Società filarmonica di S. Cecilia un *Vespro solenne* a tre voci con orchestra, e nel 1840 sostituì il padre nello scanno di organista nella Chiesa di S. Antonio di Città nuova a Trieste, facendosi ammirare per la rara maestria, non meno che per la severità ed il carattere dello stile, degno della maestà del tempio.

Fu maestro di canto nelle due Caposcuole di Città nuova, e nella Comunità greco-orientale.

Dal 1856 al 1873 coprì il posto di prima viola al teatro Comunale; dal 1862 al 1877 quello di organista nella Cattedrale di S. Giusto; uffici che gli valsero

— allorchè vi rinunciò — un annuo straordinario assegno dal Magistrato civico in attestato di benemerenza.

Nella composizione fu sempre guidato da vasti ed elevati concepimenti, e seguace delle teorie del Corelli — che vedea nella musica la potenza di esprimere i sentimenti, le passioni, i piaceri, i dolori della vita fin là ove può giungere la più nobile e feconda locuzione poetica — volle dar saggio di musica descrittiva con due grandi studî di allegorie armonico-religiose a piena orchestra, con piano, armonium, ed arpa obbligati.

Non indagherò se il Cimoso abbia raggiunto l'intento — forse inaccessibile, di certo audace — di tradurre in suoni senza parole, la mistica trilogia della *Distruzione dell'universo* — del *Giudizio universale* e dell'*Eternità* e di descrivere musicalmente: *L'uomo considerato nelle passioni del malvagio e nei sentimenti del giusto.*

La questione dell'onomatopeia della musica è troppo ardua e dibattuta per poter essere in un cenno biografico ampiamente e profondamente discussa. Però dall'esame di quei lavori — sulla riduzione fattane dallo stesso autore — parmi poter affermare, che gli studî del Cimoso hanno una volta di più reso evidente che la potenza descrittiva della musica trova il suo confine là dove nel mondo reale è ancora possibile esplicare materialmente un concetto, od esprimere nel mondo morale un sentimento suscettibile di esterna rivelazione.

Pella sua *trilogia*, all'Esposizione di Trieste del 1871 ebbe la medaglia d'oro, e quella d'argento coniata nel XXV° anniversario del suo pontificato da Pio IX, che accolse quell'opera nella Biblioteca Vaticana.

Il secondo grande studio allegorico-fantastico fu lodato dal Liceo di Bologna e dal Conservatorio di Napoli pella dottrina profonda, per la grandezza e severità di stile in esso addimostrate. Il suo *Trattato elementare* di musica già citato, e la *Numerica applicata ai 50 salmi* di Marcello, sono splendida testimonianza del suo ferace ingegno, e forse una prova maggiore, come si esprime il Gasparella, si avrebbe avuto nel suo *Trattato teorico-pratico sulla costituzione della scala melodica ed armonica e delle modulazioni*, se fatalmente questo lavoro non fosse rimasto incompiuto per la sua morte, avvenuta il 18 maggio 1878.

Fu critico reputatissimo e ricercato da periodici autorevoli; sollecito di veder raggiunta dall'arte la maggior perfezione, sottopose al *Primo Congresso musicale italiano* in Napoli la sua opinione sulla necessità di armare il contrabasso — anche in Italia — a quattro corde, trovando favorevole accoglienza presso quel competente consesso.

Fu onorato da importanti Accademie — Era modesto, operoso, affettuosissimo, spese la sua vita per l'arte e per la famiglia.

CLEMENTI MUZIO, celebre pianista-compositore, ritenuto per il legislatore del pianoforte, nacque a Roma nel 1752 e morì in età d'ottant'anni a Londra il 10 marzo 1832. Le sue spoglie riposano nel Pantheon degli uomini celebri d'Inghilterra a Vestminster.

Il Clementi, a nove anni, ottenne per concorso, una piazza d'organista. Dopo aver studiato sotto il Santarelli e il Carpini, in Roma, seguì un ricco viaggiatore, sir Beckford in Inghilterra. Colà, mercè studî più forti, divenne in breve il più valente suonatore di clavicembalo. A diciotto anni compose tre *Sonate* dedicate ad Hayden, che vennero lodate da Bach. — Nel 1780 il

CLEMENTI recossi a Parigi, a Berlino, a Vienna, e dappertutto venne salutato entusiasticamente. Conobbe Haydn e Mozart; l'Imperatore Giuseppe II si compiaceva di ascoltarlo. — Fatto ritorno in Inghilterra, si diede ad impartir lezioni, e i suoi scolari più conosciuti furono: Cramer, Field, Klengel, Bertini e madama Bartolozzi. A Londra pubblicò moltissimi lavori, fra cui è debito notare i tre libri dei suoi ammirabili studî: il *Gradus ad Parnassum*; quest'opera, come dice il suo biografo Frojo, unica nel suo genere, fu ed è il codice dell'esecuzione e dello stile, al quale si son formati i pianisti di tutte le scuole. Nel 1800 principiò l'industria di pianoforti, a cui la sua diligenza e la sua direzione competente diedero un valore artistico, guadagnando così una immensa fortuna che ammontò a più milioni.

Come nota il già citato Frojo, MUZIO CLEMENTI viene riguardato come il più gran compositore di pianoforte che abbia esistito. Gli stessi tedeschi non possono opporgli che Carlo Filippo Emanuele Bach.

Riporto qui l'elenco delle opere lasciateci dal celebre artista:

1. Cento e sei *Sonate* divise in trentaquattro Opere, di cui quarantasei con accompagnamento di violino o di flauto e di violoncello.

2. Due *Duetti* per due pianoforti. Op. 1.ª e Op. 12.ª

3. Quattro *Duetti* a quattro mani.

4. Una celebre *Toccata*. Op. 11.ª

5. Due raccolte di *Capricci*. Op. 18.ª, 36.ª e 47.ª

6. Ventiquattro *Valzer*.

7. *Fantasia* sopra l'aria: *Al chiaror della luna*.

8. *Trascrizione* dell'aria di *Don Giovanni*: *Batti, batti*.

9. *Trascrizione* dell'*Inno* di Hayden.

10. Variazioni sopra l'aria: *J'ai vu Lise hier au soir*.

11. Sei *Fughe* nello stile difficile. Op. 5.ª

12. *Sinfonie* ed *Ouvertures* a grande orchestra.

13. *Preludi e punti d'Organo* nello stile di Hayden, Kozeluk, Mozart, Sterkel, Wanhal e Clementi. Op. 19.ª

14. Quaranta *Preludi* nello stile facile. Op. 60.ª

15. *Gran Metodo* per pianoforte, in cui si trovano ottimi *esercizi di scale* in tutti i toni.

16. *Selection of practical harmony*. Quattro volumi di *Capricci*, *Fughe*, *Canoni* e pezzi ideali scientifici dei più eminenti compositori, preceduti da un breve *Trattato* sul *Contrappunto*.

17. *Gradus ad Parnassum*. Cento studi divisi in tre libri. Questo codice pratico e completo di stile e di meccanismo, ebbe dodici edizioni in Inghilterra; poi fu ristampato più volte in Germania, in Francia ed in Italia.

COCCHI GIOACCHINO, compositore drammatico, nacque a Padova nel 1720 e morì a Venezia nel 1804.

COCCIA CARLO, nacque in Napoli il 14 aprile 1782. Suo padre, un bravo violinista, l'aveva destinato allo studio dell'architettura, ma il giovanetto, che si sentiva invece inclinazione alla musica, facendo forza alla volontà paterna, riescì ad ottenere delle lezioni da un oscuro maestro e si mise a cantare nelle chiese di Napoli. Entrato dopo non pochi contrasti nel Conservatorio di quella città, vi ebbe a maestro nientemeno che Paisiello.

Uscito dal Conservatorio e venuto in breve tempo in fama di valente, venne fatto

professore, e dal re Giuseppe Bonaparte nominato accompagnatore della sua musica particolare.

Pochi maestri poterono vantare la facilità e la creazione esuberante del Coccia.

Ricordare tutte le sue opere, che ammontano a più di sessanta, sarebbe un volersi dilungare inutilmente; basterà quindi ch' io accenni qui alle principali:

A Roma fece rappresentare *Il Matrimonio per cambiale* e *Rinaldo d'Asti*; a Venezia *La Verità nella bugia*, *Matilde, I Solitari, Il Sogno verificato, Arrighetto, Etelinda*, e *Clotilde*, nonchè l'*Orfano della Selva* a Milano e al Comunale di Trieste nel 1818 *Gabriella di Vergy*. L'opera *Clotilde*, benchè venisse accolta con favore in Italia, non ottenne però buon successo a Parigi dove fu rappresentata nel 1821.

Nel 1823 il Coccia andò a Londra ove venne nominato direttore della musica nel teatro Reale, e colà egli fece rappresentare, ottenendo uno splendido successo, la sua grand'opera *Maria Stuarda*.

La Reale Accademia di Musica, stabilitasi in quel tempo, lo nominò suo maestro di armonia e di canto.

Ritornato in Italia, dopo avere acquistato bella rinomanza all' estero, scrisse per la Scala di Milano, nel 1828, l' opera già ricordata l'*Orfano della Selva*; per Venezia *Rosmunda*; *Eduardo in Iscozia* pel San Carlo di Napoli nel 1831; *Enrico di Monfort* e *Giovanna II di Napoli* nel 1832, e *Caterina Duchessa di Guisa* nel 1833, tutte e tre per la Scala di Milano. Come dissi più sopra, troppo dovrei estendermi su questo valentissimo maestro; mi limiterò ad accennare ai punti più importanti della sua vita artistica.

Nel 1841, trovandosi a Torino per porre in scena al teatro Regio la sua opera *Il Lago delle Fate*, venne nominato Ispettore di canto in quell'Accademia Filarmonica, che diresse per molti anni e ove ebbe occasione di far eseguire della buona musica classica, e particolarmente varî *Salmi* del Marcello.

Nel 1840 il Coccia sostituì il Mercadante nella qualità di maestro compositore e direttore di Cappella della Cattedrale di Novara.

Da quel tempo non scrisse più pel teatro, ma si diede a comporre musica sacra.

Scrisse molto per Chiesa, specialmente Messe. L' editore Lucca di Milano pubblicò la *Messa da requiem* ed un *Te Deum*. La prima fu quella commessa dal Municipio di Novara per la morte del Re Carlo Alberto; il *Te Deum* per l' entrata del Vescovo in Novara.

Il Coccia era Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, Ufficiale dell'Ordine stesso, Commendatore Mauriziano ed Ufficiale della Corona d'Italia.

Morì in Novara nel mese di maggio 1873.

COCCON NICOLÒ. — Questo nome è ricordato nel *Fétis*, Suppl. Volume I, nel *Paloschi*, II ediz., nell' *Album Autografi* del Ricordi, etc., come quello d'uno dei più dotti e fecondi musicisti moderni.

Nacque a Venezia il 10 agosto 1826. Inclinando alla musica, fu a dieci anni posto sotto la direzione del Maestro *Ermagora Fabio*, discepolo del *Furlanetto*, che lo ammaestrò nel genere classico. A quindici anni diede per primo saggio di composizione tre *Mottetti* per Contralti, Soprani e Bassi, saggio giudicato assai promettente.

Fattosi ottimo organista, ed accompagnatore, esperto cantore e pratico del violino, divenne in breve padrone di quel campo ove più tardi raccolse meritati allori.

L'anno 1856, in seguito a concorso, fu nominato *Organista Primario* e *Vicemaestro* della R. Cappella di S. Marco ,essendone Maestro Primario il *Buzzolla.*

Nel 1867, parimenti per concorso fu eletto *Capo-Musica* della Guardia Nazionale allora istituita in Venezia, e vi stette finch'ebbe a durare quel Corpo, creando un apposito e svariato repertorio di sua riduzione, anche attualmente usato ne' concerti della Banda Cittadina.

Mancato a' vivi il Buzzola nel 1871, fu incaricato di tenerne le veci, e finalmente l'anno 1873, apertosi il concorso a quel posto, vi fu insediato pei voti degli egregi esaminatori ab. *G. B. Candotti*, ab. *Jacopo Tomadini*, cav. *Melchiorre Balbi*; *Angelo Tessarin* e *Carlo Rossi.*

Sorvolando ad altre nomine ed onorificenze tributate al Coccon da Accademie, Istituti, nonchè da augusti personaggi (quali il Principe Umberto, ora regnante, l'Imperatrice Eugenia, il Principe Ereditario di Prussia, la Corte d'Austria, etc.) citeremo: il diploma di *Socio onorario* della Associazione Filarmonica di Genova, conferitogli dall' illustre cav. *Angelo Mariani*, dopo l' esecuzione in quella città di alcune opere sacre che altrove accenneremo; il diploma di *Accademico corrispondente* del R. Istituto Musicale di Firenze, d' iniziativa dell' illustre *Casamorata* per le prestazioni assunte dal Coccon in occasione delle feste tributate colà all' inventore del Piano, Bartolommeo Cristofori. La Scuola Popolare di Musica lo acclamò suo *Presidente onorario.*

Il Collegio Armeno Raphäel lo novera tra un'eletta schiera di docenti. L'Orfanotrofio Gesuati lo ha come istitutore delle voci bianche pel servizio della R. Cappella.

La Presidenza del Liceo *Benedetto Marcello*, dopo di averlo scelto col *Golinelli* e col *Balbi* per esaminatore dei professori concorrenti alle principali cattedre di quel novello Istituto, ed avergli affidati onorevoli offici in occasione dell' Esposizione Musicale di Milano e del Congresso di Venezia del 1881, lo invitava nel 1882 ad assumere interinalmente la cattedra di armonia, contrappunto e composizione rimasta vacante per la malattia e morte del titolare prof. Fortunato Magi, direttore artistico di quel Liceo, encomiandone poscia in una speciosissima lettera di plauso e riconoscenza lo zelo spiegato ed i risultati in breve tempo ottenuti.

Le composizioni musicali, originali del Coccon, a tutto l'anno 1882, ammontano a 415; per la maggior parte di genere sacro; tra le quali: *otto Messe da requiem, trenta Messe da Gloria*, ed una infinità di *Salmi, Inni*, e *Cantici diversi.*

Nel genere profano si notano: l'opera in tre atti *Zaira*, su libretto di N. Foramiti, i Melodrammi *Uggero il Danese*, e *Manasse*, e l'Operetta buffa: *I due Orangotani.* Della prima, inedita, si conoscono alcune belle parti dall'autore ridotte per Banda. Il *Manasse* fu prodotto nel teatro dei Gesuati pochi anni sono, e l'anno scorso a Spello, su quel di Roma, con ottimo successo.

Fra le molte Cantate ed inni patriottici, la *Barcarola* a 4 voci con orchestra, scritta su parole di Seismith Doda per la venuta dei Dotti del 1847; il *Pensiero Funebre a Daniele Manin* per Banda ed orchestra, eseguito in occasione dell'arrivo in Venezia delle ceneri di quel grande; l'*Inno a Goldoni* per la Società di tal nome, l'*Inno-cantata*: *Venezia all' esercito* per coro ed orchestra, espressamente scritto pello splendido concerto datosi alla Società

Ciconi a pro degli inondati la sera dell' undici decembre 1882; inno che procurò all' autore interminabili applausi e fu bissato da un affollatissimo e scelto pubblico.

Non poche *Romanze da Camera* edite da Lucca ed Albini di Milano, e Zandiri di Venezia.

Nel genere sacro spiccano: *Il Requiem* pei funerali dell' Arciduca Federico d'Austria, celebratisi l' anno 1850 nella Chiesa della Commenda di Malta. I *cinque Salmi* e la *Messa*, scritti per la Cappella di S. S. Andrea ed Ambrogio di Genova, che gli meritarono la nomina surricordata. Fra le nove *Messe annuali* d' obbligo pel S. Natale in S. Marco, quelle del 1875, 1877 e 1879 le cui fughe celebratissime furono oggetto di speciali elogi della stampa musicale e cittadina. « *Con tali Messe egli è* » *giunto a tanta altezza da onorare assai* » *Venezia e l'Italia* ». (Così la Gazzetta di Venezia 1879 N. 343) e il periodico *The Accademy* di Londra, nel suo N. 510 pag. 102, anno 1882, lamenta come *perdita degli italiani* il fatto che simili lavori non vengano pubblicati, mentre « *his works* » *would find admirers in France, as also* » *in England* ».

L'anno 1879 egli ultimava il più grande suo lavoro, una *Messa di Requiem* a 4 voci, orchestra, organo, con cori d'ambo i sessi, che rifiutata per la soverchia sua mole dalla Casa Lucca di Milano, fu desiderata fuor d' Italia, ed ora trovasi nell' insigne biblioteca della Cappella di Corte di S. M. l' Imperatore d'Austria, a fianco d'altri lavori de' più celebri musicisti d'ogni nazione, onore toccato a ben pochi de' contemporanei.

Oltre a ciò scrisse pure, fuor d' obbligo le *due Messe* pei funebri Soldini 1880 e 1881, che notansi fra le migliori.

È anche debito accennare al cospicuo regalo da lui fatto recentemente al patrio Liceo Musicale, di *quaranta suoi spartiti per Banda* di sua riduzione.

Fra' suoi allievi si distinguono i maestri *Domenico Acerbi*, *Lorenzo Poli*, *Mattaruco*, nonchè altri egregi dilettanti.

CODIVILLA FILIPPO, allievo del maestro Alessandro Busi, nacque in Bologna nel novembre dell'anno 1841. Valente compositore di musica sacra e sinfonica, fu nominato accademico filarmonico nella sua città natale. È direttore di un Corpo musicale cittadino e si merita l'ammirazione di tutti per la somma perizia con cui lo dirige.

COLETTI FERDINANDO pianista e compositore, nacque in Napoli il 4 gennaio 1843 e morì in Roma il 10 novembre 1876.

COLLA GIUSEPPE, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Parma nel 1730 e vi morì nel 1816.

CONCONE GIUSEPPE, professore di canto e compositore, nacque a Torino nel 1810 e vi morì nel 1861.

CONCORDIA DOMENICO, compositore e direttore d' orchestra, nacque a Loreto nel 1801 e morì a Macerata il 23 marzo 1882. Operosissimo e coscienzioso insegnante, incominciò a 20 anni ad essere istitutore provetto. Scrisse molta musica da camera, da chiesa e teatrale. Ebbe un'illimitata fiducia da Pacini e da Verdi per dirigere i loro primi lavori. — Nel 1845 venne nominato maestro di Cappella in Macerata, e diede all'arte i valenti cantanti Cresci, Mongini, Chini, Fioretti, Angelini, Quintilli-Léoni, e la Giovannoni.

Il Concordia era artista in tutto il senso della parola, ed italiano con tutto lo slancio del cuore.

CONTE ANTONIO ERNESTO, pianista e compositore, nacque a Salerno il 23 ottobre 1826, studiò il piano con Giuseppe Lillo, l'armonia con suo padre e con Giuseppe Barberi, e la composizione con Fenaroli.

Pubblicò non meno di 100 pezzi per piano, un gran numero di melodie vocali, e molti pezzi di musica religiosa con accompagnamento d'orchestra.

CONTI D. ANTONIO, nacque nel 1791 a Reggio (Emilia). Se non fu celebre, fu però assai valente, e se la sua fama non oltrepassò i confini della città nativa, ciò si deve alla eccessiva sua modestia. Fu eccellente organista della cattedrale, buon maestro di pianoforte nel Collegio Convitto, e compose scelti pezzi sacri concertati. Morì improvvisamente la mattina del 24 maggio 1858, nella chiesa di Santa Teresa, mentre accompagnava un *Tantum ergo* cantato da giovinetti.

CONTI CARLO, compositore drammatico. Nacque in Arpino il 14 ottobre 1797 da genitori agiati, i quali volevano che il loro CARLO studiasse chimica e medicina; però mostrando egli fin dai suoi primi anni indicibile trasporto per la musica, si decisero di collocarlo nel Real Collegio di S. Sebastiano a Napoli. Fu ammesso di tredici anni, sotto la scuola del valentissimo Giovanni Furno, ad apprendere *partimenti ed armonia sonata*. Uscendo in tale studio, passò alla scuola del dotto Giacomo Tritto per dedicarsi al contrappunto, poi sotto Fedele Fenaroli, e finì di compiere i suoi studii di composizione con Nicolò Zingarelli; in quel tempo trovandosi in Napoli Simeone Mayer, ottenne di fare sotto la direzione di sì valente artista, un corso completo d'istrumentazione.

Il CONTI, allievo ancora del Collegio, scrisse pel teatrino dello stesso la sua prima operetta: *Le truppe in Franconia* (1819). Quest'opera sortì felice successo, presente fra gli invitati eravi il Rossini. Terminata la rappresentazione, il sommo maestro volle abbracciare il novello esordiente, manifestandogli la sua compiacenza e lodando il suo ingegno.

Nel 1820 scrisse *La pace desiderata*, e nel 1823 *Il Trionfo della Giustizia*, tutte e due pel teatro Nuovo, incontrando il favore del pubblico. Nello stesso anno compose per le medesime scene l'opera semiseria *Misantropia e pentimento*, che entusiasmò l'uditorio.

Al teatro Valle di Roma, nell'anno 1827, diede le opere « *L'Innocente in periglio* e *L'Audacia fortunata*, che piacquero; poi compose l'opera giocosa *Bartolomeo della Cavalla*, rimastavi popolarissima sino a' giorni nostri.

Molte furono le opere scritte da CONTI CARLO, ma qui mi limiterò ad accennarne una, colla quale si rivelò severo e profondo contrappuntista: l'*Olimpia*. Questa opera gli procurò rinomanza tale da porlo a livello dei primi compositori del suo tempo. Scrisse poi pel teatro della Scala di Milano *Giovanna Shore*, e lasciò in gran numero altre composizioni, come a dire *cantate, cori, pezzi da camera, pezzi per istrumenti diversi, sinfonie, concerti*. Di musica sacra oltre che *sei Messe solenni di gloria* a grandi orchestre, e *due Messe funebri*, scrisse molti *Salmi, Te Deum, Salve Regina etc.*

Il 16 aprile 1840, il CONTI venne nominato socio ordinario dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, sezione filarmonica.

Il 29 gennaio 1848, nella ricorrenza

della Costituzione data dal Re Ferdinando II, si eseguiva un suo *Inno* a guisa di *Cantata* al San Carlo, che ebbe gran successo.

Nel 1851 fu eletto presidente della Reale Accademia di Napoli, e per la morte di Halévy venne nominato socio corrispondente dell' Istituto di Francia.

Fu maestro a Vincenzo Bellini.

Morì in Arpino il 10 luglio 1868.

CONTI CLAUDIO, professore e compositore. Nacque a Capracotta nel marzo del 1836. Di undici anni dimostrandosi appassionato per l'arte musicale, suo padre (nel 1847) lo inviava a Napoli alle scuole esterne del Real Collegio di S. Pietro a Majella, e in men di un anno il piccolo CLAUDIO si fece ammirare per ingegno svegliato, tanto che il Mercadante lo volle fra i pochi allievi cui egli stesso insegnava finchè stette in Collegio (anno 1860). Dei sette anni in cui fu a scuola dal Mercadante, quattro ne spese nell'insegnamento, poichè gli fu commesso l'onorato ufficio di primo maestrino con l'incarico d'insegnare le prime nozioni di contrappunto ai più giovani; la pratica di un tale esercizio lo ha avviato a un metodo savio e severo d'insegnamento, anche quando uscì dal Collegio.

Dopo molta musica che il CONTI compose pel Collegio sia sacra che profana, ebbe a scrivere un *Inno* per l'avvenimento al trono di Francesco II (anno 1859) e nell'anno stesso compose una *Messa*, un *Credo* ed un *Inno*.

Scrisse poi molta musica per chiesa, molta vocale per camera pubblicata dall'editore Clausetti.

È autore dell'opera applauditissima datasi al teatro Bellini di Napoli » *La figlia del Marinaro* ».

Nel 1867-68 pubblicò due bellissimi *Album* di musica per camera, l'uno pei tipi Ricordi, e l'altro per quelli di Cottrau. Nel 1869 ebbe commissione dall'impresario del teatro San Carlo di comporre l'*Inno* per la nascita del Principe di Napoli e quest'*Inno* fu vivamente applaudito.

Scrisse ancora il CONTI un'*Elegia* a grande orchestra in memoria della morte di Mayerbeer di cui egli era grande ammiratore. Sarebbe lungo l'enumerare a una a una le sue accurate composizioni, poichè egli è indefesso scrittore.

Nel gennaio 1871 Vittorio Emmanuele II gli conferì la croce di Cavaliere nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

CONTIN GIUSEPPE Co. DI CASTELSEPRIO, valentissimo violinista e composire, nacque a Venezia nel gennaio del 1838. Nel 1877 venne nominato Presidente del Liceo Musicale Benedetto Marcello nella sua città natale.

COOP ERNESTO A. L., nacque a Messina nel giugno del 1812. A 14 anni presentavasi già al pubblico come esperto pianista. Era compositore, maestro di perfezionamento nel R. Collegio di musica, e primo maestro di pianoforte nel Conservatorio di S. Pietro a Majella. Morì a Napoli il 1.° novembre del 1879 nell'età di 67 anni. Delle sue composizioni, moltissime sono rimaste popolari. Popolarissimo anche oggi, dopo oltre 30 anni, è il suo *Pensiero Lugubre*.

COPPOLA PIETRO ANTONIO, nacque l'11 dicembre del 1793 in Castrogiovanni, paesello della Sicilia; ma ancora bambino, Catania l'accolse e lo adottò.

Il padre suo, Giuseppe, lo avviò nell'arte dei suoni ed il fanciulletto, moltissimo inclinato a quel genere di studio, ne approfittò largamente. Non frequentò alcun Con-

servatorio, non si recò in nessuna sala signorile a chiedere l'elemosina d'una raccomandazione, non domandò alcuna pensione al Municipio, ma mercè il suo ingegno ed il suo amore costante e pertinace allo studio, si fece tanto innanzi, che in breve il suo nome e la sua perizia nell'arte musicale suonarono per tutta Europa.

A 18 anni il COPPOLA era direttore del teatro Comunale di Catania; a venti compose *Il figlio bandito*, l'*Achille in Siro* e quindi l'*Artale d'Aragona* che furono molto applauditi e rivelarono nel giovane maestro un dottissimo compositore di musica.

Il COPPOLA, allora desideroso di nuovi allori fuori di patria, partì per Napoli, dove nella quaresima del 1832 ripresentò prima sulle scene del Fondo, poi su quelle del S. Carlo, il suo *Achille in Siro*. Si trovavano spettatori Rossini, Raimondi e Donizetti venuti a teatro col convincimento di assistere a qualche fiasco colossale. Ma non fu così, giacchè eruppero in fragorosi applausi; e l'autore della *Lucia* più tardi ebbe a dire essere l'*Achille* del COPPOLA il vero *Achille* della musica.

Nuovi trionfi attendevano il COPPOLA, allorchè al Valle di Roma diede la *Nina pazza per amore*. L'autore fu chiamato al proscenio fra gli applausi generali ed entusiastici degli spettatori, ed in breve quell'opera fece il giro del mondo, destando dovunque un vero fanatismo.

Nel 26 dicembre 1835 al Regio di Torino diede gl'*Illinesi*, melodramma di Felice Romani.

Il *Gondoliere di Venezia* disse allora di codesta nuova opera del COPPOLA « è scritta colle mani delle Grazie » e la *Rivista di Torino* la chiamò « squisitissimo parto di mente sublime. »

Chiamato a Vienna nel 1836, il COPPOLA vi compose *Enrichetta Baienztlel*, ossia *La festa della Rosa* che eccitò gli spettatori a tal punto da staccare i cavalli dalla carrozza, che doveva ricondurre a casa il tanto acclamato autore.

Nel 1839 lo si volle a Lisbona per mettere in iscena al S. Carlo gl'*Illinesi*, *La bella Celeste*, e *La Nina pazza per amore*. Nel medesimo teatro diede la *Giovanna prima*, che gli costò due mesi e mezzo di fatica, ma piacque molto. Anche l'altra opera l'*Ines de Castro* gli fruttò nuovi trionfi.

Lasciata Lisbona, il COPPOLA venne a Roma, e colà, nel 1844, fece rappresentare l'opera buffa: *Il Folletto*, che gli valse la simpatia dei romani. Nel 1846 ritornò in Palermo e nel R. teatro Carolino pose in scena *L'Orfana Guelfa*, dramma tragico, e nel 1847 nello stesso teatro, *Il Fingal*, opera, al dir della *Falce*, giornale di quel tempo, di una bellissima fattura, di stampo originale, piena di dolcissimi canti e d'una strumentazione maestra.

Il COPPOLA scrisse 17 opere, delle quali tre in lingua portoghese ed una in francese, oltre ad altri pregevolissimi lavori.

Nel 1850 fu chiamato per la seconda volta a Lisbona, come Direttore del S. Carlo.

Nel 1871 fece ritorno in patria, ma per non allontanarsene più.

Ecco la vita di quest'uomo: non un momento di quiete, di pace, di tranquillità, di ozio; or qua, or là, oggi a Vienna, domani a Lisbona. E in tutte le città ove il COPPOLA mette piede, è onorato, festeggiato, venerato; eppure lui sempre modesto ed umile preferisce la pace al chiasso, e non inorgoglisce pei trionfi meritamente ottenuti, anzi più modesto che mai, rifiuta i gradi cavallereschi che gli venivano offerti. E quan-

do il Presidente del R. Istituto musicale di Firenze scrissegli: Al m. cav. ecc., il COPPOLA rispose: « Prego il sig. Presidente di non onorarmi col titolo di *cavaliere*, poichè sin dal 1836, quando posi in scena la *Festa della Rosa* all'Imperiale teatro italiano di Vienna, alla presenza di Ferdinando II, mi prefissi di non accettar titoli cavallereschi, nè stranieri nè nazionali, e sin' oggi ho mantenuto il mio proposito ». Andate a trovare ai nostri tempi uno che rifiuti i titoli cavallereschi! Altro che il tuo lanternino ci vorrebbe, Diogene mio caro!...

La morte del COPPOLA è pure degna di nota. Durante la lunga malattia che lo condusse al sepolcro, egli scriveva pagine di musica. Soffriva il malore con indicibile rassegnazione. Non si lamentava in alcun modo, nè un grido di dolore uscivagli dalle labbra. Negli ultimi giorni, quando il delirio della morte l'invase, il COPPOLA riavuta per pochi istanti la sua mente lucida, limpida, serena, non voleva perdere un minuto di tempo, e come *Hallevy* che muore balbettando l'alfabeto musicale, egli, se ne avesse avuto la forza, avrebbe emanato l'ultimo respiro scrivendo ancora armonie. Ma gli ultimi istanti di quella vita tanto preziosa si avvicinavano. Fatti venire a sè i figli e raccomandato loro di conservare sempre onorato il suo nome, il COPPOLA, impresso un bacio sulla fronte della fedele sua compagna, morì in Catania il 13 novembre del 1877.

CORBELLINI VINCENZO, professore di violino e viola al R. Conservatorio di musica in Milano, e direttore d'orchestra, nacque a Crema nel dicembre del 1825.

CORDELLA GIACOMO, compositore drammatico, nacque a Napoli nel luglio del 1786 e vi morì nell'agosto del 1846. Studiò nella sua città natale col Mercadante. Compose diverse opere, fra le quali *Gli Avventurieri*, *Alcibiade*. Fu per molti anni maestro concertatore al teatro San Carlo e a quello del Fondo di Napoli.

CORONARO ANTONIO, nacque in Vicenza il 29 giugno 1851. Ebbe educazione letteraria nel Seminario Vicentino, ove percorse tutte le classi ginnasiali, studiando contemporaneamente il pianoforte, l'organo e il violino. Il maestro Francesco Cannetti gli insegnava intanto il contrappunto. Dotato di una speciale attitudine alla composizione, cominciò a scrivere per chiesa in giovanissima età; non ancora ventenne compose una *Messa funebre* pei funerali Soldini, che si celebrano ogni anno nella Chiesa di S. Marco in Venezia, *Messa* che fu assai lodata. Dopo questa, scrisse altre due *Messe solenni* e parecchie composizioni sacre e profane, dalle quali fin d'allora si rilevò nel CORONARO un robusto ingegno. Disimpegnò con bravura non comune le mansioni di maestro di Banda ed istruttore dei Cori al teatro Eretenio. Il Dottor Antonio Boni, autore di libretti d'opera, gli scrisse il dramma: *Seila* che il CORONARO musicò in maniera da ottenere un pieno successo nel carnovale del 1879 all'Eretenio stesso. Quest'opera si rappresentò con entusiasmo, in modo da sostenere la stagione, e lasciando nei vicentini il desiderio di presto riudirla. Del CORONARO si può dire che quanto è bravo, altrettanto è modesto. Presentemente è maestro a Vicenza nelle principali famiglie, ottimo organista, e sta scrivendo un nuovo spartito, nel quale è da ripromettersi un altro bel lavoro.

CORONARO GAETANO compositore, nacque a Vicenza nel dicembre 1852. Fece i suoi studj al Conservatorio di Milano, aven-

do a maestro il Faccio. Pei saggi del 1872 fece eseguire una sua *sinfonia* per orchestra, che ottenne il gran premio. — « In quella sinfonia (così il *Pungolo* di Milano) c'è vera condotta musicale; l' introduzione è grandiosa; l' andante felicissimo; lo svolgersi e la ripresa dei bei pensieri, taluni dei quali di una originalità incontestabile, rivelano un magistero d' arte elettissimo; il finale pieno di vigore, rapido, imponente ». — Un secondo gran premio l'ebbe il CORONARO nel 1873, per la sua egloga « *Un Tramonto* » poesia di Arrigo Boito, eseguita al Conservatorio a compimento dei suoi studj. — « In questo lavoro (così il Filippi nella *Perseveranza*) c' è un' interezza singolare di stile; un' armonia perfetta delle parti tra loro; un soffio d'originalità che si espande per tutto ». I suoi studj furono completati da un viaggio all' estero. In quell' anno la signora Giovannina Lucca, editrice di musica, aveva stabilito un premio straordinario all'allievo che più si sarebbe distinto negli studj e nella composizione, e come dice il Filippi nella suddetta *Perseveranza*, questi non poteva essere che il Coronaro. — Infatti, il giovine maestro riceveva dal Direttore del Conservatorio l' annuncio della deliberazione da esso meritata. In questo viaggio contrasse amicizia cogli artisti viventi più famosi, i quali gli furono prodighi di cortesie: l' Hemellsberg a Vienna, e l' Hiller a Colonia lo proposero ad esempio agli allievi dei due Conservatorj. Tornato a Milano, dopo un viaggio puramente artistico a Buda-Pest, Praga, Lipsia, Berlino, Bruxelles, Parigi, etc., si dedicò con novello slancio ad una nuova opera « *La Creola* » eseguita nel novembre del 1878 al Comunale di Bologna ove ottenne successo splendido e tale da far presagire in lui un avvenire dei più preziosi per l' arte. — « Nella *Creola*, (scrisse la *Patria*) vi è melodia bella e di effetto, strumentale elegante, perfetta conoscenza della scena ». — E il *Pungolo*: « la musica vigorosa accoppia alla chiarezza melodica, un' orchestrazione robusta e magistrale e un ammirando sentimento drammatico. » — Il CORONARO venne poi chiamato ad occupare nel Conservatorio di Milano il posto del Maestro Faccio (il quale si dava alla carriera di direttore d'orchestra) e vi fece due distinti allievi: il Castegnaro e lo Smareglia. Il CORONARO è pure ottimo direttore d' orchestra; anzi, in assenza del Faccio, diresse la stagione autunnale del 1881 alla Scala in occasione dell'Esposizione Nazionale. Merita infine un cenno ciò che scrisse il Biaggi della musica del CORONARO: « la quale si alza d' un gran tratto sulla comune, perchè scritta con buona dottrina e con buon gusto; perchè condotta con sicurezza; perchè ricca di belle modulazioni armoniche e di bellissimi effetti strumentali. E il CORONARO, soggiunge il Biaggi, è proprio uno di quei coscritti che hanno nel sacco il bastone di maresciallo ». Della *Creola* pubblicò testè un' edizione elegantissima il Ricordi, già editore dei suddetti e di altri pezzi vocali ed istrumentali dello stesso maestro. La prima pagina del volume porta lo stemma di Vicenza, e sotto la seguente dedica che dimostra l' animo gentile del simpatico giovane:

ALLA SUA NATIVA VICENZA
MEMORE E GRATO
L' AUTORE
GAETANO CORONARO.

CORONINI PAOLO, violinista e compositore, nacque a Vicenza il 1.° maggio 1797 e morì a Trieste il 14 gennaio 1875.

Cultore appassionato della musica sino dai primi anni della sua gioventù, abbandonò la tranquilla carriera degl' impieghi per

darsi a quella del concertista di violino più ricca di gloria e di emozioni. Suonatore di ammirabile slancio, brillante esecutore delle più ardue difficoltà, meritò gli elogi dell' insuperabile Paganini, a fianco del quale ebbe l' onore di suonare in pubblico concerto nella sua città natale.

I più celebri violinisti lo onorarono di profonda stima ed amicizia. — Fu abilissimo direttore d' orchestra non solo nella sua città natale, ma ben anco al Comunale di Trieste, direzione ch' egli alternava col valentissimo Scaramelli.

Il Coronini dedicò il suo ingegno anche alla composizione e scrisse studi per violino, concerti e variazioni tanto originali quanto sopra temi favoriti d' opere teatrali. Amava l' arte per l' arte, e ad essa dedicava tutte le sue cure e le forze del suo intelletto.

COSTA MICHELE, compositore. Nacque il 4 febbraio 1807 a Napoli.

Fin dai primi anni dimostrò viva disposizione allo studio della musica, e i suoi genitori difatti lo fecero entrare giovanissimo nel Conservatorio della sua città ove ebbe a maestro il famoso Tritto. Passò poi, per lo studio della composizione, sotto lo Zingarelli. Apprese il canto sotto la guida del Crescentini, del quale divenne uno dei prediletti allievi. Nel 1824 scrisse una *Messa* per quattro voci con orchestra, benissimo riuscita. Scrisse pel teatrino del Collegio l' operetta intitolata: *Il sospetto funesto* (1826), ed una seconda nell' anno appresso, *Il delitto punito* (1827). — Nel 1828 compose pel teatro Nuovo di Napoli: *Il Carcere d' Ildegonda*; Nel gennaio del 1829, pel teatro S. Carlo, l' opera in due atti: *Malvina*.

Il Costa, benchè giovanissimo, si recò a Birmingham, e senza conoscere la lingua inglese, col semplice suo ingegno per guida, diresse a perfezione imponenti masse. Dopo Birmingham, si decise di prender stanza a Londra. Il valore artistico del Costa venne in breve conosciuto ed apprezzato, onde fu invitato ad assumere la direzione del teatro Italiano detto della Regina, e diede non dubbie prove del suo ingegno e del suo valore nel condurre le più difficili esecuzioni musicali.

Nel 1837 volle riprendere la sua carriera di compositore teatrale recandosi a Parigi, e scrisse per quel teatro Italiano l'opera seria in tre atti: *Malek-Adel*. — Nel 1855 compose un grande Oratorio, *Eli*; e più tardi un altro, parimenti grandioso, il *Naaman*, che fece eseguire a Birmingham, e venne accolto con entusiasmo.

Oltre al pregiato quartetto (*Ecco quel fiero istante*) pubblicato a Milano da Ricordi fino dal 1829, il Costa scrisse un gran numero di composizioni, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Nell' ultimo festival di Birmingham, in cui vennero eseguite quattro opere postume di Rossini, il Costa diresse con applauso unanime gli esecutori, che ammontavano a più di ottocento.

Il Costa non solo ottenne la cittadinanza inglese, ma la Regina per ricompensarlo de' servigi resi all' arte musicale gli conferì il grado di Cavaliere de' tre Regni Uniti, che gli dà un titolo di nobiltà.

COTTRAU GIULIO, compositore, fu per molti anni professore di canto in Parigi. Alto e snello della persona, elegante nel vestire, è frequentatore delle prime società aristocratiche.

Egli è fratello di Teodoro e nacque a Napoli nel 1833. Studiò l'armonia e la com-

posizione col Gordigiani; poi andò a perfezionarsi a Parigi con Samuele David.

Ha pubblicato a Napoli e a Parigi circa 30 pezzi di canto su parole italiane, *melodie, canzoni*, due, tra le quali la *Serenata Spagnuola* che hanno ottenuto a Parigi un gran successo.

Secondo il de Lauzières e il Pougin, ha composto le seguenti opere: *Une sentinelle perdue*, opera comica francese in un atto, parole di Saint Georges: *Griselda*, opera seria italiana in quattro atti, parole di Golisciani, il *Re Lear*, la *Principessa Giorgio*, la *Mosca bianca*.

La *Griselda* fu encomiata da insigni compositori e critici; da Massenet, Gounod, Casamorata, Stefano Tempia, ecc. Essa venne rappresentata a Torino e a Malta con bel successo.

Singoli pezzi di quest'opera e di altre composizioni vocali, vennero eseguiti a Londra nei celebri Floral Hall Concerts ed a Parigi nei concerti della *Bienfaisance italienne*, come pure in quelli della Carlotta Patti e di altri celebri artisti, come la Krauss, la Sanz, la Lablache Caters.

COTTRAU GUGLIELMO, compositore, nacque il 10 agosto 1797 a Parigi da Giuseppe Guglielmo Cottrau di Strasburgo e dalla Contessa Adelaide Girault di Egrefeuille di Parigi.

Guglielmo, benchè nato a Parigi, si considera come italiano, perchè fu condotto all'età di sei anni a Napoli dai suoi, e poscia ebbe la cittadinanza italiana per decreto reale.

Restò per tutta la vita a Napoli, dove morì il 31 ottobre 1847, nell'età di 50 anni.

Suo padre Giuseppe, uomo assai colto e amantissimo della musica, si può giustamente considerare, come il capostipite d'una illustre famiglia, che doveva tramandare, come una tradizione di famiglia, il culto e l'amore per l'arte, e specialmente per la musica.

Guglielmo ebbe la sua prima educazione nel R. Collegio di Marina a Napoli.

Fu stretto in intimità con le più grandi illustrazioni musicali del secolo, come Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante, Herold, Halévy, Meyerbeer, Lablache, Maria Malibran, Duprez, Nourrit.

Nell'epistolario di Bellini il nome di GUGLIELMO COTTRAU è spesso ricordato, e dalle lettere che il Bellini gli indirizzava si può facilmente vedere qual conto l'illustre maestro Catanese facesse del COTTRAU.

Il nome di GUGLIELMO COTTRAU si trova anche nelle lettere di Donizetti e di altri illustri artisti e scrittori del secolo.

Quantunque egli prediligesse la musica, pure non trascurò le lettere e scrisse in Napoli *le Tour du Monde dans mon fauteuil* e l'*Omnibus et omnium*.

Il suo nome si rese notissimo per la pubblicazione delle *Canzoni* napolitane, che divennero popolari, non solo a Napoli, ma per l'intera Italia, e furono cantate in tutto il mondo.

Il principale merito artistico di GUGLIELMO COTTRAU è la sua facoltà assimilatrice, colla quale egli concretò la nenia popolare, vaga, indeterminata, incerta, nella *canzone*, assoggettandola al ritmo e alla quadratura.

È così che trascrisse, modificò e compilò informi cantilene popolari, dando loro forma di canzone.

Però molte egli ne creò di sana pianta, e non meno pregevoli delle prime; per queste ultime egli scriveva nell'istesso tempo e la musica e le parole. Queste canzoni, trascritte o inventate, vennero in luce suc-

cessivamente nel 1825-27-29 nei *Passatempi musicali*.

A detta di Marc Monnier e di De Gubernatis (vedi *Ricordi biografici Napoletani* di Lylircus Napoli, editore Marghieri, (1881) Guglielmo Cottrau si deve considerare come l'inventore delle canzoni popolari napolitane, canzoni ch'egli immaginava nelle sue peregrinazioni per le circostanti campagne di Napoli, dove raccoglieva motivi popolari, frammenti di arie soavi che per opera sua furono conservate, abbellite, ordinate, e poterono essere gustate.

Le canzoni di G. Cottrau, a giudizio anche dello stesso A. Pougin, son tutte piene di colore e di originalità e caratteristiche per spiccata individualità. Fra le più celebri bisogna notare:

Fenesta che lucivi
Raziella,
La vedova romana.
Fenesta vascia e patrona crudele
È nato miez' o mare,
Michelemmà
Dolorosa spartenza
Aje tradetore, tu m' aje lassata
Se tu Nenna m' amave n' aut' anno

e moltissime altre.

La musica di queste canzoni, ora melanconica, ora giuliva, il più delle volte è in tono minore. Doti principali sono la semplicità, la tenerezza, la grazia, e la squisita eleganza.

COTTRAU TEODORO, compositore, figlio di Guglielmo Cottrau, nacque a Napoli il 7 dicembre 1827 e morì il 30 marzo 1879. Educato dal padre al culto dell'arte, predilesse la musica. Studiò il piano col maestro Filippo Festa e la composizione con Pappalardo.

Teodoro fu compositore ed editore di musica, poeta, giornalista, uomo politico. Gentiluomo vero e perfetto, di ottimo cuore e d'animo espansivo e affettuoso, aveva una ricca, calda e nobilissima fantasia. Si ammirava in lui anche una memoria ferrea.

Combattè a viso aperto i Borboni. Dopo il 60 militò nelle file dei moderati, e attaccò coll'istesso ardore i radicali. Però fu sempre patriota, quantunque francese d'animo, anzi napoleonico.

Ebbe una vena fecondissima di melodie, e con lo spirito sempre in eruzione, (come scrive il Verdinois di Napoli) ad ogni istante improvvisava una canzone.

Ventenne appena, egli succedette al padre nella direzione dello stabilimento musicale *B. Girard e C.i*, che per molti anni ebbe il primato in Italia.

A lui si deve la traduzione italiana del capolavoro d'Herold: *Le Pré aux Clercs*, rappresentata a Napoli col titolo: *Un duello al Pré aux Clercs.*

Ma il nome di Teodoro Cottrau, come quello di suo padre, è famoso per le sue canzoni napolitane, le quali furono inserite nell'*Eco del Vesuvio*, e di alcune delle quali scrisse anche le parole. Sono sue fra le altre le seguenti, bellissime e notissime:

Lo zoccolaro, che poi divenne la *Bandiera tricolore del 1849* — *Teresa* — *La rà la rà* — la *Mariannina* — la *Palummella* — *Cicuzza* — la *Santa Lucia* — la *Sorrentina* — *Io ti vidi a Piedigrotta* — *Fuggiamo nel deserto* — e *Addio mia bella Napoli*, che si cantano ovunque.

Teodoro era abituato prima di pubblicare qualche sua canzone, d'insegnarla a parecchi monelli, *orecchianti*, quasi per provare l'effetto che esse dovevano produrre nella città.

Le sue ultime composizioni sono rac-

colte in un album dedicato alla Regina. A giudizio del d'Arcais, degna veramente dello autore è solo una melodia; *Ti ricordi che placida sera.*

CRESCENTINI ADOLFO, compositore e pianista nacque in Bologna nel mese di novembre 1855.

CRIVELLI DOMENICO, nacque in Brescia il 7 giugno 1793. Studiò a Napoli sotto la guida dello Zingarelli, e maturatosi negli studi seri dell'arte, raggiunse il padre a Londra, ove si fermò quale maestro ottenendo posti importantissimi. Morì l'11 febbraio 1857, lasciando un apprezzatissimo *metodo per canto*, molti *pezzi per camera* e un' *opera inedita.*

CURCI GIUSEPPE, compositore drammatico e da chiesa, nacque il 15 giugno 1808. Nell'anno 1823 suo padre, conoscendo l'inclinazione per la musica del suo Giuseppe, lo condusse in Napoli per collocarlo nel Collegio di musica. Fu prima sotto la guida di Giovanni Furno, poi passò sotto quella dello Zingarelli pel contrappunto e composizione. Studiò anche sotto la scuola del Raimondi, apprendendo contemporaneamente dal Crescentini il canto. Pieno d'ingegno e di buona volontà, fece rapidissimi progressi, tanto che scrisse una *Messa* per quattro voci ed orchestra (1829).

Nel carnovale del 1832, per incarico del suo maestro Zingarelli, scrisse pel teatrino del Collegio l'operetta, *Un' ora di prigione*, ch' ebbe buon successo. Nel 1833 compose pel teatro Nuovo di Napoli l'opera: Il *Medico* e la *Morte*; Nel 1834, in quaresima, pel teatro del Fondo, *I dodici tabari*; nel 1835 una *Cantata* pel teatro San Carlo. Scrisse pure una seconda operetta pel teatrino del Collegio intitolata: *Un matrimonio conchiuso per bugie*, e il successo ne fu tale che la Regina Isabella volle sentirla, e finita la rappresentazione si congratulò col giovane maestro.

Uscito dal Collegio, si recò a Milano ove ebbe agio di avvicinare Donizetti. Passò poi a Torino e colà nel 1837 compose pel teatro d'Angennes: *Il Proscritto*, ch' ebbe buon esito. Scrisse pel teatro Apollo di Venezia, *Don Desiderio*, e pella Società filarmonica Camploy, pure di Venezia, *L' Uragano*, con accompagnamento di due pianoforti, che piacque assai.

Nel 1840 si recò a Vienna, dove trovò splendida accoglienza e fortuna quale maestro di canto delle primarie famiglie di quella capitale. Cantò a Corte e fu nominato maestro direttore del canto al teatro Imperiale.

Nel 1848 il Curci si recò a Parigi e colà si trattenne fino all'anno 1856, scrivendo una quantità di *romanze* e l'opera buffa: Il *Baccelliere*; poi si recò a Manchester, ove compose il *Bel Canto*, opera scolastica dedicata a Mercadante e pubblicata a Londra.

Nello stesso anno 1856 il padre del Curci essendo ottuagennario volle rivederlo ed abbracciarlo, ed egli, non frapponendo alcun indugio, si mise in viaggio per Barletta, ove saputosi il suo ritorno, venne da quel Municipio disposto che fosse ricevuto entusiasticamente.

Un corteo di carrozze e bande musicali gli andò incontro; egli fece veramente un entrata trionfale. Fu nominato direttore del teatro Piccinni di Bari e vi rimaneva circa un anno; ma essendo chiamato dalle cure della famiglia fu obbligato a rimpatriare, ed in Barletta continuò ad esercitare l'arte di maestro di musica, dando eziandio lezioni di lingua francese per compiacere alle sollecitazioni di quel Municipio.

Scrisse molte composizioni sacre. — Ora vive ritirato nella sua città.

CURTI VINCENZO, nacque a Napoli il 18 settembre 1836.

Compositore e professore di piano, pubblicò finora: una *ouverture*, una *Messa*, due *albums* di melodie vocali, 3 *albums* di musica per ballo, senza contare un buon numero di trascrizioni e riduzioni per piano.

D

DACCI GIUSTO, compositore e teorico, direttore del R. Conservatorio di Parma, nacque ivi nel settembre del 1840.

DALBESIO GIUSEPPE, pianista e compositore di opere comiche rappresentate al Circolo degli artisti in Torino, nacque a Carmagnola il 14 aprile 1834.

DALL' ARGINE COSTANTINO, compositore di musica per balli teatrali e di alcune opere. Nacque a Parma nel 1842 e morì a Milano nel 1877. Dopo Paisiello e Rossini, volle egli pure musicare un *Barbiere di Siviglia*, che, rappresentato a Bologna, non sortì buon esito.

DALLA BARATTA GAETANO, compositore di varie opere ed autore di varî balli, che disgraziatamente non incontrarono il gusto del pubblico, quantunque il DALLA BARATTA fosse dotato di non poco talento musicale. Nacque il 6 luglio 1815 in Padova e vi morì il 7 gennaio 1879.

DALLA VECCHIA GIUSEPPE, pianista e compositore, nacque a Vicenza nel 1806 e vi morì il 10 giugno 1848, ucciso da proiettile austriaco. — Scrisse circa una quarantina di *pezzi* per pianoforte, nella massima parte originali; alcuni *Pange lingua* a tre e quattro voci, ecc. — A 22 anni la sua abilità come pianista ed organista era nota anche da lontano, e l' immortale Rossini, non appena arrivava a Vicenza, chiedeva di lui, e si recava appositamente a udire le sue improvvisazioni sull'organo della chiesa dei Filippini.

DALLARI FEDERICO, accademico filarmonico di Bologna, nacque in quella città il giorno 13 febbraio 1810. Compositore di musica sacra, fu maestro concertatore nel teatro Comunale bolognese e all' estero; ora è professore di canto nel Civico Liceo Musicale di Bologna.

DALL' OLIO CESARE, bolognese, nacque nell'anno 1849. È accademico filarmonico, versatissimo nella scienza musicale, compositore di opere drammatiche e sinfoniche. La sua prima opera *Ettore Fieramosca*, su libretto di Enrico Panzacchi, fu rappresentata con lusinghiero successo nel teatro Comunale di Bologna l' anno 1875. La seconda: *Don Riego*, rappresentata l'anno 1880 al teatro Argentina di Roma, ebbe un pieno trionfo. Ripetuta nel teatro Comunale di Fano, nel carnovale dell' anno 1881, le splendide ovazioni ottenute e l'ammirazione generale confermarono il verdetto di Roma.

Il DALL'OLIO fu allievo del Prof. Alessandro Busi.

DALL' OLIO G. B., nacque a Sesso, villa nel Reggiano, il 19 febbraio 1739. Imparò la musica dal celebre padre Martini. Fu in corrispondenza con varî illustri ita-

liani, fra i quali il celebre Paisiello. Le opere del Dall' Olio concernenti la musica sono le seguenti: *Sul primo pubblico dramma musicale italiano e sull' inventore del recitativo*, Firenze 1790, in 4.° — *La Musica*, poemetto preceduto da un' erudita dedicatoria al maestro Paisiello, Modena 1794, in 8.° — *Sull' applicazione della matematica alla musica*, Modena 1802, in 4.° — *Sul preteso moderno ripristinamento del genere enarmonico dei Greci*, Modena 1804, in 4.° — *Canzone all'Imperatore dei Francesi e Re d'Italia, nel giorno 14 novembre* 1805, colla dedica all' Ispettore del R. Palazzo di Modena 1805, in 4.° — *Sopra la tastatura degli organi e dei cembali* — Modena, 1807, in 4.° — Le sue opere rimaste inedite sono: *Avvertimenti e regole pei suonatori di Salterio*, 1770. — *Sull' uso delle chiavi nella musica*, 1770. — *Primordi del teatro musicale italiano*, opera di vasta orditura, non compiuta. — *Giudizio sul merito di due valorosi cantanti Ansani e Bruni*, 1792. — Analisi dell' opera intitolata: *Idea della musica* ecc. *di Don Giuseppe Pintado*. 1794. — *Giudizio sopra un pianoforte a campana di vetro*, inventato dal sig. Baraldi, 1806. — *Cataloghi ragionati della collezione di musica e dei drammi* ecc., che si conserva riordinata dal Dall' Olio stesso nella Biblioteca Estense. Morì in Modena il 12 maggio 1823.

D' ANTONI ANTONIO, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Palermo nel giugno del 1801.

D'ARCAIS marchese FRANCESCO valente critico musicale e compositore, nacque a Cagliari il 15 dicembre del 1830, ed è discendente da un' antica e nobile famiglia di Sardegna, oggi decaduta. Egli fece buoni studî musicali, e a vent' anni, assunse la direzione d' un giornale di musica; oggi è l' appendicista musicale e drammatico del riputatissimo giornale politico l' *Opinione* di Roma, del quale divenne anche direttore dopo la morte di Giacomo Dina.

Ecco quello che del marchese D' Arcais scrive il *Fetis*:

« Artista delicato, uomo istruito e di » buona compagnia, il marchese D' Arcais » ha il talento di farsi leggere e compren» dere da tutti. I suoi articoli scritti in uno » stile chiaro e facile, sono modelli di ur» banità e di buon gusto.

» Il D'Arcais che è collaboratore attivo » della *Gazzetta musicale* di Milano, s' è » provato anche come compositore, e per » tre volte con successo affrontò il teatro, » con dei piccoli lavori buffi: *I due precet*» *tori*, rappresentati quindici anni or sono; » *Sganarello* dato al teatro Re a Milano » nell' aprile del 1871; ed in fine colla » *Guerra amorosa*, piccola opera per due » personaggi, data a Firenze. Egli ha scritto » anche una *Messa funebre* ch' è stata ac» colta favorevolmente dalla stampa, ed io » credo che abbia pubblicato anche qualche » romanza e delle melodie vocali. Fra que» ste ultime ricorderò la più importante: » *L' addio del condannato*, per voce di ba» ritono, dedicata al cantante Aldighieri e » pubblicata a Torino dalla Ditta Editrice » Giudici e Strada ».

D' ARIENZO NICOLA compositore. Nacque a Napoli il 24 dicembre 1843. Studiò armonia e contrappunto con Vincenzo Fioravanti. All' età di 16 anni, esordì come compositore drammatico, dando al teatro Nuovo, nel mese di giugno 1860, l' opera buffa in dialetto napoletano intitolata: *Monsù Gnazio* o la *fidanzata del par-*

rucchiere, che fu festeggiata dal pubblico. Nel febbraio del 1866 diede al teatro Bellini un'altra opera in dialetto, con dialogo: *I due mariti*, che fu poi rappresentata nel 1871 al teatro Re di Milano, tradotta in lingua colla sostituzione dei recitativi al dialogo. Nel febbraio del 1868 fece rappresentare al teatro Bellini di Napoli l'opera: *Rosa*. Nel 23 giugno 1870, nello stesso teatro, diede: *Il Cacciatore delle Alpi*. L'11 giugno 1873 al teatro Rossini di Napoli diede l'opera: *Il Cuoco*.

Il D'Arienzo è professore d'armonia e composizione all'Albergo dei poveri ed al Collegio di musica di S. Pietro a Majella di Napoli. Venne premiato dalla Società del Quartetto di Milano nel 1869 per *quattro Notturni* a 2, 3 e a 4 voci. È autore di un *Pensiero Sinfonico* edito dalla Casa Lucca di Milano e di un gran numero di composizioni per canto come pure di un manuale intitolato: *Elementi di lettura musicale* (Napoli Cottrau), di un'opera seria: *Rita di Lister*, di un'opera buffa i *Viaggi*, e d'una *Cantata sacra* per a *solo*, cori, ed orchestra, intitolata: *Cristo sulla croce*.

D'AZELIO MASSIMO. Senza dubbio più di uno farà le meraviglie nel trovare l'illustre e caro nome di Massimo D'Azelio fra quelli dei maestri di musica. Ma l'Azelio era una di quelle nature che si possono chiamare universali. Come si sa, egli teneva un po' del Leonardo Da Vinci, poichè non solo lasciò un nome celebre come romanziere, come statista, come pittore, come soldato, ma, appassionato per l'arte musicale, trattò diversi strumenti, e riuscì fin anche a porre in musica un suo libretto. Una bella sera fece rappresentare la sua opera nella prediletta villa di Cannero, e volle egli stesso dipingere le scene e dirigere l'orchestra. Oltre l'opera, della quale mi spiace di non conoscere il titolo e che non trovo menzionata nei suoi *Ricordi*, l'Azelio compose varii altri pezzi musicali.

Massimo D'Azelio, come è noto, nacque a Torino nel 1798 e vi morì nel 15 gennaio 1866.

DE CHAMPS ETTORE, pianista e compositore drammatico, nacque a Firenze l'8 agosto 1835, pubblicò numerose ed eleganti composizioni per piano, e quindi con buon successo tentò il teatro, dando alla Pergola di Firenze due opere buffe, che furono bene accolte: *i Tutori e le Pupille* (1869) e il *Califfo* (1870); si produsse in seguito con molte *farse* accolte pur queste favorevolmente.

DE FERRARI S. A., compositore e pianista, nacque a Genova nel 1824. — Fu allievo del Mandanici in Milano.

Scritturato ad Amsterdam, in qualità di maestro concertatore, scrisse un'opera intitolata: *Catilina*. Tornato in patria, compose il *D. Carlo*, che venne rappresentato con lietissimo esito sulle massime scene di Genova nel carnovale 1853-54. Compose pure il *Pipelet* datosi al teatro Rossini di Venezia nel novembre del 1855. — Nell'aprile 1859 diede al teatro Doria di Genova l'opera: *Il Menestrello*: tutte opere buffe, che si ripetono con plauso nei nostri teatri.

Il De Ferrari scrisse pure varie *Messe* e *Vespri* tenuti in pregio.

DEGOLA GIOCONDO, compositore, nacque a Genova nel 1803 e vi morì nel novembre del 1845. Studiò musica sotto la direzione del proprio genitore. Scrisse eleganti pezzi per canto. — Si accinse al genere teatrale, e vi riuscì; poichè al *Carlo Felice* di Genova, nel 1837, diede con buon

successo l'Opera *Adelisa.* Nell'autunno del 1839 produsse un altro spartito giocoso intitolato: *La donna Capricciosa.*

Fu autore del notissimo duetto *Ser Gennaro, Ser Giovanni,* introdotto, per commissione di C. Cambiaggio, nell'opera: *Chi dura vince* di L Ricci. — Compose *D. Papirio Sindaco,* indi: *Il duello alla pistola.* — Il DEGOLA fu pure autore di una *Messa* a due cori con due organi di accompagnamento, e del *Trionfo di Davide, cantata* eseguita in Genova.

DE GIOSA NICOLA, compositore e flautista. Nacque a Bari il 5 maggio 1820. Dal fratello maggiore apprese la musica ed a suonare il flauto; poi ebbe lezioni dal professore di flauto Errico Daniele, il quale scorgendo nel suo scolare un talento eccezionale, indusse il padre a mandarlo a Napoli, nel Collegio di S. Pietro a Majella. Il quattordicenne NICOLA entrò nel Collegio, subì un esame e fu trovato di tal valentìa da meritarsi un posto gratuito. I progressi che il DE GIOSA fece in breve tempo, indussero il direttore Zingarelli a nominarlo maestrino di flauto. Studiava contemporaneamente prima col Ruggi, poi collo Zingarelli stesso, il contrappunto. Fu allievo di composizione del maestro Gaetano Donizetti, di cui divenne il beniamino.

Scrisse molti e svariati pezzi per *flauto* per *fagotto* e per *violoncello,* nonchè delle *Sinfonie* a grande orchestra e molta musica per chiesa.

Nel 1842 compose pel teatro Nuovo di Napoli un'opera buffa intitolata: *La Casa degli Artisti,* ch'ebbe esito fortunatissimo. Nel 1845 per lo stesso teatro scrisse l'opera semiseria in tre atti: *Elvina,* che ebbe pure lieta accoglienza. Nel 1850, sullo stesso teatro, diede l'opera: *Don Checco,* che passa pel suo capo-lavoro; e in fatti ottenne uno splendido successo, e venne riprodotta in quasi tutti i teatri d'Italia.

Nel 1851 compose pel teatro S. Carlo l'opera seria: *Folco d'Arles* ch'ebbe ottimo successo. — Nel 1852, per lo stesso teatro, scrisse *Guido Colmar.* — Nel 1855 pel teatro Nuovo di Napoli, compose l'opera buffa in quattro atti: *Un geloso e la sua vedova.* Nello stesso anno 1855 diede al teatro S. Carlo l'opera seria: *Ettore Fieramosca.* Scrisse pure nello stesso anno, pel teatro Nuovo, *Le Due guide,* ch'ebbero brillantissima riuscita. — Nel 1856, pel teatro d'Angennes di Torino, scrisse l'opera semiseria in tre atti, *Ascanio il Gioielliere,* che piacque. Nella stessa città piacque parimenti l'opera buffa in tre atti: *L'Arrivo del signor Zio,* rappresentata nel medesimo anno 1856 al teatro Rossini. — Nel 1857 scrisse pel teatro del Fondo l'opera comica in tre atti: *Isella la Modista,* nel 1858: *La Cristiana,* per Venezia, e *Ida di Benevento* per l'apertura del teatro Piccinni in Bari: nel 1859 pel teatro dell'Opera Comica in Parigi *La Chauve-souris,* e pel S. Carlo di Napoli: *Il Gitano.* Però a quanto si dice, queste opere non sono state ancora rappresentate. — Nello stesso anno 1859, invitato dal Municipio di Bari, compose una *Cantata* per solennizzare il matrimonio di S. A. R. il Duca di Calabria colla Principessa Maria Sofia di Baviera. — Nel 1864 compose pel teatro S. Carlo l'opera seria: *Il Bosco di Dafne.* Scrisse molto, cioè *stornelli, canzoni, ballate, ariette, duettini, terzetti* ecc. e molti sono tradotti in francese ed in inglese. Fu direttore del Real teatro di S. Carlo di Napoli, della Fenice di Venezia, e del teatro del Cairo, anzi quel

Vicerè per dimostrargli la sua soddisfazione gl' inviò le insegne del Medjidiè. Il De Giosa scrisse pure molta musica sacra. — Nel gennaio e febbraio del 1879, a Venezia si rappresentò la sua opera: *Napoli in Carnovale*, data per la prima volta a Napoli al teatro Nuovo nel 1876, e che ottenne, per il brio, la bellezza, la spontaneità della musica, lietissimo successo.

DE GIOVANNI NICOLA, violinista compositore, e ragguardevole direttore d' orchestra, nacque a Genova in giugno del 1804. — La sua prima gioventù la passò in un impiego commerciale.

Tratto da naturale ingegno alla musica, ebbe a maestri di violino il celebre Paganini ed il Costa, e di contrappunto Uccelli ed il Vissley.

Fu dal Duca di Parma eletto a direttore del ducale teatro, ove si fece ammirare per la sua energia e le sue grandi qualità così da riescire in breve uno dei primi maestri d' Europa. — Questo illustre artista che seppe guadagnarsi una posizione sì brillante e una grande riputazione, morì a Parma il 15 marzo 1856, lasciando dovunque un grande rammarico per la sua immatura fine.

DE MIARI ANTONIO, compositore melodrammatico e da chiesa, nacque a Belluno nel giugno del 1787 e vi morì nel 1854.

DE MEGLIO VINCENZO, pianista e compositore, nacque a Napoli il 9 aprile 1825. — Fece rappresentare il 30 settembre 1848 a quel teatro Nuovo: *Ermelinda*, spartito semi-serio, e una farsa: *Giocrisse.*

La Casa Ricordi pubblicò del De Meglio 4 *trio* per piano, violino e violoncello, e circa 200 *pezzi* per piano a 2 e 4 mani. Fra le sue composizioni sacre va citato un *Oratorio* dal titolo: *Tre ore d' agonia;* infine sotto il nome, *Eco di Napoli*, riunì una cinquantina di *canzonette* napoletane, con accompagnamento di pianoforte.

DE MICHELIS VINCENZO, flautista e compositore pel suo strumento, nacque a Roma nell' anno 1825, ed occupò sempre il posto di primo flauto al teatro Apollo, della sua città nativa. Nel 1874 egli perfezionò il flauto, scrivendo un apposito *metodo*. Il De Michelis è uno dei pochissimi flautisti che godono d' un nome distinto nella cerchia dell' arte. Il suo passato, e il suo presente rappresentano una sequela di successi ben meritati quale perfetto concertista.

DE-SANCTIS CESARE, compositore e direttore d' orchestra. Nacque in Albano Laziale nell' anno 1830. Fin dai primi anni rivelò ingegno inclinato agli studî musicali. Numerose sono le composizioni sacre da lui scritte e le onorificenze ottenute, e bella è la fama che egli gode in Roma. Nominato nel 1860 esaminatore degli organisti di merito dell'Accademia di S. Cecilia, ebbe in seguito le nomine di maestro di Cappella delle Chiese della Minerva e di S. Giovanni dei Fiorentini, e dal Municipio di Roma quelle di membro della Commissione esaminatrice delle opere teatrali dei maestri romani.

Scrisse quindi una *Ouverture* a grande orchestra, che fu eseguita all'*Apollo* di Roma, alla *Filarmonica* di Firenze ed al *S. Carlo* di Napoli. — Più tardi fu scritturato come direttore e concertatore all' *Argentina*, all'*Apollo* ed in altri teatri, talchè in pochi anni diresse circa un' ottantina d' opere. Finalmente, nel 1876, all' apertura del *Liceo musicale*, venne nominato socio di merito nella classe dei maestri compositori e insegnante d' armonia.

Oltre a tutto ciò, il De-Sanctis ha coltivato gli studî classici, e ottenuto il diploma di professore di filosofia.

Fra le varie opere musicali scritte dal De Sanctis, vanno annoverate fra le più dotte e scientifiche — un *Trattato di armonia*, una *Messa di requiem* a 4 parti con orchestra, scritta per la commemorazione del Re Carlo Alberto nel 1872 ed eseguita a Torino, un *Credo* a tre voci con orchestra, e *cento fughe* di genere scolastico a quattro voci, senza accompagnamento.

DE VAL ANTONIO, maestro di canto e compositore, nacque a Venezia nell'anno 1803 e vi morì il 10 luglio 1878.

Fu allievo di Fabio Ermagora, il quale rimaneva attonito nel vedere i rapidi progressi del giovane scolaro, tanto nel canto, quanto nella scienza. Il De Val esordì, come primo tenore, sul teatro S. Benedetto a Venezia, nella primavera del 1826. Di poi la carriera percorsa da lui fu un continuo trionfo, ora alla *Scala* di Milano per due stagioni, ora in Roma, ora in Firenze, ora a Parma, a Genova, a Torino, a Barcellona, a Londra. Ritiratosi dal teatro, ritornò nella sua Venezia, dedicandosi all' insegnamento del canto, e molti suoi allievi divennero abilissimi artisti. Il De Val lasciò varie composizioni di buona fattura, sia sacre che profane, sia vocali che strumentali, di cui buon numero furono stampate.

DE VASINI GIUSEPPE, nacque in Milano il 20 marzo 1822. Tredicenne entrò nel Conservatorio, ove studiò il fagotto sotto la direzione del professore Cantù — il violino col maestro Alessandro Rolla — e l'armonia e contrappunto col maestro Nicolò Vaccay. Furono suoi compagni al Conservatorio, anche Bottesini, Cagnoni ed Arditi.

Studiò molto, ma fino dai primi anni dimostrò di prediligere il *fagotto*. Nel 1840 compose, assieme ad altri, una *cantata* per l'erezione in Pesaro di un monumento a Perticari. Assieme a Pio Bellini scrisse poi l'opera: *Un giorno di nozze*. Uscì dal Conservatorio nel settembre del 1843, dopo aver eseguito una *Sinfonia* ed un *Concerto* per fagotto di sua composizione.

Molte opere teatrali egli scrisse in poco tempo ed in età giovanile dopo uscito dal Collegio, fra le quali: *I Ciarlatani in Ispagna, Corrado, Francesca da Rimini*, e *le due sorelle di Corinto*, tutte con esito soddisfacente, e quest' ultima poi diretta nel Carnevale 1846, dal celebre maestro Angelo Mariani.

Il De Vasini, dopo aver preso parte alle cinque gloriose giornate di Milano, fece la Campagna 1848-49 come Capomusica nel I.° Reggimento Lombardo.

Dopo la guerra scappò in Isvizzera e vi stette tre mesi, poi andò a Torino, ottenne la nomina di Capo-musica, nel Reggimento *Genova Cavalleria*; fu inviato a Casal Monferrato, e vi stette qualche tempo nelle guarnigioni di Vercelli e Saluzzo.

Intanto nel 1853, in Milano rappresentò *Bianca di Belmonte* che piacque e gli procurò le lodi del sommo Verdi.

Accettò in seguito il posto di maestro concertatore alla *Scala*, ma dovette abbandonarlo pel fallimento dell' impresa, facendo intanto il riduttore pel Ricordi, finchè nel 1856 andò maestro concertatore al teatro di Alessandria.

Novara l'ebbe un anno maestro della Banda nella Guardia Nazionale; e quando ammalata la moglie, mortagli una bambina, ed egli stesso colpito da un patereccio, dovette scrivere un' opera buffa, in poco

più di 20 giorni, tormentato dall'impresa, produsse: *Il Casino di Campagna.*

In Ostiglia nel 1857 ebbe la nomina a maestro direttore di quell'Istituto musicale e la accettò quantunque dovesse istruire in teoria, in tutti gl'istrumenti sì d'arco che da fiato, e far da organista per la chiesa.

Il suo ingegno fecondo gli fe' comporre parecchia musica religiosa, e le sue *Messe* ed i suoi *Vesperi* si contano in gran numero.

Scrisse molto anche per banda, e fra altro, una polka sinfonica intitolata: *Angeli e Demoni*, che ebbe gran voga. Lunga sarebbe la lista degli allievi del De Vasini non pochi dei quali si distinsero come maestri. Anche il Gobatti, l'autore dei *Goti* e della *Luce*, prese per alcuni anni lezioni da lui.

Nel 1865 fu incaricato di scrivere una *Messa da Requiem* pei funebri di Soldini in S. Marco di Venezia, ed ottenne un completo trionfo, tanto che al ritorno in Ostiglia gli fu fatta una splendida dimostrazione.

Ma gli invidiosi della gloria di De Vasini non lasciarono di osteggiarlo, movendogli insussistenti accuse. Le sopportò egli dapprima, ma quando lo si calunniò di *non aver orecchio musicale* (??!), capì che gli era mestieri di abbandonare anche Ostiglia. Si fe' quindi scritturare maestro concertatore a Savona nel Carnovale 1865-66, poscia maestro concertatore al teatro Carcano di Milano, e diede le sue dimissioni da direttore dell'Istituto musicale di Ostiglia.

Ma anche questa volta però, essendo sopraggiunta la guerra, la fortuna gli fu matrigna, e dovette, per vivere, dare lezioni private. Intanto scrisse *messe, marcie, duetti, inni patriottici* ecc.

A Trieste, ove si recò quale concertatore, in pochi istanti compose un balletto in cui innestò un vero concerto per tromba. Di là passava a Salò ove scrisse una *Sinfonia* per pianoforte in memoria appunto di quel sito. Fu quindi a Cagliari a farvi la stagione 1867-68, ove scrisse una *Messa* ed una gran *Sinfonia* per orchestra e banda.

Nell'anno successivo musicò il Valzer: *Lo stivale a rattoppare*, dedicandolo a Garibaldi, che lo regalava d'una sua fotografia con autografo.

Venuto il 1869 fu col celebre Bottesini, al teatro Vice-Reale del Cairo come maestro concertatore e direttore dei cori, e siccome l'estate lo passava in Italia, così nel 1870 produsse in Milano l'opera: *Guerra di Fate*, che fu replicata per 30 sere.

L'ultimo suo lavoro importante fu la *Gran Cantata* pei funebri di Vittorio Emanuele, al Cairo nel 1878, nel qual anno appunto, e precisamente il dopopranzo del 21 di giugno, l'esimio maestro colpito d'apoplessia, morì in età di 56 anni.

Il De Vasini, oltre ad un potente ingegno musicale, fu anche buon patriotta. Di carattere buono, fu tanto facile al perdono quanto alla collera. Scrisse e fece eseguire molta musica per iscopo di beneficenza, ma anch'egli, come tutti i buoni fu sventurato, e alla famiglia non potè lasciare che il retaggio delle sue composizioni e di un nome onorato ed universalmente stimato.

DEL CARLO GIUSEPPE, nacque in Lucca nel 1815 e vi morì il 14 ottobre 1843. Fu allievo di Domenico e Massimiliano Quilici. — Scrisse varie composizioni sacre a due e quattro voci, con istrumenti. Compose pure una *Messa* a 4 voci e grande orchestra. È autore di varie *ariette* e *cantate* da camera.

DELLA MARIA DOMENICO, compositore drammatico, nacque a Marsiglia da genitori italiani nell'anno 1768 e morì a Parigi nel marzo del 1800. — Fu allievo ed amico di Paisiello. Suo padre, abile suonatore di mandolino, si stabilì a Marsiglia, dando lezioni del suo istrumento. Il piccolo DOMENICO mostrò di buon' ora una speciale inclinazione alla musica. Il mandolino gli divenne ben tosto famigliare, come pure il violoncello. A 18 anni, si fece sentire in un' opera rappresentata al teatro della sua città natìa. — In seguito al buon successo ottenuto, parve al giovane DELLA MARIA di non aver più nulla a imparare, ma un viaggio gli aperse gli occhi. Non tardò a conoscere che i suoi studî non erano troppo profondi, e da allora si mise a lavorare con ardore sotto la direzione di vari maestri, l'ultimo dei quali fu appunto il suo amico Paisiello. Dopo essersi formato buon compositore, scrisse e rappresentò in Italia sei opere buffe, fra le quali una, *Il Maestro di Cappella*, ebbe splendido successo. Scrisse varie opere ch' ebbero buona accoglienza nei teatri di Parigi, e si occupò anche di musica religiosa.

DELLA VALLE PIETRO, nacque a Varese l'anno 1782, e fu un abilissimo compositore e contrabassista.

Nel 1806 essendo stato collocato a pensione il suo maestro Domenico Zucchinetti, egli lo sostituì in via provvisoria, quale maestro di Cappella; e dopo la morte dello Zucchinetti, venne riconfermato allo stesso posto in via definitiva. Nell'ottobre del 1835 il DELLA VALLE lasciò la Cappella di Varese, per trasferirsi a Milano quale primo contrabasso al teatro della Scala, chiamatovi quando vi cantava la celebre Malibran. A Milano dimorò poco più di due anni, quindi, per motivi di salute, di nuovo ritornò al primitivo suo posto in Varese, che provvisoriamente era stato occupato da suo figlio Giovanni Battista, e colà vi rimase fino al 21 febbraio 1858, giorno in cui morì, dopo oltre 50 anni di servizio.

DELL' OREFICE GIUSEPPE, compositore, concertatore e direttore d' orchestra. Nacque a Fara (Abruzzo Chietino) nell'agosto 1848. Egli è autore dell' opera *Romilda de' Bardi* rappresentata al teatro Mercadante di Napoli.

DIABELLI ANTONIO, professore e compositore, nacque a Mattsee nel settembre del 1781, e morì a Vienna nell'aprile del 1858.

DI GIULIO ANGELO, nacque in Lucca nel 1809 e vi morì il 14 luglio 1838. Fu allievo di Domenico Quilici. Studiò con molto amore la musica, facendo rapidi progressi tanto come pianista, quanto come accompagnatore. Dotato dalla natura di felici disposizioni, scrisse molte opere di genere sacro, che anche oggi si eseguiscono con effetto. È pure autore di composizioni drammatiche. Musicò anche il celebre episodio dantesco: *La morte del conte Ugolino* per voce di baritono con accompagnamento di pianoforte, composizione che pubblicata per le stampe nel 1839, venne altamente apprezzata.

DOMINICETI CESARE, compositore. Nacque a Desenzano nel luglio del 1821. Fu allievo del Conservatorio di Milano. In giovane età abbandonò l' Italia per recarsi nella Bolivia, dove si fece una buona fortuna. Dopo molti anni ritornò a Milano, e condusse la sua vita tranquilla in una bella villa che si fece edificare sulle rive del Lario. Al teatro Carcano di Milano venne rappresentata l'opera intitolata: *Il Lago delle Fate* per la quale fu applaudito come mae

stro profondo e geniale. Poi scrisse l'*Ereditiera*, con non molto successo, specialmente perchè quest' ultima opera la si aspettava buffa e non lo era; però anche in essa c' è molto da lodare nei particolari tecnici e in alcuni pezzi, che sono veramente belli. Nel carnovale 1853-54 alla Scala di Milano veniva rappresentata un' altra sua opera, intitolata: *La Maschera.*

DONIZETTI GAETANO, il più fecondo ed uno dei più illustri maestri italiani. Nacque a Bergamo il 29 novembre 1797. — Nei primi anni diedesi allo studio del disegno, e v' attendeva con amore, quando un bel giorno chiese di essere ammaestrato nell' arte dei suoni. Il genio musicale si destava in lui gigante.

Nel 1806 entrò nel Conservatorio di Bergamo, nel quale insegnavano un Mayr, un Capuzzi, un Gonzales ed altri.

Dopo tre anni di studio, diede prove della sua valentia e nel canto e nella composizione, tanto che il Mayr ebbe un giorno a dirigergli quelle parole che poi si avverarono: *tu diverrai un grande maestro.*

Esordì nella sua carriera musicale con l' opera *Enrico di Borgogna*, data a Venezia, e che piacque, tantochè venne richiesto d' altra musica.

Seguire adesso passo passo tutti i trionfi che il Donizetti ottenne con le sue opere, equivarrebbe a trascrivere qui tutto il suo lungo repertorio, ch' è davvero una delle prove più luminose di quanto possa il genio accompagnato dall' attività. In tutti i generi tentati il Donizetti riescì vittorioso, ma conviene specialmente notare come la sua carriera musicale si divida in quattro stadî distinti. (L' osservazione è del *Fetis*).

Nel primo, cioè dal 1818 al 1830, ei tolse a modello Rossini.

Nel secondo con la sua opera *Anna Bolena* voleva rivaleggiare con Bellini.

Nel terzo, ormai fatto maestro nell' arte, diede un saggio della sua potenza con la sublime creazione della *Lucia di Lamermoor.*

E finalmente, cedendo alle esigenze della scena lirica francese, modificò la sua maniera, conservando però sempre lo stile melodico della scuola italiana.

Egli scrisse oltre a 66 opere; diede saggio di quanto fosse ricca la sua immaginazione anche nella musica sacra, senza dire il numero non indifferente di pezzi da camera ecc. ecc. Al teatro Apollo di Roma nel 1882 venne rappresentata la sua opera postuma il *Duca d' Alba*, che a merito della signora Giovannina Lucca venne conosciuta.

Dopo aver dimorato per lungo tempo a Vienna, ove fece rappresentare nel 1843 l' opera: *Maria di Rhoan* scritta appositamente per quel teatro, il Donizetti vi diede non poche delle altre sue opere più pregiate. Nel 1844 recossi a Parigi, ove scrisse il *Don Sebastiano*, ed ebbe i primi sintomi di quel male che dopo lunghe sofferenze, doveva ucciderlo nella sua natia Bergamo l' 8 aprile 1848.

Donizetti fu detto l' Ovidio della musica, per la sua fecondità e per la sua vena creatrice veramente straordinaria. L' autore della *Lucia*, come accennò il citato *Fetis*, verrà collocato nell' istoria dell' arte immediatamente dopo Rossini, di cui fu il massimo allievo.

DONIZETTI GIUSEPPE, direttore delle musiche militari dell' Impero Ottomano, nacque a Bergamo verso l' anno 1793 e morì a Costantinopoli nel febbraio del 1856. Fratello del celebre Gaetano, istruito anch' egli nella musica, fu costretto dal Governo na-

poleonico a farsi soldato; passò col suo reggimento in Piemonte, quindi in Savoja, ed in breve conosciutasi la sua valentia musicale, conseguì il grado di luogotenente Capo-musica. Più tardi (1832) fu dal Sultano invitato, per mezzo del suddetto Governo ad accettare la direzione di una Banda militare. GIUSEPPE DONIZETTI fu assai fortunato. Egli trovò nel Sultano Mahmoud un grande protettore, il quale costrinse i giovani più cospicui dell' Impero a farsi discepoli di lui; talchè la Banda militare del DONIZETTI era tutta composta di figli d' ottimati e di Agà. In tre anni essa giunse al punto di non dover invidiare alle più esperte d' Europa. Essa rallegrava le feste del serraglio, le rassegne dell' esercito, le villeggiature del Sultano, gli Harem delle Odalische, le geniali adunanze degli europei. DONIZETTI fu amatissimo dal Sultano, che gli fece fabbricare un palazzo sopra una delle più ridenti colline del Bosforo, e volle innalzarlo ai più alti gradi, e fregiarlo di decorazioni; egli era liva-pascià (generale di brigata).

DONZELLI ULISSE, figlio del celebre tenore, nacque in Torino il 29 aprile 1857. Accademico filarmonico di Bologna, egregio pianista e compositore di musica da camera e da pianoforte, compì i suoi studi nel Liceo musicale bolognese; ed ora è maestro di musica nella città di Fano.

Le brillanti composizioni del DONZELLI offrono buona prova de' suoi eccellenti studi e del suo fecondo ingegno.

DRAGONETTI DOMENICO, contrabassista, nacque in Venezia nell' aprile del 1763, e morì a Londra nell'aprile del 1846. Incominciò a suonare il contrabasso accompagnando la Banti, che cantava pei caffè di Venezia, e la seguì per tutta Italia. Egli divenne celebre professore e scrittore pel suo istrumento, e la Banti una rinomata cantante.

I successori del DRAGONETTI furono il Dall'Occa, Anglois e Bottesini.

DRIGO RICCARDO, pianista, direttore d' orchestra e compositore drammatico, nacque in Padova nel 1846. Ora egli è a Pietroburgo come supplente direttore dell' orchestra imperiale.

DUCCI CARLO, pianista e compositore, nacque a Firenze nel mese di luglio 1837.

E

ERRERA dott. UGO, pianista compositore e critico, nacque a Venezia nel mese di ottobre 1843. È autore di varî pezzi sì vocali che istrumentali di buona fattura, pubblicati in parte dalla Casa editrice Lucca di Milano. Egli è frequentatore delle prime società aristocratiche veneziane, ed è membro del Consiglio Accademico del Liceo società Musicale Benedetto Marcello di Venezia.

F

FABBRI ANTONIO nacque a Bologna il 4 dicembre 1804, compì i suoi studî nel patrio Liceo musicale, fu per molti anni presidente della Regia Accademia Filarmonica bolognese. Compositore di musica sacra, fu eziandio dottissimo professore di contrappunto nel patrio Liceo, fin da quando ne era direttore Rossini. Ora egli è esaminatore per gli aspiranti al grado di maestro compositore. Da molti anni, egli gode i frutti delle lunghe fatiche, essendo ora pensionato. Conserva però la direzione della Cappella di S. Pietro in Bologna.

FABRIZI PAOLO, compositore di musica teatrale e sacra, nacque a Spoleto nell'Umbria, l'anno 1809. Dotato fin da fanciullo d'un senso squisito della musica, i suoi genitori s'indussero nel 1823 a mandarlo a Napoli, nel Collegio di S. Sebastiano. — Studiò sotto la direzione dello Zini garelli, e allorquando il Fabrizi fu al caso di scrivere, il suo maestro gli fece comporre della musica sacra. — Oltre che compositore, era divenuto anche valente contrabassista, e nel 1831, avendo compiuto i suoi studî, scrisse pel teatro Partenopeo l'opera buffa in due atti, *La vedova di un vivo*, rappresentatavi con buon successo nel 1833. Poi scrisse, pel teatro Nuovo *La Festa di Carditiello*; indi l'opera semiseria *Il Conte di Saverna* (1835). Nel 1836 compose l'opera buffa *L'Inganno non dura* e nel 1837 l'altra *Il Portator d'acqua*. Per invito del Municipio di Spoleto compose il melodramma pel carnovale del 1844 *Cristina di Svezia*, eseguitosi in quel teatro con gran successo. — Occupò in Napoli parecchie cattedre, ebbe varie onorificenze. Morì in Napoli il 3 marzo 1869.

FACCIO FRANCO — compositore, professore e direttore d'orchestra. Nacque in Verona il giorno 8 marzo 1840 da un semplice cameriere d'albergo, così che la biografia di Franco Faccio dovrebb'essere compresa in una edizione nuova che volesse fare Michele Lessona del suo *Volere e potere*. — I genitori del Faccio, desideravano veramente di farne un buon sacerdote, ma alla fine dovettero secondare le rare disposizioni musicali che egli dimostrava, e lo volsero allo studio dell'arte, imponendosi dure privazioni. Un modestissimo organista, certo Giuseppe Bernasconi svegliò nel Faccio i primi amori per la musica, e gli fu il primo maestro. Nel 1855 entrò nel R. Conservatorio di Milano. In breve diede prove del suo bellissimo ingegno, tanto da divenire oltre che pianista abilissimo, uno dei migliori allievi del Ronchetti-Monteviti, che gl'insegnava la composizione. — Nel 1860 attirò per la prima volta su di sè la pubblica attenzione, facendo eseguire dagli allievi, come saggio, una sinfonia di concerto, notabilissima per immaginazione, per indipendenza di forme, per ricchezza d'istrumentazione. Nel 1864 uscì dal Conservatorio, e col suo intimo amico, Arrigo Boito, ottenne dal Governo un sussidio che gli permise di compiere un viaggio all'estero per perfezionarsi nell'arte. Ritornato a Milano ebbe un grande conforto: l'intelligente editore Ricordi pubblicava le sue prime composizioni. Nel 10 novembre 1869, alla Scala di Milano diede il suo dramma

lirico in tre atti: *I profughi fiamminghi*, che fece presagire tanto bene del giovane maestro. Più tardi Arrigo Boito gli diede un libretto: *Amleto*, ch' egli musicò e fece rappresentare al Carlo Felice di Genova nel 1865, protagonista il celebre e compianto tenore Tiberini, con esito felicissimo, sollevando discussioni del genere di quelle che si agitarono poi ardentissime pel *Mefistofele* di Boito.

Buon patriotta il FACCIO, sempre in compagnia del biondo Arrigo, indossò nel 1866 la camicia rossa. Finita la campagna, accettò, nell' inverno 1867, una scrittura di maestro concertatore e direttore di orchestra al teatro dell' opera italiana a Berlino. Richiamato a Milano, fu nominato professore d' armonia e contrappunto nel R. Conservatorio, assumendo anche la direzione della Scala. Dopo qualche tempo abbandonò la cattedra di professore che degnamente occupava, per darsi definitivamente alla difficile carriera di direttore e concertatore dei primari teatri italiani e stranieri, meritandosi da per tutto onori ed entusiastiche acclamazioni. È degno di particolare menzione lo splendidissimo successo ch' egli ottenne nel 1878 a Parigi, nei Grandi Concerti datisi in occasione dell'Esposizione Mondiale. — Il FACCIO, oltrechè delle opere già ricordate, è anche autore di parecchie *sinfonie* e *romanze*, di un *quartetto* d' istrumenti ad arco, e di un *Album* di musica da camera. Egli è incontrastabilmente oggi, il primo Direttore d' orchestra d' Italia, e ne ha in sommo grado tutte le qualità: Fra le altre, la sterminata memoria musicale, giacchè egli dirige fin dalla prima rappresentazione qualunque opera la più elaborata e complicata, sempre a spartito chiuso.

Dopo questi cenni che risguardano l' artista, dovrei soggiungere qualcosa dell' uomo. Dirò questo, che egli è dotato d' uno dei temperamenti più felici: è sempre di lieto umore, e la sua cordialità lo rende simpatico e caro a chiunque. L' ho trovato a Milano, a Trieste, qui a Venezia, in mezzo al lavoro, oppresso dalla fatica, ma FRANCO FACCIO era sempre lui: buono, ilare e gentilissimo.

FANNA ANTONIO. Ha lasciato bella memoria di sè il Veneziano ANTONIO FANNA del quale fu molto lamentata la morte avvenuta a 52 anni, nel 5 marzo 1845. Mostrò fin da giovanetto forte inclinazione alla musica e fu suo maestro il valente Calegari. Più tardi ebbe a maestro il notissimo professore Ablinger. Studiò di preferenza la musica classica e in poco tempo ebbe fama di essere il primo pianista del veneto. Per i suoi alunni scrisse: *esercizi*, *variazioni*, e *fantasie*, di cui fu editore il Ricordi. Egli si ebbe, per le sue composizioni, elogi dal Rossini, Donizetti, Mercadante, Meyerbeer, Pacini, Liszt e Thalberg.

Quando s' avea dato con molto amore alla composizione della musica sacra, il FANNA venne da morte rapito.

FANNUCCHI DOMENICO, nacque in Lucca nel 1795 e vi morì il 24 giugno 1862. Fu allievo di Domenico Quilici per la composizione, e di Puccini per l'organo, nel quale riuscì il primo suonatore dei suoi tempi. Scrisse composizioni sacre come *Messe*, *salmi*, *mottetti*, *inni* a due e a quattro voci, con istrumenti. Esse sono di stile facile e melodico, e ben condotte, per cui ottennero favore. Fu maestro di canto e fece ottimi allievi.

FARINA Dott. LUIGI, fu buon legale e valente compositore di musica. — Era

autore di un opera: *Camoens*, e di molte altre composizioni musicali, fra cui una *Elegia* su parole del Fusinato. Morì in Padova nel novembre del 1880.

FARINELLI GIUSEPPE, compositore drammatico, nacque a Este il 7 maggio 1769 e morì a Trieste nel dicembre del 1836. Scrisse molto pel teatro in uno stile piano e melodioso. — Fu a Trieste maestro di Cappella di S. Giusto. Diresse gli spettacoli del teatro Comunale. — Fra le popolari sue opere citerò: *La bandiera d'ogni vento*; *Il colpevole salvato dalla colpa*; *L'effetto naturale*; *Il finto sordo*; — *La locandiera*; *Odoardo e Carlotta*; *Pamela nubile*; *I Riti d'Efeso*; *Teresa e Claudio*; *Il Testamento e seicentomila franchi*; *Chiarina*; *La contadina bizzarra*; *Ginevra degli Almieri*; ecc. Dopo la sua morte, gli succedette il celebre Luigi Ricci.

Scrisse ancora varie composizioni per chiesa, come *Messe* di gloria per due e più voci, un *Miserere* a quattro voci, uno *Stabat mater* per due voci ed altre composizioni sacre.

FASANOTTI FILIPPO, pianista e compositore, nacque a Milano nel febbraio 1821. Pubblicò circa 200 pezzi di genere per piano, consistenti principalmente in trascrizioni e riduzioni, sopra temi delle migliori opere. Pubblicò pure una raccolta di 50 preludi in tutti i tuoni maggiori e minori, sotto il titolo: *L'Arte di preludiare* (Milano, Ricordi).

FAVI STANISLAO, direttore d'orchestra e compositore di musica da camera, nacque a Firenze il 16 novembre 1833.

FEDELINI CARLO — musicista. Nacque il 14 luglio 1840 in Verona, e vi morì nel 1866. Il suo biografo Alessandro Sala, ne parla con vivissima commozione, nelle *Conferenze* già citate, e dice che giovanissimo ancora il FEDELINI era profondamente esperto nel contrappunto e nella fuga. Molto s'occupò di musica sacra, e molto fu lodato un suo *miserere* cosparso largamente di rare bellezze; applauditissime furono altresì una *sinfonia* ad otto pianoforti, a quattro mani per ciascuno, ed un *quartetto ad archi* di stile libero. Dice il Sala citato, che il compianto FEDELINI, si cimentò, come Galilei Vincenzo, figlio dell'immortale Galileo, e Donizetti, a musicare l'episodio dantesco di Francesca da Rimini.

FEDERICI VINCENZO, compositore drammatico, nacque a Pesaro nel 1764 e morì a Milano nel settembre del 1827. — Nel carnovale del 1803, diede alla Scala di Milano la sua opera: *Castore e Polluce.*

FENAROLI FEDELE, compositore di musica sacra, nacque in Lanciano negli Abruzzi nell'anno 1732, e morì in Napoli il 1, gennaio 1818. Sotto la guida di Durante e Leo studiò armonia e contrappunto. — Passati varî anni dopo aver compiuti accuratamente i suoi studî, venne nominato maestro di contrappunto e composizione al Conservatorio della Pietà dei Turchini.

È autore d'una rinomata raccolta di *partimenti* detti *bassi numerati*, *cifrati*, ossia *armonia sonata.* Quest'opera musicale del FENAROLI è chiara e progressiva corredata eziandio di *Regole*, *Scale*, *Cadenze*, *Bassi numerati* e *Bassi* senza *numeri*, *Movimenti*, *Temi*, *Canoni*, e *Fughe*. Essa fu stampata a Parigi per cura di Emanuele Imbimbo, che ne tradusse il testo.

Sarebbe troppo lungo l'enumerare la musica sacra ch'egli scrisse, poichè ne compose una gran quantità.

FERRARA BERNARDO, compositore e violinista, nacque a Vercelli il 7 aprile 1810 e vi morì nell'ottobre del 1882. Di que-

sto esimio maestro l'eminente critico G. A. Biaggi scrive così nel giornale *La Nazione*: « BERNARDO FERRARA fu musicista di un valore assai maggiore del comune. — S'iniziò allo studio del violino in Vercelli stesso, con un Massena. — Nel 1822 entrò nel Conservatorio di Milano, dove ebbe a maestri: di violino, il celebre Alessandro Rolla; di armonia, contrappunto e composizione, Federici, Piantanida e Basily. Un anno dopo il FERRARA ottenne il premio *d'incoraggiamento.* — Nel 1828, sempre allievo del Conservatorio, venne invitato dal Municipio di Vercelli a dirigere l'orchestra di quel teatro, che aprivasi allora a rappresentazioni straordinarie per festeggiare la presenza del Re Carlo Felice.

Benchè tanto giovane il FERRARA seppe tenere quell'ufficio con lode. — Uscito dal Conservatorio nell'ottobre del 1829, avendo ottenuto il *premio d'onore* come violinista e come compositore, il FERRARA, più per consiglio d'altri che proprio, tentò la carriera del concertista. Suonò a Torino e a Genova, e fu applauditissimo. Pure, dati quei due concerti, non ne volle dar altri e prese dimora in Milano. — Nella memorabile stagione teatrale 1830-31, nella quale al Carcano di Milano cantarono la Pasta, il Rubini e Filippo Galli e nella quale il Donizetti e il Bellini scrissero l'Anna Bolena e la Sonnambula, il FERRARA (a *perfetta vicenda* col Petrini - Zamboni) era direttore d'orchestra. E anche allora egli fece così buona prova, da esser poi preferito dagli impresari ad ogni altro, e da esser scelto dal Paganini come direttore dell'orchestra della Corte di Parma.

A Parma, benchè universalmente stimato e tenuto in gran conto dal Paganini, non rimase che pochissimo tempo. Invitato nel 1836 a supplire nel Conservatorio di Milano al Rolla vecchissimo ed infermo, il FERRARA accettò. Da quella supplenza ebbe a cessare tre anni dopo, perchè non suddito austriaco; ma nel 1846 venne nominato maestro titolare. Da quell'anno al 1861 il FERRARA per perizia, per zelo, per sentimento artistico fu un ottimo insegnante. Dalla sua scuola uscirono non pochi valentissimi violinisti, fra i quali basterà ricordare il Cremaschi, il Rampazzini, il Basevi.

Nel 1861 il FERRARA fu costretto a lasciare il Conservatorio colto da una infermità ben terribile per un musicista: la sordità.

E come il Conservatorio, egli lasciò pure allora l'Istituto dei Ciechi, dove teneva l'istesso ufficio (crediamo senza retribuzione di sorta), e dove il suo insegnamento aveva dato buonissimi frutti. Perduta affatto la speranza di poter ricuperare l'udito e di poter riprendere l'esercizio dell'arte, il FERRARA fece dono a quell'Istituto di tutta la sua musica, di tutte le sue composizioni inedite, e di tutti i suoi strumenti, fra i quali un violino di gran prezzo regalatogli da Maria Luisa duchessa di Parma. Di quel ricco dono non se ne seppe che in questi giorni, giacchè, modestissimo, egli aveva posta la condizione che durante la sua vita rimanesse ignorato.

Il FERRARA, come violinista, ebbe meriti preziosissimi: una bella levata di voce, una bell'arcata, una intonazione perfetta, un'intera padronanza dello strumento. E come compositore se non ebbe una fantasia ricchissima, non l'ebbe nemmeno povera; ed ebbe buoni studî ed eletto buon gusto. Di questo fanno testimonianza indiscutibile, per quanto sappiamo noi, una *Sinfonia* a grande orchestra, non pochi pezzi da concerto e un *Corso d'esercizi* per violino. »

FERRARI CARLOTTA, artista di un talento rimarchevole che si è prodotta come poetessa e come compositrice nello stesso tempo, è figlia di un maestro di Lodi, ed è nata il 27 gennaio 1837. Iniziata ai principî dell' arte da due professori valentissimi Stoppani e Panzini, fu ammessa negli ultimi giorni dell' anno 1844 al Conservatorio di Milano, vi studiò il canto ed il piano, e ne uscì alla fine di agosto 1850. Non potendo abbracciare la carriera lirica per causa dell' instabilità della sua voce, si dette invece all' insegnamento e nello stesso tempo fece un corso di composizioni sotto l' eccellente direzione del compianto Mazzucato, direttore del R. Conservatorio di Milano. Costretta a provvedere ai bisogni della sua famiglia, la Carlotta Ferrari tentò la scena presentando nel 25 luglio 1857 al teatro di Santa Radegonda il suo primo lavoro: *Ugo*, del quale essa aveva scritto le parole e la musica, e che venne accolto col più grande favore. Nove anni passarono, avanti che la Ferrari si producesse di nuovo sulla scena. Nel 1866 diede al teatro della sua città natale la seconda sua opera drammatica: *Sofia*, lavoro che meritò dodici rappresentazioni consecutive, e fu ripreso in seguito felicemente a Milano ed a Torino. Essa fu a quell' epoca pregata di scrivere per la cattedrale di Lodi una *Messa* solenne, che fu eseguita il 19 gennaio 1868, e fu tanto il successo di codesta composizione che le procurò l' incarico, dal ministero dell' interno, di scrivere una *Messa di Requiem* per la chiesa metropolitana di Torino il 22 luglio 1868, anniversario della morte del re Carlo Alberto. In fine la Ferrari diede a Cagliari, nel 1871, la sua terza opera *Eleonora d' Arborea* che ottenne un bel successo, e nello stesso anno, per le feste che furono date a Torino in occasione dell' arrivo della deputazione romana, venne incaricata dal Municipio di comporre un *Inno* di circostanza. Quest' Inno, la di cui esecuzione al teatro Carignano produsse un' impressione profonda, fu eseguito in seguito a Roma collo stesso buon successo. — Quest' artista, della quale il talento poetico è, si dice, de' più rimarchevoli, e che oltre i libretti delle sue opere, ha scritto un' enorme quantità di versi, pubblicò anche un numero abbastanza grande di melodie vocali.

FERRARI GIO. BATT., distinto compositore che la morte rapì troppo presto distruggendo così le belle e sicure speranze che su lui avevano concepite, era nato a Venezia nel 1808.

Allievo del reputato istitutore Antonio Cammera, il Ferrari fu ancora in giovanissima età uno dei primi violini del teatro della Fenice e prima viola alla Cappella Marciana. Sotto i maestri Marsand e Fabio Ermagora studiò il contrappunto e venne inoltre incoraggiato dai sommi maestri Mercadante e Pacini, che lo amavano con amore singolare, e ne apprezzavano molto il suo bell' ingegno.

Disgraziatamente non scrisse che tre sole opere, oltre a molti altri lavori per camera, e cioè: *La Maria d' Inghilterra, Gli ultimi giorni di Suly*, e il *Candiano IV*, lavori, che fanno prova del di lui vastissimo ingegno musicale. Contese la palma a Verdi che appena allora sorgeva sull'orizzonte musicale col suo *Nabucco.*

Fu altresì compositore distinto di musica sacra, e rimane di lui un' apprezzatissima *Messa con cori* a voci bianche, accompagnati dall' arpa.

Come Bellini, il Ferrari morì in fresca età, a soli 37 anni nella sua Venezia, e

con lui mancò una sicura gloria dell' arte e dell' Italia.

FERRARINI GIULIO CESARE, compositore e professore di violino nel R. Istituto musicale di Parma e direttore d' orchestra, nacque a Bologna nel marzo del 1807.

FICCARELLI STANISLAO, compositore e professore di pianoforte nel R. Conservatorio musicale di Parma, nacque in marzo del 1845 a Reggio (Emilia).

FIGHERA SALVATORE, compositore, nacque in Gravina nelle Puglie nel 1771, e morì in Napoli nel 1836. — Studiò sotto le cure del Fenaroli. — Uscito dal Conservatorio, scrisse per la Scala di Milano l' opera buffa: *La Sorpresa*, e nella stessa città compose due cantate: *La finta istoria* e *Lo Sdegno e la Pace*. Scrisse parecchia musica sacra, ed uno *Studio di canto*, secondo i precetti del Porpora.

FILIPPI FILIPPO, critico musicale e compositore, nacque in Vicenza nel 13 gennaio 1832. Figlio di un negoziante agiato, compì presso l' Università di Padova il corso di diritto laureandosi verso il 1853. — Ma l' amore per la musica e per la letteratura musicale lo dominava tutto fin da fanciullo, così che dedicossi con entusiasmo a questo genere di studî prima in Venezia, e poscia a Vienna. Nel 1858 divenne corrispondente e quindi direttore della *Gazzetta musicale*, ed ora da oltre vent' anni scrive appendici di musica nel Giornale *La Perseveranza*.

Il Filippi è anche autore d' un volume: *Musica e Musicisti* (Milano Brigola 1876), che contiene degli studi su Haydn, Beethowen, Meyeerber, Rossini, Verdi, Wagner, Schuman, ecc. ecc. Non contento di farsi conoscere come critico, volle prodursi anche come compositore, e a Milano fece eseguire due suoi *quartetti* per istrumenti a corda, ed ha pubblicato in Italia e Francia un buon numero di melodie vocali e per pianoforte.

FIOCCHI VINCENZO compositore drammatico, nacque a Roma nel 1767, e morì a Parigi nel 1843.

FIODO VINCENZO, compositore, nacque a Taranto il 2 settembre 1782. — Studiò sotto la direzione dei Salina, Speranza e Tritto nel Conservatorio della Pietà de' Turchini. Più tardi studiò sotto Paisiello, perfezionandosi nell' arte del comporre. Nel 1804 scrisse l' oratorio *Giuseppe riconosciuto*. Nel 1808 fu chiamato a Roma e scrisse per quel teatro Argentina,: *Il Disertore*. — Nel 1809 per Parma compose: *Il Trionfo di Quinto Fabio*. Nel 1810, per Firenze, *Ciro*. Nel 1812 andò a stabilirsi a Pisa, ove da prima incominciò a dare lezioni di canto, ma dopo qualche anno volle dedicarsi al mestiere di suo padre e fece il negoziante fino nel 1820. In quest' anno ritornò a Napoli e ricominciò a dar lezioni di canto e composizione. Coprì varie cariche. Compose molta musica sacra e morì in Napoli nel 1863.

FIORAVANTI VALENTINO, nacque a Roma nel 1770 e morì a Capua in giugno del 1837.

Compositore distinto, fu maestro nella Cappella pontificia. Gli è specialmente nel genere buffo che Fioravanti si acquistò molta riputazione. La sua musica, dice un suo biografo, eclissata dalla nuova scuola, manca forse d' originalità, ma vi si trova una vena comica, una schietta naturale festività, una felice disposizione nel ritorno periodico delle frasi melodiche principali, le quali contribuirono grandemente alla fama di cui goderono le opere di questo maestro, fra le

quali emerge sempre quella intitolata: *Le cantatrici villane.*

FIORAVANTI VINCENZO, uno degli ultimi compositori buffi che abbiano goduto nella loro patria una vera rinomanza, era figlio di quel Valentino, che fu quasi il rivale di Paisiello e di Cimarosa. Suo padre che aveva percorso una brillante carriera come compositore, voleva di VINCENZO, farne un medico, ma il giovane volle seguire la carriera paterna.

Fu dunque contro l'opinione della sua famiglia ch'egli studiò la musica. Quando si credette abbastanza capace, si rivolse all'impresario del teatro Valle di Roma perchè gli facesse scrivere qualche cosa. E di buon grado l'impresario gli commise un *Duetto* che doveva essere annesso in un'opera di repertorio. Ma arrivato il dì della prova il *Duetto* fu trovato così cattivo che il direttore d'orchestra deponendo la bacchetta disse al FIORAVANTI: « Fanciullo mio studiate ancora e poi potrete scrivere della musica. »

Il FIORAVANTI per un momento fu pieno di vergogna, ma poi fattosi coraggio si presentò a Donizetti pregandolo di impartirgli delle lezioni, e Donizetti vi acconsentì molto volentieri.

Dopo aver studiato per qualche tempo con sì valente maestro, sentendosi sicuro, scrisse l'opera buffa: *Pulcinella mulinaro*, che servì di debutto non solo per il compositore, ma anche pel celebre cantante Lablache.

Tutti e due ottennero entusiastiche ovazioni e il FIORAVANTI per questo successo si rappacificò col padre, già in collera da lungo tempo.

Nel **1819** *Pulcinella mulinaro* fu rappresentato al teatro S. Carlino di Napoli, e il giovane maestro lo fece poi seguire da una cinquantina di opere che gli valsero una brillante riputazione.

Il FIORAVANTI nacque a Roma nel **1799**, fu direttore della musica nel Reale Albergo dei poveri a Napoli ove morì nel **28** marzo **1877.**

FISCHIETTI DOMENICO, compositore, nacque in Napoli nel **1729**. — Studiò sotto la direzione del Durante e del Leo. Perfezionatosi nell'arte, lasciò la patria e viaggiò in alcune città della Germania. — Nel **1766** si recò a Dresda, ove fu impiegato a scrivere per chiesa. Acquistò tale rinomanza, che fu invitato dall'Arcivescovo di Salzbourg ad assumere la direzione della sua Cappella nell'esercizio della quale trovavasi ancora nel **1810**. — Scrisse varie opere teatrali e musica sacra. — Ignorasi l'anno della sua morte.

FISCHETTI MATTEO LUIGI, pianista e compositore, nacque a Martina-Franca (Lecce) il **28** febbraio **1830.**

Insegnò il piano e la composizione, e pubblicò più di **200** pezzi pel suo strumento, fra i quali parecchie trascrizioni e composizioni vocali.

Si produsse nei teatri con opere, fra cui le tre seguenti: *Aida di Scafati* (che furoreggiò alla Fenice di Napoli nel **1873**), la *Sorrentina* (rappresentata pure a Napoli nello stesso anno) e: *Un'altra figlia di madama Angot*, data anche questa al Mercadante di Napoli in maggio del **1874.**

FLORIMO comm. FRANCESCO. Questo Nestore della musica, ch'ebbe ad amici il Bellini e il Donizetti, che trattò famigliarmente col Rossini, nacque a San Giorgio Morgeto, paesello della Calabria, il **1°** gennaio **1800**. Poco più che quindicenne entrò nel Collegio di musica; per un quarto

di secolo fu reggente l' Archivio musicale di Napoli, poco dopo ne fu nominato direttore, e da quel dì fino ad oggi, ogni sua cura, ogni suo pensiero sono stati incessantemente rivolti alla diffusione degli studî musicali.

Il Florimo è valentissimo maestro di canto; ha scritto pregievolissimi libri — fra i quali un *metodo per canto* che si studia nei principali Conservatorî dell' estero — e composto squarci musicali di stupenda fattura.

Ha dato in luce un importante *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli*, ed ha scritto su Wagner ed i Wagneristi, oltre ad altri opuscoli. Da ultimo (1882), coi tipi Barbera di Firenze pubblicò: *Bellini, memorie e lettere.*

Possa egli vivere ancora lunghi anni all' affetto e alla reverenza de' suoi concittadini, all' amicizia di tutti quelli che l' avvicinano, perchè la morte di uomini simili è sempre un lutto per la nazione cui appartengono.

FONTANA URANIO, compositore nacque a Milano, ma nel 1848 si recò a Parigi, ove morì nel marzo del 1881.

Al teatro Carcano fece rappresentare una sua opera: *Le Baccanti.* Era molto stimato come maestro di canto, e tra le sue allieve ricordiamo la celebre Sofia Cruvelli, ora baronessa Vigier.

FORMAGLIO LUIGI, compositore drammatico, nacque a Monselice il 10 marzo 1823; è l' autore delle due seguenti opere: *Brenno all' assedio di Chiusi*, rappresentato al teatro S. Benedetto di Venezia, nel 1852, e *Gismonda di Mendrisio*, dramma lirico in 3 atti, data al teatro Apollo nella stessa città nel 1854 e per la Fenice di Venezia, carnovale 1859-60, scrisse *Erode*, opera che non venne rappresentata in causa degli avvenimenti politici.

Egli ora vive tranquillo a Venezia senza darsi pena di scrivere o di trovare lezioni, e fa invece il commerciante in pianoforti.

FORMICHI LUIGI, compositore drammatico, nacque a Sinalunga il 7 giugno 1829. Pubblicò un centinajo circa di pezzi per piano nel genere leggero, fra cui molte trascrizioni e fantasie su arie popolari e temi d' opere celebri.

FORNARI VINCENZO, compositore e direttore, nacque a Napoli l' 11 maggio del 1848.

FORNASINI NICOLA, compositore melodrammatico nacque a Bari il 17 agosto 1803.

Ammesso all' età di 12 anni nel R. Conservatorio di Napoli, divenne allievo di Furno, di Tritto e di Zingarelli. Nel 1822 faceva rappresentare nel piccolo teatro del R. Conservatorio un' operetta intitolata: *Il Marmo*; scrisse poscia alcune composizioni religiose, *Messe*, *Requiem*, *Vesperi*, *Te Deum*, *Litanie*, e terminati i suoi studî, fu nominato capo-musica dapprima al 12° Reggimento Svizzero, poscia al 2.° Reggimento granatieri della guardia reale. Ciò non gl' impedì di far rappresentare e scrivere moltissime opere e balli. Il Fornasini possedeva eccellenti qualità. Morì a Napoli nel 24 giugno 1861.

FORONI DOMENICO, maestro di canto e compositore, nacque nel Veronese e morì a Verona nel mese di marzo 1853.

FORONI JACOPO. Quando nel 1878 ai grandi concerti del Trocadero a Parigi vennero eseguiti dei lavori di Jacopo Foroni, moltissimi si domandarono chi fosse codesto maestro che dava prove d' un ingegno

così potente. E pur troppo non era conosciuto, nè lo è ancora quanto lo meriterebbe. Egli morì giovane ucciso dal colèra del 1858, a 33 anni, « mentre raccoglieva le più verdi fronde d' alloro per cingersi il capo di una corona immortale, e se non fosse morto, l' Italia come disse l' illustre Alberto Mazzucato, ben poco avrebbe ad invidiare alla Germania il suo onnipossente Beethoven. »

Per dire alcunchè dell' autore dei *Gladiatori*, ci serviremo dell' opera di un egregio suo concittadino veronese. L' indole del lavoro non ci permette disgraziatamente, siccome vorremmo, di assegnare nella nostra piccola raccolta un posto degno di così potentissimo ingegno rapito anzi tempo all' Arte.

Valeggio fu il paese che diede i natali a Jacopo Foroni nel 25 luglio 1825. Ancora fanciullo egli rivelò un intelletto straordinario. Attese agli studî con immenso amore, aveva memoria prodigiosa, e giova notare che in età virile conosceva e parlava correntemente sette lingue.

La natura lo chiamava agli studî musicali, e a 14 anni era pianista meraviglioso, ben addentro nella scienza dell' armonia e del contrappunto, lettore a prima vista non solo delle più difficili suonate per il suo istrumento, ma altresì di intere partiture d'opere e di sinfonie.

Di 15 anni aveva composti dei lavori pieni di vigore, di ispirazione e di forme arieggianti il classico.

La sua prima opera *Margherita* rappresentata al teatro Re in Milano nei tempi fortunosi del 1848 fu applaudita calorosamente per 17 sere consecutive, e lodata da critici valenti, perchè piena di grazia, di eleganza e di poesia.

Di 24 anni gli fu affidata la direzione dell' opera italiana nel maggior teatro di Stoccolma, ed a proposito togliamo dal libro del Sala il seguente interessantissimo aneddoto:

« Quei professori d' orchestra installati da tanti anni in teatro, valenti sì ma burbanzosi, non accolsero di buon grado il giovane maestro italiano. Forse desumevano da' suoi modi franchi, senza ombra di boria, di alterezza, di presunzione, che egli non fosse all' altezza del posto che occupava se non per le operuccie italiane, come usavano, con acre spiritoso garbo, di appellarle! Attendevanlo — secondo loro — alle forche caudine dei concerti classici. E venne il giorno. Per la prima prova d' orchestra era segnata nel programma la Sinfonia eroica di Beethoven, di quell' Omero dell' Arte. Il Foroni dà il segno dell' attacco. I professori disattenti, svogliati, non curanti — o a meglio dire ammutinati alla sordina — suonarono parte del primo tempo, ma senza colore, senza lena e con isbagli non pochi. Il giovane maestro si ferma dall' accennare il tempo, e cerca con maniere convincenti di correggerli, animarli a seguirlo. Per tre volte ancora fu replicato quel brano, ma con eguale o minor risultato. Di repente egli dà un picchio di bacchetta nel leggio imponendo silenzio. Si leva dalla scranna grave, imperioso, autorevole, figgendo in volto dei più riottosi l' affascinante suo sguardo d' artista, e con delfico ardore in pretto svedese, li ammonisce: essere indegnità profanare per noncuranza o per qualunque ignobile intendimento un solo accordo di quel poema; a lui non importare gran fatto della loro sconsigliata condotta; si diportassero pure in tal guisa alla prima delle sue composizioni che egli farà eseguire;

ma diportarsi così innanzi ad uno dei più grandi monumenti musicali creati dal primo maestro del mondo, essere una vergogna inqualificabile, una bassa mancanza di rispetto non ancora segnata nella storia dell' arte.

Alla fine di quelle infuocate parole chiuse lo spartito, tornò a sedersi calmo e ricominciò la prova a memoria, come accostuma il Faccio. E quel giorno, come sempre, fu grande nella interpretazione. Nulla gli sfuggì; accennò le sortite, corresse i più lievi errori, trascinò gli esecutori alla più fine espressione nelle paradisiache melodie di quel lavoro. La tavolozza dei suoi colori fu varia: ora alla Paolo Veronese, ora alla Raffaello ed ora alla Michelangelo Buonarotti. Non una frase, un periodo, un accento ch'egli avvertisse cui non desse vita e calore colla sua anima possente di grande italiano.

Nelle brevi soste delle quattro lunghe parti di cui è composta quella sinfonia i professori si guardavano di sottecchi attoniti e stupefatti. E tale fu l' entusiasmo suscitato, o a dir meglio strappato dalle anime loro, che all' ultimo accordo di quella lunga prova si levarono tutti a un tratto, come molla che scatti, ad applaudirlo, ossequiarlo e festeggiarlo.

Da quel giorno in poi fu sempre stimato ed amato. »

Con brillantissimo successo rappresentò nella stessa Stoccolma la sua seconda opera: *Cristina di Svezia*, che dedicò al Re, il quale apprezzando gli alti meriti del Foroni volle di sua mano insignirlo all'ordine di cavaliere di Vasa, col grado di colonnello, e nello stesso tempo eleggerlo a maestro di Corte della Cappella Reale.

Siccome il Foroni oltrechè grande artista era anche ardente patriotta, fatto ritorno in Italia ideò di concorrere con tanti altri suoi valenti connazionali: Mazzini, Guerrazzi, Nicolini, Berchet, Giusti, Aleardi e Verdi, a tener viva la fiamma dell' aspirazione alla libertà nazionale col magistero de' suoni. Musicò un libretto del compianto poeta Peruzzini intitolato *Spartaco*, ma la paurosa polizia austriaca non ne permise la rappresentazione. Povera polizia, avea paura perfino dello antico e coraggioso Trace! A forza però di istanze la polizia austriaca tolse il divieto col patto che fosse cambiato il titolo dell' opera in quello di *Gladiatori*, togliendone anche i pensieri e i versi da essa segnati. Convenne rassegnarsi e i *Gladiatori* valsero un vero trionfo al Foroni. Nei *Gladiatori* chi bene osserva vede germinare il nuovo indirizzo della scuola moderna, e con maggior evidenza poi lo scorge nei lavori sinfonici dello stesso maestro, dimodochè si può dire che in Italia Jacopo Foroni fu della scuola moderna precursore.

Come dice il Sala, quest' opera si svolge senza esitanze nè intoppi: cammina con incesso franco e sicuro al suo fine. Se havvi qua e là traccia di convenzionalismo, non è da incolparsi il compositore: lo lasciò correre, io credo, per non allontanarsi ad un tratto dal barocco gusto d' allora. Ma anche da codeste pastoie si sarebbe liberato nelle sue opere future, fattosi maestro e donno dell' inesorabile giudice che impera nei teatri: il pubblico. L' ispirazione certo non gli mancava. Possedeva a dovizia profonde cognizioni dell' arte, della scienza, vasta coltura letteraria, studî multiformi, ingegno robusto, volontà di ferro e modo d' istrumentare stupendo, come lo ha splendidamente provato nelle sue composizioni sinfoniche di genere classico.

Ma tante sicure speranze per l' arte an-

darono miseramente perdute, poichè nell' ottobre 1858, come ho accennato, il morbo asiatico rapì il FORONI. Ed io non so meglio chiudere questo cenno che con le seguenti belle parole che FRANCO FACCIO inviava all' egregio Sala relativamente alle *Sinfonie* del FORONI. « Ogni volta ch' io dirigo taluna di quelle sinfonie che malgrado i loro 30 anni non hanno messo ancora neppure una grinza e sollevano l' irresistibile entusiasmo di tutti i pubblici, deploro con amarezza che una sì vasta mente e un sì gran cuore d' artista sieno troppo presto scomparsi dal mondo dell' arte ».

FORTUNATI GIOVANNI FRANCESCO, compositore drammatico, nacque a Parma nel febbraio del 1746.

FRASI FELICE, organista e compositore. Nacque a Piacenza nel 1806 e morì a Vercelli nel 1879. Egli fu grande come compositore ed esecutore sull' organo, nonchè per gli allievi che ammaestrò. La sua opera *La Selva di Hermanstadt* non avendo avuto buona fortuna, egli si diede a comporre musica sacra. Si hanno di lui due *Messe funebri*, un *Inno* di *S. Eusebio* ecc. che rivelano un grande ingegno.

FROJO GIOVANNI, pianista — compositore e storico musicale, nacque a Catanzaro il 1° giugno del 1847. A dieci anni circa cominciò lo studio del pianoforte col prof. Giuseppe Bassi da Genova, valente violinista e contrappuntista, e dopo quattro anni pubblicò una *Mazurka* ed un *Valzer*. Appassionato della musica verdiana, mandava a memoria, sempre sotto la direzione del Bassi, opere intiere di Verdi; ed anche oggi il FROJO suona a memoria tutto quello che interpreta. Avendo egli dunque di buon' ora mostrato disposizioni non comuni per la musica, suo padre pensò di condurlo a Napoli, e nel luglio del 1866 entrò nel R. Collegio di S. Pietro a Majella, dove fece breve dimora. Uscitone, seguitò lo studio del pianoforte con B. Cesi, prof. di perfezionamento in quel R. Collegio, ed a maestro di armonia e composizione scelse il chiaro contrappuntista S. Pappalardo. Dopo due anni di studio diede al teatro Comunale di Catanzaro un concerto, e nel settembre 1869 si produsse al teatro Piccinni di Bari. Dopo questi concerti pubblici, diede molti altri concerti privati, non solo in patria, ma anche altrove.

Nel luglio del 1870, nel Duomo di Catanzaro, fu eseguita, sotto la sua direzione una *Messa* di *Gloria* da lui composta, con plauso di tutti gl' intelligenti. Un terzo concerto lo diede al teatro Comunale di Reggio Calabria il 27 ottobre del 1875, e dopo quell' anno non si è prodotto più in pubblico. Fino dal 25 novembre 1873, essendosi ritirato nella sua città nativa, fu nominato maestro di musica dell' Educandato provinciale di Catanzaro e d' allora in poi si dedicò all' insegnamento.

Il numero delle sue composizioni musicali tra originali e trascrizioni è già arrivato a circa un centinaio, pubblicate in gran parte presso i principali editori d'Italia. Nel 1874 pubblicò presso Domenico Vismara di Milano un *Metodo* per pianoforte dal titolo: *La scuola del meccanismo*. Questo suo lavoro è stato approvato non solo dai primi Istituti musicali d' Italia, ma anche da varie notabilità estere, fra le quali due illustri pianisti della scuola francese, cioè G. B. Duvernoy, ed A. Marmontel, professore nel Conservatorio di Parigi.

Fra le sue composizioni per pianoforte, quelle che meritano di essere ricordate, perchè di molto effetto, sono le seguenti: *La*

voce del cuore. Divertimento elegante, op. 39 (B. Giannini, Napoli). *Costanza.* Melodia, op. 14. *Il Gondoliere.* Divertimento Barcarola, op. 32. *Il Conforto* — Notturno, op. 37 (G. Maddaloni, Napoli) *Valzer-Capriccio*, op. 46. — *Polka-Fantasia*, op. 56 *Rigoletto.* Fantasia brillante per due pianoforti, op. 70.

La Campana dell' Eremitaggio di Sarria, Notturno, op. 85 (D. Vismara Milano). *Sulla riva del Jonio* - Barcarola variata, op. 72. — *La posta. Polka-Galop* a quattro mani con campanelli e trombetta ad libitum, op. 88. *La campana dell' Eremitaggio* — fantasia brillante, op. 78 (F. Lucca Milano). *Concert de Cloches* — Polka Caprice, op. 83. (Giudici e Strada Torino). *L' Horloge à musique.* Divertissement, op. 84. (G. Venturini Firenze).

Nell' importante opera di Emilio Artaud, prof. all' Istituto musicale di Parigi, è inserita una sua lezione di *solfeggio* a cambiamento di chiavi. Il titolo di quell' opera di grande utilità e nuova nel suo genere è il seguente: *Solfége universel transcendant, autographe a changements de clefs avec accompagnement de piano. Leçons, facsimile inedités de style et de perfectione ment écrites par les plus illustres compositeurs modernes et les plus éminents professeurs de la France et de l' étranger.*

Di Frojo, letterato musicale, abbiamo *Ragionamenti musicali — Osservazioni sulla musica* (Due opuscoli Catanzaro 1872). *Saggio Storico-Critico sulla musica indiana, egiziana, greca e principalmente italiana* (Un volume Catanzaro 1873). *Muzio Clementi sua vita e sue opere* (Ricordi Milano 1878). *Girolamo Frescobaldi sua vita e sue opere. Dizionario critico-biografico dei più notevoli pianisti compositori italiani antichi e moderni.*

Questi due lavori sono ancora inediti.

Fra le opere del Frojo di recente pubblicazione, e che meritano d'essere menzionate, sono: *Ispirazioni Calabre* Album vocale dedicato a S. M. la Regina Margherita (Venturini Firenze Roma) e per questa dedica, s'ebbe un prezioso gioiello, fregiato dall' Augusta Iniziale; e nonchè il *Giardino d' Infanzia.* Raccolta di esercizii nell' estenzione di cinque note, destinati a precedere lo studio di qualunque metodo per pianoforte, dal più elementare al più completo (Bianchi Torino).

FUMAGALLI ADOLFO, compositore e pianista, nacque a Inzago, provincia di Milano, nell' ottobre del 1828 e morì a Firenze nel maggio del 1856. Fu allievo del Conservatorio milanese. Uscitone giovanissimo e già ricco di fama quale pianista e compositore, diede la sua prima accademia in Milano, meritandosi lodi universali. I Liszt, i Thalberg, i Döhler avevano trovato un emulo.

Fu a Parigi e vi destò entusiasmo. L' Imperatrice di Francia lo volle a Corte, accettando la dedica di un album che poi intitolò: *Ecole du pianiste.* Napoleone III lo colmò di gentilezze. Rossini, esclamò: *Quando si suona in tal modo, si può dire di saper cantare.* Meyerbeer aveva già presagito: *che il Fumagalli avrebbe fatto parlare di se tutta Europa.* G. Czerny disse: *esso conquista gli animi tutti.*

Adolfo Fumagalli viaggiò per l' Italia e la Francia, cogliendo allori da per tutto. Lasciò molte composizioni pregevolissime, edite ed inedite.

FUMAGALLI DISMA, professore di pianoforte al R. Conservatorio di musica in Milano, nacque a Inzago nel settembre del 1826,

FUMAGALLI LUCA, pianista e compositore, nacque a Inzago in maggio del 1837.

FUMAGALLI POLIBIO, professore d'organo al r. Conservatorio di musica in Milano, nacque a Inzago nell'ottobre 1830.

FUMI VENCESLAO, compositore e violinista. Nacque a Montepulciano il 30 ottobre 1826 e morì a Firenze nel dicembre del 1880. — Studiò il violino in quella città sotto la direzione del celebre Giorgetti, divenendo egli pure valentissimo. Col Giorgetti studiò pure armonia e contrappunto. Fu direttore, da prima, al teatro Carcano di Milano, poi a Torino, a Genova, a Reggio d'Emilia, a Firenze, a Costantinopoli, a Rio-Janeiro, a Montevideo, a Buenos-Ayres, applauditissimo sempre.

Trovo scritto che aveva orecchio pronto e delicatissimo, memoria tenace, fervore artistico e insieme, come usa dirsi, sangue freddo. E aveva la facoltà, più rara assai di quanto credesi, di legger bene la partitura, d'intenderne mentalmente gli effetti, di sviscerarne le intenzioni dell'autore. A Firenze è vivissima sempre la memoria delle esecuzioni, al teatro Pagliano, del *Don Giovanni* e della *Dinorah*, concertate dal Cortesi e dirette dal Fumi. Erano esecuzioni amorosamente studiate, e condotte ad un ultimo grado di finitezza.

Come compositore il Fumi esordì la primavera del 1882 al teatro Lirico di Buenos-Ayres, coll'opera « *Atala* » scritta su libretto spagnuolo. — L'*Atala* ebbe un lietissimo successo; e, poco dopo, ne ottenne un altro non meno lieto al teatro Sulis di Montevideo; ma non ostante questo, il Fumi non ritentò più la carriera del compositore teatrale. E del pari, restituitosi, a Firenze, rifiutò sempre di riprendere quella del direttore d'orchestra, per attendere ai prediletti suoi studî della composizione.

Di quegli studî egli dette ottimi saggi con una *Marcia solenne*, con una *Sinfonia* e, specialmente, coi lavori sinfonici: *La Siesta della Senorita*, *all'Ombra de' Palmizi*, e *Il Sogno di Gretchen*. I due primi vennero eseguiti dalla Società orchestrale di Milano, e furono applauditissimi dagli ascoltatori e lodatissimi dai critici.

Come la *Siesta*, ebbe lodi da tutti i critici, l'altro pezzo: *All' Ombra dei Palmizi* e anche, benchè non ancora eseguito, *Il Sogno di Gretchen*, giacchè l'editore signor Guidi ne ha pubblicate (con quella nitidezza che gli è solita) le *partiture*. E quelle *partiture* sono manifestamente di un compositore che ha un'intera conoscenza così del maneggio come del carattere degli strumenti, che sa ottenere gli effetti ideali, che sa riuscire al nudrito, al vigoroso e al forte, senza peso, senza confusione, senza frastuono; sono in una parola, le *partiture di un maestro*.

Il Fumi quando morì, attendeva con amore grandissimo, ad un'opera importante ad una raccolta della musica popolare di tutte le nazioni e di tutti i tempi, ed era col lavoro già molto innanzi.

FURLANETTO BONAVENTURA, detto Musin, nacque da modesta famiglia in Venezia nel 27 maggio 1738. Ebbe a maestri prima il Formenti, poscia il Rolla.

Scrisse musica sacra, e fu maestro nella Cappella ducale.

È autore di diversi bellissimi Oratorî.

Se nello stile di chiesa riescì tale il Furlanetto, dice un suo biografo, da annoverarlo fra i maggiori luminari della scuola veneziana, egli non lasciò di coltivar con pari gloria anche lo stile teatrale « Qui

però deggio premettere che non mai egli scriver volle una nota ad uso del teatro, comunque ricercato ne fosse più volte, e non senza il solletico di non vulgar mercede. Eppure innanzi a lui non pochi maestri della ducale Cappella, sacerdoti ottimi, come era lui, anzi perfino dei regolari, come Ariosti, Cesti, Castrovillari, Ziani, non avevan creduto disdicevole lo sfoggiare anche nell' agone teatrale la loro abilità musicale: nè il governo civile, comunque religiosissimo, nè la podestà spirituale, comunque d' ogni buona disciplina, rigida allora sulla milizia ecclesiastica, avea mai posto divieto ed ostacolo alcuno. Ma il FURLANETTO, anzichè a quegli esempi attenersi, quegli in contrario seguendo de' più austeri maestri, Biffi, Monferrato, e i paterni consigli anche in ciò ricordando del pio Bragadino, a chi di scrivere pel teatro il tentava, fermamente rispose ch'era penna consacrata a Dio la sua e che non poteva profanarla. Nè ciò soltanto; ma vedendosi una volta in procinto d'esservi coll' autorità forzato, tacitamente dalla città via si tolse. Quando perciò diss' io ch' egli maneggiò lo stile teatrale e n' ebbe altissimo vanto, non dissi già che per la scena scrivesse. Peraltro in quello stile molti *Oratori* compose per le sue donzelle della Pietà: in quello, alcuni eccellenti *Divertimenti campestri*; in quello, la *Cantata* di Metastasio intitolata *Galateas*; in quello, alcune azioni sacre fra le quali *Il trionfo di S. Giovanni Nepomuceno*, che fu nella scuola di quel santo presso alla chiesa di S. Paolo, nel 1767, da artisti distintissimi eseguita: in quello, alcuni capricciosi lavori di spontanea ricreazione nel così detto genere buffo (i quali trovaronsi quasi nascosti nelle da me esaminate sue carte dopo che uscì di vita) ideati sopra alcun bizzarro avvenimento urbano. Degli *Oratori* per le donzelle della Pietà ho già parlato; ma perchè il merito grande si conosca, questo ancora mi resta ad aggiungere: che l' imperatore Leopoldo II, di gloriosa memoria, ne domandò alla Signoria di Venezia alcuni, insieme con altre scelte opere ecclesiastiche de' nostri veneziani più celebri autori: e che la Francia, avendo chiesti nell' anno 1797 molti capi d' opera delle nostre arti belle, secondo le indicazioni da colà mandate in iscritto, trovaronsi in tali ricerche compresi anche *Oratori* e *Messe* di FURLANETTO.

In tutte queste opere di stile teatrale, che moltissime sono, bello è il sentire delle dolcissime melodie, delle piacevoli modulazioni, ed una maschia e brillante istrumentazione, fra le cui grazie sovraneggia sempre la parte del canto, e dove al senso della parola vien sempre colla vera filosofia dell' arte servito ».

Egli fu anche autore di un *Trattato* di contrappunto (inedito); fu eccellente precettore e maestro a G. Pacini.

BONAVENTURA FURLANETTO detto Muşin, esempio del sacerdozio, morì il 6 aprile 1817.

FURLANETTO PIER LUIGI, nacque da Eugenio, nipote dell' illustre abate Bonaventura e da Angela Dalla Francesca a Mogliano Veneto il giorno 27 febbraio 1849, e morì a Venezia il 7 settembre 1880.

Sino da fanciullo mostrò indole e fantasia musicale, insieme a una volontà ferrea d' erudirsi e addestrarsi in tutti gl' istrumenti che sogliono comporre un' orchestra. Studiò contrappunto sotto il maestro Pietro Tonassi, che di lui presagì sarebbe riuscito decoro della musica ecclesiastica e teatrale. A 16 anni avea già scritto molti *Balla-*

bili e *Cantate*, e varie composizioni per camera e per chiesa, alcune delle quali vennero stampate ; a 18 anni fece sentire una *Messa* a piena orchestra, che fu poi eseguita a Bassano, a Mestre, a Cagli e via via, sempre con maggiori applausi. Non andò guari che il Convitto Nazionale Marco Foscarini lo volle istitutore dei suoi alunni pel canto e banda, per i quali scrisse quattro *operette* con esito felicissimo. Stava compiendo un'altra *Messa* a grande orchestra con cori, quando venne incaricato di provare le sue forze in un' opera teatrale — *Il Sansone* — e in otto mesi l' inventò, la istrumentò e ne levò le parti, facendone sentire grandi squarci ai più valenti e difficili compositori odierni. — L' originalità dell' immaginativa, la facilità d' incarnare robusti concetti, e la profonda cognizione dell' orchestra levarono entusiasmo per questo genio novello, e tutti fecero voti perchè il trionfo dell' arte gli procacciasse sfera più onorata di quella, in cui era sino allora vissuto. Mentre però i suoi ammiratori tentavano d' aprirgli le vie della gloria, che ben meritava qui in terra, fu colto da indomabile pleurite e, poco più che trentenne, dovette abbandonare la vita fra il compianto di tutta la cittadinanza.

FURINO FERDINANDO, valente violoncellista, nacque a Napoli nel 1840. — Compì gli studî al conservatorio della sua città. Nel 1864 fu chiamato da Tullio Ramacciotti a Roma per eseguir musica da camera, quindi nel 1867 fu nominato primo violoncello dell' Apollo, ed è ora professore al Liceo musicale di S. Cecilia in Roma.

Come compositore, il Furino non lavorò molto, ma quel poco che scrisse, è assai lodato.

È autore di un gran *Metodo* per violoncello che fu adottato dal Liceo di S. Cecilia di Roma.

FURNO GIOVANNI, professore d' armonia al R. Collegio di musica in Napoli, nacque in questa città nell' ottobre del 1840.

FURNO GIOVANNI, compositore, nacque in Capua il 1. gennaio 1748. Studiò nel Conservatorio di S. Onofrio nel 1755 sotto la direzione del maestro Carlo Cotumacci, col quale imparò l' accompagnamento del basso numerato, il contrappunto e la composizione. Mostrò un ingegno pronto e vivace, per modo, che dovendo partire per l' estero il suo maestro, gli venne affidata la scuola di partimento, essendo il più valente fra gli alunni. Terminati i suoi studî venne nominato maestro effettivo della scuola di partimento o armonia sonata, stantechè il Cotumacci non ritornò più.

Compose un dramma giocoso, l' *Allegria disturbata*, pel teatrino del Conservatorio, che venne poi rappresentata con gran successo al teatro Nuovo, pel quale scrisse ancora altre due opere.

Giovanni Furno fu il maestro dell' ultima generazione (così dice il Florimo), che brillò nella prima metà di questo secolo : Manfroce, Mercadante, Conti, Bellini, Luigi e Federico Ricci, Costa, Rossi, Curci, Lillo, Petrella, sono la fulgida corona di allievi suoi destinata a perpetuare la sua memoria. Morì il 20 giugno 1837.

G

GABRIELLI conte NICOLA compositore drammatico. Nacque a Napoli nel febbraio del **1814**. Ebbe a maestri Buonamici, Conti, Zingarelli, e Donizetti. Scrisse musica per balli. Fu direttore della musica de' balli di quei R. R. teatri, posto che occupò con grande onore pel corso di **14** anni. Scrisse pure circa quattordici opere fra le quali: ***I dotti per fanatismo***; — ***La lettera perduta***; — ***La parola di Matrimonio***; — ***Il condannato di Saragozza***; — ***Il Bugiardo veritiero***; — ***L'Americano***; — ***Sara o la pazza di Scozia***; — ***L'Affamato***; — ***Giulia di Tolosa***; — ***Il Gemello***; — ***La Marchesa e il Ballerino***; ecc. ecc. Questi spartiti si diedero parte al teatro Nuovo e parte a quello del Fondo di Napoli e furono coronati da buon successo. — Il GABRIELLI, essendo stabilito da molti anni a Parigi, diede in quella capitale varî balli grandiosi, fra i quali uno all' Accademia Imperiale, nel **1861**.

GABUSSI VINCENZO, compositore drammatico e da camera, nacque a Bologna nel **1800** e morì a Londra, or sono varî anni.

Educato alle discipline musicali, si guadagnò in Italia e fuori fama di ottimo pianista e compositore gentile. — Lasciò delle *canzoncine* e delle *romanze* in buon numero, le quali sono tutte un vero saggio della melodia italiana e ancor si cantano nei convegni di Parigi e di Londra. — Il GABUSSI scrisse anche qualche opera come: ***Clemenza di Valois***, eseguita alla Fenice di Venezia, presente il Rossini.

GALLI AMINTORE, nacque in Talamello nelle vicinanze di Rimini, da genitori riminesi, il **12** ottobre **1845**. Suo padre, Antonio, egregio architetto, lo fece educare nelle discipline del Brunacci e del Barozzi da Vignola, nel ginnasio di Rimini, sperando d' innamorarlo dell' arte di Vitruvio. — Ma il giovane AMINTORE all' architettura dello spazio preferì quella del tempo.— Studiò armonia e contrappunto in Rimini — sua patria legale, — sotto suo zio, il maestro Pio Galli, del quale in Romagna è conosciuto l' estro geniale, e dopo aver composto una ***Messa***, alcune ***sinfonie*** e ***pezzi*** di musica da camera, nel **1862** fu ammesso nel R. Conservatorio di Milano alla scuola del Croff, noto per aver riportato un premio nei concorsi aperti dalla Società del Quartetto di Firenze. Il GALLI escì dal Conservatorio dopo cinque anni di studî assidui, profondi e dopo aver costantemente conseguito splendide onorificenze, fra le quali ci piace notare un premio e un gran prêmio di composizione. — Ancora alunno, nel **1864**, fece eseguire al teatro Vittorio Emanuele di Rimini una ***Grande Cantata*** dal titolo ***Cesare al Rubicone*** che fu molto applaudita, ripetuta più sere e lodatissima. Il successo del ***Cesare al Rubicone*** è rimasto memorabile in Rimini.— Nel **1867** venne eseguita del GALLI nel R. Conservatorio di Milano una ***Cantata*** drammatica, della quale egli aveva scritto pure le parole, togliendo il soggetto dal ***Paradiso e la Peri***, di Moore. — È un lavoro di lena, in tre parti. Nella sinfonia, fatto insolito ai dì nostri, l'autore introdusse una ***fuga***. La parte immaginativa della ***Cantata*** non parve rilevare una fantasia esuberante, ma

tutti i frammenti *fugati* furono ammiratissimi ed ebbero le lodi dei principali critici di Milano, fra i quali il Filippi. – Bisognoso di una occupazione, il GALLI fu costrettò ad accettare il posto di maestro di musica al servizio del Municipio di Amelia nell'Umbria, dove si fece assai apprezzare specialmente per una ***Messa solenne*** ed uno ***Stabat Mater***, la prima per grande e la seconda per piccola orchestra.

Appassionatissimo per gli studî di estetica musicale, nel qual ramo aveva dato un luminoso esame al Conservatorio, dettò una serie di articoli sotto il titolo di *Arte Fonetica*, pel giornale *Euterpe*, (1870) del quale era uno dei condirettori.

Quegli scritti vennero raccolti in un volumetto, oggi assai raro. Nell'*Arte Fonetica*, il GALLI segue davvicino il Coussemaker, per quanto riguarda le notizie storiche, nel resto spiega, con nuovi principî, la genesi organica dell'arte, seguendo in qualche punto le dottrine del di lui maestro di estetica, l'illustre Mazzucato. Prevedendosi, dopo il fatto d'arme di Mentana, la vicina caduta del potere temporale del papa, il GALLI scriveva nel 1868 in Amelia, sul confine degli ex Stati Pontificî, un'opera per festeggiare la redenzione di Roma. Era precisamente un'opera di soggetto nazionale, in due atti, dal titolo: *Roma!* Ma quando si trattò di rappresentarla a Milano, venne proibita dalla Prefettura. Liberata Roma, il GALLI fu in trattative col Jacovacci per far rappresentare questo suo lavoro all'Apollo, ma l'impresario aveva posto per prima condizione che l'autore garantisse una certa somma d'incasso! D'allora in poi dell'opera *Roma!* non se ne parlò più. Il GALLI scrisse un melodramma in 5 atti con ballo, *Il Risorgimento*, lavoro tuttora inedito. Ognuno ha il suo destino direbbesi, e il GALLI non ci sembra chiamato a raccogliere gli allori del teatro! — Fu per circa tre anni direttore del piccolo Istituto musicale di Finale nell'Emilia, nel qual periodo di tempo quella Scuola fiorì con soddisfazione del Municipio che ne sosteneva le spese. Per Finale scrisse l'oratorio *Cristo al Golgota*, e tanto piacque questo lavoro in chiesa che lo si volle riudire in teatro. A Finale scrisse pure un volume dal titolo: *la Musica e i Musicisti*, libro non scevro di difetti, ma certo non ispregievole, anche per avviso di egregi critici. Il Pougin riconosce gli utili servigi che questo libro può rendere ai cultori dell'arte musicale.

Un impresario gli diè commissione di scrivere un'opera giocosa; questa ebbe a titolo il *Corno d'oro*. Rappresentata a Torino nel 1876, non sortì la prima sera troppo felice incontro. Ma alcuni critici, fra i quali il riputato Valletta (pseudonimo del conte Franchi di Torino), ne riconobbero i pregi e l'opera, riprodotta al Teatro Principale di Barcellona, piacque moltissimo. Un impresario speculatore cangiò titolo al *Corno d'oro*, per sottrarsi alla legge sui diritti d'autore, e lo riprodusse a Madrid, a Lisbona, a Granata, ed in altre città!... Anche oggi lo si rappresenta in America, ed anche colà sotto altro titolo e occultando il nome dell'autore. Il GALLI scrisse poi ben sedici pezzi (scene e recitativi) per l'opera la *Valle d'Andorra* di Halèvy, pel qual lavoro ebbe dagl'intelligenti non iscarse lodi. Un *racconto* del basso piaceva assai al teatro Dal Verme di Milano ed era vivamente applaudito. Testè venne pubblicata una bella edizione del *Lampo* di Halèvy, ed anche quest'opera fu completata per le scene italiane dal musicista di cui parliamo. – Il GALLI ridusse quasi tutta

intera la collezione della ***Musica per tutti*** pubblicata dal Sonzogno di Milano. A ciascuna opera il GALLI fece precedere i rispettivi cenni illustrativi accolti dalla critica con favore. Alcune di quelle prefazioni contengono notizie peregrine, e in tutte è manifesto il culto dell'autore per la grand' arte e specialmente pei maestri della scuola italiana. — Sono pur dovuti al GALLI alcuni opuscoli didattici, smerciati a migliaia e migliaia di copie. Citiamo le ***Nozioni Musicali***, gli ***Esercizi di lettura musicale*** e gli ***Elementi di solfeggio***. Quest' ultimo lavoro è basato su di un piano molto razionale: prima vi è trattato l'elemento ritmico, poi quello tonale, indi i due elementi sono associati insieme.

Il GALLI è considerato fra i più competenti critici musicali d'Italia. Scrive da parecchi anni nel diffusissimo giornale il *Secolo* di Milano. Venne incominciata dello stesso autore, la pubblicazione di un'opera di qualche mole, ed avente a titolo ***Storia e teoria della musica militare in Europa***, ma l' editore, spaventàto dalla entità materiale del lavoro, si arrestò nel meglio dell' impresa.

L' editore Buffa di Milano prepara del GALLI la pubblicazione di un' opera dal titolo: ***L'Armonista moderno***. — Lo stesso operoso musicografo e musicologo sta per intraprendere la stampa di un lavoro destinato per gli Istituti di musica e s' intitola ***Storia, Teoria ed Estetica della Musica***.— Il GALLI scrisse pure la ***Rettorica della Musica (Ortofonia)***, ma siffatti lavori didattici in Italia non trovano facilmente un Editore, trattandosi di stampe assai costose e di non facile diffusione. Il GALLI è membro d'onore di varie accademie fra cui sono da menzionare quelle di Firenze e di Bologna, e da cinque anni insegna armonia, storia e filosofia della musica nello stesso Conservatorio dove ricevè la sua educazione musicale. Il GALLI dirige, o meglio diremo, scrive quasi interamente, a Milano, il ***Teatro illustrato***, ed ha la direzione, per la parte classica, del giornale ***La Musica Popolare***.

GALLI EUGENIO, compositore, nacque a Lucca il **12** febbraio **1810**, fu allevato in questa città dal Canonico Marco Santucci. Mandato a Vienna per dar termine alla sua educazione, divenne un eccellente contrappuntista ed al suo ritorno a Lucca si vide onorato della carica di maestro di contrappunto all' Istituto musicale, dove insegnò per molti anni. Divenuto maestro della Cappella Ducale, scrisse parecchie ***Messe*** a quattro voci con accompagnamento d' orchestra, una ***Messa da Requiem*** che egli fece per la sua morte, e secondo il suo desiderio, depositata nell' archivio dell' Istituto, e pubblicò anche delle fughe per organo, delle quali si disse molto bene. Moriva il **1**. settembre **1867**, dopo aver completamente lasciato per qualche anno l' esercizio della sua arte.

GALLI RAFFAELE, flautista, compositore pel suo strumento, pubblicò oltre cento opere di diverso genere, come ***concerti***, ***divertimenti brillanti***, ***fantasie***, concertati a flauto e pianoforte. Il GALLO nacque a Firenze nel febbraio **1824** ed è professore onorario del r. Istituto musicale di detta città.

GALLO IGNAZIO, compositore di musica sacra, nacque in Napoli nel **1789**. Fece i suoi studî di contrappunto collo Scarlatti, e divenne così provetto, che fu nominato maestro nel Conservatorio de' Poveri di Gesù Cristo, ove egli era stato allevato. Dopo la soppressione di questo Istituto, passò egualmente maestro, al Conservatorio della Pietà de' Turchini.

Era stimato valente contrappuntista e scrisse musiche da chiesa per molti conventi di Napoli.

L'anno della sua morte non si conosce.

GAMBINI C. A., pianista e compositore, nacque a Genova nell'ottobre del **1819**, e vi morì nel febbraio del **1865**. Inclinato fin da fanciullo all'arte musicale, all'età di otto anni si pose allo studio del pianoforte, facendo progressi così rapidi che ben presto potè applicarsi allo studio dell'armonia e della composizione. Giunto appena al terzo lustro, scrisse *pezzi per pianoforte*; più tardi compose una *Messa* a grande orchestra, che nel **1840** fu eseguita con brillante successo. — Compose altresì *pezzi vocali da camera, istrumentali, Messe* da vivo e da morto, *Inni, Cantate* ecc. Nel **1851**, all'Accademia Filarmonica di Firenze, si eseguì un'*Ode sinfonica* intitolata: *Cristoforo Colombo.*

Nel **1853** al Carcano di Milano diede la sua opera: *Eufemio da Messina.* Scrisse pure, con plauso, altre opere, fra le quali: *Il nuovo Tartufo*; — *D. Grifone*; — *La Vendetta della Schiava*; — *I Tessali*, e musicò la *Passione* di Alessandro Manzoni a 4 voci con coro ed orchestra.

GAMMIERI ERENNIO, compositore, nacque a Campobasso il dì **11** marzo **1836**. Nel **22** novembre **1849** entrò nel Real Collegio di S. Pietro a Majella, ed ivi studiò il solfeggio ed il canto sotto Alessandro Busti, poi compì i suoi studî di contrappunto e composizione sotto la direzione dei maestri Parisi e Carlo Conti.

Nel **1859** uscito dal Collegio, accettò il posto di maestro concertatore nel teatro Imperiale di Pietroburgo. — Scrisse l'opera *Chatterton*, soggetto patetico tratto dal dramma di Alfredo de Vigny.

Il GAMMIERI scrisse anche un'altra grand'opera: *L'Assedio di Firenze*, argomento tratto dal Romanzo del Guerrazzi. Compose pure molta musica vocale e istrumentale tanto profana che sacra.

GAMUCCI BALDASSARE, compositore e scrittore di musica, è nato a Firenze il **14** dicembre **1822**. Dopo aver completato i suoi studî di letteratura e filosofia al seminario di questa città e dopo avere studiato il pianoforte, egli seguì un corso di contrappunto e di composizione sotto la direzione di Luigi Picchianti. Egli si diede all'insegnamento ed alla composizione, e nel tempo stesso che scriveva un buon numero di opere, fondò nel **1849** la Società corale del Carmine, ch'ebbe un'esistenza lunga e prospera. Il GAMUCCI scrisse una opera in quattro atti: *Ghismonda di Salerno.* Come scrittore musicale egli ha collaborato in diversi giornali. Egli pubblicò un opuscolo, *intorno alla vita ed alle opere di Luigi Cherubini, fiorentino, ed al monumento ad esso innalzato in S. Croce.* In fine il GAMUCCI ha pubblicato un *manuale* così intitolato: *Rudimenti di lettura musicale per uso di tutti gl' Istituti sì pubblici che privati d'Italia.* È membro dell' Istituto musicale di Firenze.

GANDINI ALESSANDRO, fu Antonio, nacque a Modena nel **1807**. Fece i suoi studî nel Collegio di S. Carlo, poi all'Accademia militare. Dalla sua infanzia studiò musica e vi riuscì tanto che nel **1827** diede nella città natale l'opera, *Demetrio*, che fu bene accolta ed in seguito a tale trionfo fu nominato maestro di Cappella aggiunto. Nel 7 novembre **1829** diede allo stesso teatro *Zaira* e nel **17** ottobre **1830** diede *Isabella di Lara.* Nell'ottobre **1841** diede l'opera *Adelaide di Borgogna al Castello di*

Canossa per l'inaugurazione del teatro Comunale di Modena, ed oltre ad altre opere teatrali, diede un buon numero di opere religiose. ALESSANDRO GANDINI morì in Modena il 17 dicembre 1871.

GANDINI ANTONIO, nacque a Modena nel 20 agosto 1786 e sotto la direzione del celebre P. Mattei studiò nel Liceo di Bologna il contrappunto avendo per condiscepoli Morlacchi e Rossini. Di ritorno nella sua città nativa, vi fece eseguire, il 16 luglio 1814, per l'arrivo del Duca e della Duchessa di Modena, una *Cantata* di circostanza: *La Caduta dei Giganti*, che gli valse la nomina di maestro di Cappella della Corte. Il 21 ottobre 1818 fece rappresentare un'opera seria, *Erminia*, seguìta da altre opere, negli anni successivi.

Questo artista, che fondò nella sua città nativa una cassa di sovvenzione pei filarmonici, una Società di soccorso e di ritiro pei musicisti in età o infermi, morì a Formigine il 10 settembre 1842.

GANDOLFI RICCARDO, nato a Voghera nel febbraio del 1839, compì i suoi studî musicali a Firenze, sotto la direzione del Mabellini.

Nel 1863 diede a Milano lo spartito serio: *Aldina*, nel 1865 al Regio di Torino: *Il Paggio*, e nel 1872 al Carlo Felice di Genova, il *Conte di Monreal*.

Compose inoltre non pochi lavori nel genere sacro e sinfonico: nel 1866 fece eseguire a Firenze un *Requiem* a grande orchestra che fu eseguito anche a Torino in occasione della morte del re Carlo Alberto e di nuovo a Firenze per quella del generale Druetti.

GARIBOLDI GIUSEPPE, flautista, professore, compositore e direttore d'orchestra, nacque a Macerata in marzo del 1833.

Pubblicò un gran numero di composizioni per flauto fra cui giova citare: *Le Répos de l' étude*, di fantasies (Bruxelles, Schott) e le *Soirées du flûtiste amateur*, 24 trascrizioni melodiche sopra le opere di Verdi (Paris, Escudier).

Scrisse due opere comiche: *Au clair de la Lune*, e la *Jeunesse de Hoche*, rappresentate entrambe al teatro di Versaglia il 5 settembre 1872, e finalmente un buon numero di *romanze e melodie* vocali.

GASPARI GAETANO, membro dell'Accademia filarmonica di Bologna, ove coprì varie cariche onorifiche, nacque in Imola nel marzo del 1807. Studiò contrappunto nel Liceo Musicale. Poi fu professore di solfeggio, bibliotecario e professore di estetica musicale nel Liceo medesimo.

Per la sua dottrina nominato maestro della Cappella di S. Petronio, ebbe largo campo a farsi conoscere per molti anni e come valente scrittore di musica sacra, e come scienziato insigne nelle conferenze artistiche tenute nei corsi scolastici agli alunni del Liceo.

Morì in Bologna il 31 marzo 1881, compianto dai colleghi, dagli alunni, e dai numerosi amici.

GAZZANIGA GIUSEPPE, compositore drammatico, nacque a Verona nel 1743 e morì a Crema circa l'anno 1819. Ebbe fama di valente compositore di musica sacra e teatrale. Il suo stile era facile e melodioso. Colle sue opere musicali colse applausi a Roma ed in altre città d'Italia.

Le opere: *La Pallacorda* e *L'Orvietano* sono le sue migliori.

GENERALI PIETRO (Mercandetti), compositore drammatico e da Chiesa, nacque a Masserano (Biella) nell'ottobre del 1783.

Passò i suoi primi anni a Roma, e fin

da giovanetto manifestò tanta inclinazione alla musica da ottenere un posto d'allievo nel Conservatorio di Napoli, avendo egli trovato un patrizio romano che colà lo mantenne fino a educazione compiuta. — Professò la scienza del contrappunto a Napoli ed a Bologna. — Nel maggio 1811, al teatro della Scala di Milano, diede l'opera buffa: *Chi non risica, non rosica.* — Fu maestro di Cappella a Novara, ove si fece ammirare per la profondità, la leggiadria e la maestà delle sue composizioni sacre, e nel novembre del 1832 cessava di vivere in questa città, lasciando gran numero di opere sacre e più di 30 opere teatrali tutte pregiate.

GERLI GIUSEPPE, professore al R. Conservatorio di musica di Milano, nacque in questa città nel gennaio del 1812.

GERVASONI CARLO, nacque a Milano il 4 novembre 1762, e vi morì nel giugno del 1819. — È noto particolarmente per la sua: *Nuova teoria di musica*, in cui si contengono interessanti nozioni intorno allo stato della musica in Italia ai suoi tempi; notizie biografiche sui musicisti italiani del secolo XVIII, ed ottime considerazioni generali sulle diverse parti della teoria e della pratica della musica.

GHERARDESCHI FILIPPO, organista e compositore, nacque a Pistoja nel 1738 ed ebbe a maestro di contrappunto il padre Martini. Di 25 anni fu prescelto maestro a Volterra; vacante il posto della Cappella di Pistoja, fu richiamato in patria, ma vi dimorò un anno solo, poichè per rescritto sovrano ottenne la direzione della insigne Chiesa dei Cavalieri di Pisa ove ebbe campo di far conoscere la sua valentia nel musicare *Messe* e *Salmi*, vuoi nello stile a cappella, vuoi in quello concertato, tanto con accompagnamento d'organo quanto con orchestra.

Fra tutte le sue opere è rinomata la *Messa di Requie*, scritta pei funerali di Lodovico I. Re d'Etruria, nel 1803. Compose inoltre alcune operette da teatro, coi titoli: *L'amore artigiano*, che fu rappresentata al teatro del Giglio in Lucca; — *Il curioso indiscreto*; — *I visionarii*; — *La contessina*; — *Le astuzie felici*; — e infine: *I due Gobbi*, che il Gran Duca Leopoldo I. faceva eseguire negli inverni, in cui la corte toscana soggiornava in Pisa, nel qual tempo il Gherardeschi era direttore dei concerti sovrani e maestro dei Principi figli. *Sei sonate* per pianoforte e violino col suo nome sono stampate, colla dedica all'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria. Fu nominato Accademico Filarmonico di Bologna, onore molto ambito a quei tempi, perchè concesso a pochi. Morì nel 1808.

GHERARDESCHI GIUSEPPE pistojese nacque da Domenico organista della Cattedrale e maestro di Cappella, e se il padre ottenne un nome nella storia dell'arte, il figlio a buon diritto ne meritò uno di più eminente.

Il versatile ingegno del Gherardeschi cominciò ben presto a dar frutti; la commedia *L'apparenza inganna* da lui musicata e messa per la prima volta alla ribalta in Firenze nel 1784, rese testimonianza del profitto ch'egli aveva ricavato anche dallo studio del contrappunto, al quale, iniziato dal padre, diede opera in Napoli sotto la direzione del maestro Nicolò Sala.

Ma non fu la scena l'arringo ove il maestro dovea riportare vittoria: Nò, la Chiesa avea più attrattive per lui, e difatti

un po' per naturale inclinazione un po' per dovere, si diede a musicare squarci chiesastici di sublime fattura.

La *Messa dei morti*, le *Lamentazioni di Geremia*, il *Te Deum* ed altri fra i più noti *Salmi di Chiesa* furono da lui rivestiti di paradisiaci concenti.

Nel 1807 musicò anche un *Oratorio* intitolato: *Il sacrificio di Jefte*, a 4 voci con cori. La fama del suo valore musicale si sparse anche all'estero, anzi ebbe forse più rinomanza in estranei paesi il nome di GHERARDESCHI GIUSEPPE, di quello che in Italia.

GHERARDI PARIDE, nacque in Lucca il 3 settembre 1836 e vi morì nel 1860. Allievo del Puccini, scrisse musica sacra.

GHERARDI PIETRO, compositore e pianista, nacque ad Antignano (Livorno) il 4 ottobre 1854. Completò i suoi studî di contrappunto e composizione col Mabellini; scrisse e pubblicò non pochi lavori musicali di ottima fattura, rivelandosi così compositore di scuola elettissima.

Nel 1877 fu nominato vice-direttore della Reale Filarmonica Livornese ove si distinse assai, riportando voti di plauso generale. Fu maestro di solfeggio nella sezione maschile, ed attualmente è direttore effettivo della suddetta Società. — È critico musicale corrispondente di reputati giornali, e finalmente fu nominato socio onorario della *Concordia*, Società corale Livornese.

GIALDINI GIALDINO, allievo del Mabellini, nacque a Pescia nel novembre del 1843.

È compositore drammatico e direttore d'orchestra. — Riuscì vincitore in un concorso aperto dalla direzione del teatro la Pergola di Firenze, per la composizione di un'opera seria. Quest'opera è intitolata: *Rosmunda*. In collaborazione scrisse un'opera buffa: *La Secchia rapita*, rappresentata nel 1872 al Goldoni di Firenze, e un' altra buffa alle Logge, pure di Firenze, nell'aprile 1874, dal titolo: *l'Idolo chinese*; anche questa in collaborazione De Champs, Felici e Tacchinardi.

GIAMBONI AUGUSTO, compositore, autore di *Canzoni Popolari Toscane*, morì a 53 anni in Firenze nel 6 aprile 1878.

GIANNETTI RAFFAELE, era professore di canto e compositore. Nacque a Spoleto il 16 aprile 1817 e morì a Napoli nell'agosto 1872.

Uscì dal Conservatorio nel 1844 e si consacrò all'insegnamento.

Scrisse successivamente tre opere, che furono eseguite al teatro Nuovo di Napoli. I.ª *Giletta*, in due atti (1850). - II.ª *La figlia del pilota*, in due atti (1852). — III.ª *La Colomba di Barcellona* in tre atti (1858). GIANNETTI ha pubblicato un buon numero di *melodie vocali e composizioni religiose* di eccellente gusto, nonchè varie *Messe*.

GIANNINI GIOACHINO, organista e compositore, nacque a Lucca il 20 marzo 1817.

Scrisse varia musica sacra a due e tre voci nello stile *da cappella*, e alcune a 4 voci con accompagnamento d'orchestra, eseguite dal 1840 al 1843 per la festa di S. Cecilia e in altre occasioni.

Mise in musica anche *il 5 Maggio* del Manzoni per canto e piano.

Morì al Brasile nel 1861.

GIANNINI SALVATORE, pianista, compositore e professore, nacque a Napoli il 24 decembre 1830.

Pubblicò 270 opere diverse per piano e alquanti pezzi sacri a due voci.

Scrisse un'opera seria: *Giovanna di*

Montfort ed alcuni lavori teoretici: *Elementi musicali per uso dei fanciulli; Nozioni elementari di musica;* e la *Prima scuola di pianoforte.*

GIBELLI LORENZO. — Nacque in Bologna nel **1719**. — Fornito dalla natura di una singolare disposizione alla musica, fu dal padre suo volto a quest'arte, nella quale riuscì egregiamente. Ebbe a maestro il celeberrimo G. B. Martini, che spesso gli diede la preferenza su ogni altro per cantare le parti di primo soprano nelle sue musiche, ed ancor giovinetto lo iniziò ai segreti del contrappunto.

In casa del Conte Cornelio Pepoli, suo protettore, conobbe il Ghedini, il Jacconi, lo Scarselli, lo Zanotti ed il Manfredi, filosofi e letterati di altissimo ingegno, coi quali visse in comunanza di affetti e di pensieri.

Il Gibelli salì ben presto a rinomanza e coprì le cariche di maestro di cappella in varie chiese, e di maestro al cembalo del teatro Comunale di Bologna. — Scrisse pel teatro S. Moisè di Venezia un'opera seria ed una buffa, e pel teatro di Alessandria della Paglia, l'altra applaudita sua opera: *Giovanna di Napoli.*

Aprì scuola di contrappunto e canto, e molti vi accorsero non solo da Bologna, ma anche dalle vicine città. Suoi allievi soprani furono Teodori, Roncalli e il sommo Crescentini, che si può risguardare come il capo della bella scuola italiana di canto.— Fu pure suo allievo il celebre tenore Babbini.

Nel **1759** concorse con molti altri al posto di maestro di Cappella nella *Basilica Petroniana.* — Furono presentate delle bellissime composizioni, ma per giudizio dei più reputati maestri italiani, due sovrastavano di gran lunga alle altre tutte l'una del Gibelli, l'altra dello *Zanotti.* Il posto però fu dato allo Zanotti, perchè il suo competitore era già provveduto di moltissime cariche.

Sopravvenuta l'invasione francese, il Gibelli restò privo d'ogni mezzo di sussistenza. — Volle però fortuna che s'aprisse in quel tempo a Bologna un Liceo Filarmonico, nel quale entrò il Gibelli come maestro di canto, e con uno stipendio bastevole a campare decorosamente.

De' suoi insegnamenti di canto profittò pure l'immortale Rossini, ch'egli fece parecchie volte cantare nelle sue musiche. Dopo avere per molti anni disimpegnata onorevolmente la carica sua, non potendo più sostenere il peso d'istruire una numerosa scolaresca, venne dal governo giubilato; e sempre più infiacchito dagli anni, passava la vita nel ritiro di sua casa, venerato e visitato da uomini di ogni età, finchè venne a mancare il dì **5** novembre **1812**. — Quantunque avesse dovuto impiegare gran parte del suo tempo a dar lezioni di canto, suono e contrappunto, lasciò un grande archivio di musica tutta sua, con sommo vantaggio degli studiosi, giacchè nello stile fugato egli fu uno dei migliori discepoli del Martini, singolare sopra tutto per questo: che mentre gli altri traevano il soggetto della fuga dal canto fermo, egli all'incontro sceglievalo tra quei dolci motivi o cantilene che vedeva godere del favor generale, cosicchè le sue *fughe* riuscivano gratissime all'intelligente non solo, ma ben anco all'orecchio del popolo. Per ciò egli fu chiamato per antonomasia: *Gibellone dalle belle fughe.*

GIORGETTI FERDINANDO nacque a Firenze il **25** giugno **1796** e vi morì il **23** marzo **1867**.

Fu professore di perfezionamento pel violino all'Istituto musicale della sua patria e pubblicò un *Metodo per esercitarsi a ben suonare la viola* (Milano, Ricordi).

GIORZA PAOLO, figlio di un cantante drammatico, che era anche pittore, nacque a Milano nel 1832. Egli ricevè da suo padre le prime lezioni di musica. GIORZA si creò una specialità, cioè quella di scrivere musica da ballo, della quale il nostro pubblico è così delicato.

In venticinque anni, la sua penna infaticabile ha prodotto più di *quaranta spartiti* di questo genere, che a lui valse una meritevole popolarità per la grazia, pel brio, il colore e lo slancio. Queste qualità, dice un critico francese, non sono precisamente quelle che ha potuto rimarcare nella *Maschera*, che il GIORZA scrisse a Parigi, e che fu rappresentata nel mese di febbraio 1864 al teatro dell'Opera.

La sua opera: *Corrado Console di Milano*, della quale il soggetto fu tratto da un episodio della storia lombarda, cadde alla Scala di Milano il 10 marzo 1860.

Fra le tante composizioni GIORZA scrisse nel 1866 per invito del Generale Garibaldi, un inno di guerra, del quale le parole furono scritte dal sig. Plantulli segretario del gran patriotta.

GIOVACCHINI GIOVACHINO, professore del R. Istituto musicale di Firenze, nacque in questa città nel giugno del 1825.

GIRARDI ANDREA, compositore di musica sacra ed organista nella Cappella di S. Marco a Venezia, nacque in questa città nel novembre del 1822.

GIULIANI ANTONIO MARIA, autore dell'opera *Guerra in pace*, nacque a Ravenna verso il 1737. Cantante, pianista e compositore egregio, fu a Modena il soprano di quella Cappella ducale, pianista accompagnatore presso l'Accademia dei Filarmonici, e finalmente direttore d'orchestra.

Morì il 21 febbraio 1831 di 94 anni.

GNECCO FRANCESCO, compositore drammatico, nacque a Genova nel 1780 e morì a Torino nel 1811. — Fu allievo del Cimarosa. Scrisse molti spartiti per le scene italiane ed estere, primo fra i quali la sua opera: *La prova di un' opera seria.*

GOBATTI STEFANO, compositore drammatico, nacque a Brigantino (Polesine Veneto) nel 1850. Scrisse tre opere: *I Goti*, rappresentata a Bologna, *Luce* a Milano nel teatro alla Scala, e nella sera del 6 dicembre 1881 al Comunale di Bologna diede *Cordelia.*

GOLINELLI STEFANO, professore di pianoforte e compositore, appartiene al Liceo musicale di Bologna, e nacque in quella città il 26 ottobre 1818. Si fece una grande riputazione, non solamente per il suo talento rimarchevole di artista, ma ancora per le rare facoltà delle quali diede prove nelle composizioni ch' egli consacra al suo istrumento. (*)

(*) La *Palestra Musicale* di Roma ebbe ad annunziare testè la pubblicazione di *Ventiquattro Preludi* per pianoforte, scrivendo così: «È una recente pubblicazione dello Stabilimento Ricordi, e noi ci congratuliamo, perchè nella scarsezza di buona musica per pianoforte di autori italiani, quella del Golinelli può chiamarsi d'importanza nazionale. Consigliamo ai concertisti, di farla figurare nei loro programmi e a tante signorine, che si rompono il petto con certi pezzi tedeschi, consigliamo di sonare la musica del Golinelli ch'è ricca di pensieri melodici svolti con quella maestria e cognizione dello strumento, quanta se ne può aspettare dal celebre pianista».

I lavori del GOLINELLI pubblicati finora ammontano a più di *duecento*, e si è distinto tanto per l'eleganza e la grazia della forma, quanto per l'elevatezza dello stile e del pensiero. — Vari critici lo hanno battezzato il *Bach d'Italia.*

GONFIOTTI EMILIO, compositore e direttore d'orchestra, nacque il 27 settembre 1846 a Livorno, ove studiò i principî musicali da oscuro maestro; ma fu tanta la sua passione per l'arte, che, apprese le prime norme fondamentali, con indefesso studio si perfezionò nell'armonia, nel contrappunto, nel pianoforte, divenendo così un abile compositore.

Scrisse moltissime *romanze* per canto e piano di effetto stupendo, non pochi *ballabili* assai ricercati dagli editori, e finalmente una *Messa funebre* che venne eseguita con plauso, nella chiesa di Montenero, nell'occasione della morte del Re Vittorio Emanuele II. Questo lavoro venne giudicato pregevolissimo.

Attualmente il GONFIOTTI copre il posto di organista nella chiesa di Montenero, ed è direttore della Società filarmonica Rossini, istruttore dei R. R. teatri di Livorno, ove più volte diresse l'orchestra, e finalmente per desiderio dell'illustre Ponchielli lo sostituì nella direzione della sua opera *i Promessi Sposi*, al R. teatro Rossini.

GORDIGIANI LUIGI, nacque in Modena il 21 giugno 1806 da Antonio, tenore. — Fin da fanciullo dimostrò moltissima disposizione per la musica e nel 1818 ottenne il posto di soprano nella Cappella de' Pitti in Firenze. Studiò il pianoforte sotto valenti maestri fra' quali Gava a Brescia e Benvenuti a Pisa. — Pietro Romani gli fu maestro di accompagnamento e Disma Ugolini di composizione. — Più volte si fece applaudire nei pubblici teatri per la sua valentia al pianoforte. — A 13 anni compose la cantata: *Il ratto di Etruria* a una sola voce con coro, che gli fruttò un dono da Ferdinando III Imperatore d'Austria, allora di passaggio per Firenze.

Tre anni dopo scrisse un'altra cantata: *Comala*, a 4 voci con coro ed orchestra, e dopo altri tre anni compose pure una cantata dal titolo: *Aci* e *Galatea* a tre voci con orchestra.

In questo frattempo il GORDIGIANI non si limitò alla sola composizione delle poche cantate summenzionate, ma scrisse benanco molti pezzi per pianoforte, astretto a ciò principalmente dalle sue difficili condizioni finanziarie.

Nel 1824 passò ai servigi del conte Nicolò Demidoff, come concertatore dei Vaudevilles, che quel ricco signore faceva dare a tutte sue spese, privatamente nel suo palazzo di Firenze.

Tale ufficio non tenendolo però occupato continuamente, il nostro GORDIGIANI compose poco dopo il 1824, un'opera buffa col titolo il *Rendez-vous*, che ebbe felice successo al teatro Cocomero.

Il 4 maggio 1828, compianto da tutti, cessava di vivere il conte Nicolò Demidoff, ed i suoi eredi Paolo ed Anatolio assegnarono al GORDIGIANI una pensione. In seguito a ciò non essendo più al servizio di quella nobile famiglia, egli si dedicò interamente alla composizione ed all'insegnamento. — Scrisse allora due opere, che non furono però mai rappresentate: *Velleda* e *Rosmunda*, e compose molti e variati pezzi di musica.

Nel 1835 sulle scene della Pergola avventurò un suo *Fausto*, sul genere Mozartiano, ch'ebbe però esito infelice, vuoi

perchè l'argomento tutto diavolerie e incantesimi, non andasse a versi del pubblico, vuoi per l'esecuzione non corrispondente.

Il GORDIGIANI fu a Parigi, ma non essendo conosciuto in quella metropoli non ebbe il mezzo di primeggiare.

Fu quindi a Vienna coi *Principi Poniatowski*, ed ivi eseguì in varie accademie parecchi pezzi del suo *Faust*, che ottennero la generale approvazione.

Ritornò, dopo un breve soggiorno colà, in Toscana, e fino al 1844 fissò il suo domicilio in Prato, presso Firenze. — Il 2 maggio 1840, sul teatro particolare Standish, comparve con ottimo successo la sua opera *Filippo.*

Quest'opera però non volle mai il GORDIGIANI venisse rappresentata pubblicamente per la sua grande affinità colla Parisina, a quel tempo in gran voga.

Nel 1841 scrisse *Gli Aragonesi in Napoli*, che fu prodotta sulle scene del teatro Leopoldo, in occasione della sua apertura, ed ebbe esito fortunatissimo.

Nel 1843 compose l'opera: *I ciarlatani.* — Nel 1846 piacque moltissimo un oratorio *Ester*, eseguito nella Chiesa di S. Giovannino; contemporaneamente scrisse, nonostante la grande diversità del genere, la musica del ballo *Ondina* e una Cantica in istile bernesco: la *Gordigianiana.*

Sul teatro del Cocomero, l'anno 1847, ebbe esito assai splendido un'altra sua opera buffa: *Una vendetta Córsa;* più tardi scrisse : *L'assedio di Firenze*, non per anco rappresentato.

Nel 1851, in Livorno, riportò esito felicissimo l'opera: l'*Avventuriero*, composta in collaborazione col maestro Teodulo Mabellini.

Altra opera infine, che speriamo verrà rappresentata, è la *Carmela.*

Il GORDIGIANI inoltre compose un gran numero di *canti popolari*, che tali veramente si possono chiamare e per la facilità e spontaneità della melodia e per la notorietà che i medesimi acquistarono anche fra il popolo.

Vengono quindi i canti sacri, la poesia di una gran parte dei quali è dello stesso GORDIGIANI. — Questi canti ottennero dovunque ottimo successo ed in Parigi stesso furono eseguiti, nell'anno 1852, dalla principessa, Labanoff, Madamigella Hugot, Lablache e Moriani.

Alla Regina d'Inghilterra dedicò 12 canti intitolati la *Rosa d'Inghilterra*, composizioni che tuttavia formano la delizia della Corte inglese.

Scrisse un *Inno* per la morte di Carlo Alberto, dedicandolo al compianto Re Vittorio Emanuele.

Delle sue composizioni per sala, che ascendono a circa 300, furono fatte varie edizioni e molte traduzioni.

Questo celebre musicista morì a Firenze il 1. maggio 1860.

GRAFFIGNA ACHILLE, compositore drammatico, nacque a S. Martino dall'Argine nel 1816.

Fece rappresentare al teatro italiano di Parigi, il 22 marzo 1865, un'opera seria: *La duchessa di S. Giuliano.*

Nel 1875 fu direttore e concertatore di orchestra al Goldoni di Firenze.

Scrisse anche l'*Assedio di Malta*, tragedia lirica in 3 atti, rappresentata al teatro Sociale di Udine nel 1854, e parecchie *Romanze.*

Ultimamente diede, prima a Padova e poi a Bologna, un suo così detto: *Studio*

musicale sul Barbiere di Siviglia di Rossini.

GRASSI DE JOANNON GIUSEPPE, pianista e compositore, nacque a Palmi (Reggio di Calabria) il 26 febbraio 1825.

Pubblicò circa 200 pezzi per piano e canto, e fece rappresentare sei opere, una seria, due sacre e tre buffe, dal 1845 al 1857.

GRASSONI GIOVANNI, compositore, professore di canto alla scuola normale di Ancona, nacque in quella città verso il 1819.

Fece rappresentare nel teatro di Ancona un'opera seria: *Matilde di Valdelmo*, che ebbe ottimo successo.

Ad onta però di ciò, ed in seguito a disgrazie toccategli si ridusse a fare il maestro dei cori nei principali teatri d'Italia.

GRILLI GAETANO, compositore di musica sacra, maestro della Cappella e Scuola Comunale di Pesaro e professore al Liceo Rossini, nacque a Gubbio nell'aprile del 1819.

Il GRILLI dopo aver studiato filosofia nel Ginnasio di Gubbio, sua patria, trovandosi nel 17.º anno d'età volle intraprendere lo studio musicale sotto la scorta del maestro di quella Cappella, Antonio Pauselli. Completato un piccolo corso d'armonia si recò a Napoli, ed entrò nel Conservatorio di S. Pietro a Majella in quel medesimo anno in cui venne assunto a Direttore il Mercadante. Studiò con ardore, e dopo di avere completato il corso di armonia e contrappunto, riportandone il diploma, sortì, e prima di ripatriare, passò per Roma, onde essere aggregato maestro nell'Accademia di S. Cecilia. Subì l'esame e fu nominato. Gli venne quindi il desiderio di conoscere la scuola Bolognese, e si determinò di andare in Bologna a studiare le fughe dal maestro Tomaso Marchesi, allievo del Padre Mattei, e dopo un anno di studio fu aggregato Accademico Filarmonico. Tornò quindi a Gubbio ove si trattenne sei anni come maestro di Cappella e comunale, concorse a Terni ove dimorò sette anni; passò di poi a Pesaro ove si trova da 20 anni.

Si è molto occupato a scrivere nel genere ecclesiastico, *Messe*, *Vespri*, ecc. e spesso fu chiamato a dirigere i suoi lavori, in circostanze solenni, a Perugia, Città di Castello, Umbertide, Tolentino e San Severino, Fabriano, Forlì, ecc.

Nel carnevale del 1853-54 fece eseguire a Terni un'operetta semiseria intitolata il *Reduce da Mosca* ch'ebbe esito brillante.

Si è poi dovuto occupare dell'insegnamento pel canto e pel pianoforte, ottenendo molta soddisfazione.

Scrisse molta musica per piano e ridusse per tre piano-forti a dodici mani la sinfonia della *Gazza Ladra* dedicata a Rossini, che gli fruttò una lusinghiera lettera autografa col suo ritratto.

GROTTO DON ANTONIO, compositore, nacque a Vicenza il 18 settembre 1753 e vi morì il 20 gennaio 1831.

Compì gli studî teologici presso i gesuiti. Alla musica rivolse fin dalla prima giovinezza cure assidue con sì felice risultato, da essere prescelto a 26 anni maestro della cattedrale della sua città nativa. — Una sua *Messa solenne* fu giudicata meritevole d'essere accolta negli archivi dell'I. R. Istituto musicale di Vienna. Un'altra *Messa da requiem*, fu giudicata lavoro degno per sè solo di affermare la celebrità di un maestro.

Umile, modesto, rifiutò onori e posti cospicui, di null'altro tenero, che del suo ufficio nella cattedrale, ove, pari alla sua

valentia come compositore, facea rifulgere quella di abilissimo direttore.

GUARINO PIETRO, compositore, nacque a Napoli nel dicembre del 1830.

GUERCIA ALFONSO, professore di canto e compositore, nacque in Napoli il 13 novembre 1841. Dopo il di lui perfezionamento nell'arte musicale fu nominato professore di canto nel r. Conservatorio della sua città nativa. Questo artista diede un gran numero di composizioni vocali ed istrumentali pregievolissime, e diede pure una opera drammatica al teatro Mercadante nel 14 dicembre 1875, intitolata, *Rita*. — È autore altresì di un'opera teoretica: *L'Arte del canto italiano*, adottata nelle scuole del R. Conservatorio di Napoli.

GUGLIELMI PIETRO, compositore drammatico, nacque a Napoli nel 1763 e morì a Massa in febbraio 1827.

GUGLIELMI PIETRO CARLO, compositore, nacque in Massa di Carrara nel maggio 1727. — Studiò la musica sotto il proprio padre e si recò all'età di 18 anni a perfezionarsi negli studî in Napoli nel Conservatorio della Madonna di Loreto sotto la direzione del Durante. — All'età di 28 anni uscì dal Conservatorio ed ebbe tosto commissione da varie città d'Italia di scrivere opere serie e buffe che ottennero brillante successo.

Dopo il 1762 si recò a Dresda e vi dimorò per molti anni quale maestro di Cappella.

Nel 1772 fu chiamato a Londra ove dimorò per cinque anni, e nel 1777 ritornò a Napoli.

Il 3 marzo 1793 il GUGLIELMI ottenne la nomina di maestro di Cappella di San Pietro al Vaticano. Questa nuova carica lo animò a scrivere musica sacra di grande effetto e dottamente elaborata. Si contano più di duecento opere scritte da lui tra sacre e profane.

Il GUGLIELMI fu emulo del Cimarosa e del Paisiello.

I suoi capolavori, ammirati anche dal classico Zingarelli, sono la *Debora e Sisara*; *I due Gemelli*; *I Viaggiatori*; *La serva innamorata*; *I fratelli Pappamosca*; *La Pastorella nobile*; *La bella Pescatrice*; *La Didone*; *Enea e Lavinia*.

Morì in Roma il 19 novembre del 1804.

I

ISOLANI conte ALAMANNO, egregio compositore di musica sacra e melodrammatica, nacque in Bologna l'8 settembre 1834. Studiò nel patrio Liceo e fu nominato Vice-Presidente della R. Accademia filarmonica bolognese, nonchè esaminatore per gli aspiranti al grado di maestri compositori.

La sua prima opera *Amina*, ossia: *Due nozze in una sera*, fu rappresentata al teatro *Del corso* in Bologna ed accolta da' suoi concittadini colle prove della più sentita ammirazione. Tanto modesto quanto valente non curò che fossero presentate al pubblico altre due opere successive di squisita fattura, come afferma chi le ha esaminate, benchè molti suoi amici lo sollecitassero a farlo.

L'ISOLANI passa i suoi giorni scrivendo musica di vario genere.

J

JANACCONI GIUSEPPE, compositore di musica sacra, nacque a Roma nel 1741, e vi morì nel marzo del 1816.

K

KUON RAFFAELE, compositore, violinista e direttore d'orchestra, nacque a Roma in agosto del 1837.

L

LAMBERTI LUIGI, compositore drammatico, nacque a Savona in aprile 1769.

LAMBIASE RAFFAELE, professore di violino al R. Conservatorio di musica in Napoli, nacque in questa città in maggio 1795.

LAMPERTI FRANCESCO, professore di canto al Conservatorio di Milano, nacque a Savona l'11 marzo 1813. Fece un gran numero d'allievi, fra i quali giova citare la Waldmann, la Stoltz, l'Albani, ed il tenore Campanini.

Pubblicò: Una *guida teorico-pratico-elementare per lo studio del canto — Esercizi giornalieri per soprano e mezzo soprano, studi di bravura per soprano — Osservazioni e consigli sul trillo, solfeggi nello stile moderno per soprano e mezzo soprano.*

LANZA FRANCESCO, allievo del Clementi e fondatore della vera scuola del pianoforte a Napoli. Egli nacque in detta città nel 1783 e vi morì nel 1862.

LAUDAMO ANTONIO, compositore drammatico nacque a Messina nell'ottobre del 1814.

Fece eseguire nel 1829, in un teatro di Messina, una grande *ouverture*, cui tennero dietro un'opera: *Gli amori di tre selvaggi* e una *cantata* per l'avvenimento al trono di Ferdinando II.

Scrisse in seguito: *Adda Regina di Caria* (1832), una *cantata funebre* per la morte di Bellini (1835), *Ettore Fieramosca* (1839), un *Fiasco alla moda* (1842), opera buffa che ebbe 24 rappresentazioni consecutive, *Clarice Visconti* (1845), *Ernani in contumacia* (1849), *Caterina Howard* (1857).

Diede inoltre alla luce alcune composizioni da camera e sacre.

Il Laudamo è professore di canto corale alla scuola normale di Messina.

LENZI GIUSEPPE, nacque in Lucca nel 1772 e vi morì nel 1830. Scrisse musica sacra ed era ottimo suonatore d'organo.

LEVI SAMUELE, compositore drammatico, nacque a Venezia nel 1813. Fece i suoi studi musicali col maestro Callegari di questa città e col maestro Dehn di Berlino. Ebbe un'educazione molto accurata; parla varie lingue ed è d'una modestia senza pari. Vive assai ritirato. – Fu in istretta relazione col Meyerbeer, con Rossini, Mercadante e lo è con Fr. Florimo, che lo ama teneramente.

Al teatro la Fenice di Venezia diede l'opera: *Giuditta.* — Al teatro Rossini, pure di Venezia, il melodramma serio: *Iginia d'Asti,* — Al teatro Comunale di Trieste: *Ginevra degli Almieri* e qualche altra che non ricordo.

È altresì autore di varie *canzonette veneziane* di buona fattura. (*)

(*) Mentre sto correggendo le bozze del presente lavoro mi arriva la dolorosa notizia della morte del cav. S. Levi avvenuta in Firenze il 18 marzo 1883.

LIBANI GIUSEPPE, compositore melodrammatico, autore delle opere *Gulnara* e *Conte Verde*, quest'ultima rappresentata per la prima volta al teatro Apollo di Roma nel 1873, e poscia riprodotta in trenta città d'Italia ottenendo dovunque un brillante successo, nacque in Roma nel dicembre 1845, e vi morì nei primi del maggio 1880, due giorni dopo che con lieto esito si rappresentò a quel teatro Apollo la sua nuova opera: *Sardanapalo*, della quale non potè sentire che la eco degli applausi. Povero LIBANI! Ricco di censo, agli ozî volgari dell'agiatezza, preferì e nobili lotte per l'arte. A vent'anni si fabbricò da sè una specie di pianoforte, perchè il padre gli avea proibito di prenderne uno. A 28 anni si produsse colla *Gulnara* al Pagliano di Firenze. La sua morte fu assai compianta.

LILLO GIUSEPPE, compositore, nacque in Galatina (Lecce) il 26 febbraio 1814. Iniziato dal proprio padre al pianoforte e riconosciuta la vocazione ch'egli avea per la musica, fu condotto in Napoli a S. Pietro a Majella, dove studiò con Giovanni Furno *partimenti* od *armonia sonata*, col Lanza il pianoforte, il contrappunto con lo Zingarelli. — Terminati i suoi studi, scrisse una *Messa* per quattro voci con orchestra, la quale incontrò la generale approvazione, e con altrettanto successo, un *Dixit Dominus*.

Dopo sì felici risultati, per incarico del direttore Zingarelli, compose pel teatrino del Conservatorio l'operetta « *La moglie per 24 ore* » ch'ebbe entusiastiche ovazioni. — Nel 1836 scrisse pel Teatro Nuovo, l'opera buffa « *Il Giojello* »; nel 1837 pel teatro di San Carlo, il dramma serio « *Odda di Bernaver* »; nel 1838 per la Fenice di Venezia « *Rosmunda* » e nello stesso anno pel teatro Valle di Roma « *Alisia di Rieux* »; nel 1839 per la Pergola di Firenze, l'opera comica « *La Modista* », e pel teatro del Fondo « *l'Osteria di Andujar* »; nel 1841 infine pel San Carlo di Napoli « *Cristina di Svezia* », e per lo stesso teatro nel 1842 « *Lara* ».

Nel 1845 fu nominato Ispettore alla classe dei partimenti nelle Scuole esterne del Collegio di musica. – Nel 1846 scrisse e pose in iscena a Torino la sua opera « *Il Mulatto* » ch'ebbe buon esito; nel 1849 compose pel San Carlo « *Caterina Howard* »; nel 1850, pel Teatro Nuovo, l'opera semiseria « *Delfina* » per lo stesso teatro; nel 1851, scrisse « *La Gioventù di Shakspeare*, e *Ser Babbeo* nel 1853; e nel medesimo anno, pel reale teatro del Fondo « *Il figliuolo dello Schiavo* ».

Nel 1859 fu nominato maestro di contrappunto e composizione nel Collegio del quale era stato allievo.

Morì in Napoli il 4 febbraio 1863.

LITTA duca GIULIO. Nacque a Parigi nel 1822. È compositore dilettante. Nell'aprile 1873 si diede a Milano la sua opera « *Il Viandante* », che venne ripetuta nel marzo 1880 a Firenze per iscopo di beneficenza ed ottenne sempre lieto successo. – Il Consiglio d'amministrazione della Società orchestrale del teatro la Scala fece rappresentare quest'anno una nuova opera intitolata: « *Il violino di Cremona* », sopra libretto della marchesa Colombi. — Il nome del duca LITTA rammenta una delle più illustri e patriottiche famiglie patrizie milanesi, i cui figli non vollero godere comodamente le loro ricchezze, ma seppero rendersi utili al proprio paese con opere egregie, o di letteratura, o d'arte, o di politica.

LIVERATI GIOVANNI, compositore drammatico, nacque a Bologna nel 1772.

LODI ANGELO, compositore di musica

sacra, nacque a Ferrara nel 1777 e morì a Fiume nel 1839.

LOMBARDI GIACOMO, compositore drammatico, nacque a Parma nel 1810, e morì a Napoli nell'aprile 1877.

Fece dapprima il cantante e percorse le più importanti piazze italiane, poscia si stabilì definitivamente a Napoli ove fondò una società corale.

Fece rappresentare tre sue opere: *il Capitano ed il tutore* (Malta) *il primo Navigatore* (Malta 1829) ed *Elfrida* (Lecce 1853) — scrisse 23 *Messe*, parte alla Palestrina, parte con accompagnamento orchestrale.

Pubblicò varie opere teoretiche: *Elementi di linguaggio musicale*, *Metodo per apprendere la giusta durata delle figure*, *il canto moderno*, *4 libri di melodie*, e *l'amico dei principianti* (altri 4 libri di melodie).

LOMBARDINI GIUSEPPE, compositore e professore di canto, nacque a Palermo nel 1820.

Giovanissimo ancora diresse una compagnia di cantanti pei quali scrisse anche una opera buffa: *La zia Teresa*, e poi pubblicò un'altra opera buffa: *Quattro mariti e due mogli*.

A 16 anni si stabilì a Napoli, ove aprì una scuola di canto.

Nel 1857 fu nominato direttore della scuola di perfezionamento dell'*Albergo dei poveri*, poscia di quella dell'*Associazione dei dotti e degli artisti*.

Il LOMBARDINI pubblicò una *Guida sull'arte del canto*, uno *Studio sulla perfetta intonazione*; fece rappresentare a Napoli: *la Sartina e l'Usuraio lo Spaccalegna*, e *l'Albergo dell'Allegria*, piccoli spartiti buffi, e diede alla luce infine un discreto numero di romanze e melodie vocali.

LONGO GIACOMO, compositore, nacque a Faro presso Messina, il 15 febbraio 1833. — Nel 1859, al teatro di Messina, diede la sua prima opera: *Ezzelino III*. — Quindi arrolatosi con Garibaldi, prese parte alla battaglia di Milazzo, e ritornato poi a Messina, diedesi all'insegnamento del canto, fondandovi colà la prima scuola corale. Nel 1871 divenne direttore d'orchestra del teatro Vittorio Emanuele.

La Casa Ricordi pubblicò parecchie sue *Cantate* ed *Ouvertures*.

LUCANTONI GIOVANNI, compositore, nacque a Rieti nel gennaio del 1825. — Scrisse la musica di un ballo in due atti: *Don Chisciotte*, datosi alla Scala di Milano nel 1845; una *Messa* a 4 voci, eseguita a Milano nel 1850; e quindi un'opera semiseria, *Elisa*; ed infine, per l'inaugurazione di un busto a Metastasio, fece eseguire una sua *Cantata* per soprano, contralto, tenore e basso.

LUCILLA DOMENICO. Nacque a Riofreddo nel febbraio 1830, studiò a Bologna ed a Loreto sotto egregi maestri fra cui Corticelli, Golinelli per pianoforte; Gaspari per l'armonia ed il sommo contrappuntista Vecchiotti. — Nel 1848 ottenne il diploma di maestro compositore dal Liceo di Bologna. Cominciò in quel tempo la sua carriera di operista, carriera che gli valse tanti allori. Nel 1853, il suo *Solitario*, ottenne buon successo al teatro Valle di Roma, e nello stesso teatro, l'anno dopo, fu dato il *Giuliano Salviati*, che egualmente piacque. — Nel 1857 fu rappresentato al Capranica: *Il Sindaco del Villaggio*, opera buffa di fattura elegante e di stile spigliato. Diede nel 1862 a Reggio d'Emilia, e nel 1865 a Bologna: *L'Eroe delle Asturie*, spartito serio che si conquistò le simpatie di parecchi pubblici.

LUCILLA scrisse anche una *Cantata* per il 2 ottobre 1871, anniversario del plebiscito romano, cantata che fu eseguita al Campidoglio, da oltre 700 voci. — Nel 1873 diede al Comunale di Ferrara il *Conte di Bengeral*, che piacque assai. Egli è anche autore dell'opera *Tomaso Chatterton*, che fu acquistata dagli editori Giudici-Strada.

Al teatro Apollo di Roma, nell'anno 1877, venne eseguita la notissima sua opera seria in quattro atti: *La bella fanciulla di Perth*, con esito felice.

Il maestro LUCILLA è socio di moltissime Accademie e fu Presidente della R. Accademia filarmonica romana.

LUZZI LUIGI, compositore drammatico e da camera, nacque a Olevano di Lomellina nel marzo del 1828, e morì a Stradella nel febbraio del 1876. Scrisse: *Chiarina* (specie d'operetta), rappresentata in un teatro di Torino, un *Inno* patriottico: *Vittorio Emanuele Re d'Italia*, una *grande marcia funebre* per la morte di Cavour, parecchie *melodie e romanze* pubblicate sotto il titolo: *Serate torinesi*, ed infine l'opera buffa: *Tripilla*, datasi al teatro Coccia di Novara nel febbraio 1874.

MABELLINI TEODULO, nacque in Pistoja il 2 aprile 1817 da Vincenzo, valentissimo meccanico. Ebbe dal padre, il quale era anche abilissimo concertista di tromba, le prime lezioni musicali. A nove anni conosceva le maggiori difficoltà sul pianoforte e sul flauto e cantava il soprano alla Cattedrale dove era maestro di Cappella Giuseppe Pillotti di Pistoia, allievo del celebre padre Martini.

Il giovanetto *Teodulo* apprese da lui la scienza dell'armonia ed il contrappunto. A 12 anni aveva già fatte molte composizioni strumentali specialmente per banda.

Nel 1833 passò a Firenze a studiare nel Liceo Musicale. Il cav. Rossi di Pistoia ed altri amici lo incoraggiarono a produrre un saggio di composizione melodrammatica.

Il MABELLINI scrisse la sua prima opera: *Matilde a Toledo*, che fu eseguita al teatro Alfieri, con esito felicissimo, nell'anno 1836.

Il Granduca Leopoldo II.° gli assegnò allora una pensione, perchè si portasse a perfezionare i suoi studi sotto il tirocinio del celebre Saverio Mercadante maestro di Cappella a Novara.

Il MABELLINI vi si portò nell'anno 1837 e vi si trattenne per tre anni e mezzo circa. Durante questo tempo scrisse *La Caccia*, per coro ed orchestra, che offrì al Granduca e fu eseguita ad un concerto di Corte. Compose inoltre una *Messa* solenne a quattro voci per la Cattedrale di Novara. Nell'anno 1840 fece eseguire nel teatro Carignano a Torino il *Rolla*, sua seconda opera. L'esito ne fu tale che nell'anno successivo fu, nell'istesso teatro, rappresentata *Ginevra di Firenze*, sua terza opera, che ebbe pari successo.

Terminati i suoi studi sotto il Mercadante, il MABELLINI tornò a Pistoja nell'anno 1842. Nominato membro dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di quella città, il MABELLINI compose la Cantata *Raffaello Sanzio*, che fu eseguita per i solenni onori parentali al sommo pittore, da quell'Accademia; e per commissione dell'Accademia stessa, scrisse successivamente la Cantata *Saul* per gli onori parentali di Alfieri, e la Cantata: *Gli Orti Oricellari* per i parentali di Nicolò Macchiavelli. Chiamato a Firenze nel 1843 vi fissò il suo domicilio ed in questo anno produsse sulle scene della Pergola la sua opera: *Il Conte di Lavagna*,

che riscosse universali applausi. Nell'anno medesimo fu nominato Direttore dell'orchestra della Società filarmonica fiorentina, che sotto la sua direzione, divenne una delle più celebri d'Italia.

Contemporaneamente in unione al chiarissimo maestro Alamanno Biagi e al maestro d'Arcais, istituì la Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica e spese molte cure a farla prospera. Al MABELLINI venne pure affidata la direzione dei grandi concerti (Festival) che si diedero annualmente per il corso di diciasette anni nella celebre Sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, con un concorso di circa 800 esecutori. Nel 1844 andò a Roma e pose sulle scene del teatro Apollo l'opera: *I Veneziani a Costantinopoli*, che ebbe esito poco felice.

Nell'anno successivo scrisse per commissione del Granduca l'Oratorio: *Eudossia e Paolo*, eseguito da oltre 500 artisti, tra i quali la celebre Marietta Cazzaniga ed il baritono Radiali, nel salone dei Cinquecento.

Nel 1846 si stabilì definitivamente in Firenze, e vi si accasò. In quest'anno scrisse la sua opera *Maria di Francia*, che fu eseguita alla Pergola dalla celebre cantante Marianna Barbieri, e per ordine del Granduca compose la Cantata intitolata: *Il Ritorno*, nonchè una *Cantata elegiaca* in morte del celebre scultore Bartolini, eseguita all'Accademia della Società Filarmonica. Nel 1847 fu nominato maestro di Cappella della Corte di Toscana e pubblicò nell'anno stesso i suoi *Responsori ad otto voci, e due cori*, una delle migliori sue opere, che tutti gli anni erano eseguiti, nella Cappella di Corte, nella Settimana Santa. Nel 1848 fu nominato maestro concertatore alla Pergola dove, in seguito, ottenne il posto ancora, di Direttore d'orchestra.

In quest'anno e nel successivo scrisse alcune *Cantate* ed *Inni Nazionali*, nonchè l'Oratorio intitolato: *L'ultimo giorno di Gerusalemme*, che fu eseguito nella Chiesa di S. Giovannino degli Scolopi.

In occasione delle solenni esequie celebrate nel tempio di S. Croce pei martiri di Curtatone e Montanara, il MABELLINI vi diresse la sua grande *Messa di Requiem*, eseguita da 500 artisti, dei quali novanta violini, tra cui erano il maestro Biagi, ed il celebre Bazzini. Questa *Messa* ripetuta nel 1851 nella Chiesa di San Gaetano in Firenze, ove è istituito il Collegio di professori di musica, suscitò tanto entusiasmo che la Regina Isabella IIª di Spagna, alla quale il MABELLINI avevala dedicata, volle insignirlo dell'ordine di Isabella la Cattolica.

In collaborazione col maestro Gordigiani, scrisse: *Il Venturiero*, opera buffa che fu eseguita a Livorno nel 1851.

Nell'anno successivo fu rappresentata alla Pergola la sua grande opera: *Baldassare*, della quale il finale del secondo atto destò un vero fanatismo.

Poco scrisse il MABELLINI negli anni successivi, fino al 1857, nel quale espose alla Pergola l'opera buffa *Fiammetta*, che finora è l'ultima opera teatrale da lui scritta.

Nell'anno in cui il sommo Pontefice Pio IX si recò a Firenze, il MABELLINI scrisse l'Inno: *Ecce sacerdos magnus*, e tenne l'alta direzione della Trilogia di Raimondi, nella quale erano in una riuniti tre Oratorî con tre Messe vocali e tre orchestre distinte, eseguita in Palazzo Vecchio da oltre 800 artisti.

Nell'anno 1859 il MABELLINI fu nominato maestro di composizione nel R. Istituto musicale di Firenze. Prima ancora di quest'epoca, egli occupavasi già dell'insegna-

mento, e copiosissimo è il numero degli allievi, che fecero onore alla sua scuola.

Si possono citare fra questi i maestri Gaetano Palloni, Usiglio, Gandolti Riccardo, Ettore Gelli, Pollione Ronzi, i maestri Tacchinardi, Dechamps, Bacchini, Gialdini. Felici autori della graziosissima opera comica, *La Secchia rapita*, e di altre; poi di Anteri-Manzocchi Rodolfo, Mattiozzi, Stanislao Favi, Suzzari, Guarnieri, Gherardi, Fillinesi, Gherardeschi, Daddi e Bellini di Pistoja, Ciardi di Prato, Nucci di Pescia, i fratelli Mancinelli Marino e Luigi di Orvieto, Giustiniani di Perugia, Beivlacqua del Brasile, Morales del Messico ed altri.

In occasione dell' ingresso in Firenze di S. M. Vittorio Emanuele (1860) il Mabellini compose la Cantata intitolata: *Le feste fiorentine*, che venne eseguita in Palazzo Vecchio, e per commissione del Municipio stesso compose la *Cantata*: *Lo Spirito di Dante*, pure eseguita nel teatro Pagliano in occasione delle feste per il Centenario del sommo poeta. Scrisse pure per il teatro Pagliano la *Cantata* intitolata: *La festa Rossiniana*; che è una trascrizione delle opere più celebrate di Rossini.

Da molti anni il Mabellini si occupa della formazione di un *trattato di composizione musicale*, che fra breve sarà pubblicato. È inutile dire quanto opportuna riuscirà questa pubblicazione del celebre maestro, e quanta utilità sarà per recare all'arte l'opera di un uomo così profondamente conoscitore della difficile scienza della composizione musicale, opera della quale è assoluta mancanza in Italia, rispetto alle esigenze del gusto moderno.

Il Mabellini, oltre alle citate opere, è autore di una quantità rimarchevole di composizioni da Camera, per pianoforte e canto, värie *Messe* ed altra musica ecclesiastica.

MAGI FORTUNATO nacque in Lucca nel mese di ottobre del 1839 e morì in Venezia il 26 maggio 1882.

Lo stato di servizio di un tal uomo rapito così immaturamente all' arte, era davvero brillante: e vale assai più di un diffuso e fiorito elogio. — Eccolo: — Il 31 dicembre 1857 venne nominato al Liceo di Lucca maestro di organo ed armonia, nonchè organista della Cappella Comunale. — Nel 1864 allo stesso Liceo venne nominato maestro di contrappunto e composizione, nonchè Direttore dei servigi della Cappella suddetta.

Il 12 aprile 1872 allo stesso Liceo venne confermato e nominato Direttore artistico-scientifico.

Il 18 novembre 1874 venne nominato Direttore della Scuola musicale di Ferrara.

Il 3 giugno 1876 venne nominato Direttore e Fondatore del Liceo di Spezia.

Il 16 dicembre 1877 venne nominato Direttore artistico del Liceo e Società musicale *Benedetto Marcello* di Venezia, entrando però in servizio nel mese di febbraio 1878. — Come direttore d'orchestra ebbe a dirigere due volte la *Messa* di Rossini a Lucca, la *Messa* di Verdi a Ferrara, lo *Stabat* ed altri lavori.

Nella stagione carnovale e quaresima del 1878-79 fu concertatore e direttore dell' opera al teatro la Fenice di Venezia.

Il Magi era Presidente onorario della Società orchestrale Boccherini in Lucca; Socio onorario: *Maestri Compositori Accademia Filarmonica di Bologna*; Socio onorario dell'Accademia Filarmonica-Drammatica di Ferrara; Direttore musicale della suddetta Accademia; Accademico corrispon-

dente del R. Istituto musicale di Firenze; nominato Maestro esercente (con esame) dell'Accademia di S. Cecilia di Roma.

MAGLIONI GIOACCHINO, pianista, professore d'organo nel R. Istituto musicale di Firenze, nacque a Pontassieve (Toscana) in luglio 1814.

Scrisse un dramma lirico *Ferruccio*, rappresentato nel 1863 al Pagliano di Firenze, una *Messa* solenne a sei voci, due *Cori* a grande orchestra, ed una raccolta voluminosa di *scherzi* col titolo: *les Etoiles*.

MAGNELLI GIUSEPPE, maestro di Cappella dell' ex Corte di Toscana, nacque a Firenze nel 1774 e vi morì nel dicembre del 1847.

MALAGOLI GAETANO, nacque a Castellarano in quel di Reggio d' Emilia l'11 novembre 1768. Sebbene medico coltivò la musica e ne apprese i primi rudimenti a Bologna dall'illustre padre Stanislao Mattei. Ferdinando infante di Spagna, allora Duca di Parma, lo nominò compositore di musica al proprio servizio. Scrisse un' operetta intitolata: *Metodo breve, facile e sicuro per apprendere bene il canto*, che merita di essere consultata.

Morì a Modena il 25 dicembre 1848.

MALIPIERO FRANCESCO, nacque a Rovigo il 9 gennaio del 1821. Recatosi a Venezia per frequentarvi il Liceo, studiò il pianoforte col maestro Antonio Fanna, ed ebbe i primi elementi di contrappunto dal Ferrari ed il perfezionamento dall' illustre Melchiorre Balbi.

A vent'anni (1841) diede con esito clamoroso la sua prima opera: *Giovanna di Napoli* al teatro di Padova, opera che riprodotta l'anno susseguente al Teatro Comunale di Bologna, gli valse per acclamazione il diploma di socio in quell' Accademia. In tale occasione s'ebbe lodi ed eccitamenti dal sommo Rossini.

La seconda sua opera fu *Ester d'Engaddi*, che doveva rappresentarsi nel 1843 al Comunale di Bologna, ma non si potè dare per sopravvenuta malattia dell'autore.

La terza opera *Attila* si diede nell'autunno 1845 al teatro Apollo di Venezia con esito completo. Quest' opera fu acquistata dal Ricordi e stampata col titolo di *Ildegonda di Borgogna*, perchè non si confondesse coll' opera dell' illustre Verdi, il quale appunto in quel tempo aveva trattato lo stesso soggetto.

La sua quarta opera *Alberigo da Romano* fu rappresentata alla Fenice di Venezia nel carnovale 1846-47, il che prova con quanta alacrità lavorasse il MALIPIERO. Questo lavoro valse al giovane autore il diploma di socio di S. Cecilia di Roma. Venne riprodotta nel 1848 a Padova con grande successo.

La rivoluzione del 1848 impedì al MALIPIERO di adempiere la commissione assunta per due opere, una buffa: *Il pozzo d'amore* e l'altra seria.

Ritiratosi a Venezia, assunse e mantenne con tutto zelo, fino al ritorno degli austriaci, il posto di direttore della Banda civica, rinunziando a favore della patria ad ogni sua competenza, di che ebbe pubblici ringraziamenti dal Dittatore Manin.

Scrisse nel frattempo una *Cantata* su parole del Fusinato, che eseguita alla Fenice fu replicata. — Durante il blocco di Venezia, gli fu chiesto, dall' impresa del teatro la Scala, l'*Alberigo da Romano*, ma sfortunatamente non potè aderire alla domanda, perchè fu impossibile ritirare lo spartito rimasto a Padova.

Ritornati gli austriaci, doveva riprodursi al teatro di Padova: l'*Alberigo da Romano*

colla Cruvelli, Fraschini, Corsi e Mitrovich, ma la Polizia lo proibì, *perchè la musica dell'*Alberigo *eccitava alla rivoluzione.* L'opera stessa fu riprodotta poi nel **1869** all'Apollo di Venezia, con felicissimo esito.

Per la stagione di carnovale-quaresima **1850-51** scrisse pel teatro la Fenice, la sua quinta opera *Fernando Cortes*, la quale non potè avere il suo pieno effetto, per una strana pretesa del tenore Mirate, che non voleva cantare più di cinque pezzi, mentre l'opera ne aveva sette (!). Dal **1851** al **1858** il MALIPIERO volle starsene inoperoso, stanco come era della guerra che gli veniva mossa. Scrisse poi un *Miserere*, ch'ebbe pieno successo. Nel **1872** finalmente diede alla Fenice la sua sesta opera: *Linda d'Ispahan.*

Per compiere la vita artistica del MALIPIERO, dobbiamo aggiungere ch'egli scrisse pure vari pezzi staccati per canto e per pianoforte, che si ebbero festosa accoglienza (**1**).

(1) La *Gazzetta Musicale di Firenze* dell'anno 1878 dà i seguenti giudizi:

1 febbraio — « La *Mazurka* di concerto di F. Malipiero è di un pensiero assai elegante e gentile. »

1 marzo — « La graziosa composizione del maestro Malipiero intitolata: *Sogni dorati*, pensieri per pianoforte, è un lavoro che afferma il bel nome che si è acquistato fra i moderni compositori. »

5 maggio — « Il fecondo maestro F. Malipiero ha testè pubblicato in Venezia, coi tipi Zandiri, una *Salve Regina* per soprano, baritono e basso con obbligazione di melodium e accompagnamento di pianoforte, e ne fa per questo pezzo magistrale i ben meritati elogi. »

1 agosto — « Col primo brano della *Gran Cantata* in onore di Vittorio Emanuele primo Re d'Italia, che è un canone-preludio, il maestro Malipiero diede nuova prova della sua valentia, della profondità de' suoi studi e della facile vena inventiva di cui è dotato. È un pezzo breve, d'effetto e di facile esecuzione che vorremmo facesse parte del repertorio delle nostre Società orchestrali perchè lo eseguissero nei loro Concerti».

15 settembre — *Dei Cieli e dei Mari*. Canzone per soprano con accompagnamento di pianoforte ed armonium. Al maestro Malipiero non poteva venirgli meno l'ispirazione dovendo essere degna dell'Augusta Donna S. M. R. Margherita, Regina d'Italia, alla quale è dedicata questa *Canzone* « Per questa dedica il Malipiero riceveva un prezioso gioiello accompagnato da lettera 10 settembre 1878 dal gabinetto di S. M. la Regina Margherita ».

3 novembre — *All'ora del tramonto*. Barcarola per baritono. « Anche in questa composizione il Maestro Malipiero si rivela per un compositore ben distinto e di una fervida fantasia, etc. »

9 dicembre — *Se fossi stato vivo* è il titolo di una composizione di detto Maestro, pensiero triste per voce di basso. « Più che una *Melodia*, è un *Recitativo* declamato a tempo e armonizzato con gusto squisito. »

A tutto ciò devesi aggiungere l'applauditissima grandiosa sua *Cantata* con orchestra banda e cori, eseguitasi al teatro la Fenice di Venezia nella sera 14 marzo 1882, in onore di Casa Savoja, che fu replicata.

MANCINELLI LUIGI, compositore e direttore d'orchestra, nacque a Orvieto nel febbraio del **1848**. Scrisse gl'*intermezzi sinfonici* della *Cleopatra* di Pietro Cossa, eseguita al teatro Valle di Roma il **20** dicembre **1877**. Fra i moderni direttori d'orchestra occupa un posto distintissimo, posto che, del resto, il MANCINELLI si merita e pel talento e per le qualità morali, di cui è adorno.

Nell'anno **1881** venne nominato accademico filarmonico, direttore del Liceo Musicale e maestro compositore della Cappella di S. Petronio in Bologna. Mostrossi valente

scrittore di musica sacra, e ne diede bella prova di sè con un suo *Gloria* di squisita fattura eseguito il 2 novembre 1881, giorno in cui si solennizzò la festa titolare di San Petronio.

MANCINELLI MARINO, compositore di musica vocale da camera e direttore d' orchestra nato a Orvieto nel giugno del 1842, va anch' egli meritandosi sempre più bella fama.

MANDANICI PLACIDO, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Barcellona, Prov. di Messina, nel 1798 e morì a Genova nel giugno del 1852 — Fece i suoi studî nel Conservatorio di Palermo sotto la direzione dell' illustre Raimondi. — Trattò da valente contrappuntista i due generi: teatrale e sacro. — Scrisse parecchie opere come: *Il Buontempone*; *Il Rapimento*; *Il Segreto*. Diresse per vari anni il massimo teatro di Napoli. Stabilitosi poi in Genova, impartiva colà lezioni di canto e contrappunto.

MANFRIN dott. GIUSEPPE, nacque in Venezia il 19 maggio 1843. — Senza che i suoi genitori fossero cultori dell'arte musicale, fino dall'infanzia dimostrò disposizione naturale per la musica, per modo che, avendo in casa un pianoforte, eseguiva da sè quelle melodie che in teatro od altrove aveva occasione di sentire. — Fu perciò che i suoi genitori gli procurarono abili maestri fra i quali il compianto Antonio Buzzola, primario della Basilica di S. Marco. — A dieci anni era già organista e prendeva parte a tutte le più importanti solennità ecclesiastiche a grande orchestra. Coprì per varî anni il posto di organista nella Basilica di S. Marco.

Si applicò contemporaneamente allo studio delle matematiche ed all' età di venti anni fu laureato Ingegnere nella R. Università di Padova.

Finora coltivò l'arte musicale come dilettante, dedicandosi in specialità ai Concerti di pianoforte. Diede però Accademie e pubbliche e private in molte città del Veneto col più splendido successo.

La *Gazzetta musicale* di Milano, quella di Firenze, la *Scena* di Venezia e tutti i giornali veneti, pubblicarono per lui, in varie occasioni le più lusinghiere parole. Quasi tutte le Società musicali e filodrammatiche lo fregiarono dei loro diplomi di socio onorario.

Possede molti manoscritti di sue composizioni per pianoforte in parte originali, in parte sopra motivi d'opera; — sono però tutti inediti; — la difficoltà che domina quei lavori lo tenne fin qui lontano dal pubblicarli, e solo vengono da lui eseguiti nei suoi Concerti.

MANFROCE NICOLA ANTONIO, compositore, nacque in Palmi (Calabria) il 20 febbraio 1791 e morì a Napoli il 9 luglio 1813.

Entrato nel 1804 nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, si dedicò sotto la direzione del maestro G. Furno allo studio dei partimenti od armonia sonata, indi con Giacomo Tritto al contrappunto e composizione. Più tardi recatosi in Roma, apprese dallo Zingarelli, le pratiche tutte della famosa scuola del Durante e la maniera del comporre.

All' età di 15 anni cominciò a comporre e mostrò nelle sue produzioni (come dice il Florimo) tal genio che sembrava destinato a condividere con Rossini, la gloria della rivoluzione musicale del XIX secolo, congiungendo le soavi melodie della Scuola italiana alle ricchezze della Scuola alemanna.

E le sole due opere teatrali che giunse a comporre, dimostrano chiaramente a qual punto sarebbe arrivato, se non gli fosse venuta meno la vita, prima di giungere al ventitreesimo anno di età.

Queste opere furono rappresentate l'una, *Alzira*, al teatro Valle di Roma nel 1810, l'altra, *Ecuba*, al teatro San Carlo di Napoli nel carnovale 1813.

Oltre alle summenzionate due opere scrisse due *Messe* per quattro voci con orchestra. — Un *Dixit* per quattro voci con orchestra. — Una *Sinfonia* a grande orchestra. — Un *Duetto* per due tenori con coro ed accompagnamento di violini, viola e basso.

MANNA RUGGERO, patrizio cremonese, nacque in Trieste il 6 aprile 1808, e morì a Cremona in maggio 1864. A 5 anni ebbe le prime lezioni di pianoforte dallo zio materno Bassi Ladislao. Fu all'età di 10 anni posto a pensione in Milano, ove studiò pianoforte e partimenti sotto la direzione di Vincenzo Lavigna. Dopo due anni passò a Bologna, affidato alle cure del celebre padre Mattei, e nel 1822 scrisse una *Messa* a tre voci con orchestra, riportando vivissimi elogi. Nel 1824 venne nominato maestro compositore Accademico Filarmonico di Bologna, all'età di circa 16 anni. — Scrisse molte composizioni profane e sacre, fra le quali l'opera *Francesca da Rimini* ed una *Messa di Requiem* a quattro voci con orchestra. — Nel 1832 l'impresa del Gran Teatro di Trieste gli diede incarico di scrivere l'opera *Jacopo di Valenza*, il cui esito fu lietissimo. Nel 1835 venne eletto Maestro di Cappella della Cattedrale cremonese. A Cremona egli assunse l'incarico di concertare e dirigere le Opere. — Nel 1845 per l'apertura del teatro di Casalmaggiore compose l'opera: *Preziosa*, ch'ebbe brillante successo. Nel 1846 scrisse pel Teatro Comunale di Trieste: *Il Profeta Velato*. Fu in relazione intima con Meyerbeer.

MARCARINI GIUSEPPE, compositore e professore, nacque a Romanengo il 17 aprile 1832. Fece rappresentare, nel dicembre del 1871, al Carcano di Milano, un dramma lirico col titolo: *Francesca da Rimini*.

MARCELLO MARCO MARCELLIANO, musicista, scrittore, critico e fondatore del giornale *Il Trovatore*; nacque a S. Giovanni Lupatotto, provincia di Verona, nell'anno 1820 e morì a Milano il 5 luglio 1865. — Studiò poesia e musica. A 16 anni fece rappresentare un melodramma di sua composizione. Fu degno allievo del maestro Mercadante, e scrisse sotto la sua direzione due opere che non furono rappresentate. — Nel 1848 emigrò in Piemonte ed ivi impartiva lezioni di pianoforte e di canto e, ad un tempo, scriveva in vari giornali. — Nel 1854 fondò a Torino *Il Trovatore*, e nel 1859 lo portava in Milano. Pubblicò musica da Chiesa, da Camera e da Ballo; compose molte poesie, e pel corso di quattro anni dettò articoli di critica musicale nella *Rivista Contemporanea*. Lasciò un gran numero di libretti d'opera da lui scritti per Mercadante, Pedrotti, Pacini ed altri noti maestri.

MARCHESI TOMASO, nacque il 7 marzo 1773 a Lisbona, da genitori bolognesi. Compì i suoi studî nel Liceo musicale di Bologna, e ne uscì egregio compositore di musica sacra sotto l'insegnamento del Padre Mattei. Accademico filarmonico, insegnò con somma dottrina il contrappunto e le fughe come maestro privato. Morì il 6 giugno 1852.

MARCHETTI FILIPPO, il felicissimo autore dell'opera: *Ruy Blas*, nacque in Bolognola, piccolo castello situato nel cuore degli Appennini a 30 chilometri da Camerino, il 26 febbraio 1831. Fece i suoi studî musicali nel Real Collegio di San Pietro a Majella ed ebbe a maestri Lillo, e Carlo Conti. — Nel 1854, dopo uscito dal Collegio, scrisse l'opera *Gentile da Varano*, eseguita nel Teatro Nazionale di Torino. Nell'anno seguente scrisse pel teatro Carignano della stessa città, l'opera: *La demente*, che nel 1857, in autunno, venne riprodotta in Roma con felice successo. Nel carnovale 1858-59 dovevasi riprodurla sulle scene del teatro di Camerino, ma recandosi colà il maestro per metterla in iscena, cadde e si fratturò una gamba, per la qual cosa l'esecuzione venne rimessa a più favorevole stagione. Poi scrisse il *Paria* che non fu mai rappresentato. Nel tempo in cui si trattenne a Roma, cioè verso il 1860, impartiva lezioni di canto, scrisse molta musica per Camera, *Album*, *Stornelli*, *Duettini*, *Romanze*, *Ariette*, e svariati altri pezzi, che venivano da tutti ricercati. — Scrisse per l'editore Francesco Lucca l'opera: *Giulietta e Romeo*, che nell'autunno del 1865 venne rappresentata al Teatro Comunale di Trieste con felice successo. Nel 1867 venne riprodotta al teatro Carcano di Milano. Nel 1868, trovandosi ancora in Milano, scrisse l'opera: *Ruy-Blas*, che venne data alla Scala nel 1869, con esito veramente entusiastico. Questa opera fece poi il giro di tutte le città italiane, ottenendo plauso universale. — Scrisse di poi il *Don Giovanni d'Austria*, che fu rappresentato al Regio di Torino con buonissimo successo.

Dal MARCHETTI, ancor giovane, l'Italia può aspettarsi nuovi lavori che serviranno ad illustrare sempre più il suo nome onorato ed amato.

Ora è Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

MARCHISIO ANTONIO, professore e compositore, nacque a Bottigliera d'Asti il 19 febbraio 1817 e morì a Torino nel 1875.

MARCHISIO GIUSEPPE ENRICO, pianista e compositore, nacque a Torino l'otto marzo 1831.

MARES GAETANO, violinista, compositore e direttore d'orchestra, nacque a Treviso nel 1793, e morì a Venezia nel 1862. Per molti anni egli fu primo violino e direttore d'orchestra del teatro la Fenice di Venezia. Scrisse un gran numero di *Quartetti*, *Duetti*, *Suonate per violino e pianoforte*, *Variazioni*, *Concerti*, *Fantasie*, *Studî per violino*, e diversi *Concertoni* per grande orchestra.

MARGARIA SEBASTIANO AUGUSTO, compositore, nacque a Cuneo nell'ottobre del 1837.

MARIANI ANGELO, ebbe i natali a Ravenna l'11 ottobre 1822, da civile ed onesta famiglia. I primi suoi maestri nell'arte musicale furono Pietro Casalini professore di violino, ed il padre Levini di Rimini contrappuntista.

Passati i primi anni nella carriera musicale all'estero, preceduto da bella fama ritornossene in Italia, ottenendo il posto di Direttore d'orchestra nel teatro Carlo Felice di Genova.

Da quell'epoca il suo nome fu salutato sempre con entusiasmo.

Oltre che celebre Direttore fu anche eccellente compositore. Abbiamo di lui un *album musicale* dedicato al Re d'Italia, oltre a tanti altri componimenti che si re-

sero popolari quali: *Le rimembranze del Bosforo; Il Trovatore nella Liguria; Liete e tristi rimembranze*, e tanti altri.

Il MARIANI morì in Genova il 13 giugno 1873, nel cinquantaunesimo anno di età con grave perdita dell'arte e dell'Italia.

MARINELLI GAETANO, compositore drammatico, nacque in Napoli nel 1760. Studiò nel Conservatorio della Madonna di Loreto a Napoli e scrisse con buon successo circa una ventina d'opere per molte città principali d'Italia.

La rinomanza delle sue opere melodrammatiche, che ebbero lieta accoglienza anche all'estero, decisero l'Elettore di Baviera a nominarlo compositore alla sua Corte e ciò avvenne nel 1790.

Ignorasi l'anno della sua morte.

MARIOTTI CORINNO, compositore melodrammatico, maestro di canto popolare e critico, nacque a Parma il 14 settembre 1827 e morì a Torino nell'agosto del 1876.

Scrisse e pubblicò parecchie raccolte di canti popolari ad una e più voci, con accompagnamento di piano: *Tesoretto melodico, Braccio e cuore, Primizie melogiuniche.*

Oltre a varie altre composizioni di minor conto, scrisse tre operette: *I Distratti*, l'*Oca* e la *Batracomiomachia.*

Infine per parecchio tempo fu corrispondente di vari giornali musicali e politici, fra cui: il *Pirata*, la *Gazzetta musicale*, e la *Gazzetta di Torino.*

MARIOTTI OLIMPIO, compositore, nacque a Firenze l'11 giugno 1813, e vi morì il 29 luglio 1868.

Prima professore di canto, divenne nel 1860 segretario dell'Istituto musicale di Firenze.

Scrisse una specie di operetta col titolo: la *Casa disabitata*, un *Oratorio, Giuda Maccabeo*; parecchie *Cantate*, e un certo numero di composizioni sacre.

MARLIANI MARCO AURELIO, compositore drammatico, nacque a Milano in agosto del 1805 e morì ferito sotto le mura di Bologna l'8 maggio 1849. — Studiò nel Collegio di Siena filosofia e contemporaneamente la musica. Fu a Parigi, sotto la guida del sommo Rossini, scrisse il *Bravo.*

Per l'opera comica e per l'Accademia nazionale, nel 1839, compose un grazioso spartito in un atto: *Xacarilla.* È autore delle opere: *Ildegonda* e *Gusmano il Buono.*

Nel 1848 fu nominato capitano dello Stato maggiore generale, e a Vicenza si segnalò per la sua intrepidezza per cui fu nominato maggiore. Combattè sotto le mura di Bologna. Usciva dalla città con un drappello di carabinieri, e vistosi cadere allato l'amico colonnello Boldrini, spinse innanzi con disperato impeto i suoi pochi cavalli, e cadde trafitto da una palla nel petto.

MARTINI DARIO, professore di violino, nato a Livorno nell'agosto del 1849, si dedicò giovanissimo allo studio del violino.

All'età di anni 14, occupava il posto di primo violino ai R. R. teatri di Livorno, e molte volte in altri teatri d'Italia, ove riportò sempre brillanti successi.

Ora il prof. MARTINI è maestro all'Istituto musicale di Livorno.

Molte brillanti composizioni diè alla luce e varie furono stampate: si distinse sopra tutto pubblicando 25 *studî per violino*, che furono riconosciuti di ottima fattura.

MARTINI ETTORE, maestro di musica e violinista, nacque a Livorno il 23 ottobre 1865, studiò i principî di musica e di violino col maestro cav. Favilli, quindi compì i suoi studî al R. Collegio musicale

di Napoli, d'onde uscì ottimo compositore e violinista. In breve tempo scrisse varie operette, fra le quali primeggiano: *L'Isola delle Nebbie ; La Baronessa di Gotringam ; Il matrimonio di Figaro*, opera comica rappresentata varie volte a Livorno, Pisa, Trieste, Zara, Udine e Valenza, ottenendo da per tutto successo ottimo. *I Pirati*, operetta rappresentata a Livorno, Padova, Milano, Torino, Parma, Vercelli, Casalmonferrato, Mantova ed Arezzo. *Amur* opera comica in 3 atti non ancora rappresentata.

Molte altre composizioni assai pregievoli ha pubblicato questo giovane ma distinto maestro, ottenendo sempre grande favore.

Ora il maestro MARTINI è Direttore dell'Istituto Guido Monaco di Arezzo, Direttore e socio onorario della Filarmonica Aretina, socio onorario della Filarmonica Rossini di Livorno. — Come direttore d'orchestra, si distinse sempre e specialmente a Livorno, Genova, Pisa, Firenze, Milano, dirigendo opere importanti.

Come violinista, ben pochi rivali può contare fra i migliori professori del giorno.

MARTUCCI GIUSEPPE. Questo esimio pianista e compositore ebbe i suoi natali in Capua il 6 gennaio 1856, da un bravo professore di tromba che apparteneva al II Reggimento di linea e che vi si trovava in quel tempo di guarnigione. Le prime gioie del trionfo, MARTUCCI ebbe a provarle in Napoli quando di soli 11 anni, il 7 aprile 1867, dopo aver destato ottima impressione per l'elettissima maniera del suono, si guadagnò l'unico posto di allievo di clavicembalo a quel Conservatorio. E nel 1874 concorse con esito assai brillante alla cattedra di pianoforte, essendo stato parificato ai sommi Palumbo, Bouchard e Simonetti.

Il MARTUCCI è quindi assai giovane ancora, ma compì già il giro trionfale delle capitali d'Europa, lasciando tutti i pubblici affascinati, entusiasti dalla potenza del suo ingegno, perocchè egli tratta il pianoforte con tanta maestria da cavarne fremiti di voluttà, risa, sospiri, accenti d'ira, scoppi di entusiasmo, che scuotono, elettrizzano, impongono.

Gli Inglesi che non sono così facilmente portati all'entusiasmo, nei quattro mesi che l'ebbero in Londra, si deliziarono alle sue Accademie, ed i pubblicisti di quella metropoli non ebbero pel Martucci che lodi, proclamandolo perfino *pianist of Continental fame.*

Ed a Parigi quando nel 1878 vi diede dei concerti, si parlava del MARTUCCI come di uno dei primi pianisti; lo stesso celeberrimo Rubinstein manifestò pubblicamente la sua ammirazione.

In Germania si tengono in gran pregio i meriti singolari del suonatore e del musicista; e a Pietroburgo avendo preso parte al concorso per un *Quintetto*, bandito contemporaneamente anche a Milano, ottenne qui il primo premio fra tredici aspiranti, come l'ottenne là fra novantasei.

MASCIA GIUSEPPE, compositore e violinista, nacque a Barletta il 3 febbraio 1808. Fu collaboratore assiduo della *Gazzetta musicale di Milano*, e dal 1868 ad oggi diede continuamente al giornale *Napoli musicale* parecchi articoli sopra l'estetica e la storia dell'arte.

Pubblicò parecchie melodie sì vocali, che istrumentali nei vari generi: classico, sacro e profano.

MASSARI GIUSEPPE, pianista e compositore, nacque a Vicenza il 25 novembre 1818 e vi morì il 7 novembre 1878. — Allievo del Dalla Vecchia, si mostrò degno

del suo istitutore, poichè diede saggi di possedere un'eletta intelligenza musicale. — Improvvisatore fecondo, il MASSARI non lasciò che qualche rara composizione, e non tanto per difetto di fantasia, quanto perchè gliene mancava il tempo, causa le molteplici sue occupazioni

Fu *una bella ed appassionata natura di musicista* — come ben disse di lui il Filippi nella *Perseveranza* 4 agosto 1878 — e per ammirare il suo amore per l'arte, e la facilità del suo ingegno, bastava udirlo nelle sue interminabili improvvisazioni sull'organo.

Morendo legò alla Biblioteca Bertoliana i suoi libri, ed al Municipio di Vicenza un modesto capitale, con cui soccorrere ad ogni quinquennio i giovani distinti nel piano e nell'organo.

MATTARES VINCENZO, compositore melodrammatico, teorico e maestro d'armonia, nacque a Napoli in dicembre 1839.

MATTEI padre STANISLAO. — È il nome di un capo-scuola, ed è a lui che l'arte musicale italiana, deve, quasi si può dire, le sue glorie più splendide. — Egli nacque a Bologna il dì 10 febbraio 1750. Suo padre era un povero, ma onesto artiere, faceva il fabbro-ferrajo. Non ebbe altra educazione se non quella che davano le scuole di carità, e cioè: elementi di lingua latina ed aritmetica. A sedici anni pronunciò i voti, vestendo l'abito dei PP. Minori Conventuali. Studiò musica, per la quale già da fanciullo, assistendo alle funzioni in chiesa, dava segno di grande inclinazione, sotto la guida del padre Martini, il quale ebbe l'estremo conforto di venire assistito morente dal più caro tra' suoi allievi, il MATTEI. Un diligente biografo del Mattei dice di non aver trovate composizioni di lui anteriori al 1776: è probabile, come egli dice, che le abbia distrutte stimandole poco degne di lui. Circa il detto anno, il celebre uomo compose la musica di una piccola opera destinata, non al teatro, ma al Seminario di Bologna, dove rappresentossi. Dice il De La-Fage, biografo *francese*, del MATTEI, che questo slancio di scuola scritto nello stile del Cimarosa aveva per titolo: *Il Librajo*. Non si sa che sia avvenuto di questo manoscritto, e nemmeno si è rinvenuta la partitura dell'Oratorio di Metastasio: *La Passione di Gesù Cristo*, rappresentata nel carnovale del 1792, e che sostenne il confronto colle composizioni dei due distinti maestri: Basili e Caruso. E, per isventura, anche questi lavori andarono perduti! — Coll'invasione francese, nel 1798, i conventi furono soppressi, ed il MATTEI lasciò l'abito di minorita e rientrò nel mondo. Non si sbracciò, però, il buon frate per le cose nuove, e per i nuovi avvenimenti che lo tolsero alla vita quieta del convento: si dedicò invece tutto all'arte. Egli allora si diede all'insegnamento e si circondò prestamente di una bella corona di scolari. Apertosi nel 1804 a Bologna il Liceo Comunale di musica, il padre MATTEI vi venne eletto professore di contrappunto. In breve la sua fama, come professore, non mancò di spandersi per tutta Europa, e le cure che egli metteva nelle diverse classi dell'insegnamento lo decisero alla pubblicazione degli eccellenti *Bassi numerati*. Gli piovvero proposte di onorifici e lucrosissimi posti: ei le ricusò, pago del suo stipendio di professore del Liceo col quale viveva e manteneva la madre che adorava. Il nome celebre del MATTEI è raccomandato ed unito indissolubilmente a quelli de'suoi allievi (ne contava nel 1812 più di 150)

fra i quali basta citare i nomi di Giovachino Rossini, Gaetano Donizetti, Gaetano Corticelli, Francesco Morlacchi, Valerio Tesei ec.

Sino alla morte, il MATTEI, tenne la cattedra di professore di contrappunto nel Liceo Bolognese. Nel penultimo anno di sua vita diede al pubblico i suoi *Partimenti*, le sue lezioni ch'egli, modestissimo, non volea si stampassero, e per le quali ebbe poi l'alto onore per quel tempo, di venir nominato corrispondente dell'Istituto di Francia. — Il 12 maggio 1825 fu l'ultimo della sua vita; spirò in quella Bologna che amò ed onorò tanto, e la quale gli tributò, ben meritati, solennissimi onori. Ho qui sotto gli occhi il ritratto del padre MATTEI. È una fisonomia piena di dolcezza e di intelligenza. Il biografo, che ho citato, così lo descrive: « MATTEI era di statura mezzana; aveva occhi neri; i capelli ch'ei perdette in fresca età erano biondi; il tutto assieme del solito perfettamente bello, e la sua fisonomia abitualmente di pace; ma quando s'animava ed in ispecie battendo il tempo nella esecuzione delle sue opere, la carnagione bianca e leggermente rosea faceva comparire di più il vivace fuoco de' penetranti suoi occhi. »

Accennare alle opere lasciate dall'illustre uomo converrebbe riportare un lungo catalogo. Citerò l'opera sua teorica intitolata: *Pratica d'accompagnamento e contrappunto*, e i gruppi ne' quali è diviso il Catalogo stesso: — *Messe*, *Vespri*, ed altri Salmi – *Compiete* – *Mattutini* — *Introiti* — *Graduali* e *Prose* — *Inni* — *Ufficio dei Morti* — *Ufficio della Settimana Santa* — *Mottetti* — *Musica con parole italiane* — Musica strumentale (nella quale ci sono *trentacinque Sinfonie*).

MATTEI TITO, pianista, compositore e direttore d'orchestra. Nacque a Campobasso nel maggio 1841. Studiò a Napoli sotto Thalberg e Raimondi. A Parigi, ove si recò nel 1853, diede concerti, e parimenti ne diede a Londra, ove si distinse anche come esecutore di musica da camera. Venne nominato pianista del defunto Re Vittorio Emanuele. Tornato a Londra, vi si stabilì, e fu nominato direttore d'orchestra della nuova Opera italiana. Scrisse molti pezzi per canto con bellissimo esito. A Londra è apprezzatissimo il suo *Grande Valse de Concert* comunemente detto: *Mattei grande Valse*. Al *Her Maiesty* di Londra fece rappresentare l'opera *Maria di Gand*, il cui libretto è stato scritto dal noto poeta Cimino.

MATTIOZZI RODOLFO, pianista e compositore, nacque a Firenze il 19 novembre 1832 e vi morì il 14 giugno 1875. — Fecesi una bella fama come pubblicista di melodie vocali piene di eleganza e brio.

Fra queste sue composizioni: *Castelli in aria*, *Les débardeurs*, e *Roma capitale* meritano particolare menzione.

Scrisse inoltre la musica di due *divertissements* di cui uno senza titolo, l'altro intitolato: la *Fidanzata valacca*, fu rappresentato il 5 maggio 1866 a Parigi al teatro italiano.

MAZZA GIUSEPPE compositore melodrammatico e da chiesa, nacque a Lucca in marzo del 1806.

Studiò musica nella sua città natìa alla scuola comunale diretta dal maestro Domenico Quilici, poscia passò a Bologna in quel Liceo musicale per lo studio del contrappunto, sotto la guida del celebre Stanislao Mattei.

Restituitosi in patria, scrisse a 19 anni pel teatro Pantera la sua prima opera, *La*

Vigilanza delusa (opera buffa), che ottenne un successo completo, e che gli valse l'onore di un sonetto della poetessa Bandettini.

Quest' opera si rappresentò con egual successo un anno dopo al teatro d'Angennes in Torino.

Scrisse pel teatro della Pergola di Firenze l' *Albergo incantato* (opera buffa), che venne riprodotta sulle scene del teatro nuovo di Napoli, ove restò in repertorio per diversi anni, e fece ancora il giro dei teatri di provincia del Napoletano.

Scrisse pel teatro Valle di Roma l'opera semiseria, *Elena* e *Malvina*; pel teatro del Fondo di Napoli, l'opera seria, *La Dama Irlandese;* pel teatro Dolfin di Treviso (ora distrutto), l'opera seria *Caterina di Guisa*, riprodotta sulle scene del teatro di Nizza ; pel teatro Apollo di Venezia (ora *Goldoni*) l'opera semiseria *Leocadia*, riprodotta nel teatro di Zara; pel teatro Rossini di Venezia l' opera seria *Jefte*, riprodotta sulle scene del teatro Mauroner di Trieste (ora distrutto); per lo stesso teatro Mauroner scrisse l'opera buffa, *La Sciocca per astuzia*, ottenendo esito felicissimo; pel teatro Carcano di Milano l'opera seria, *La sacerdotessa d'Iside;* pel teatro Sotterra di Torino l'opera buffa, *La prova di un' opera seria*, che fece il giro per molti anni di quasi tutti i teatri d'Italia e della Spagna in idioma spagnolo, acquistata dalla Casa Lucca.

Fra le molte composizioni sacre scritte per la chiesa parrocchiale di S. Antonio Taumaturgo di Trieste, ove si trova presentemente quale maestro ed organista, viene molto apprezzata una *Messa solenne* con accompagnamento di grande orchestra.

Come si vede, il maestro MAZZA è uno scrittore operosissimo, ed aggiungerò, a tutta sua lode, assai modesto.

MAZZOLANI ANTONIO, compositore e professore, nacque il **26** dicembre **1819** a Ruina (Ferrara).

Scrisse e pubblicò varie composizioni, alcune delle quali per una Società Corale dal medesimo fondata, un'opera intitolata: il *Tradimento*, accolta con favore nel **1852**, e replicata ventuna volta. Più tardi scrisse la *Gismonda*, e nel **1876**, *Enrico di Charlis*, ovvero il *Ritorno dalla Russia*, in **4** atti, che ottenne ottimo incontro.

MAZZONE LUIGI, compositore, professore di canto, e letterato musicale, nacque a Manfredonia (Foggia) nel dicembre **1820**.

Pubblicò un gran numero di *melodie* vocali, di *canzonette* napolitane, di pezzi per diversi istrumenti, e molte *Messe*, *Inni* e *pezzi sinfonici*.

Fu corrispondente di parecchi giornali, fra cui: il *Commercio*, il *Nomade*, e dopo d'aver diretto la *Gazzetta musicale*, fondò egli stesso un giornale: *Napoli musicale*.

Scrisse infine un' opera: lo *Scambio dei ritratti*, fin qui inedita.

MAZZONI PIETRO, maestro di canto, compositore di musica vocale e critico (ora a Londra) nacque a Bologna in luglio del **1833**.

MAZZUCATO ALBERTO. Fra i critici più illustri dell'arte musicale che al nostro tempo abbia avuto l'Italia è da annoverarsi ALBERTO MAZZUCATO, vanto della città di Udine in cui nacque nel **28** luglio **1813**. Dapprima il MAZZUCATO s'era avviato agli studî matematici nella R. Università di Padova, ma proprio quando stava per divenire ingegnere, abbandonò gli studî e si diede tutto alla musica.

Frutti de'suoi studî musicali furono le

opere: *La fidanzata di Lamermoor* rappresentata nel 1834 a Padova con buon successo; il *Don Chisciotte*, rappresentato a Milano nel 1836; L'*Esmeralda*, rappresentata a Mantova nel 1838; *I Corsari*, rappresentati a Milano nel 1840; *I due Sergenti*, rappresentati pure a Milano nel 1841; *Il Luigi V*, rappresentato nel 1842 a Milano; *L'Ernani*, rappresentato nel 1843 a Genova.

Oltre a queste opere egli scrisse diversi pezzi vocali da camera: tradusse le opere teoriche di Garcia, di Berlioz, di Fétis, di Segond, di Panofka; riformò ed ampliò i *principî elementari di musica* dell'Asioli, e pubblicò, preceduto da una prefazione ai suoi allievi di storia e filosofia musicale, l'*Atlante della musica antica*.

Ma come si disse, più che il maestro era da ammirarsi il critico potente. La *Gazzetta musicale* di Milano, sua palestra, è una prova della sua conoscenza dell'arte, della versatilità e dell'acutezza del suo ingegno

Da quest'uomo illustre, io sono stato onorato di benevolenza; e nel mio Album artistico, che contiene tante preziose memorie, egli vergò le parole seguenti che mi piace di qui riprodurre:

« *La filosofia della musica, vuol essere cercata nell'uomo: non fuori di esso come sin oggi si è fatto. Quando sarà trovata, i trattati di armonia diverranno inutili.* »

ALBERTO MAZZUCATO fu amato molto da Rossini, da Bellini e da Verdi. Rivelò nella sua scuola di Milano, come nota Arrigo Boito, il genio di Benedetto Marcello. Per molti anni fu lustro e decoro del R. Conservatorio musicale di Milano, quale Direttore e maestro.

Nel gennaio del 1878 venne rapito all'arte in Milano e nel giorno 3 dello stesso mese gli furono fatti solenni funerali ai quali assistettero, fra gli altri, gl'illustri maestri Gounod, Gomes e Marchetti.

Fra i discorsi pronunciati sulla sua bara, merita speciale menzione quello dell'editore Giulio Ricordi, che mandò l'estremo addio al Mazzucato in nome del Verdi.

MEINERS GIAMBATTISTA, compositore, nacque a Milano nel 1826. Studiò nel Conservatorio della sua città natale, conseguendo premî pei suoi progressi rapidissimi nell'arte. Oltre a molti pezzi staccati scrisse due opere: *Francesca da Rimini* e *Il disertore svizzero*. Fu a Vienna alla scuola del maestro Sechtar e dopo due anni d'assenza ritornato a Milano, venne nominato maestro di Cappella della Basilica di Vercelli. — Scrisse varie opere per il teatro e molte per chiesa. Il nome di MEINERS è riverito e stimato.

MELLARA CARLO, compositore, nacque in Parma nel 1790, e vi morì nel 1840. Fra le sue opere teatrali, che furono più apprezzate, sono: *Gauri* (seria), *La nemica degli uomini* (buffa), *La prova indiscreta* (farsa), *Zilia* (farsa).

MELUZZI SALVATORE, maestro della Cappella Giulia in S Pietro in Vaticano, nacque a Roma in luglio 1813. Scrisse varie *Messe di requiem*, molte altre *Messe di gloria* a tre, quattro ed otto voci, *Mottetti* a due e più voci, molte *Antifone, Inni, Salmi* ed uno stupendo *Miserere*; composizioni queste, che vengono ammirate nelle molteplici esecuzioni delle principali chiese di Roma.

Il MELUZZI è dotto musicista e compositore ispirato dal sentimento religioso.

MENOZZI GIUSEPPE, pianista e compositore, nacque a Pallanza il 15 luglio 1841. Pubblicò un considerevole numero di pezzi di genere per piano,

MERCADANTE SAVERIO, allievo della celebre scuola che ci ha dato Durante, Leo, Porpora, Sacchini, Cimarosa, Pacini, Pergolese, Paisiello, Zingarelli, nacque in Altamura nel settembre del **1795**.

Di undici anni, dimostrando irresistibile impulso all'arte musicale, fu posto nel Collegio della Pietà dei Turchini, dove apprese oltre agli elementi della musica, anche lo studio del violino, nel quale divenne in breve tempo eccellente, tanto che a soli **15** anni era solista e concertatore dell'orchestra del Collegio.

Ebbe a maestro il grande Zingarelli, la cui scuola era tanto famosa che, l'immortale Rossini, visitandola ebbe ad esclamare: « questi alunni cominciano dove noi terminiamo » e quindi, dopo di aver udito due *Sinfonie* di MERCADANTE, volle conoscerne il giovane autore, e baciandolo se lo strinse al seno. Quel bacio fu una cresima dell'artista.

La prima opera del MERCADANTE, l'*Apoteosi d'Ercole*, venne rappresentata il **12** gennaio **1819** ed ebbe uno splendido successo.

L'anno di poi fece rappresentare l'opera semiseria *Violenza e Costanza* pure fortunatissima, e nel **1820**: *L'Anacreonte in Samo*, ch'ebbe successo ancora più splendido delle prime due al teatro S. Carlo.

Nel **1821** ebbe un altro splendido successo in Roma collo *Scipione in Cartagine*; mentre l'altra opera che produsse a Bologna, *Maria Stuarda*, non piacque.

Ma da questa prima sconfitta egli seppe rialzarsi coll'*Elisa e Claudio*, che parve scritta per vendicarsi col pubblico, e venne proclamata un capolavoro.

A Milano, a Napoli, a Venezia, a Mantova quattro suoi nuovi lavori sortirono infelice esito, ma il MERCADANTE, anzichè disanimarsi, tentò nuovamente la prova a Torino nel **1822** colla *Didone abbandonata*, che fu accolta con indicibile entusiasmo.

Da una nuova caduta ripigliava la rivincita nel **1823** cogli *Amici di Siracusa* rappresentati a Roma.

Prodigiosa facilità in vero si fu in questo maestro, dacchè, come si è veduto, a soli **27** anni aveva già scritto **20** opere e assicurata la sua fama.

Per ricordare cronologicamente tutte le sue *sessanta opere*, dovrei diffondermi di troppo; mi accontenterò quindi di nominare quei quattro suoi capolavori che si succedettero nel breve spazio di tre anni, cioè: *Il Giuramento*, per opinione universale dei critici tenuta la migliore, scritta nel **1837** per la Scala di Milano; *Le due illustri rivali*, prodotta in Venezia nel **1838**; *Il Bravo*, rappresentata nel **1839** a Milano; e *La Vestale*, rappresentata al S. Carlo di Napoli.

Morto il maestro Zingarelli nel **1837**, MERCADANTE gli successe nella direzione del Collegio di musica di S. Pietro a Majella in Napoli, di cui venne confermato Direttore effettivo nel giugno **1840**.

Per ben trent'anni il maestro MERCADANTE diresse il Conservatorio di Napoli, e con tanto amore che nei primi anni di direzione non trovò quasi il tempo per comporre.

Con tutto ciò nel **1841** scrisse per il S. Carlo: *Il Proscritto*, nè dopo questo si ristette a lungo, poichè, dopo altre tre opere, diede nel **1846**: *Gli Orazi e Curiazii*, accolti a Napoli con pieno entusiasmo.

A Milano nell'anno successivo voleva far rappresentare: *La Schiava saracena*, ma non potè causa i torbidi politici.

Nel 1851 oltre alle due opere *Medea* e *Stalira*, scrisse *Virginia* che non potè far rappresentare se non nel 1866 al San Carlo di Napoli, e che ottenne esito clamoroso.

Le due successive opere, *Violetta* e *Pelagio*, scritte nel 1857, segnano il termine della carriera artistica del MERCADANTE; ed infatti dopo tanta operosità egli divenne infermiccio, e finalmente nel 1862 cieco affatto.

Nè tanta sventura lo disanimò dall'amore dell'arte, chè attese con eguale premura alla direzione del Conservatorio, e per di più dettò moltissime composizioni pregievoli, fra cui sono da annoverarsi: *Il lamento del Bardo*, *l'Omaggio a Bellini*, *l'Omaggio a Rossini*, e l'opera; *l'Orfana di Brono*, la quale però non fu compiuta.

A 73 anni questo illustre maestro moriva il giorno 17 dicembre 1870, e la sua memoria volle onorata la città di Napoli con sontuosi funerali, e col dare il suo nome ad uon de'suoi maggiori teatri.

MERCURI AGOSTINO, compositore drammatico e da chiesa, Direttore tecnico dell'Istituto Morlacchi di Perugia e valente direttore d'orchestra, nacque a Sant'Angelo in Vado nell'agosto del 1839. Dapprima studiò col professore Giuseppe Menghetti e dopo si recò a Napoli (1853), dove ebbe, nel Conservatorio, maestri quali il Russo, il Parisi, il Carlo Conti ed il Mercadante.

Appena terminata la sua educazione musicale ritornò a S. Angelo e fu nominato contemporaneamente maestro di Cappella nella Cattedrale e direttore della Società Filarmonica e della Banda. Nel 1860 fece rappresentare in Rimini con esito felice l'opera *Adello*, che scrisse a 18 anni di età, come pure, in quel tempo, ne scrisse altra in due atti, dal titolo: *Piero il Muratore*.

Nel 1864 venne chiamato a rappresentare la sua città nativa alle feste date a Pesaro in onore di Rossini.

Nel 1871, in occasione del centenario di *Raffaele*, fu mandato ad Urbino per scrivere l'*Inno* a *Raffaele* e dirigere l'esecuzione della *Messa funebre* di Vecchiotti.

Fondò a Perugia un nuovo Istituto musicale ove fu nominato professore d'*armonia contrappunto* e *composizione*, finchè nel 1872 ricevè dalla repubblica di S. Marino l'incarico di scrivere l'opera per l'inaugurazione di quel teatro. Per tale occasione il MERCURI dettò l'*Adelinda* rappresentata prima a San Marino con gran successo, e dopo a Ravenna e Venezia.

Alla morte di Angelo Mariani, i Bolognesi invitarono il MERCURI a sostituire il celebre maestro concertatore del loro teatro Comunale.

Il MERCURI, oltre l'*Adello* e l'*Adelinda*, scrisse l' opera in tre atti il *Violino del Diavolo*, rappresentata la prima volta a Cagli nel settembre del 1878 e, nello stesso anno, riprodotta anche a Venezia.

Quest' opera ebbe il miglior dei successi dovunque fu eseguita.

Nel 1882 scrisse pel Congresso Liturgico di Arezzo l' *Inno* a Guido Monaco, che fu accolto con grande favore.

Romolo è il titolo di un' altra opera del MERCURI, ma che ancor non venne posta in iscena.

MERIGHI VINCENZO, violoncellista e compositore, nacque a Parma il 7 dicembre 1795 e morì in Milano il 29 settembre 1849. — Fu uno dei più distinti professori del Conservatorio di Milano e fu maestro del Piatti.

Scrisse un *Divertimento per violoncello o viola*, con accompagnamento di pianoforte;

o di quartetto ad arco — Un *Divertimento* e variazioni con accompagnamento come sopra. Compose pure *Capricci*, *Suonate* ed altre buone composizioni.

MICELI GIORGIO, pianista, direttore di orchestra e compositore, nacque a Reggio Calabria il 24 ottobre 1836.

Di soli sedici anni diede al teatro Nuovo di Napoli un'operetta: *Zoè*, che ottenne ben 40 rappresentazioni, l'anno susseguente, e cioè nel 1853, *Gli amanti sessagennarii*, che ebbe solo un mediocre successo, al Fondo nel 1854 il *Conte di Rossiglione*.

Nel 1871 at teatro Nuovo di Napoli fece rappresentare: l'*Ombra bianca*, spartito semiserio, e nel 1875 al teatro della Società filodrammatica: *la Fata*, che in seguito fu data al Politeama, sempre di Napoli.

Finalmente il 12 marzo 1878 al San Carlo diede un dramma lirico: il *Convitto di Baldassare*.

Scrisse e pubblicò inoltre parecchie composizioni tanto puramente didattiche, come nel genere così detto da sala, fra cui giova citare un suo *Miserere* per voci di donna, con accompagnamento istrumentale, lavoro reputato pregevolissimo.

MICHELANGELI AUGUSTO, maestro di violino e viola all'Istituto musicale Pacini, direttore d'orchestra dei R. R. teatri e presidente-direttore della Società orchestrale Boccherini a Lucca, nacque in questa città in febbraio 1833.

MICHIELLI MARIO è un maestro che a soli 26 anni ha già saputo conquistarsi un nome ed imporlo ad un pubblico difficile quale è quello di Pisa.

La sua opera *Ericarda di Vargas*, che i giornali hanno tanto lodato, e i pisani tanto applaudita, è una prova dello slancio e dell'ingegno di cui è dotato il Michielli.

Nato nel Friuli l'anno 1854, il Michielli ebbe lezioni di cembalo, ne' suoi primi anni, dall'organista del suo paese.

Dopo avere studiato ad Udine volle abbracciare la carriera militare ed ottenne il grado di ufficiale.

Ma quantunque occupato in altre discipline, egli studiava contemporaneamente la musica sotto la direzione del bravo Antonio Traversari, il quale conosciute le buone disposizioni dell'allievo, fece intraprendere al Michielli lo studio dell'armonia e quindi quello più severo del contrappunto.

Di soli 16 anni il Michielli concepì la prima idea di scrivere un'opera: trovato infatti un amico che gli fornì un libretto, *Don Corrados*, si accinse a musicarlo. Compiutine due atti, cambiò proposito e lasciò incompleta l'opera sua. Seguitò allora a dettare composizioni leggiere, *Romanze*, *Ballabili*, *Preludii*, *pezzi da camera* e da concerti. È da notarsi fra questi un concerto per istrumenti ad arco, che eseguito a Udine, al teatro Minerva, ebbe un bel successo, talchè la signora Lucca lo acquistò e ne fece la pubblicazione.

Fu solo nel 1876 che il Michielli avuto il libretto dell'*Ericarda di Vargas*, si apprestò con fermezza alla composizione di un'opera seria.

MILANI ANTONIO, maestro di musica e distintissimo prof. di clarinetto, nacque in Livorno il 18 agosto 1831, studiò indefessamente musica e divenne compositore di pregievoli *Romanze*, *Pezzi di concerto*, *Ballabili* ecc., fu rinomato concertista delle Bande militari toscane, e attualmente è maestro di musica a Montopoli in Valdarno, ove gode molta e meritata stima.

MILANOLLO TERESA e **MARIA**. Le sorelle Milanollo violiniste, nacquero a

Savigliano, in Piemonte: Teresa, il 28 agosto 1827: Maria il 19 giugno 1832. Teresa s'innamorò della musica avendo udito un a solo di violino nella chiesa del suo paese. Studiò prima con Gio. Ferrero di Savigliano, poi a Torino sotto la direzione dei maestri Caldera e Morra. A nove anni cominciò la sua carriera di concertista; facendosi applaudire in molte città di Piemonte ed in Francia. Visitò il Belgio e la Olanda, poi l'Inghilterra. — Di ritorno in Francia (1838), Teresa suonò prima a Boulogne-sur-Mer; poscia presentò al pubblico sua sorella Maria, che fu sua allieva. Apparse entrambe nelle città del Nord della Francia, si coniò loro una medaglia (1838). Rouen, Havre, Caen, ecc. le festeggiarono (1839). A Cherbourg, Nantes, Angers, queste ovazioni si rinnovarono (1840). A Parigi (1841) il Re Luigi Filippo volle udire le due italiane, e chiamolle alla sua Corte. Visitarono la Germania, Vienna, Gratz, Trieste, insomma entusiasmarono tutte le principali città d'Europa. I due ultimi concerti, in cui si fece udire Maria, furono quelli che diede ad Arlon nel Belgio; e diciamo ultimi, poichè Maria gravemente ammalatasi e condotta da'suoi a Parigi, il 21 ottobre 1848 morì. — Teresa, rimasta sola, proseguì la sua carriera, che fu una serie di nuovi trionfi fino il 6 aprile 1857, poichè essa si unì in matrimonio con Carlo Giuseppe Teodoro Parmentier distinto dilettante di musica. Teresa fu autrice di stupende composizioni per violino e pianoforte.

MILILOTTI GIUSEPPE, compositore, direttore d'orchestra, maestro della Banda Municipale di Roma, e professore della cattedra di canto corale al Liceo musicale di S. Cecilia, nacque a Ravenna l'11 aprile 1833 e morì a Roma per malattia di cuore il 20 marzo 1883.

MILILOTTI LEOPOLDO, compositore e professore di canto, nacque a Ravenna il 6 agosto 1835, e fino dalla sua giovinezza si stabilì in Roma, ove fece i suoi studi musicali. È scrittore elegante di *Romanze*, e pregiate melodie per piano.

MINOIA AMBROGIO, compositore e professore di canto, nacque a Ospitaletto (Lodi) nell'ottobre del 1752 e morì a Milano nell'agosto 1825. Godette fama di valente scrittore per facilità melodica e felice immaginazione.

Fra le molte sue composizioni vanno lodate le Opere: *Tito nelle Gallie* (1787), *Una Sinfonia premiata* (1798), nonchè *Cantate* ed *Inni*, che in solenni occasioni si eseguirono alla Scala di Milano.

MOMBELLI DOMENICO, cantante e compositore, nacque a Villanova (Vercelli) nel febbraio 1751, e morì a Bologna in marzo 1835.

MONACHESI TITO, violinista, nacque in Roma il 15 maggio 1849. Studiò sotto la direzione del Ramacciotti. Nel 1876 fu nominato professore di violino all' Accademia musicale di S. Cecilia. — Durante la Esposizione mondiale di Parigi, nel 1879, si distinse come concertista nella Sala del Trocadero. Scrisse e scrive, ma non ha ancora pubblicato nulla.

MONTUORO ACHILLE, compositore, nato nel 1836 da agiata e rispettabile famiglia in Napoli, vi compiva i suoi studi letterari e giuridici coi musicali, pei quali riceveva dal sommo Mercadante non pochi eccitamenti e consigli.

La notevole parte da lui presa negli avvenimenti politici, travolgendolo in persecuzioni e nell'esilio, emigrava in Francia,

dopo aver combattuto con segnalato onore nell'assedio di Venezia, in qualità di ufficiale. In giovane età, faceva eseguire sul gran teatro di Marsiglia un suo oratorio *Noël* (Natale) con unanime plauso.

Recatosi a Parigi ove, come a Londra, si distinse per lavori da camera e da concerto, vi scrisse: *Les derniers moments de Donizetti*, scena elegiaca di cui il celebre Roger fece, in Francia, in Inghilterra ed in Germania un vero successo.

Nel 1858 riuscì a far ricevere e rappresentare sul teatro Civico di Parigi una sua opera comica, su libretto francese dal De Leuven, con incontestato successo proclamato da tutta la stampa, e col più lusinghiero apprezzamento del celebre *Berlioz* nel giornale dei Debats.

Spinto dalla eccezionale benevolenza ed amicizia dell'immortale Rossini alla direzione del teatro Carlo Felice di Genova, ne usciva col più nobile messaggio della Giunta municipale di quella città.

Distratto dalle cure artistiche per impegni ed interessi domestici, ritornava all'agone facendo rappresentare nel 1869 sul teatro alla Scala di Milano la sua opera: *Fieschi*, che vi ottenne rispettabile successo, connotato da speciale attestazione di quella direzione municipale, edotta in occasione di seguito processo contro gl'Impresari di quel teatro.

Un anno dopo, dava nella medesima città la sua nuova opera comica: *L'avvocato Patelin* su parole di E. Praga, conseguendo costante e clamoroso successo per quattordici rappresentazioni consecutive. — Quest'opera venne acquistata dalla Casa Sonzogno insieme ad altra novella opera seria, *La Battaglia di Benevento*, su parole di L. Marenco, come l'opera *Fieschi* diveniva, per la sola stampa, proprietà della Casa Lucca, dietro cessione dell'editore De Giorgi, avendo l'autore introdotto importanti modificazioni nel primitivo concetto.

Disertando il teatro nelle medesime condizioni di spirito per le quali il Pergolese dedicavasi a mistici concetti, dava opera ad un componimento descrittivo ed elegiaco a grandi masse intitolato: *Alla memoria degli Estinti.*

Nominato giurato alle grande Esposizione di Milano 1881, ove si distinse come relatore e segretario dell'Ufficio di Giuria, il Comitato esecutivo di quella solenne mostra nazionale facea eseguire nella cerimonia della chiusura della grande Esposizione il coro dedicato dal MONTUORO alle consociazioni operaie milanesi: *L'Inno della Pace*, di cui la stampa italiana s'intrattenne tanto favorevolmente.

MONZA CARLO, compositore drammatico, nacque a Milano nel 1744 e vi morì nel 1801.

MORELLATO PAOLO, compositore, nacque a Vicenza nell'anno 1740 e vi morì nel 1807. Studiò a Bologna sotto la direzione del P. Martini. Il suo ingegno si esplicò nella musica sacra; ed alcune sue *Messe da vivo*, e l'istrumentazione di tre *Salmi* di terza, lo affermano compositore robusto. Scrisse pure parecchi concerti per violino, ciò che autorizza a ritenerlo valente suonatore di questo istrumento.

MORETTI GIOVANNI, compositore, nacque in Napoli nell'anno 1807. Studiò il pianoforte con Pietro Casella. Nel 1822, previo concorso, ottenne il posto gratuito in Collegio e colà istudiò coi maestri Elia, Giovanni Furno, Tritto, Zingarelli, e ricevè lezioni anche dal Raimondi. Ancora alunno, scrisse pel teatro Nuovo una Cantata inti-

tolata: *La Gioja dei sudditi*, pel ritorno dalla Spagna in Napoli del re Francesco I. Poi scrisse: *Il Premio della Rosa*, e *La Strega*. Nel 1830 scrisse, per invito dell'impresario del teatro Nuovo l'opera: *Lo spirito nell'ampolla*. Nel 1831 l'opera buffa *L'Eredità di Pulcinella*. Nel 1832 l'opera semiseria: *La Fidanzata ed il Ciarlatano* e nel 1833: *I due Forzati*. Queste opere vennero scritte durante il tempo passato in Collegio; poi ne scrisse altre quindici, oltre ad una grande quantità di *Duetti*, *Terzetti*, musica per camera e istrumentale.

MORGANTI GIOVANNI, professore di pianoforte e compositore, nacque a Montesiro (Brianza) in marzo del 1835.

MORICONI AUGUSTO nacque nel 1844 e suoi maestri furono il Battaglia ed il rinomato Capocci. Abita in Roma. – Ottenuti parecchi diplomi, e cioè nel 1863 quello di prof. organista, nel 1868 di professore cantante esercente nella sezione dei soprani, e nel 1869 quello di maestro compositore esercente di merito.

Si distinse nelle composizioni sacre e in pochi anni diventò organista della Basilica patriarcale di S. Pietro, e maestro coaudiutore della Basilica patriarcale di S. Maria Maggiore. — Attualmente egli è uno dei quattro primi maestri di Cappella di Roma.

Fra i suoi lavori sacri, sono notevoli un'*Ave Maria* per tenore con coro ed accompagnamento di arpa, un *Deus noster refugium et virtus*, parafrasi con alleluia a fuga corale a quattro parti con piena orchestra ed infine il salmo: *Laudate pueri*, a due cori, ed uno *Stabat Mater* a piena orchestra.

MORLACCHI FRANCESCO, nacque a Perugia il 14 giugno 1784 da Alessandro e Virginia Terenzi. Fino dai primi anni mostrò grande inclinazione alla musica, e, ragazzo ancora, si diede allo studio del violino, ricevendone i primi insegnamenti dal padre. Ebbe a maestri prima un suo congiunto, il sacerdote Mazzetti, poi il maestro Luigi Caruso. All'età di 13 anni scrisse parecchi componimenti musicali che destarono meraviglia. Per raccomandazione dello stesso Caruso, il conte Baglioni Pietro lo fece istruire nel contrappunto dal celebre Nicolina Zingarelli di Loreto, che seppe dare una giusta e seria direzione al suo vivace ingegno.

Dopo un lungo e faticoso studio sulle erudite opere del padre Mattei, ed una tenace applicazione onde conoscere ogni singolo istrumento, il MORLACCHI si accinse a scrivere per il teatro.

L'elenco ricchissimo pubblicato dal Conte Gio. Batta Rossi-Scotti di Perugia, dà un'idea del numero copioso delle opere di lui, teatrali, sacre, composizioni da camera cantate ecc.

L'esito felice di tutti i suoi componimenti musicali, rese noto il suo nome anche fuori d'Italia, tanto che il re Federico Augusto di Sassonia lo volle seco in qualità di primo maestro nella real Cappella, e Direttore di tutte le opere e concerti musicali di Dresda. Accettato l'incarico, il MORLACCHI, vi si recava nel 1810. Non è a dirsi l'accoglienza con cui fu ricevuto da quel Principe, il quale finchè gli bastò la vita, l'ebbe sempre in grande amore e riverenza.

Vennero intanto i tempi favoreli al I. Napoleone e Dresda vide i monarchi collegati per torgli lo scettro d'Europa. Federico di Sassonia, fedele all'amistà contratta col Bonaparte, riparò seco lui in

Lipsia; il Morlacchi restò in Dresda, conducendo una vita quanto per lui si poteva ritirata, intento soltanto ai suoi studî prediletti; ma non tardò molto ad essere molestato, avendolo il ministro russo costretto a scrivere una *Cantata* onde festeggiare il dì genetliaco del suo imperatore Alessandro. Il Morlacchi con buone ragioni tentò scusarsi, ma quel ministro con un piglio da cosacco gl'intimò di scrivere la *Cantata*, o d'incamminarsi per la Siberia!!!

Gli fu giocoforza obbedire, e in tanta ristrettezza di tempo e in mezzo a tali angustie seppe comporre tale una musica da far più bello ed ammirato il suo nome. Ad amareggiarlo ancora, l'autocrata delle Russie abolì la Cappella Sassone con grave danno di molte famiglie, i cui capi v'erano addetti: mosso da vera filantropia il Morlacchi si recò a Francfort, ove il monarca soggiornava, e tanto lo pregò che ottenne da lui stesso la revoca del decreto.

Nell'anno susseguente Dresda fu rallegrata dal ritorno del suo buon principe, e il Morlacchi scrisse e fece eseguire una stupenda *Messa* nella Cattedrale onde festeggiare un così lieto ritorno.

Nel **1816** ottenne un permesso per rivedere la sua cara patria. Non v'ha parole per esprimere l'accoglienza che n'ebbe: fu per Perugia un giorno di letizia quello del suo arrivo.

A Genova il Morlacchi come il Bellini ed il Donizetti, e col primo legò tale amicizia che la sola morte potè troncare.

Nel **1834** ritornò in Perugia.

Del suo ingegno fanno fede le sue opere; del suo cuore benefico i soccorsi che porgeva alla bisognosa virtù e sopratutto l'Istituto pio, che a sue spese, istituiva a Dresda a pro' delle vedove e degli orfani degli addetti al servizio della Cappella reale. Fino da quando era nel fiore della età, lasciò l'Italia; ma nell'anima fu sempre italiano, e ad onore della nostra nazione, tutte le volte gliene veniva l'opportunità, faceva sentire e gustare a quegli stranieri le migliori opere musicali, che in questo secolo elevarono il nome degl'italiani a sì grande altezza: in Dresda, tra altri stupendi lavori, diresse la esecuzione del capolavoro rossiniano, il *Guglielmo Tell*. Causa la malferma salute, il Morlacchi fu consigliato a recarsi in Italia per quivi respirare l'aura natìa, e sullo scorcio del settembre **1841** ne intraprese il viaggio; ma giunto presso le acque dell'Inn, nella capitale del Tirolo tedesco, in pochi dì morì e precisamente il giorno **28** ottobre **1841**, in età d'anni **57**.

MOSCA GIUSEPPE, compositore melodrammatico, nacque a Napoli nel **1772** e morì a Messina nel settembre **1839**. Nel settembre **1811** egli diede l'opera: ***I pretendenti delusi*** alla Scala di Milano.

MOSCA LUIGI, compositore melodrammatico, nacque in Napoli nel **1775** e vi morì in novembre **1824**. Al teatro alla Scala di Milano nell'agosto **1808** si rappresentò la sua opera: ***L'Italiana in Algeri***.

MOSCUZZA VINCENZO, compositore drammatico, nacque nell'aprile **1827** a Siracusa.

Il suo primo lavoro drammatico che fu dato al San Carlo di Napoli, portava il titolo: *Stradella* ed era uno spartito serio, che fu bene accolto.

Più tardi allo stesso teatro diede una sua *Eufemia*, nel **1862** un ***Don Carlos***, poscia alla Pergola di Firenze: ***Piccardo Donati*** e nel **1869** a Siracusa: ***Gonzales Davila***, accolto dai suoi concittadini con vero entusiasmo.

Nel genere buffo fu l'autore dei *Quattro Rustici* (Politeama, Firenze 5 Giugno 1875).

La sua ultima opera fu un dramma lirico *Francesca da Rimini* (Malta 1877).

Assicurasi che il Moscuzza scrisse ben altre 14 opere, finora inedite.

MUSONE PIETRO, compositore drammatico, fecesi conoscere nel mondo musicale per tre importanti opere, tutte rappresentate a Napoli, al Fondo, ora Mercadante: *Camoens* (1872), *Walleustein* (1873), *Carlo di Borgogna* (1876) quest'ultima in 4 atti e un prologo.

MUSSINI NATALE nacque nella città di Bergamo il 25 dicembre 1765 da famiglia agiata modenese. Ingegno elettissimo si sacrò al culto della musica, e divenne ben presto valente nel violino. Nel Conservatorio di Napoli studiò il canto ed il contrappunto sotto la direzione di maestri distinti, i quali bene augurarono del giovine maestro. Erroneamente fu detto che il Mussini cantasse nei teatri, mentre cantò solo nei concerti essendo dotato di una voce esile di tenore, che però riesciva gratissima, e modulava da grande artista. Compiuti gli studi a Napoli, assecondando la voce del genio che ad alte cose lo chiamava, si recò a Parigi, dove nell'89 conobbe e strinse amicizia con Kramer. Nel 1792 si salvò fortunatamente da morte sicura da cui lo avevano dannato i popolari furori, per commiserazione di una povera vittima. Si rifuggiò a Londra, indi in Germania sussulto dalla speranza di cingere la fronte di meritati allori. Si recò a Berlino dove preceduto da fama sicura, fu onorato da Guglielmo II. Re di Prussia della nomina di sovraintendente ai regii teatri e maestro di Cappella di Corte. Molta è la musica istrumentale e sacra che scrisse il Mussini e che assodò la di lui rinomanza; ma dove massimamente rifulse il suo genio si fu nelle varie opere scritte per quel teatro che tutte furono applaudite. Sono esse: *Tutto per amore*, opera seria posta in scena a Berlino ed a Postdam. *Betulia liberata*, oratorio. *Odoardo I. Re d' Inghilterra*. *Pigmalione* scena lirica. *La Cameriera astuta*, operetta buffa in tre atti. *Gli argonauti*. *Zemira*. *Le locataire*, opera comica. *L'auteur dans son ménage*. *L'inciampo nella caccia*. *Adomira*. *La scelta d'amore*. *Il ritorno di Ulisse*. *Anasilde e Zamora*. *Le pétit matelot*. Benchè tutto intento alle opere, che dovevano collocarlo tra i distinti maestri compositori, volle appalesarsi sempre più valente nel suono del violino, segnatamente nel quartetto, interpretando i classici nel modo il più squisito. A Berlino incontrò Giuseppe Sarti e menò in moglie la di lui figlia Giuliana, che lo fece padre di 7 figli. Ottenuta nel 1818 la pensione tornò in Italia colla famiglia e prese stanza a Firenze, dove amato e celebrato decesse improvvisamente nel 1837 colla sicurezza di aver raggiunto la gloriosa meta alla quale avea rivolto il fervido e profondo ingegno.

MUSTAFÀ DOMENICO, cantore, compositore di musica sacra, e direttore d'orchestra, nacque a Sellano (Spoleto) nell'aprile 1829. Fino dai primi anni si applicò al canto, ed essendo egli dotato di voce distinta di soprano, nel marzo 1848 fu ammesso qual cantore alla Cappella Sistina e quindi nominato maestro della suddetta.

MUZIO EMANUELE, compositore drammatico, capo d'orchestra e professore di canto nacque il 25 agosto 1825 a Zibello, piccolo villaggio presso Bussetto (Parmense).

Fu allievo per la composizione del sommo Verdi, e scrisse varie produzioni me-

lodrammatiche: *Giovanna la pazza, le due Regine* e la *Sorrentina.*

Nel 1858 fu direttore d'orchestra a Londra, più tardi a New-Yorch.

Fissatosi a Parigi dal 1875, si dedicò all' insegnamento, pubblicando soltanto una raccolta di pezzi per canto: *Les Feuilles d' or.*

N

NACCIARONE GUGLIELMO, pianista e compositore, nacque a Napoli il 18 febbraio 1837.

Fu valente concertista di piano e si produsse nelle primarie città, ottenendo in Parigi stesso gli elogi del famoso Thalberg.

Scrisse parecchie composizioni per questo istrumento e un' opera inedita: *Pier de' Medici*, una *Cantata*, due *sinfonie* a grande orchestra, ed alquante *Romanze.*

NACCIARONE NICOLA, pianista e compositore, nacque a Napoli il 2 aprile 1802, e vi morì nel dicembre del 1876.

Scrisse un' opera inedita: *Sofonisba*, parecchie composizioni per canto e piano, una *Messa da requiem*, eseguita nel 1859 pei funerali di Ferdinando II; un *Sanctus* fugato ad 8 voci; *quattro sinfonie* per orchestra, e varie altre composizioni di minor conto.

NARDARI ALESSANDRO. Di questo giovane artista, che posso quasi chiamar mio discepolo, nato a Treviso il 1 giugno 1851 ed ivi morto il 7 aprile 1879, ho dettato col cuore straziato queste parole nella *Gazzetta musicale* di Milano dell' undici maggio 1879 e in questa nuova edizione del mio libro ho voluto riprodurle perchè si ricordi almeno il nome d' un giovane ch' era, senza dubbio una speranza per l' arte.

« Voglio scrivere un breve ricordo di Alessandro Nardari, morto nel detto anno, nella sua Treviso, quando stava per raccogliere il frutto de' suoi studî ch' egli avea fatti seriamente e con passione. Anzi la sua vita, così breve, ma così piena, si può dividere in questo modo: famiglia e studio, poichè unico suo sollievo e conforto nelle diuturne fatiche, era l'affetto de'suoi genitori, i quali nel più bello si videro distrutte tutte le loro più care e sicure speranze.

Alessandro Nardari fin da giovinetto aveva il pensare e il fare dell' uomo maturo. S'affrettava negli studî come se avesse il presentimento che i suoi anni fossero contati. Non si dava nessuno svago. Nè aveva tempo di darselo. — L'arte lo chiamava a sè di continuo. Come poi non fossero bastati gli studî musicali, attendeva con qualche perizia al disegno in matita, voleva adornare il suo studiolo quieto e modesto di ritratti dei primi maestri, e aveva già compiti quelli di Verdi, Bellini, Donizetti, Beethoven. Era anche sicuro nella stenografia e conosceva a perfezione varie lingue. Pareva ch'egli ripetesse a sè stesso: « Impara l'arte e mettila da parte », ma io ritengo invece che lo facesse piuttosto per quel suo spirito irrequieto che aveva bisogno d'essere sempre occupato.

Attraverso quei suoi occhiali che gli davano un aspetto severo, si vedevano luccicare due occhietti sempre in moto, come in

cerca di qualcosa. Aveva indosso, poveretto, la febbre del lavoro, e forse il troppo lavoro lo uccise.

Me lo ricordo nel mio Istituto di Treviso, quando s'incamminava negli studi di musica. Egli era paziente, buono, perseverante; e ricordandosi che nel mio Istituto aveva avuto l'iniziativa alla sua carriera artistica, che non doveva pur troppo compiere, mi serbò poi sempre riconoscenza e affetto sincero.

Era ottimo suonatore d'arpa; anzi tanto riesciva nel difficile istrumento, che l'eccellente suonatrice d'arpa, Carolina Goujon Molina, che morì, sono varî anni, in Treviso, gli diede le ultime lezioni e presagiva già in lui l'artista perfetto.

Onde perfezionarsi negli studî musicali, andò a Milano ed entrò nel Conservatorio. Studiò con amore immenso, cosicchè dopo pochi anni ottenne il Gran Diploma di professore di contrappunto. Quelle poche cose che lasciò scritte, e sono poche perchè egli era troppo modesto, danno prova che in lui c'era la stoffa di un maestro che poteva un giorno far onore al nostro paese. Povero il mio Alessandro! E che gli valse tanto lavoro, tante cure, tante veglie prolungate, e dove sono andate quelle speranze che lo rendevano lieto anche tra i martirii lentissimi di quel male tremendo che attacca le giovani vite, e non perdona mai?

Negli ultimi mesi, da Milano, volle ritornare nella sua Treviso, sperando che l'aria nativa gli ridesse quella vigoria che sentiva mancarsi sempre più. E si ebbe qualche miglioramento, e s'illuse, e chiese nuovamente di ritornare a Milano per riprendere certi altri suoi studi interrotti e attendere a tante cose cui voleva dar mano. Vi ritornò sorridente e pieno di fiducia. Avrà detto fra sè: « non ho ancora ventotto anni, non è possibile che la vita mi sia tolta così presto. Non ho goduto niente a questo mondo, ho lavorato sempre, ho diritto di vivere! »

Ma è destino fatale che noi non possiamo vantare alcun diritto alla vita. Ci viene tolta all'improvviso, quando più ci riesce cara, quando più ci sentiamo felici.

Il povero Alessandro dovette ben presto chinare la sua giovine testa dinanzi al fato, e si ridusse mesto, ma rassegnato, nella sua Treviso, e l'avrà afflitto solo il pensiero dell'impressione dolorosa che doveva fare ritornando così peggiorato a'suoi vecchi genitori, e il dover dare un addio per sempre a quella Milano, città dell'arte moderna, che era sempre stata il suo sogno.

Vi fu un alternarsi di bene più o meno sentito, ma in una sera di aprile si sentì più stanco del solito, non parlò più, guardava tutti come chiedendo loro aiuto..... Ma l'aiuto non potevano darglielo nemmeno i suoi vecchi genitori, che l'amavano tanto, e come il naufrago che vedendosi mancare l'ultimo appoggio, si lascia trascinare dalle onde, egli piegò la sua povera testa come volesse dire:

« Non posso più ».

Non aveva che ventott'anni, ed era così buono e prometteva tanto per l'arte!!! »

NASOLINI SEBASTIANO, compositore drammatico, nacque a Piacenza, verso il 1768. Fu autore di varie opere teatrali applaudite in Italia ed all'Estero.

NAVA GAETANO, professore di canto ed autore di solfeggi, nacque a Milano il 16 maggio 1802, e vi morì nel marzo del 1875. Da giovanetto si dedicò allo studio del piano e solfeggio. Nel primo ebbe a maestro Francesco Pollini, che nel 1817 lo

fece entrare nel Conservatorio della sua città natale. Nel 1824 venne licenziato dal suddetto Istituto con un onorifico attestato. Nel marzo 1837 fu nominato professore di solfeggio presso il detto Conservatorio, e nel 1848 ebbe il posto di maestro di canto corale ed armonia per le alunne.

Il NAVA scrisse un gran numero di solfeggi per ogni genere di voci, che furono adottati da tutte le Scuole di canto sia nazionali che estere.

NENCINI ANDREA, compositore, professore e distinto contrappuntista, nacque a Siena il 27 novembre 1788 e fu condiscepolo di Rossini, sotto il maestro Padre Mattei, per la composizione. — Fu professore di contrappunto e canto all'Accademia filarmonica di Ravenna. — Compose una grande *Messa* ed un *Requiem* e qualche cosa anche pel teatro, quantunque in questo ramo non sia arrivato a distinguersi.

Il NENCINI morì il 10 marzo 1852.

NERI BENEDETTO, compositore di musica sacra e maestro di Cappella della cattedrale di Milano, sua patria, nacque il 19 ottobre 1771 e morì nel 1841.

NICOLINI GIUSEPPE, compositore melodrammatico e da chiesa, nacque a Piacenza nel 1763 e vi morì nel dicembre 1842. Nel 1801, in carnovale, si rappresentò nel teatro alla Scala di Milano la sua opera: *I Baccanali di Roma*. E nel carnevale 1807, a Roma, si diede un'altra sua opera: *Trajano in Dacia*. Il Nicolini è autore di molte altre opere teatrali.

NICCOLINI LUIGI, compositore di musica sacra, nacque a Pistoja nel 1769, e morì a Livorno nel 1829.

NINI ALESSANDRO, sortì i natali a Fano, città delle Marche da buonissima famiglia, nel novembre 1805. Giovinetto ancora, manifestando egli molta inclinazione per la musica, fu posto a studiare col maestro Ripini che in quei tempi teneva il seggio della Cappella di Fano. Ma una disgrazia colse a bella prima il NINI: proprio nel momento che dava ottima prova del suo talento e del trasporto suo per la musica, il maestro venne a morte. Ciò nullostante il NINI non si perdè d'animo, anzi sempre infiammato nell'amore per l'arte, se ne stava da solo per lunghissime ore a studiare i classici, e nei momenti di riposo godeva di intrattenersi nella composizione, nella quale poi in breve tempo diede certa prova di capacità, nè mancarono moltissimi che trovarono nelle giovanili composizioni del NINI quei pregi che fanno bene sperare di un maestro. — Ma siccome egli conosceva per pratica che oltre all'essere lungo lo studiar da soli, non vi si può neppure ottenere la necessaria finitezza, così nel 1827 si recò a Bologna a studiar contrappunto nel Liceo filarmonico. Prima però di lasciare la sua terra natale, scrisse *Messa e vespri* che furono eseguiti dai cantanti della Cappella di Loreto, con molta lode degli uditori.

Anche a Montenovo, dove nel 1826 era stato nominato maestro di Cappella, si fece molto onore, e molto si dolsero i montenovesi quando il maestro lasciò quel seggio per recarsi ad Ancona, ove fece i primi tentativi pel teatro, scrivendo un'aria in una opera che allora si dava in quella città.

Al principiar del 1828, noi lo troviamo nel Liceo di Bologna tutto intento a studiar contrappunto sotto l'abile direzione del maestro Palmerini: i progressi furon rapidissimi ed in breve il NINI fu noverato fra i primi della scuola. Anche oggi in tutti i suoi lavori si scorge a bella prima il valente contrappuntista, il maestro distinto nell'armonia

e nell'istrumentazione. Pochi mesi dopo il suo arrivo a Bologna, lo si volle di bel nuovo a Fano con l'incarico di scrivere per grande orchestra la musica de' *Vespri*. E così fece. Lodevolmente eseguita, come sempre, dai cantanti della Cappella di Loreto, la musica piacque oltre ogni dire, e fu giudicata pregievolissima. Contento di questo nuovo successo, il Nini fe' ritorno a Bologna per compiervi i suoi studi. In Bologna egli compose una *Cantata* pel Liceo Filarmonico, che piacque molto, indi, impegnato per una opera che si volea dare a Roma, vi si mise a tutt' uomo. Per quante memorie io abbia consultato, non ne potei conoscere il titolo; trovai però che un tal lavoro fu in parte sottoposto al giudizio di Rossini, che con lusinghiere parole animò il Nini e lo fornì d'ottimi consigli. Onore codesto quanto sommo altrettanto inaspettato pel giovane maestro, che tutta premura si fece di mettere in pratica i consigli datigli dal sommo Pesarese.

Sul finire dell' anno 1830, gli venne offerto il posto di Direttore della Scuola di canto a Pietroburgo. Per un giovane di ventiquattro anni appena, posto migliore e più onorifico non potevasi di certo desiderare: abbandonata dunque a mezzo la sua opera, egli accettò. Prima però di lasciar Bologna, volle far sentire al Casino di quella città una *Sinfonia* condotta allor allora a termine, la quale gli guadagnò lodi moltissime.

A Pietroburgo pubblicò per le stampe una raccolta di pezzi per camera e molte *Arie*, *Cantate*, *Cori* e *Sinfonie*, gran numero delle quali furono eseguite su quei teatri. Non c' era che dire. Il giovane maestro di Fano progrediva ogni dì più : a Pietroburgo, come negli altri luoghi, godeva di molta fama ed era rispettato come si doveva. Pur tuttavia dopo pochi anni, in sul cominciar, credo, del 1836, il Nini abbandonò la Russia e fece ritorno in Italia.

Ida della Torre fu il primo lavoro teatrale che il Nini mise sulle scene del teatro S. Benedetto di Venezia nell'autunno 1837 ed alla Fenice di questa città nella primavera del 1840 — ed ebbe alla seconda sua riproduzione, ad interpreti la Brambilla, la Triulzi, Storti e Ronconi. Lo spartito sortì un esito brillantissimo. Pubblico e stampa unanimi tributarono al maestro i più larghi encomî e di lui si fecero le più liete speranze: il battesimo di questo primo lavoro nulla lasciava a desiderare. Il pubblico della Scala fu chiamato nella primavera vegnente a dar la cresima alla *Ida*. Il successo non fu clamoroso come il primo, ma però non devesi attribuirlo allo spartito: la vera origine la si deve cercare negli artisti; toltane la Boccabadati, gli altri erano tutti insufficienti.

La fiera del Santo a Padova aveva preparato al nostro maestro un altro successo e più splendido ancora. Il libretto era del Prati e il titolo: *La Marescialla d'Ancre, una delle più belle creazioni melodrammatiche, che gli empresari teatrali con quel tatto che tanto li distingue, hanno totalmente dimenticata.*

Nella primavera del 1840 il Nini diede a Genova l'opera: *Cristina di Svezia*, che v'ebbe esito clamoroso.

Nel 1841, in carnovale, diede al Gran teatro della Fenice in Venezia l' opera *Margherita di York*, riportando splendido successo.

Nel carnovale del 1842 diede alla Scala di Milano l'opera *Odalisa*, che trionfò.

Nel 1843 al Carlo Felice di Genova in carnovale, diede l'opera, *Virginia*. Di quest'opera che tante e sì melodiose pagine racchiude, si volle tosto la riproduzione a Vicen-

za, Roma, Firenze, Padova, Venezia, Lisbona, Barcellona ecc., piacendo dappertutto. Nell'anno stesso il Nini accettò il posto offertogli di maestro di Cappella nella basilica di Novara. Nel breve volger di tempo in cui occupò quel seggio, ebbe continui onori dalla cittadinanza novarese che numerosa accorreva in quel magnifico tempio ad udire le soavi melodie del maestro di Fano. Sopra libretto del Sacchero musicò poscia il *Corsaro*, che presentò al giudizio del pubblico torinese nella stagione autunnale 1847 al Carignano. Il successo, come al solito, fu luminosissimo. Se tessendo questi brevi cenni avessi avuta l'idea di riportare anche in succinto gli articoli risguardanti quest'illustre maestro, ne avrei fatto un bel volume. Critici autorevolissimi, come il Romani, il Locatelli ed altri, s'occuparono, e con molta lode, di quest'uomo. In cambio però di parlarne, io lascierò la parola al Filippi della *Perseveranza*, che nel 1868 trovandosi a Bergamo così scriveva:

Per confortarmi dello squallore musicale del teatro, mi sono recato la mattina dopo alla chiesa di S. Maria Maggiore ove udii della bella musica eseguita dai professori di una Cappella ch'io reputo fra le migliori d'Italia. Questa Cappella continua ad essere illustrata dal chiarissimo maestro Nini, che dopo aver dato al teatro lirico molte opere pregevoli ed applaudite, ora si riposa nella tranquilla attività dello scrivere musica da chiesa. Udii una sua *Messa* molto bella ove l'effetto si accoppia al sentimento ed allo stile religioso. Fu eseguita da un coro eccellente, e da una buona orchestra. Reduce da Vienna ove avea udita la Messa di Mozart eseguita bene alla chiesa de'Minoriti, devo confessare che trovai l'esecuzione di Bergamo più pastosa, più sicura, più animata. Fra i solisti havvi un bravissimo artista Pietro Milesi, che ha già fatte con esito brillante, molte stagioni teatrali: è uno dei migliori bassi profondi dell'arte. Cosa rarissima poi in un basso profondo, sa bene la musica, non stuona e canta bene. Ho udito risuonare la sua voce sotto le vôlte di Santa Maria, con grande effetto, mentre da un lato udiva le belle melodie religiose del Nini, e dall'altro guardava con pietoso animo quei sette putti melanconici del Vela che piangon sulla tomba del povero Donizetti.

Fra le molteplici composizioni per chiesa vanno per primi annoverati i *Miserere*, le *Lamentazioni*, ed i *Benedictus* per la settimana santa, creazioni codeste che sarebbero bastanti a dar gloria ad un maestro. Vi tengon dietro le *Messe* da vivo e da morto ed i suoi *Salmi* ricchi anche questi di melodiosi ed inspirati motivi.

D'una sol cosa si può far rimprovero al Nini, e non mancarono certamente coloro che se ne lagnarono seco lui: dopo la sua nomina a Bergamo a Direttore del Conservatorio e maestro di Cappella, egli non ha più dato al teatro nessun lavoro. È certamente codesta una cosa dolorosa. Lo aver occupato il seggio lasciato dall'illustre Mayr non sarebbe motivo sufficiente per trascurare la palestra melodrammatica se da molti anni il Nini non soffrisse nella salute e se il clima dei monti non avesse grandemente influito a peggiorarla, tanto che il giorno 27 dicembre 1880 la morte recideva a Bergamo un sì grande artista che fu vanto della musica sacra.

NOVARO MICHELE, compositore fondatore della Scuola gratuita popolare di canto a Genova ed autore dell'inno: *Fratelli di Italia*, poesia di Goffredo Mameli, nacque a Genova nel dicembre del 1822.

O

ODDO PIETRO, teorico e compositore, nacque a Castelbuono in gennaio del 1829. È autore di una grammatica della lingua musicale premiata all'Esposizione di Milano del 1881 e da quella di Messina del 1882, e di un pregiato *Album* contenente 30 canzoni siciliane.

OREFICE OLGA è nata a Venezia il 30 settembre 1859. La svegliatezza della sua mente e la naturale inclinazione alla musica, che dimostrò fino dalla tenera età, fecero nascere il più lieto presagio di sua luminosa riuscita una volta che avesse appreso l'arte dei suoni.

Nè il pronostico fallì. Assunsero la di lei istruzione nel piano i valenti maestri Zandiri e Tessarin, per l'armonia e la composizione ebbe a precettore il veneziano P. Tonassi. Ammirata da quanti la udivano, l'Orefice addimostrò ben presto di conoscere i segreti della difficile arte del contrappunto, ed in prova di ciò diede alla luce qualche lavoro che ottenne lodi ample, non servili o compiacenti.

Natura la dotò di tenace memoria, talchè senza l'aiuto della musica suona con sicurezza precisione e maestria un considerevole numero di composizioni dei classici nostri tanto antichi che moderni. E nella esecuzione ella spiega una forza, agilità e dolcezza che daddovero entusiastano e pone in risalto la massima esattezza e disinvoltura nei passi di difficoltà. La sua intelligenza musicale si appalesa anche allora che canta con accenti squisiti ed appassionati, col buon gusto della più fine artista, perchè essa ha pure il dono di una bella ed estesa voce.

Alle sode virtù che possede, aggiunge, come tutte le intelligenze elette, quella della più perfetta modestia lunge da ogni ostentazione, da ogni pretesa, locchè rende ragione della di lei trepidanza nello eseguire innanzi ai profani, mentre eseguisce con tutta l'anima innanzi agli intelligenti superando con disinvoltura più unica che rara le più ardue difficoltà che le si presentano.

Il celebre Faccio encomiolla largamente più fiate e l'illustre Golinelli la giudicò *distinta pianista.*

Al rinomato Liceo Rossini di Bologna subì gli esami innanzi a numerosa Commissione, ed il felicissimo esito da cui furono coronati, le meritò l'onore che venisse proclamata Accademica Filarmonica.

Attesochè appartiene ad agiata famiglia non dà concerti pubblici dai quali, massime fuori d'Italia, potrebbe ritrarre cospicui guadagni; nullameno non cessa mai dal culto più appassionato ed intelligente della musica, ed è ben lieta se valendosi del tesoro delle sue cognizioni e della sua lodata valentia le si offra occasione di essere altrui maestra, sempre gentile e disinteressata. L'autore di questa opera rammenterà ognora con animo grato che la riuscita nel piano di sua figlia Speranza è dovuta alle affettuose sollecitudini della egregia e benefica Orefice.

ORLANDI FERDINANDO, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Parma nel 1777 e morì a Monaco nel 1830. — Studiò

a Napoli. Scrisse molte opere ch' ebbero lieta accoglienza. Fu chiamato a Monaco come maestro di quella Corte e vi rimase con onore finchè visse. Arricchì le scene liriche italiane di molti e riputatissimi spartiti.

ORSINI ALESSANDRO, nacque a Roma nel gennaio del 1842. A dieci anni, egli dava già prove di grande passione per l'arte musicale; anzi fin dal 1847 aveva composto una *Cantata* che i maestri Astolfi, Ricci, Raimondi e Pappazzurri giudicarono cosa mirabilmente superiore alla sua tenera età.

Nel 1862 un suo *Album vocale* otteneva il primo premio dall'Istituto musicale di Firenze, che l'anno seguente gli conferiva la menzione onorevole per la Cantata: *Lamberto da Pavia.*

Nel 1870 scrisse: *Il genio di Roma*, altra cantata composta per la Filarmonica romana, e nel 1873 ne scrisse una terza per l'inaugurazione del monumento Cavour.

L'ORSINI ha diretto parecchie orchestre ed ha scritto molte cose per voci. *L' Ave Maria*, *Salve del mare Stella*, e l'inno la *Pentecoste* del Manzoni, sono lavori ottimi e lodati dalla stampa.

Per la morte di Vittorio Emanuele egli scrisse in poche ore un *Benedictus*, superba pagina musicale, di un effetto sorprendente.

Altre composizioni dell'Orsini sono: *Dodici studi d'armonia pratica*, *Solfeggi* per canto, ed un libro di considerazioni sul canto.

Ultimamente gli fu affidata una classe della scuola di canto e la biblioteca di Santa Cecilia, carica questa assai onorifica e ch' egli sostiene come meglio non si potrebbe desiderare.

Nel dicembre 1881 al teatro Costanzi di Roma, egli diede l'opera: *I Burgravi*, dramma di Vittore Ugo (libretto del D'Ormeville). Questo lavoro fu poco assai fortunato.

ORTOLANI ANGELO nacque a Siena l'11 aprile 1788.

Nel 1813 fu nominato maestro dei fanciulli di coro della chiesa di S. Maria di Provenzano a Siena.

Fra il 1835 e il 1836 scrisse l'opera: *Il giorno delle nozze*, mai rappresentata in pubblico, e più tardi sotto il pseudonimo di Lotario Gaulens diede alle stampe, un lavoro teoretico; *L'arte del contrappunto, passatempo armonico-poetico in ottava rima*, scrisse vari libretti di melodrammi e una storia della città di Siena.

Morì nella sua patria il 18 aprile 1871.

ORTOLANI TERENZIO, nacque a Pesaro il 4 settembre 1799 e vi morì nel 7 aprile 1875.

Nel 1825 ottenne il diploma di maestro di composizione dall'Accademia filarmonica di Bologna.

Nel 1830 produsse al Fondo di Napoli il suo primo lavoro: la *Pastorella delle Alpi*. Quest' opera non avendo ottenuto un buon successo, l'ORTOLANI disgustato del teatro, se ne tornò in patria, consacrandosi alle composizioni sacre, ed ottenendo il posto di maestro di Cappella prima in quella Cattedrale, più tardi in parecchie altre città marchigiane e romagnole.

OTTANI ab. BERNARDINO, compositore melodrammatico e da chiesa, nacque in Bologna nel 1735, e morì a Torino in aprile 1827.

P

PACINI GIOVANNI, nacque in Catania l'11 febbraio 1796, e veniva rapito all'Arte musicale il 6 dicembre 1867 a Pescia. Suo padre fu un valentissimo buffo e in sua compagnia GIOVANNI percorse da fanciullo quasi tutta l'Italia. Da ballerino che doveva diventare e da cantante, dopo vinta l'opposizione del padre, diedesi tutto allo studio del contrappunto. Suo maestro fu da prima il Marchesi, poscia il padre Mattei e a Venezia il Furlanetto.

Nel 1813 esordì al teatro di S. Radegonda in Milano con una farsa intitolata: *Annetta e Lucindo.*

A voler seguire adesso la carriera artistica dell'illustre maestro, bisognerebbe che io riproducessi gran parte delle preziose memorie che egli stesso ci lasciò scritte.

Imitatore del Pesarese, di lui però non può dirsi che avesse tanta potenza drammatica, ma in compenso, come scrive il D'Arcais, quasi tutte le sue opere sono miniere di melodie facili, spontanee, molte delle quali rimasero popolari.

Dopo di aver assunta la direzione del Liceo musicale di Viareggio e più tardi quella del Liceo e della Cappella di Lucca, e di aver trascorsi sei anni in silenzio, nel 1849 ritornò sulle scene, e dopo un *Furio Camillo*, che non piacque, diede al S. Carlo di Napoli, *La Saffo*, che rimase il suo capolavoro.

Fino agli ultimi anni egli rimase imperterrito e laborioso nel campo dell'arte.

Dice il citato D'Arcais ch'egli, « scriveva di continuo: scriveva, *opere, messe, cantate. sinfonie, quartetti*, tentava tutti i generi, si aggrappava, ostinatamente alla vita artistica. E quando i teatri gli chiusero le loro porte, invadeva le chiese, e fra un pezzo e l'altro di musica, dettava progetti di riforme, proposte al Parlamento, memorie della sua vita, articoli pei giornali musicali e lettere a migliaia.

Nel 1866 ritornò giovine di trent'anni; in pochi mesi pose in iscena due opere nuove alle due estremità della penisola: *Il Don Giovanni di Marana* a Venezia, e *La Berta* a Napoli. Vispo ancora della persona, per lui i viaggi erano uno scherzo, non sentiva il peso delle fatiche e dell'età; viveva una gran parte dell'anno a Pescia, ma inondava de'suoi scritti e della sua musica l'Italia intera. »

Io ch'ebbi la fortuna di avere in casa mia l'illustre maestro, iscorderò mai quel miracolo di attività, di prontezza e nello istesso tempo d'illuminata avvedutezza.

Settuagenario, egli era là sempre pronto a tutte le parti; ed eccezione in un vecchio, era sempre di un carattere mite, gioviale ed affabile con ognuno.

Le opere teatrali, cantate ed oratorii di PACINI ascendono a 115, come appare dalla *Serie cronologica* compilata da Luigi Lianovosani di Venezia e pubblicata dalla *Gazzetta musicale* di Milano.

PAËR FERDINANDO, compositore e pianista, nacque a Parma il 1. giugno 1771 e morì a Parigi il 3 maggio 1839. — Fece i suoi studî al Conservatorio della Pietà, e a 14 anni diede la sua prima opera *Circe*

che fu coronata da brillante successo. Nel 1801 venne nominato maestro di Cappella a Dresda. Nel 1832 succedette a Spontini, nella direzione del teatro italiano a Parigi, e per qualche tempo fu professore di composizione di quel Conservatorio di musica. Ebbe molte onorificenze. Scrisse molte opere pregevoli, fra le quali riguardansi come suoi capi-lavoro l'*Agnese*, la *Camilla* e la *Ginevra*.

PAGANINI NICOLO', illustre violinista, nacque nel febbraio 1774 a Genova, morì a Nizza nel maggio del 1840. In età di otto anni si faceva ammirare suonando il violino ed aveva composto varî pezzi di musica. Poscia fu posto dal padre sotto la direzione del celebre Paër nel Conservatorio di Parma, ove apprese il contrappunto riuscendo valente compositore. Trasferitosi da Parma a Lucca, diresse per varî anni l'orchestra della principessa Baciocchi.

Dal 1815 in poi la sua vita fu un continuo e glorioso pellegrinaggio per l'Europa. A Vienna, ove si recò nel 1828, destò tale entusiasmo che si volle perpetuare la memoria del suo passaggio in quella città con una bella medaglia. Splendidi furono i suoi trionfi a Parigi ed a Londra.

Tornato una seconda volta a Parigi, nel 1835, non si sa per quale strano capriccio (e ne aveva molti), non volle mai suonare in pubblico per quante istanze gli fossero fatte. La sua salute, già affievolitasi, lo indusse a far ritorno in Italia e più non se ne partì. Lasciò un patrimonio di quattro milioni di franchi.

Le principali sue opere stampate sono: *Sonate*, *Studi* e *Capricci per violino; Tre arie con variazioni; Meraviglie, Duetto* per un solo violino, di cui una parte si eseguisce con l'arco e l'altra col dito.

PAGNONCELLI G. B. maestro di pianoforte, armonia, contrappunto e composizione, organista nella Cattedrale di Milano, nacque in quella città nell'aprile del 1835.

PAISIELLO GIOVANNI. Fra i nomi più grandi dei fondatori della Scuola musicale italiana primeggia quello di GIOVANNI PAISIELLO. Suo merito principale fu di aver tratto l'arte dalle antiche pastoie, averle aperta un' altra via, conducendola a semplicità melodica e additando ai futuri nuovi orizzonti e nuovi mezzi. Certe opere sue anche ai nostri giorni non hanno perduto la primitiva freschezza, e vi si sente sempre la potenza di una mente riformatrice.

Egli nacque a Taranto il 9 maggio del 1741 e morì a Napoli il 5 giugno 1816.

Lo stesso giorno della morte di PAISIELLO si rappresentava al teatro S. Carlo in Napoli la sua opera: *Nina pazza per amore.*

Nella chiesa ove fu sepolto, le sorelle di lui gli fecero erigere un cenotafio.

Le sue opere: *Il Barbiere di Siviglia*, dato a Pietroburgo circa l'anno 1780; *Nina pazza per amore*, data al Belvedere presso Napoli nel teatro di Corte nel 1789; *I Giuochi d'Agrigento*, rappresentata per l'inaugurazione del teatro la Fenice di Venezia nel 1792, e molte altre, gli guadagnarono una celebrità imperitura.

PALLONI GAETANO, maestro di canto e compositore di musica vocale da camera, nacque a Camerino nell'agosto del 1831. A sei anni principiò a studiare il piano, ed il maestro Cellini, gli fu precettore di canto, armonia e composizione. Giovanissimo, divenne l'organista favorito di Fermo. A 23 anni gli fu offerta la nomina di maestro di Cappella della chiesa di San Benedetto del Tronto, nomina che egli rifiutò perchè aspirava a un campo assai più vasto. — Si recò

a Firenze per compiervi la sua educazione sotto la guida del Mabellini. Nel 1858 scrisse una *Messa* per la chiesa di S. Gaetano, che piacque assai. Compose in pochi anni una quantità di deliziose *Romanze*, pubblicate dalle case editrici Lorenzi, Fanti e Ricordi. Le sue *Romanze* sono felici nel concetto, inspirate ed eleganti.

PALMA SILVESTRO, compositore drammatico, nacque in Ischia nel 1762 e morì a Napoli l'8 agosto 1834.

Studiò nel Conservatorio della Madonna di Loreto, sotto i valenti maestri Fenaroli e Paisiello. La prima opera che scrisse fu la *Finta matta*, la quale datasi in Napoli al teatro dei Fiorentini, riportò successo splendido, onde fu invitato a scrivere prima per Roma, indi per Venezia; e le sue opere ebbero eguale vittoria da per tutto. — Nel 1795 compose l'opera: *La Pietra simpatica*: nel 1797: *Gli Amanti ridicoli*. Seguirono altre 12 opere, dalle quali tutte traspiravano la unità del concetto sempre felicemente svolto, e molta filosofia nell'esposizione delle parole; qualità che costituiscono il fondamento della sua musica.

PALUMBO COSTANTINO, pianista e compositore, nacque il 30 novembre 1843 a Torre Annunziata. Fece un giro artistico per le principali città d'Europa, producendosi anche molte volte con Thalberg. — Più tardi, e cioè nel 1873, venne nominato professore di piano al Conservatorio di Napoli, ove pubblicò circa 70 componimenti per quell'istrumento, — fra i quali vanno citati: *Préludes et fugues* (op. 49, 50, 51) *Romances sans paroles* (op. 3) e *le Fate*, Capriccio (op. 6).

PANE GIUSEPPE, compositore e professore, nacque a Napoli il 21 marzo 1836.

Fu nominato professore di canto nello Istituto imperiale *Nicolas* a Mosca nel 1858.

Nel 1870 fu chiamato a Varsavia per coprire il posto di professore di canto in quel Conservatorio.

Pubblicò a Mosca, a Varsavia e a Firenze un gran numero di composizioni vocali: *M'amasti mai*, *Triste ritorno*, *Desolazione*, ecc.

PANICO MICHELE, compositore, nacque a Napoli il 16 luglio 1830 e cominciò giovanissimo lo studio del piano al Conservatorio di Napoli. — Dotato di una memoria ed intelligenza prodigiosa, fece meravigliare il Pacini, suonando senza musica quasi intera un'opera da lui rappresentata per la prima volta al teatro di San Carlo.

Scrisse una *grande Messa* per orchestre eseguita nel 1855; nel 1857 un'opera, dal titolo: *la Figlia di Domenico*; nel 1859 *Stella*, altra opera; e nel 1875 un'operetta: *Si e nò*, poscia *Claudina*, e infine un *album* di melodie vocali dal titolo: *le Gentiline* (Napoli, Cottrau).

PANIZZA GIACOMO. In Castellazzo Bormida, antica borgata a sette chilometri da Alessandria, nacque da famiglia discretamente agiata, GIACOMO PANIZZA il 27 marzo 1803. Il padre Francesco, dotto in lettere italiane e latine, fu il suo primo maestro, avendo poscia GIACOMO compiuto il corso di filosofia nel collegio d'Alessandria. Fin dalla più tenera età egli si dimostrò amantissimo della musica, della quale verso i quindici anni apprese i primi principî sul pianoforte dall'organista di S. Martino, certo Scaramuzza. Tornato in patria, suo padre cedendo alle istanze della moglie e dello Scaramuzza stesso, concesse a Giacomo di prender lezioni di contrappunto da chiesa, maestro di Cappella nella Cattedrale di Ales-

sandria. Questi conobbe ben tosto l'ingegno dell'allievo, sì che consigliò suo padre a mandarlo a Milano per perfezionarsi nell'arte musicale.

Fu verso il 1823 che GIACOMO PANIZZA giunse nella capitale Lombarda con poche raccomandazioni e limitatissimi mezzi. Essendogli chiuso l'ingresso al Conservatorio in causa dell'età, si decise a studiare con varî maestri, ma non soddisfatto dei loro modi d'insegnamento, visse un anno con poco o punto profitto de' suoi studî.

Finalmente nel 1824 scelse il maestro Lavigna concertatore al teatro alla Scala, il quale oltre al procurargli libero accesso nei principali teatri, lo teneva seco quale praticante, facendolo nel 1827 nominare suo sostituto ad *honorem*, quando per la sua avanzata età egli non vi poteva attendere.

Morto il Lavigna, il PANIZZA venne scelto, nel 1832, a suo successore effettivo. Nel frattempo egli aveva conosciuto Rossini, Donizetti, Mercadante, Bellini ed i migliori cantanti, divenendo anzi uno dei più accreditati maestri di bel canto e di contrappunto.

Dopo il 1848 venne scritturato maestro concertatore nel teatro Covent Garden di Londra, e continuò parecchi anni a vivere in quella metropoli nei mesi in cui era chiuso il teatro la Scala. Nel 1857 una malattia di cuore non gli permise di lasciare Milano. Riavutosi alquanto nel cinquantanove dalla sua infermità, fu chiamato a dirigere lo spettacolo di carnovale al teatro Regio di Torino. Ma appena gli fu dato di porre in scena l'*Otello* di Rossini, che (tanto era il suo impegno perchè lo spettacolo riuscisse) il suo male si aggravò, così da costringerlo ad abbandonare il teatro. Fu quella l'ultima volta che il PANIZZA occupò la sedia di direttore d'orchestra.

Ricondotto a Milano lottò dolorosamente, ma rassegnato, colla morte fino al 1 maggio 1860, giorno in cui rese l'anima bella a Dio fra l'universale compianto.

Il PANIZZA fu maestro di rinomati cantanti, fra i quali il tenore Guasco ed il basso comico Bottero. Quest'ultimo non sarebbe forse salito in tanta fama se il PANIZZA, conosciutolo per caso in Strevi presso certo Braggio, non l'avesse incoraggiato, col fornirgli anche i mezzi per recarsi a Milano, ove ben presto esordì nel noto *Don Bucefalo*.

Finchè vissero i suoi genitori, ogni anno il PANIZZA soleva recarsi in patria rimanendovi circa un mese. E siccome colà a cura e spese del sacerdote Nicola Bodrati, nel 1836, si era istituita una scuola filarmonica, così il PANIZZA nel tempo delle vacanze si dava all'istruzione dei suoi compaesani, che riconoscenti posero a sua memoria, nella casa dove egli abitava, una lapide.

PANZINI ANGELO, pianista e compositore, professore del R. Conservatorio di Milano, nacque a Lodi il 22 novembre 1820, pubblicò più di 200 opere di diverso genere per piano, canto e varî istrumenti.

Fra queste composizioni son degne di nota: la *Carità*, cantata: *il Brindisi*, canzone con coro; *Daniele Manin morente*, canto patetico.

Fu uno dei tre maestri ai quali venne affidata l'esecuzione di un inno in occasione dell'entrata a Milano delle truppe italiane: gli altri due erano Mazzucato e Perelli.

PAPINI GUIDO, violinista distinto e compositore, nacque a Camajore nel mese di agosto 1846.

Allievo del Giorgetti, percorse la Francia, e nel 1876 ottenne a Parigi la conferma delle sue rare doti, conferma che più tardi venne ripetuta a Londra.

Scrisse il Papini varie composizioni per violino, fra le quali è da citare: *Amour*, romanza-notturno; *A mon étoile*, romanza senza parole; *Contes orientaux*, pezzo di genere; e inoltre varie trascrizioni-fantasie sopra diverse opere celebri, quali il *Don Carlos*, la *Forza del destino*, *Aida*, ecc.

PAPPALARDO SALVATORE, compositore, nacque a Catania nel gennaio del 1817. La rivista tedesca *Die Tonkust*, del febbraio 1877, che si pubblica a Lipsia, rese uno splendido omaggio a quest'illustre maestro, esaminando con sottile critica alcune sue opere. Tale articolo non solo onora il maestro, ma altresì la musica italiana; ed è di tanto maggior onore in quanto è noto come oltr'alpi sieno restii alla lode, se non se quando trattisi di un ingegno incontrastato.

PARENTI FRANCESCO PAOLO, compositore e maestro di canto, nacque in Napoli il 15 settembre 1764 e morì a Parigi nel 1821. — Studiò l'armonia e l'accompagnamento sotto la direzione di Tarantino, il contrappunto col Sala, e col Traetta, nel Conservatorio della Pietà de' Turchini. Compose pei teatri di Napoli, e di Roma varie opere buffe, e nel 1790 si recò a Parigi, ove scrisse per l'Opera comica: *I due Ritratti* ed *I Calzolai*, nel 1792. — Nel 1793 seguì l'operetta in un atto: *L'Uomo infelice*. Compose ancora molta musica sacra, come *Messe* e *Mottetti* nello stile del Palestrina, più un *Credo*, un *Magnificat* ed una *Litania*.

PARISINI FEDERICO, compositore di musica sacra e di operette eseguite in varî collegi e teatri bolognesi con brillante riuscita, nacque in Bologna il 4 dicembre del 1825. Il Parisini studiò nel patrio Liceo, sotto il professore Fabbri Antonio. Egli attualmente è professore insegnante d'armonia e Bibliotecario nel Liceo musicale, maestro di canto corale nelle Scuole comunali e disimpegna con grande onore la carica di Presidente della R. Accademia Filarmonica della sua città.

Il Parisini è autore di eccellenti opere teoretiche musicali. Tenne, nell'anno 1880 delle conferenze di estetica e storia musicale, per le quali si meritò la generale ammirazione. Procurò con zelo indefesso un ben sentito progresso artistico all'Accademia, che tanto degnamente presiede.

PARISINI D. ULISSE, compositore, professore, organista, e maestro di Cappella della Metropolitana di Bologna, nacque in quella città nel marzo del 1829.

PARRAVANO COSTANTINO. Ecco un nome che non figura nelle anteriori edizioni di questo libro; ommissione alla quale ripariamo tosto e di buon grado.

Parravano Costantino nacque in Caserta sullo scorcio del 1841, da genitori onesti, che vollero educato il figliuolo alla letteratura ed all'arte dei suoni nelle quali, specie in questa, egli corrispose pienamente, perchè sotto la guida dell'illustre Saverio Mercadante, potè a soli 15 anni produrre alla luce della ribalta un'opera seria: *Isaura da Firenze*. — Questo spartito fu rappresentato a Caserta ed a Ferrara con crescente entusiasmo, e lo decise a porsi allo studio di un'altra opera che compì nel 1867 e che intitolò: *Colpa e Castigo*, anche questa ammiratissima per la vena melodica, la spontaneità, la chiarezza nell'espressione dei suoni.

Nel 1874 scrisse l'*Ultimo dei Mori in Spagna*, opera che se fu giudicata inferiore alle altre produzioni del Parravano, rivelò peraltro nell'insieme i progressi da lui fatti nell'arte.

Nel 1878 sulle scene del Dal Verme a Milano rappresentò la *Ginevra di Monreale*, che ebbe esito felicissimo, e per la quale i più autorevoli critici ebbero parole di encomio.

Queste le composizioni di mole maggiore; ma ben altre di proporzioni minori uscirono dalla fantasia del PARRAVANO, come leggiadre *ballate*, originali *notturni* e *valzer* elegantissimi, insieme ad altri squarci che formano la delizia delle migliori società.

Egli compose un *quartetto* per due violini, viola e violoncello, che fu unanimamente lodato. S'aggiunga un *Album di romanze*, che dedicò alla Regina, ed una *Fantasia* per pianoforte che intitolò a S. E. Visconti Venosta.

PASCUCCI CESARE, professore di canto, organo e composizione, direttore di orchestra e pianista nei balli della Real Corte, nacque a Roma il 29 febbraio dell'anno 1841. Il PASCUCCI dette prove del suo talento quando nel 1877 rappresentò con successo all'Argentina l'opera buffa: *Il prognosticante fanatico*. Oltre a questa, il PASCUCCI è noto per composizioni sacre, come gli oratorii: *La passione di Cristo*, su parole di Cesare Cantù ed il *San Tomaso*, oratorî molto stimati dai principali maestri italiani.

Ora il PASCUCCI dovendo dirigere i balli di Corte, scrive ballabili da conquistare la simpatia dei più severi critici. Presto si udrà anche una sua nuova opera buffa.

Nelle varie sue composizioni il PASCUCCI rivela ingegno svegliato, passione per la musica melodica e studi severi di contrappunto.

PASINI TIMOTEO, compositore, concertatore e pianista, nacque in Ferrara nel 1828. Studiò dapprima in patria sotto il padre Zaccagneni ex frate Osservante, poi a Roma sotto il maestro Basily, e quindi a Napoli sotto il celebre Mercadante. — Fece rappresentare con successo due opere: *Imelda de' Lambertazzi* al teatro Bonacossi di Ferrara, e quindi al Comunale di Reggio Emilia; e *Giovanna Grey* al Comunale di Ferrara.

Scrisse due *Messe*, una di *gloria*, l'altra funebre, e una quantità di *Romanze* per canto, *Fantasie* e *trascrizioni* per pianoforte. — Fu per varî anni concertatore al Comunale di Ferrara. — Quando il Municipio Ferrarese istituì il Liceo musicale nel 1870, egli fu chiamato a dirigerlo, e ne abbandonò la direzione nel 1874, quando recossi a Montevideo. Presentemente trovasi a Buenos-Ayres.

PAVESI STEFANO, compositore di musica sacra e drammatica, nacque a Casaletto Vaprio (Crema) nel gennaio del 1779 e morì a Crema il 28 luglio del 1850. — Nel 1810 al teatro alla Scala di Milano davasi la sua opera: *Ser Marcantonio* e nel 1830 al teatro della Canobbiana rappresentossi l'altra sua opera: *Donna Bianca d'Avenello*. — Oltre alle due opere mentovate, ne scrisse altre quattro.

PEDROTTI CARLO. — Intorno all'anno di nascita del maestro CARLO PEDROTTI c'è un po' di dubbio: alcuni lo dicono nato il 12 novembre 1817, altri il 7 agosto 1819; tutti però s'accordano nel dargli per città natale Verona. I suoi genitori, piuttosto agiati, avvedutisi delle felici disposizioni che il giovinetto dimostrava per la musica, gli diedero a maestro Domenico Foroni. A ventun anno, il PEDROTTI aveva già musicati due libretti d'opera offertigli dall'amico suo Marco Marcello. Per chi ama conoscere tutto quanto si riferisce ai lavori d'un ottimo artista dò qui i titoli dei due libretti: *Antigone*, d'argomento tragico, e *La Sposa del villaggio*,

semiseria, che però non vennero mai rappresentati. — La prima opera che presentò al pubblico, nel 1840, fu: *Luia* che piacque per spontanee melodie, per corretta istrumentazione, per condotta egregia. Nell'ottobre dello stesso anno venne chiamato ad Amsterdam, in qualità di maestro concertatore e direttore d'orchestra dell'opera italiana. Dimorando colà, compose per lo stesso teatro l'opera: *La figlia dell'arciere*, che dedicò alla Regina d'Olanda. Tornato a Verona, nel 1846, fece rappresentare a quel teatro Filarmonico: *Romea di Monfort*. Nel 1851, nella stessa città, dava alla scena un vero gioiello: la *Fiorina*, che passa pel suo capolavoro. Quell'altro bellissimo lavoro che è l'opera buffa, così popolare, *Tutti in maschera*, lo fece rappresentare il 4 novembre 1856, e successivamente nel 1859, l'*Isabella d'Aragona* pel Vittorio Emanuele di Torino, opera che fu poi riprodotta e festeggiata, nei maggiori teatri d'Italia e di Spagna; a Milano nel 1861 la *Guerra in quattro*, il *Mazzepa*, *Marion Delorme*, il *Favorito*, e l'*Olema*, applauditissima.

Di Carlo Pedrotti m'è venuto sott'occhio uno schizzetto assai ben fatto in un giornale di Roma, nei giorni in cui s'apprese la notizia della sua nomina a direttore dell'Istituto Rossini in Pesaro. Veramente non istarebbe nell'indole del mio libro di riportarlo, ma è tanto pieno di verità e così succoso, ch'io non so tenermi dal trascriverlo:

» Chi ha abitato, anche per poco, Torino, da un quindici anni a questa parte, conosce certamente di vista Carlo Pedrotti.— Non si abita a Torino senza passeggiare sotto gli storici portici di Po, anche in quel tratto meno frequentato, ma più storico, che congiunge il palazzo reale con l'Accademia militare; e non si potevano passeggiare quei portici senza incontrare l'insigne musicista diretto alla prova in teatro o a fare scuola in Liceo; il passo breve e frettoloso, il pastrano gettato sulle spalle per non aver trovato mai il tempo di infilarne le maniche, facevano chiedere chi fosse quell'uomo con le spalle ed il capo leggermente chini, e la barba brizzolata, ma con il viso di linee forti, e di colorito fiorente, che vi guardava con quegli occhi chiari, ma grandi e vivi, e di cui il naso grosso, lungo, piegato in giù, ma non brutto, vi rimaneva impresso. E chiesto chi fosse, imparavate che era quello di cui la sera, dal vostro palchetto al teatro Regio, vedevate là in mezzo all'orchestra splendere il cocuzzolo dal cranio sotto i raggi di quel macchinoso lampadario non presago, poveretto, nella sua boria antica, dei prossimi trionfi della luce elettrica. Sì quell'uomo che mostrava a cinquantun anni sonati la forza e l'agilità di un giovane era Carlo Pedrotti. A vederlo poi si sarebbe scommesso che prendesse tutti i tempi troppo presto: certi professori delle sue schiere gli davano, (con una libertà che spiega là dove regna in apparenza una disciplina così simile a quella militare, in fondo una indisciplina così opposta al militarismo) e lo chiamavano il *bersagliere*. E dopo il nomignolo della truppa piovvero gli epiteti della stampa: dei quali uno gli rimase irrevocabilmente appiccicato, ed è quello di *infaticabile*. Difatti io ho visto pochi prodigatori di forze come lui: in tutti i suoi affari, nei quali occorre sempre molto di nervi, di polmone, di anima, egli mette di nervi e di polmone e d'anima tanto che ne avanza. Naturalmente non è un'indole flemmatica; e bisogna sentirlo alle prove, in

mezzo a quegli inenarrabili giramenti di capo che sono per un concertatore le fiaccone di un secondo *corno*, i dirizzoni briachi e testardi dei *bassi* del coro, i puntigli pedantissimi e vanissimi di una donna che non per nulla si chiama *prima* e poi ancora *assoluta!* Anzi mi par di rammentarmi che ad una certa prova, in un certo teatro, dove sul palco scenico gli artisti che dovevano attaccare dopo certi passi d'orchestra s'erano invece perduti a chiacchierare, volò contro costoro il cappello del direttore d'orchestra, e li scosse più presto che gli « eih!.. ah!.. là! » del suggeritore. Sotto questa focosità di temperamento, simpatica sempre e specialmente in un artista, ci è un fondo di bonarietà: in mezzo all'orchestra, nell'uomo in giubba, con la bacchetta in mano, vedete specialmente l'artista pieno d'anima; a casa nell'uomo in veste da camera e papalina, magari con la nappa ciondolante, trovate il buon padre di famiglia, tenerissimo per la moglie e per i figliuoli. »

Come si sa, il PEDROTTI fu nominato nel **1868** Direttore del R. Liceo Musicale di Torino e maestro direttore di quel teatro Regio. Egli instituì i concerti popolari, per i quali i torinesi vollero pubblicamente dimostrargli la loro riconoscenza ed affezione, presentandogli il **23** marzo **1879** una bacchetta d'onore in avorio con un'impugnatura in oro tempestata di rubini e diamanti.

Ora il PEDROTTI se ne sta a Pesaro, chiamato a dirigere quell'Istituto musicale fondato da Gioachino Rossini: è il degno coronamento d'una vita spesa tutta, e valorosamente, per l'arte.

PELLARIN GIUSEPPE, compositore di musica sacra, nacque in Venezia nel **17** febbraio **1815** e vi morì nel **27** settembre **1865**. Fino da giovinetto mostrò inclinazione alle severe discipline musicali, e vi si mise con tanto ardore che ancora giovanissimo scrisse colla facilità del maestro provetto molti componimenti sacri senza bisogno di ricorrere al pianoforte per confrontarne gli effetti ed accertarsi di quanto con la mente scriveva.

Quantunque di malferma salute, pure egli scrisse **119** opere sacre come *Messe di Gloria, Messe da Requiem, Salmi, Vespri*. Fra i suoi grandi lavori havvi una *Messa da Requiem* a piena orchestra che egli scrisse per la Società di S. Cecilia di Venezia e che fu per tre volte eseguita in S. Marco pei funerali Soldini ed è tenuta per un capolavoro. — Quando il PELLARIN morì, il distinto maestro Buzzola ebbe così a compiangerne la perdita: *Abbiamo perduto il genio della musica ecclesiastica.* Io stesso udii varî reputatissimi maestri a parlare di quest'uomo con venerazione artistica lodando la menzionata *Messa funebre* e specialmente i due grandi squarci *Dies irae* ed il *Tuba mirum* che ai meriti estetici uniscono quelli filosofici.

La sua inclinazione lo portava sempre alla composizione di musica sacra e quantunque più volte egli venisse eccitato a scrivere per teatro, non volle mai tentare quella palestra, ma si sacrò, finchè visse, alla musica severa da chiesa. A soli **49** anni egli morì, lasciando pregiati manoscritti.

PENDOLA CARLO, pianista e compositore, nacque a Genova, scrisse una settantina di lavori di genere pel suo istrumento la maggior parte sopra motivi d'opere.

Sue composizioni originali sono: la *Corriera*, grande galoppo di Concerto; *Sulle Alpi* (scherzo pianistico) — pubblicò inoltre vari pezzi per canto, fra cui una pregevole *Ave Maria*.

PERELLI EDOARDO, professore al Regio Conservatorio di musica in Milano, compositore e critico, nacque a Milano in novembre 1842. Nel 1869 diede l'opera: *La Martire*, al teatro della Pergola in Firenze, e produsse pure al teatro la Scala di Milano l'altra opera col titolo: *Viola Pisani.*

PERI ACHILLE sortì i suoi natali in Reggio nell'Emilia da Antonio e Beatrice Marchi il 20 dicembre 1812.

Studiò filosofia ed umanità, e coltivò con passione il latino, lingua che gli giovò mirabilmente pel componimento musicale sacro, potendo così esprimere col suono il vero concetto delle parole.

Imparò la musica da Gregori e G. B. Rabitti, dal primo dei quali fu iniziato al piano, mentre col secondo studiò la scienza musicale e l'armonia.

Perseverando in questi studî e, da solo, in quello dei classici, anche a costo della salute, stimolato da amici e maestri, incoraggiato dalla lieta accoglienza fatta a qualche sua composizione, si rivelò ben presto artista nel più vero significato della parola. Già a 22 anni partiva da Reggio alla volta di Marsiglia, per sostituirvi nella cattedra di pianista l'illustre G. B. Rabitti, chiamato altrove da una sventura domestica.

In parte per le raccomandazioni fattegli dal Rabitti, e per la presentazione a cospicue famiglie, ma più che tutto pei meriti reali del suo ingegno, il Peri fu ammesso nelle Società ed ottenne larga copia di lezioni, mercè le quali potè vivere signorilmente. E fu qui che compose le *Armonie*, mirabile lavoro che rivelò in lui un ingegno singolarmente precoce.

Da Marsiglia passò a Parigi, dove intraprese lo studio delle *fughe*, sotto la direzione dell'insigne maestro Enrico Carafa. A Parigi avvicinò il Donizetti ed il Thiers, e ritornato a Marsiglia, vi rappresentò con clamoroso esito l'opera: *Una visita a Bedlam*, della quale lo stesso Donizetti aveva già bene augurato.

Frattanto il Peri agognava di ritornare in Italia, e difatti nel 1839 vi ritornò prendendo stanza a Reggio, dove due anni dopo produsse l'opera: *Il solitario* che aggiunse nuova gloria al suo nome e gli valse la nomina di maestro di Cappella.

Scrisse in seguito *Dirce*, l'*Ester d'Engaddi* e poi per oltre un lustro si riposò.

L'esito di questi componimenti fu clamoroso, e il plauso col quale vennero accolti li fece ripetere nei massimi teatri della penisola.

Dopo una sosta di sei anni, il Peri mise in luce la *Tancreda* che fu eseguita nel 1849 a Genova e mostrò come il suo silenzio fosse stato tutt' altro che inoperoso, perchè in essa vi erano profusi tesori di bellezze musicali, squarci stupendi e veramente inspirati.

Orfana e Diavolo, dramma comico-fantastico, seguì nel 1855 la *Tancreda*, e se quello fu generalmente ritenuto inferiore a questa, ne vennero però assai lodati varî pezzi di non comune bellezza.

Ed anche l'anno prima: *I fidanzati* non piacquero; ma nel 1857 in Reggio, aprendosi il teatro Nuovo, fece rappresentare: *Il Vittor Pisani* che è forse la più popolare opera del Peri, il cui successo fu pieno ed incontrastato.

Seguirono la *Giuditta*, l'*Espiazione* ed il *Cola di Rienzo*, opere queste che non vennero accolte con gran favore dal pubblico per la qual cosa il Peri si ritrasse dalla scena, continuando invece a scrivere musica sacra, che gli meritò applausi a josa. Ma in-

tanto il suo fisico andava deperendo; la sua tristezza lo costringeva a vita ritiratissima fino a che sopraffatto da male, spirava il 28 marzo del 1880.

Fu il Peri onorato dell' amicizia di sommi maestri, come il Rossini, il Donizetti, il Pacini, il Berlioz ed altri; amò intensamente l'arte, tanto che negli ultimi istanti della sua vita ne parlava ancora, correggendo o ricopiando la propria musica, e mentre appunto nella Cattedrale di Reggio la chiesa colla pompa de' suoi riti celebrava, tra le armonie del PERI, la risurrezione di Cristo, egli chiudeva per sempre gli occhi alla terra.

Reggio gli tributò splendidi funerali e gli decretò l'erezione di un busto in marmo.

PEROSIO dott. GIUSEPPE, poeta lirico, compositore e critico musicale, nacque a Crocefieschi, provincia di Genova nel maggio del 1844. Pubblicò un' accurata biografia del maestro Giuseppe Verdi (coi tipi del cav. Ricordi) alla quale dovranno ricorrere quanti in avvenire vorranno scrivere del Cigno di Busseto.

PEROTTI GIANDOMENICO di Pietro Agostino e Teresa Bonardi, appartenne ad illustre famiglia Vercellese in Piemonte per varie vicende di fortuna scaduta dall' antica agiatezza. L' ingegno superiore e la passione speciale che nutriva, lo determinarono a darsi integralmente al culto della musica. Ascritto alla celebre Accademia di Bologna studiò sotto l' illustre padre Martini ed ottenne diploma onorifico di maestro-compositore. I considerevoli progressi nell'arte, pei quali in breve lasso di tempo, venne in bella rinomanza, gli valsero la direzione della Cappella di Vercelli, posto ch' egli tenne fino all' epoca della sua morte avvenuta nel 1824. Lasciò imperitura memoria per la profondità delle sue cognizioni, per la celebrità de' suoi scritti. Ci duole di non aver potuto attingere ulteriori notizie sopra questo valente maestro, sebbene da parte nostra non abbiano mancato le ricerche. Aggiungeremo che intelligentemente guidò i primi passi nello studio musicale del fratello suo Giannagostino, del quale siamo lieti di poter più a lungo parlare.

PEROTTI GIANNAGOSTINO nacque a Vercelli il 12 aprile 1769. Sotto la guida del fratello maggiore Giandomenico si applicò fino dagli anni giovanili all'arte musicale; ma a fronte del grande amore che professava ad essa, si consacrò con tutta la gagliardia della mente agli studi letterari dai quali gli venne onore. Voleva accingersi alla palestra universitaria, e precisamente alle mediche discipline, ma le vicende politiche di quei tempi calamitosi gl' impedirono di assecondare il fortissimo suo desiderio. Rinunciando suo grave malgrado, al cammino che il ferace suo ingegno gl' imprometteva glorioso, chiese conforto e consolazione alla divina arte che era stata il culto degli anni suoi primieri. L'Accademia di Bologna fu lieta di annoverarlo fra i suoi discenti, sicura che ne avrebbe avuto onore. Ebbe a maestro il dottissimo Mattei Stanislao, e superando con somma lode il difficile pubblico esame riportò il diploma accademico il 5 maggio 1791. — Il PEROTTI, proclamato maestro compositore, rimase a Bologna fino al 1794. Salito presto in rinomanza, sperò un collocamento a Torino, e per questo senza esitare, respinse le molte generosissime offerte che gli vennero dal di fuori. Ma gli avvenimenti politici di Francia lo persuasero che solo nelle Venete lagune vi avea sicuro asilo, e per questo si decise di recarsi a Venezia, ove in breve ottenne

fama di artista distinto, di valente cultore di belle lettere. Il Bertoni, maestro nella Marciana, ed insigne nell' arte, gli mostrò l' alta considerazione in cui lo teneva. Impalmatosi nel 1807 a Diana Spada di Faenza ebbe sette figli, ma le gioie domestiche furono turbate dal dolore della perdita dell'amata sposa, donna di squisito sentire, di ingegno svegliato, ed essa pure cultrice della musica.

Avvicendando il Perotti i componimenti musicali coi letterari, avea già dettato varî opuscoli sì in verso che in prosa fino da quando era stato aggregato alla Società letteraria dei Sofronimi ed all'Accademia Veneta di belle lettere. Molti altri Corpi Scientifici vollero fregiarsi del nome del Perotti, annoverandolo fra i loro Soci onorari o corrispondenti. Onore altissimo gli venne dal premio della medaglia d'oro, aggiudicatogli il 24 giugno 1811 dalla Società Italiana di scienze lettere ed arti di Livorno per la sua dissertazione presentata al concorso sul programma: « Determinare in tutta la sua » estensione e con gli opportuni confronti » il gusto e lo stato attuale (1811) della mu- » sica in Italia; indicarne i difetti, se ve » ne fossero, e gli abusi che possono es- » servisi introdotti, assegnando quindi i mez- » zi più idonei onde allontanarli e portare » la musica alla maggiore perfezione. » Questa dissertazione, che rivelò l'autore un vero maestro dell'arte, venne tradotta nelle lingue francese ed inglese.

La memoria del Perotti sulle opere di Benedetto Marcello, la guida per lo studio del canto figurato, ed il discorso analitico sullo *Stabat* di Rossini, furono lavori lodatissimi, come pure parecchi articoli artistici.

Molte poi furono le composizioni di chiesa scritte dal Perotti, il quale, sebbene nominato fino dal 1811 a Maestro primario nella Cappella Marciana, pure entrò in ufficio soltanto nel 1817. Oltre alle *Messe* per la ricorrenza del Natale, composizione obbligatoria, scrisse vari *Offertorî*, *Inni* e *Mottetti*, appalesando sempre il suo eletto ingegno e la severità delle scientifiche discipline, che avea appreso nella dotta Accademia bolognese. Fra gli ultimi suoi lavori è celebre un *Miserere* alla Marcello, tratto dalla insigne opera dei Salmi, quasi l' ultimo canto del cigno che muore. Uno dei pregi del Perotti poi fu di congiungere alla profondità nelle scienze musicali una soda coltura letteraria, ed una perfetta conoscenza delle lingue in cui sono vergate le sacre carte.

La mancanza di lui, avvenuta in Venezia nel giugno 1855, lasciò un vuoto lungamente lamentato tanto nell' arte come nel cuore degli amici e degli innumerevoli suoi estimatori.

PERSIANI GIUSEPPE, compositore drammatico, nacque a Recanati nel 1805, e morì a Termes nell'agosto del 1869. Nel 1835 diede al teatro S. Carlo di Napoli, la sua opera: *Ines di Castro*. Egli fu autore di molte altre opere.

PERUCCHINI Nob. GIO. BATTISTA, segretario d'Appello, nato nel 1784 a Bergamo, da famiglia originaria di Ceneda, ebbe a seconda patria Venezia. Fu suonatore celebratissimo di pianoforte; amico a' più insigni scrittori ed esecutori di musica contemporanei, segnatamente al Rossini, al Bellini, al Mercadante; applaudito per le sue canzonette vernacole popolari; amato e riverito per la somma gentilezza e bontà del suo animo. Morì a Venezia il 6 febbraio del 1870, in età d'anni 86.

PERULLO LODOVICO, pianista e compositore, nacque a Napoli il 13 giugno 1839 e vi morì il 13 luglio 1860.

Giovanissimo ancora, scrisse un gran numero di composizioni per piano e per piano e canto, parte delle quali fu pubblicata e parte rimase inedita.

L'editore Cottrau di Napoli ebbe la felice idea di pubblicare una parte dei varî lavori del Perullo, e cominciò da una raccolta: *Danses napolitanes.*

PETRALI VINCENZO ANTONIO nacque a Crema nel gennaio del 1832.

Egli fino dalla fanciullezza dimostrò molta attitudine per la musica, e la sua passione predominante l'ebbe per l'organo. — Non è a dire quanti effetti egli tragga da questo re degli strumenti, con quell'arte che non si impara, ma che dona soltanto la natura.

Le sue composizioni hanno un carattere originale: sono tutte piene di quelle bellezze armoniche e melodiche che derivano da una facile fantasia, sempre giovane e ardente. Suonatore impareggiabile d'organo, com'è, scrisse musica quasi tutta per chiesa, tolte poche cose per piano. Ognuno che abbia conoscenza delle sue opere, non può non riscontrare nel Petrali le più nobili manifestazioni dell'arte animate dalla potenza dell'ingegno.

PETRELLA ERRICO, nacque a Palermo nel dicembre del 1813 e fu allievo del R. Conservatorio di Napoli.

Nel 1830 fece rappresentare la sua prima opera: *Il Diavolo color di rosa*, seguitando poi a scrivere quei tanti spartiti che qui sarebbe troppo lungo citare.

Il Petrella, che morì a Genova nel 1877, era in tali strettezze finanziarie, che il Re e il Governo dovettero pensare al suo mantenimento.

Povero Petrella! È morto ringraziando la pietà nazionale che lo soccorreva, ahi troppo tardi! nei suoi estremi bisogni. E dire che ha lavorato tanto, e che aveva una ispirazione artistica, se non originale, delle più abbondanti. Principiò a godere della gloria a quarantadue anni. Non era dunque da fargli rimprovero, se certi applausi gli davano il solletico. Ora che le chiamate sono divenute chilometriche, non dovrebbe fare tanta meraviglia s'egli ci teneva agli applausi, e a qualche aggettivo superlativo! Ma gliene hanno dette tante, poveretto, tante da avvilirlo, se non avesse avuta una natura di quelle che non istanno a guardarla sempre per il sottile.

Quando dava principio a un lavoro, e a quel che pare prima che si decidesse ce ne voleva, vi si metteva con entusiasmo giovanile. Per la Casa Lucca scrisse, o stava scrivendo, *Salambò*, opera seria, sulla quale egli contava, e il cui esito presagiva simile a quello della sua *Jone*.

Con tutta la musica dell'avvenire che ci inonda, il Petrella che volle mantenersi sempre italiano d'inspirazione, si trovava spostato. Ebbe i suoi momenti di gloria dovuti alla *Jone*, alle *Precauzioni*, al *Marco Visconti*, alla *Contessa d'Amalfi*, e ai *Promessi Sposi*.

Il povero Petrella aveva molti avversarî. Ma era buono e perdonava a tutti, e voleva anche bene a tutti. Il suo nome non sfiderà i secoli, poichè quanti nomi di uomini grandi sono già dimenticati! ma finchè gl'Italiani ameranno la loro musica, vorranno ascoltare la *Jone*, le *Precauzioni* e la *Contessa d'Amalfi* (1).

---

(1) Nel 1869 ebbi l'onore di conoscere personalmente il maestro Petrella. Visitò l'I-

PIACENZA PASQUALE, compositore, nacque il 16 novembre 1816 a Casale Monferrato. — Suonò dapprima il flauto ed il contrabasso, dandosi più tardi tutto alla composizione, e pubblicando parecchia musica per ballo; nel 1845 fece rappresentare l'opera seria: il *Tribunal secreto;* nel 1858: *Marinella*, a Genova: *Cipriano il Sarto* e *Monaldesca* a Torino, nel 1867.

Scrisse ancora le due operette: *Le donne guerriere* e *Serafino il Mozzo.* – Pubblicò infine un lavoretto didattico scherzoso: *Storia della famiglia semicromatica*, che ebbe parecchie edizioni.

PIATTI CARLO ALFREDO, violoncellista, nacque a Bergamo l'8 gennaio 1822. Studiò al Conservatorio di Milano sotto la direzione del Merighi. Uscito il PIATTI dal Conservatorio di circa 16 anni, visitò la Francia, la Germania, l'Inghilterra e la Russia, lasciando dovunque bella rinomanza. — Egli fa parte dell'Orchestra del teatro di Sua Maestà a Londra.

PIAZZA PIETRO, organista e compositore, nacque a Milano nel 1781 e vi morì in settembre del 1855.

PIAZZANO FELICE GEREMIA, compositore drammatico, organista e maestro direttore della Cappella della Metropolitana di Vercelli, nacque a Balzola nel giugno del 1841.

PIBER GIOVANNI, ebbe i natali in Trieste nel 1819. Fino dalla tenera età, egli manifestava particolare trasporto per la musica, ed, avutine appena i primi rudimenti, compose a 12 anni una *Messa* a tre voci con accompagnamento d'organo, la quale fu eseguita con plauso generale a Santa Maria Maggiore, e rimase per lungo tempo la musica prediletta di quei parrocchiani.

Il padre di lui agiato negoziante, avrebbe preferito d'indirizzarlo alla carriera commerciale; cedette però all'invincibile desiderio del figlio di darsi esclusivamente agli studj della musica, nei quali fece rapidi progressi, e divenne in breve andare pianista e compositore lodatissimo.

Fattosi esperto nelle discipline dell'armonia, del contrappunto e della composizione, scrisse in tempi diversi alcune *Sinfonie* a piena orchestra e parecchie *Arie* di bella fattura, le quali ebbero clamoroso successo nei teatri Comunale, Armonia, e Mauroner di Trieste. Ma più ancora gli valsero fama di provetto compositore le molte *Messe* da lui scritte a diverse voci con coro ed organo, e quelle in particolare per grande orchestra, che furono eseguite alla perfezione nella chiesa cattedrale di San Giusto, ed in quelle di S. Maria Maggiore e di S. Giacomo.

Rovesci di fortuna lo determinarono più tardi a trarre dall'arte, appresa per diletto, un decoroso sostentamento. Gli servì a spianargli la via la bella rinomanza già acquistata; la quale crebbe vieppiù per la riuscita d'ottimi allievi, i cui saggi vennero accolti con molto favore dagli intelligenti frequen-

---

stituto Musicale che allora io dirigevo a Treviso, e lodò come Sivori, i miei concittadini per tener viva una così utile istituzione.

Io trovai il PETRELLA di una dolcezza e affabilità di modi senza pari. Con lui però mi è occorso un casetto che mi piace ricordare, Egli era molto distratto. Basti dire che nel 1869 gli scrissi una lettera, ma senza ottenere risposta. Credei naturalmente che la Posta avesse smarrito la mia epistola, allorquando nel 15 novembre 1871 — due anni dopo! – il PETRELLA mi rispose con uno scritto ch'io conservo ancora come una cara memoria fra i preziosissimi autografi del mio Album artistico.

G. M.

tatori del teatro Armonia, della Società - Filarmonico - Drammatica, ecc. ecc. Scrisse nel frattempo l'opera lirica: « *Iginia d'Asti* » la quale fu premiata colla medaglia d'onore all'esposizione d'industria e belle arti in Trieste nell'anno **1871**, ed in appresso diede compimento ad altra opera, dal titolo « *Maria de' Ricci* » di più elevata fattura.

I rinomati stabilimenti Ricordi, Lucca e Vismara di Milano pubblicarono parecchie composizioni del celebrato maestro, le quali incontrarono il buon gusto dei pianisti; ma molte fra quelle, così per piano come per piano e canto, rimangono ancora inedite. Malgrado la sua modestia, anche eccessiva, egli fu onorato con diplomi di membro e socio onorario di parecchie accademie e circoli di belle arti.

PICCHIANTI LUIGI, compositore, chitarrista e scrittore, nacque a Firenze il **29** agosto **1786**, e vi morì il **19** ottobre **1864**. Fu professore di contrappunto alla scuola musicale di Firenze e più tardi ottenne la cattedra di storia ed estetica d'arte in quell'Istituto musicale. Pubblicò un buon metodo per chitarra, alcuni lavori biografici e critici, fra i quali ultimi una diffusa quanto esatta biografia di Disma Ugolini.

Visse sempre poveramente a Firenze.

PICCINNI NICOLA, nacque a Bari il **16** gennaio **1728**. Era destinato al sacerdozio, ma sentendosi trasportato per la musica fu anche dietro consiglio del vescovo di Bari, nel **1742**, inviato al conservatorio di S. Onofrio in Napoli, dove si accinse tosto alla composizione di una *Messa;* il che, mentre da prima avea irritato il maestro Leo, direttore del Conservatorio, lo fece dopo divenire suo amico ed estimatore. Continuò il Piccinni nello studio in modo così proficuo che nel **1754** produsse al teatro dei Fiorentini l'opera: *Le donne dispettose*, che ottenne un pieno successo. — Scrisse di poi molte altre opere, ma quella che fece trionfalmente il giro dei teatri italiani, fu: *Cecchina* o la *Buona Figliuola*, su libretto di Carlo Goldoni. Tanti furono i lavori musicali, così sacri come profani, composti dal Piccinni da far sembrare quasi impossibile uscita dalla sua mente tanta elettissima musica. Ebbe il Piccinni a lottare coi partigiani del celebre maestro Cristoforo Gluk, quando nel **1776** si recò a Parigi, ma protetto dalla regina Maria Antonietta si dedicò allo studio del *Roland*, alla qual opera era già intento Gluk, che non sì tosto il seppe, stizzito, bruciò le bozze del suo lavoro. Il successo del Piccinni pel *Roland* fu clamoroso, egli fu condotto a casa in trionfo, ed i partigiani di lui e quelli del Gluk (allora assente da Parigi) n' ebbero pretesto per iscambiarsi epigrammi e villanie, che rinfocolarono quando Gluk produsse poi l'*Armida*. Ragione per altro vuole si dica essere stato Gluk ben diverso per indole dal Piccinni, chè questi aveva animo mite e buono ed in più occasioni avea proclamato grande il genio del suo avversario.

Per una strana combinazione come Gluk lavorava sul *Roland* contemporaneamente al Piccinni, così il Piccinni lavorava su *Ifigenia in Tauride* contemporaneamente al Gluk che la produsse, e che l'altro lasciò a mezzo, per riprenderla però alcun tempo dopo e farla eseguire sulle stesse scene del primo, ove malgrado il confronto enorme, piacque in gran parte se non del tutto. Però il più bel lavoro di Piccinni è la *Didone* rappresentata nel **1780** a Fontainebleau.

Quattr' anni dopo fu nominato maestro di canto alla Scuola reale di musica e

clamazione; e quando nel 1787 seppe la morte di Gluk, egli ne provò acerbo dolore.

Ritornato il 5 settembre 1791 a Napoli, ebbe una splendida accoglienza; ma le vicende politiche del 1789 avendolo ridotto in miseria fu costretto nel 1798 a tornare a Parigi, e quando sperava di rinvenirvi i trionfi d'un tempo rinvenne invece la morte che lo colse a Passy il 7 maggio del 1800 nella più squallida miseria.

PICCIO GIO. BATTISTA. — Nacque il 18 agosto 1855 a Venezia, dove studiò il pianoforte col maestro Angelo Tessarin, e la composizione prima col maestro Pietro Tonassi, indi al Liceo Benedetto Marcello. Recatosi a Milano, fu allievo del Bazzini. Studiò anche il violino e il violoncello, ma poi li abbandonò; trattava con singolare maestria il pianoforte e l'armonium.

Aveva poco più di sedici anni quando per cura del prof. Galvani, fu pubblicata a Mosca la sua prima Romanza: *Cuor morto*. Più tardi la Casa Lucca di Milano acquistò e diede in luce un volume di composizioni col titolo: *Fra le nebbie del passato* contenente sei melodie per canto e piano: *Che vorrà dir? — Era d'inverno, tardi, e sedevamo — Mattinata — Notte d'autunno — Cuor morto — Quando sarai lontano;* un duetto per soprano e baritono: *Tutto ritorna;* sei pezzi per pianoforte solo: *Alla Sagra — . . . . . . ? (fantasticheria) — Canzone d'altri tempi — Scherzo-Gavotta — Ad un fiore — Vaneggiamento.*

Scrisse in seguito *Miraggi* e *Penombre* opere postume, edite anch'esse da Casa Lucca. I *Miraggi* sono tre composizioni per pianoforte, intitolate: *La Canzone dei Re Magi* (piccolo corale e pifferata) — *Canzone tedesca — Danza villereccia*. — Le *Penombre* contengono due composizioni, egualmente per pianoforte; *Di sera* e *Nostalgìa.*

Egli stava attendendo a un ampio e originale lavoro melodrammatico, pel quale aveva cominciato a scrivere anche i versi, quando la morte lo colse, quasi improvvisamente, il 22 giugno 1883 a Bologna.

Giovanni Battista Piccio ebbe ingegno facile e arguto, cultura varia, ma sopra tutto un senso squisito e profondo dell'arte. I pensieri e i fantasmi della sua mente, i sentimenti del suo cuore gli si traducevano immediatamente, come per virtù intuitiva, in ritmo; da ciò anche quella sua mirabile facilità e felicità nell'improvvisare. Note caratteristiche delle sue composizioni, elegantissime di fattura, sono la malinconia, l'abbandono, la tenerezza vaga, il fantasticare inquieto: si veda nelle *Penombre* il pezzo stupendo intitolato: *Nostalgìa.* Tutti i lavori del Piccio furono accolti con festa dalla Stampa e dal pubblico e gli meritarono lodi e incoraggiamenti dal Panzacchi, dal Guerrini, dal Filippi, dal Bazzini, dal Mancinelli Luigi, e particolarmente dal sommo Liszt. La sua morte immatura destò vivo e universale rammarico; — Giovanni Battista Piccio fu pianto dagl'intelligenti e dai buoni come una speranza dell'arte caduta inaspettatamente nel suo fiore quando era legittimo ripromettersene i frutti più splendidi.

PILOTTI GIUSEPPE, compositore ed organista, nacque a Bologna nel 1784 e vi morì in giugno del 1838. Studiò contrappunto sotto il celebre Stanislao Mattei nel Liceo filarmonico della sua città natale e ne uscì a 24 anni con uno splendido attestato riportato in quegli studî severi. Fu maestro di Cappella nella chiesa collegiata dell'Umil-

tà, e organista accompagnatore nella Cattedrale. Lodati furono le sue *Messe*, i suoi *Inni*, i *Salmi* del Mattutino della Vergine, le *Litanie*, lo *Stabat*, un *Tedeum*, ed infine molti *Concerti* per strumenti che lasciò scritti pei suoi scolari, dei quali diversi divennero illustri.

PINELLI ETTORE, violinista e direttore della Società orchestrale Romana, nacque a Roma nell'ottobre del 1843. Alunno del maestro Ramacciotti, egli è ora valentissimo professore di violino, e si distingue oltrechè come concertista, anche come compositore.

Il PINELLI percorse tutta la Germania e ad Hannover prese diverse lezioni dal celebre Joachim, avendo campo di perfezionare il suo gusto con l'esecuzione della musica classica. A Roma egli copre attualmente la carica di professore della scuola di perfezionamento nel Liceo musicale di S. Cecilia. — Fra le sue composizioni merita d'essere citato il *Quartetto*, che ha ottenuto a Parigi e dovunque il favore degl' intelligenti.

PINO ROSARIO ANTONIO, compositore, nacque a Palermo il 19 dicembre 1850.

A soli 17 anni fece eseguire a Napoli un Oratorio, le *Tre ore di agonia*.

Pubblicò un gran numero di composizioni vocali ed istrumentali, fra cui: *Ouvertures*, *Messe*, *Vesperi*.

Stabilitosi a Napoli, il PINO divide ora il suo tempo fra l'insegnamento e la composizione.

PINSUTI CIRO, compositore melodrammatico, nacque a Sinalunga (Firenze) il 9 maggio 1829. — Diede l'opera: *Il Mercante di Venezia*, al teatro Comunale di Bologna nel 1873; *Mattia Corvino* nel 1877 al teatro alla Scala di Milano; *Margherita* alla Fenice di Venezia nel 1882. Il PINSUTI ancora fanciullo diede concerti di piano al teatro di Perugia. Ebbe a maestri il padre Gio. Battista e il Cerrachini. Passò una gran parte della sua vita, insegnando il canto in Inghilterra, anzi nel 1856 fu nominato professore di perfezionamento nel canto alla *Royal Academy of Music*. Ha il vanto d'aver avuti allievi che divennero rinomati artisti. Così studiarono sotto di lui: Ronconi, la Bosio, la Grisi, Mario, Adelina Patti.

Il maestro PINSUTI gode grande rinomanza quale compositore di musica da *salon*, e trovo accennato, ch'egli pubblicò oltre quattrocento pezzi fra vocali e strumentali. Nel 1861 compose per incarico della Commissione reale, l'Inno per l'inaugurazione dell'Esposizione Universale di Londra che venne eseguito da 1200 voci innanzi a 12000 spettatori e fu applauditissimo.

PISTILLI ACHILLE, compositore drammatico, nacque a Montagano (Campobasso) nel luglio del 1820 e morì in Aversa il 29 gennaio 1869. Fece i suoi studî nel Collegio di San Pietro a Majella (1828) sotto la direzione del maestro Lanza pel pianoforte, del Ruggi per contrappunto, del Donizetti per la composizione.

Nel 1837 scrisse la sua prima *Messa* per quattro voci con orchestra, poi un *Vespero*, un *Tantum ergo*, un *Laudate Dominum*, ed un *Magnificat*. Sotto la direzione del Mercadante scrisse pel teatrino del Collegio l'operetta: *Il Finto Feudatario* che riscosse meritati applausi.

Uscito dal Collegio (1843) compose pel Real teatro del Fondo l'opera in due atti *Rodolfo da Brianza* (1846). Per lo stesso teatro (1856) scrisse l'opera semiseria *Ma-*

tilde d'Ostan. Nel 1863 scrisse: *La Gondoliera di Venezia* che fu eseguita dalle fanciulle del I.° Educandato sito ai Miracoli, ove il Pistilli era maestro di canto e di pianoforte.

PIZZATI Don GIUSEPPE, musicista teorico, nacque in Piovene di Vicenza il 24 febbraio 1732 e vi morì il 30 ottobre 1803. Fu autore di un' opera pregevolissima intitolata: *La scienza dei suoni e dell' armonia, diretta specialmente a rendere ragione dei fenomeni, ed a conoscere la natura e le leggi della medesima, ed a giovare alla pratica del contrappunto.* Quest' opera è divisa in cinque parti e fu lodatissima dagl' intelligenti.

PLATANIA PIETRO, pianista e compositore, già direttore del Conservatorio di Palermo, ora Maestro di Cappella a Milano. Nacque a Catania il 5 aprile 1828. Pubblicò oltre a parecchi pezzi per pianoforte, un' opera seria: *Matilde Bentivoglio,* data a Palermo nel 1852; e nel 1857, pure a Palermo, *Piccarda Donati.* — Nel 1865, sempre a Palermo, un dramma lirico: *Vendetta Slava.* Infine diede alla luce un *Corso completo di canoni e fughe di ogni genere,* e qualche composizione di genere sacro.

POLIDORO FEDERIGO, professore di estetica e storia musicale nel R. Conservatorio di Napoli, nacque in quella città il 22 ottobre 1845.

Nella sua città natale gode estimazione principalmente per le sue conferenze sulla storia della musica e dei musicisti, sulla vita di Beethoven e su quella di R. Wagner.

POLLEDRO GIO. BATTISTA, violinista e compositore, nacque alla Piovà (Casalmonferrato) il 10 giugno 1781 e vi morì il 15 agosto 1853. La sua passione per la musica si sviluppò fin dall' infanzia, essendosi fatto con un pezzo di legno una specie di violino, da cui sapeva cavar suoni e formare melodie. Suo padre volendo assecondare la sua vocazione lo fece iniziare alla musica da abili maestri prima in Asti e poi a Torino, ove nel 1797 diede un pubblico concerto seguito nel 1801 da un altro a Milano, entrambi con ottimo successo. Si recò poscia a Mosca e vi stette per cinque anni presso il principe Tatitsceff; poi visitò Pietroburgo, Varsavia, Berlino, da per tutto applaudito. Nel 1814 fu eletto maestro di Cappella a Dresda. Numerose sono le sue composizioni edite ed inedite, come *Concerti* per violino, *Arie*, *Terzetti* per due violini e basso, *Esercizi* per violino solo, *Duetti* a due violini, *Miserere* a 4 voci con orchestra, *Messa* completa a 4 voci con orchestra, *Sinfonia* pastorale, *Tre sinfonie* per chiesa, *Concerto* per fagotto con accompagnamento d'orchestra.

POLLINI FRANCESCO GIUSEPPE pianista e compositore, nacque a Lubiana, da famiglia italiana, nel 1763 e morì a Milano in settembre 1846. Studiò la composizione sotto Zingarelli, e scrisse non solo per camera, ma anche per teatro. Compose un eccellente *Metodo per pianoforte.* — Il Pollini fu autore d' uno *Stabat Mater* con accompagnamento di due violini e di due violoncelli.

PONCHIELLI AMILCARE. — Nacque a Paderno cremonese, il 31 agosto 1834 da parenti di modestissima condizione. Studiò al Conservatorio di Milano. Uscitone accettò un posto d'organista nella chiesa di Santo Ilario a Cremona, con meschinissimo stipendio. Fu poscia capobanda della guardia nazionale di Piacenza e poi di quella Cremonese. — A vent' anni compose l'opera: *I Promessi Sposi,* che dopo un primo ten-

tativo, rimase dimenticata per ben quindici anni. Egli aveva già composto gli spartiti *Bertrando del Bornio*, la *Savojarda*, *Roderico*, e musicati molti brani della *Divina Commedia*, quando nel 1872 vennero riprodotti a Milano al Dal Verme, *I Promessi Sposi*, che furono accolti da moltissimi applausi. — Il Ponchielli, che sino allora avea avuta contraria la sorte, si vide ad un tratto aperta un' ampia via. Questa sua opera fu acquistata dall' editore Ricordi, il quale gli commise un nuovo spartito: *I Lituani*, su libretto di Ghislanzoni. Il pubblico della Scala gustò assai questa musica, e applaudì ed incoraggiò il maestro. — Nel 1876, allo stesso teatro si rappresentò, l'altra sua opera *Gioconda*, scritta sulla bella poesia di Arrigo Boito, nascosto sotto l'anagramma di Tobia Gorrio. La *Gioconda* fece ormai il giro de' principali teatri, applaudita sempre. — Del Ponchielli è dovere d'accennare almeno a quest' altri lavori: il *Parlatore eterno*, rappresentato a Lecco nel 1878; la *Lina*, riproduzione della *Savojarda*; la musica del ballo: *Le due Gemelle*; l'*Elegia e marcia funebre* in morte d' Alessandro Manzoni; la *Cantata* nelle onoranze a Gaetano Donizetti ecc. — Nella stagione di Carnovale 1879-80 diede alla Scala di Milano il suo ultimo lavoro: *Il Figliuol prodigo*. Ponchielli ha ultimata una nuova opera; ne è argomento: *Marion Delorme*; quindi si accingerà subito a musicare *Janko*. — In una biografia dell' illustre maestro, stesa da Rodolfo Parravicini, trovo i seguenti particolari interessanti sulle sue abitudini: « Ponchielli è mattiniero, compone rinchiuso nel suo studiolo, dove regna sovrano il *caos*. Musica, libri, carte d' ogni specie, a rifascio, colla polvere..... dai tempi preistorici. È distratto, come tutti gli uomini di forti concepimenti, i quali incontrano di rado uomini e cose che meglio li appaghino dei propri pensieri. Non poche volte fu visto a Cremona uscir di casa colla uniforme di Capo musica e il cappello a cilindro in testa. A Lecco beve il caffè di un terzo, credendolo suo, e, quel che è più, intasca il resto dovuto ad un altro, nella certezza che sia dovuto a lui. A tavola un giorno beve il vino di chi gli stà d'accanto come cosa propria. In compagnia è faceto: scherza anche coll' arte sua. Passando nella via d' un comunello strappa da una cantonata e pone in musica l'affisso dell' esattore (il quale tante volte gli minacciò le pentole). Probabilmente avrà scritto un *giuraddio!* in *tempo.... rabbioso.* »

« Come uomo, Ponchielli è modesto senza affettazione, è affabile, benchè asciutto; riguardoso nelle sentenze anche su chi meglio conosce; impressionabile, nervoso, tempra d'artista. La sua è una famiglia di buoni ambrosiani. La signora Teresina ha le virtù, non i difetti di chi calca le scene: è affettuosa madre di due bei bambini, e il tempo che non dedica all' arte, lo consacra ai suoi cari, o a Milano, o nella sua Villa di Maggianico: proprio là sul teatro dei Promessi Sposi. »

PONIATOWSKI principe GIUSEPPE, nacque a Roma il 20 febbraio 1816, e colà ebbe la prima coltura musicale dall' abate Queretti.

La sua carriera di compositore fu brillante; scrisse una dozzina d'opere, alcune delle quali ebbero splendido successo specialmente in Francia.

In Italia ottenne il massimo trionfo il *Don Desiderio*, opera che ha grandi e durevoli bellezze. Fra i suoi ultimi lavori è:

Piero de' Medici, scritto a Parigi, dove fu rappresentato.

Morì a Londra nel 1873.

PONTOGLIO CIPRIANO, compositore e professore, è oggidì stabilito a Milano, ove tiene una scuola stimata di musica. Nato nel dicembre 1831 a Grumello del Piano, diedesi alla composizione drammatica. Fece rappresentare: ***Tebaldo Brusato*** (Brescia 1865), ***Don Prospero l'ottimista*** (Firenze 1867), la *Schiava Greca* (Bergamo 1868) e la *Notte di Natale* (Bergamo 1872.

Scrisse anche la musica del ballo ***Rolla***, rappresentata a Napoli nel 1877.

POPPI GIOVANNI, di Bologna, accademico filarmonico, compì i suoi studî nel Civico Liceo musicale. Nacque il 9 settembre 1828. Compositore accurato di musica per pianoforte e di altri artistici lavori, fu nominato professore insegnante il pianoforte in quella scuola in cui con somma lode mosse i suoi primi passi nell'arte.

POSTIGLIONE FRANCESCO, maestro di canto e compositore di musica vocale da camera, nacque in Avellino nel marzo del 1836.

PRATESI GIUSEPPE, compositore pianista, e organista nacque a Livorno nel 1841. Studiò col padre suo Luigi Pratesi, ottimo compositore di musica sacra e organista di gran fama; quindi compì i suoi studî col distinto maestro Del Corona Ranieri di Livorno. È compositore elegantissimo di piano, di canto ed istrumentista accurato, nonchè compositore di musica sacra. Fra le molte e pregievolissime sue composizioni, c' è la *Elegia* per grande orchestra col titolo: *il 9 gennajo*, eseguita aî funerali del Re Vittorio Emanuele.

Attualmente Giuseppe Pratesi è maestro della Cattedrale di Livorno e socio onorario delle primarie Società filarmoniche d'Italia.

PRATESI LUIGI di Livorno fu colpito da morte subitanea nel dì 21 marzo 1871 in età di sessantacinque anni, mentre guidava nell' insegnamento musicale del pianoforte un giovanetto suo alunno. In tal modo egli cadde sull' arena delle sue onorate fatiche, come il pittore davanti al suo quadro, come lo scrittore fra i libri, come il soldato sul campo; vale a dire spirò nell' esercizio dell' arte sua nella quale come fosse abile lo attestano alcuni de' suoi alunni, che oggi sono de' migliori insegnanti. Con quanta coscienza poi rispondesse agl' impegni contratti lo ripete ancor la fama verace, dalla quale può trar motivo di rossore chiunque sente di essere non cultore ma trafficante dell' arte. Il Pratesi la proseguì di quell' amore bello e gentile, che indettano l' ispirazione ed il genio; per gustarne gli effetti bastava udirlo muovere gli organi, da cui sapea trarre tesori di care melodie. Educato nei saldi principî della musica sacra compose per canto e suono secondo le orme dei celebri maestri, nè volle che la chiesa echeggiasse di ariette teatrali: perchè rompere le leggi del decoro è sommo sfregio dell' arte, ed ogni maniera di bello, se non tiene il suo posto, produce il deforme. Lo udimmo nei momenti più solenni dei sacri riti attingere dalla sua ben nutrita fantasia concerti soavissimi, che senza ripetere i motivi della ***Norma*** e della ***Traviata***, elevavano l' animo e aggiungevano maestà all' azione religiosa. D' onde avveniva che pur i meno usi al tempio vi traevano allettati dal magistero del Pratesi, e l' armonia degli organi suonati da lui era voce che discendeva nel cuore. Perciò veniva richiesto spesso anche fuori della sua città

in occasione di feste sacre, o per giudicare o inaugurare i due strumenti ne' quali era stimato eccellente.

I discepoli, i concittadini, gli amici, a comuni spese, gli fecero scolpire in marmo da Giovanni Puntoni il busto, che verrà collocato o nella cattedrale che risuonò per tanti anni delle sue musiche, o nel cimitero della Misericordia ove riposano le sue ceneri.

PRECERUTTI GAUDENZIO ONORATO, compositore ed organista, nacque in Novara il 1. marzo 1819. Studiò armonia sotto il Mercadante quando questi copriva la carica di maestro di Cappella al Duomo di Novara. Venne poi nominato organista nella parrocchiale della vicina borgata di Vespolate, dove fondò e diresse per quasi tre anni una piccola Cappella.

Quando Mercadante lasciò Novara per occupare il posto di Direttore del R. Collegio di S. Pietro a Majella in Napoli, il PRECERUTTI si trasferì a Milano dove brillava per il suo non comune ingegno. Ivi continuava a studiare con ardore l'arte in cui già mieteva allori, ma la morte lo tolse giovanissimo a' suoi parenti ed amici, i quali in lui avevano riposto grandi speranze. Morì in Milano improvvisamente il 27 novembre 1846, a soli ventott'anni.

PROTA GABRIELE, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Napoli nel 1754, e vi morì nel giugno del 1843.

PUCCINELLI FILIPPO, compositore, nacque in Roma nell'anno 1836. Scrisse molto, così nel genere profano come nel sacro, mostrandosi però superiore nel secondo.

Fra le sue opere teatrali meritano di essere ricordate: *Ricciarda Bentivoglio* e *Glauco;* e fra la musica sacra sono notevoli i suoi *oratori*, primo fra questi quello a S. Cecilia, ch'ebbe l'onore di molte repliche.

Il PUCCINELLI è oggi professore di armonia al Liceo musicale di S. Cecilia e socio di merito dell'Accademia stessa.

PUCCINI ANTONIO, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Lucca nel 1747 e vi morì il 3 febbrajo 1832. Studiò a Bologna con molto amore e profitto. Rimpatriato, succedette al padre come maestro della serenissima Repubblica.

Fra le molte sue composizioni di genere sacro si vuol menzionare specialmente una grandiosa *Messa di Requiem,* a grande orchestra.

PUCCINI DOMENICO, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Lucca nel 1771 e vi morì il 25 maggio 1815. — Studiò col Mattei a Bologna. Scrisse molte composizioni pregevoli di musica tanto sacra quanto drammatica.

PUCCINI GIACOMO, compositore, nacque a Lucca nel 1859 ed è figlio del maestro Michele. — Il PUCCINI studiò musica coll'Angeloni, nella città natia e dopo col Bazzini e col Ponchielli nel R. Conservatorio di Milano. — Scrisse una *Messa* a quattro parti con orchestra, eseguita con plauso nella cattedrale di Lucca, e varie composizioni da camera.

PUCCINI MICHELE, compositore, nacque a Lucca nel dicembre 1813 e vi morì il 23 gennaio 1864. Mancatogli il padre in ancor tenera età, l'avo Antonio ne prese cura speciale facendogli percorrere tutti gli studî necessari nelle lettere, filosofia e matematica, non tralasciando di avviarlo nella musica sotto vari maestri e finalmente nel Conservatorio di Napoli. Compiuti i suoi studî, rimpatriò già fatto profondo compo-

sitore. — Venne eletto maestro nell'Istituto musicale della sua città nativa, e per la sua speciale facilità nell'esporre i precetti ed avviare i giovani alla composizione, ottenne ottimi risultati.

Scrisse molto per chiesa e per teatro, lodatissimo sempre.

PUCITTA VINCENZO, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Civitavecchia nel 1778 e morì a Milano in dicembre 1861.

PUGNANI GAETANO, violinista e compositore drammatico, nacque a Torino nel 1727 e vi morì nel 1803. Girò l'Europa e le sue peregrinazioni musicali furono per lui tanti trionfi. Ristabilitosi in patria fondò una scuola, che procurò gloria a lui e all'Italia per gli ottimi allievi di cui fu feconda. Lasciò il PUGNANI un buon numero di composizioni, dalle quali traspare la sua singolare perizia ed il suo ingegno robusto.

PUGNI CESARE, compositore, nacque a Milano nel 1810 e morì a Pietroburgo nel gennaio del 1870. — Fu allievo dell'Asioli. Scrisse varie opere, fra le quali vanno menzionate: *Il Disertore Svizzero* e *Il Contrabbandiere*. Fu reputatissimo scrittore di musica per *Balli* teatrali. Le sue *Sinfonie* di studio, ad imitazione dell'Haydn, e i suoi lavori di musica sacra ottennero il favore degl' intelligenti.

PULITI LETO, nacque a Firenze il 29 giugno 1818, e vi morì il 15 novembre 1875. — Pubblicò non pochi pezzi di musica per canto, piano ed orchestra; molte monografie, inserite negli atti dell' Istituto reale di musica in Firenze, e infine una *Storia musicale della città di Firenze*, che non vide la luce, essendo a lui sopravvenuta la morte.

PUPPO GIUSEPPE, violinista e compositore, nacque a Lucca in giugno 1749 e morì a Firenze nell'aprile del 1827.— Scrisse *duetti* per due violini — 16 *fantasie* ed un eccellente esercizio per violino. Viaggiò la Spagna, il Portogallo, l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda e la Francia, e dovunque riscosse plausi e fortuna. Per 27 anni fu direttore d'orchestra a Parigi.

PUZONE GIUSEPPE, compositore drammatico e di musica sacra, nacque a Napoli nel dicembre del 1821. All'età di 11 anni principiò a studiare i solfeggi dello Zingarelli e l'oboe. Entrato nel Collegio di S. Pietro a Majella, studiò il pianoforte sotto il Lanza, il partimento col Parisi, ed il contrappunto prima col Ruggi, poi collo Zingarelli e pel perfezionamento nella composizione col Mercadante; diretto dal quale, scrisse nel 1841 due grandi *Sinfonie* e molti altri pezzi istrumentali.

Nel 1844 venne scritturato come maestro concertatore nel Real teatro S. Carlo. Nel 1845 pel teatro del Fondo scrisse: *Il figlio dello Schiavo.* — Nel 1849 scrisse: *Elfrida di Salerno.* — Nel 1851 fu nominato direttore del Real teatro di S. Carlo. — Nel 1852 scrisse pel Fondo di Napoli *Dottor Sabalo.* Oltre alle opere summenzionate, il PUZONE scrisse varia musica sacra come *Messe*, *Tantum Ergo*, etc.

PUZZI GIOVANNI, cornista e compositore pel suo strumento, nacque in Parma circa l'anno 1800 e morì a Londra nel marzo del 1876. Suonò nei principali teatri d'Europa, e nelle più splendide Corti. — Fu direttore dei teatri di Londra; intimo amico dei più grandi maestri e dei più grandi artisti. Fu autore di un *Metodo per imparare e suonare il corno.*

Q

QUADRI DOMENICO, teorico e professore, nacque a Vicenza nel 1801, e morì miserabile a Milano nel 1843. — Studiò a Bologna col Marchesi e Pilotti.

Nel 1830 pubblicò in Napoli un'opera intitolata: *La ragione armonica, dimostrata sui partimenti del P. Mattei*, che porta per epigrafe il motto: *Savoir c'est connaître les choses par leurs causes.*

Nel 1831 il QUADRI aperse in Napoli una scuola d'armonia, sostenendo le sue dottrine e riportando lieto successo.

Nel 1832 pubblicò in Napoli un Trattato teorico pratico sotto il titolo: *Lezioni di armonia per facilitare lo studio della composizione musicale*, opera pregievolissima in cui l'efficacia delle regole è congiunta alla massima chiarezza e semplicità.

QUARENGHI GUGLIELMO, professore di violoncello al R. Conservatorio di Milano e compositore, nacque a Casalmaggiore nell'ottobre del 1826 e morì a Milano il 3 febbraio 1882.

QUILICI BIAGIO, compositore, nacque a Lucca il 24 agosto 1774 e vi morì il 23 agosto 1861. — Scrisse varia musica sacra e si applicò all'insegnamento del pianoforte e dell'armonia pratica.

QUILICI DOMENICO, compositore di musica sacra, nacque a Lucca nel 1759. Fu maestro di musica dotto e profondo, nè la sua abilità si limitò alla musica, ma fu valente eziandio nelle lettere, nelle lingue, e nelle matematiche. Ebbe a maestro Pasquale Soffi, e Matteo Frediano, lucchesi. Le sue composizioni, raccolte nell' Archivio della famiglia, tenuto oggi con molto amore dal nipote maestro Massimiliano Quilici; ascendono a N° 70 opere e sono la maggior parte ecclesiastiche. — Viene conservata nell'Archivio del seminario di S. Michiele una *Messa* di *Requiem* a 4 voci, e il salmo *Beatus*, due *Mottetti*, ed un *Passio* a 2 voci.

Giovò assai al suo paese coll'aprire, dopo la soppressione dei seminarî, nel 1809, una Scuola di musica gratuitamente a chiunque volesse profittarne. Essa durò molti anni fiorente e frequentatissima, finchè venne dichiarata Comunale, con meschina ricompensa a chi l'aveva fondata.

Il QUILICI fu maestro alla Corte e concertatore delle opere teatrali, cariche in cui successe a Pasquale Soffi.

Morì a Lucca il 9 novembre 1831.

QUILICI MASSIMILIANO, compositore drammatico, maestro di Cappella e Direttore d'orchestra, nacque a Lucca nell'aprile del 1799.

R

RABBONI GIUSEPPE, flautista rinomatissimo, nacque in Cremona il 16 luglio 1800, e morì a Varenna (Lago di Como) in giugno 1856. Nell' ottobre 1817 terminò i suoi studî nel Conservatorio musicale di Milano e in seguito percorse varie città d'Europa in compagnia di Ernesto Cavallini, come con-

certista, cogliendo applausi fragorosi ed unanimi. — Fu professore nel R. Conservatorio milanese facendo distintissimi allievi, fra i quali mi piace ricordare l'attuale professore Zamperoni. È autore di pregievoli e numerose *Fantasie, Concerti, Divertimenti, Duetti,* ecc., tutto per flauto con accompagnamenti varii.

RAFFAELLI RAFFAELE, compositore di musica sacra, nacque in Lucca nel 1812 e vi morì il 26 settembre 1848. — Studiò il canto con Domenico Quilici e fu reputato cantante della Cappella Ducale per la somma sua abilità. — Fece studî severi d'armonia e composizione sotto la direzione di Michele Puccini. — Scrisse composizioni sacre assai pregievoli.

RAIMONDI PIETRO, professore di contrappunto, nacque in Roma il 20 dicembre del 1786 e vi morì il 30 ottobre 1853. Studiò in Napoli nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, ove apprese il canto, dal maestro Labarbera, col quale studiò anche l'accompagnamento de' partimenti. Col Tritto studiò contrappunto e composizione. Recatosi a Genova, si fece conoscere provetto maestro scrivendo e impartendo lezioni, per modo che fu invitato a scrivere pel teatro di quella città, l'opera buffa: *La Bizzarria d'Amore*, che venne rappresentata con buon successo nell'anno 1807. Nell'anno seguente diede la sua seconda opera: *La forza dell'immaginazione*, ossia: *Il Battuto contento;* di poi il monodramma: *Ero* e *Leandro.* Chiamato a Firenze, scrisse per la Pergola l'opera buffa: *Eloisa Verner*, ch' ebbe ottimo successo.

Nel 1811 ritornato a Napoli, compose per il teatro S. Carlo la cantata: *L'oracolo di Delfo.* Nello stesso anno pel teatro Reale del Fondo scrisse l'opera buffa: *Il fanatico deluso*, e l'altra: *Lo sposo agitato*; nel 1813 per Roma: *L'Amurat Secondo*, che fu seguito dalla *Lavandaja* composta per Napoli; nel 1831 pel teatro Nuovo pure di Napoli, l'applauditissima opera: *Il Ventaglio.* Nel 1823 fu chiamato a Milano per comporre l'opera: *Le finte Amazzoni;* nel 1824 venne scelto a Direttore dei Reali teatri di Napoli.

Nel 1825 fu nominato maestro di contrappunto e composizione nel Real Collegio di musica in Napoli; nel 1833 maestro di contrappunto e Direttore del Conservatorio di musica in Palermo; nel 1852 maestro di Cappella della Basilica di San Pietro al Vaticano in Roma.

Il RAIMONDI dal 1807 al 1848, aveva scritte 62 opere tra serie e buffe e cinque Oratorii. Compose ancora gran numero di opere scientifiche musicali, e quarantaquattro opere sacre, che sono modelli di nobiltà e severità religiosa. Musicò anche tre drammi lirici di argomento biblico intitolati: *Putifar, Giuseppe e Giacobbe*, che possono eseguirsi ognuno separatamente, e poscia uniti tutti e tre, formando un dramma trino che è il *Giuseppe.* Quest'opera è un lavoro colossale.

RAMACCIOTTI TULLIO, violinista-compositore, fondatore nel 1859 della Società del Quartetto in Roma, nacque in quella città, il 26 maggio 1819. I romani lo chiamano il Nestore dei maestri di violino. I suoi concerti di musica classica sono frequentati dai più intelligenti cittadini e forestieri.

Scrisse varie fantasie di buonissima fattura e di grande effetto, fra le quali mi piace notare la sua *Rondinella*, sul motivo del *Marco Visconti* del Petrella.

Molti sono i distinti suoi allievi e basti

citarne: un Pinelli, un Marchesi, un De Sanctis ed un Kuon ecc.

RASTRELLI VINCENZO, compositore di musica sacra, nacque a Fano nel 1760 e morì a Dresda in aprile 1839.

RAY PIETRO, compositore e teorico, nacque a Borghetto (Lodi) nel novembre 1773 e morì a Milano l'11 aprile 1857. Studiò contrappunto sotto la direzione di Nicola Sala, poi di Piccini. Terminati i suoi studi, venne nominato nel 1800 maestro di Cappella della Chiesa della Beata Vergine Coronata a Lodi e vi stette a tutto il 1804; indi passò a Milano, ove nel 1808 venne nominato maestro di solfeggio, e di bel canto al R. Conservatorio.

Scrisse molta musica sacra, *oratorî, cantate* Pel teatro compose un'opera buffa dal titolo: *Gli Spensierati*, rappresentata al teatro Re nel 1816.

Inoltre dal 1828 al 1833 fu maestro di Cappella alla Cattedrale di Monza. — Nel 1839 venne nominato professore di composizione. Il RAY è autore di uno *Studio pratico di Contrappunto* e di altri pregievoli lavori.

REBBORA ANTONIO musicista e scrittore, nacque nel 1815 in borgo d'Ovada nel Genovesato. Fino da giovanetto natura lo avea fornito di rare disposizioni per la musica, corroborando le quali coll'indefesso studio, egli salì ben presto in fama di valente compositore di musica teatrale, da camera e sacra.

Egli è autore della tanto commendata *Galleria Classica per teatro*, scritta su poesie dei più celebri scrittori italiani.

REDOCCHI ALESSANDRO nato in Sannazzaro, maestro compositore ebbe precettore il dotto e chiarissimo Cav Raimondo Roucheron, maestro di Cappella a Vigevano, poi a Milano. Compiuti con onore gli studi, venne eletto organista del paese natio, e non avendo occasione di dedicarsi alle composizioni, cercò altrove più conveniente occupazione alle felici disposizioni del sodo suo ingegno, e la rinvenne a Robbio che fu eletto organista dietro esame di concorso dato dal celebre maestro cav. Frasi. Fu là che compose molta musica sacra, la quale fece ben presto il giro di parecchie cattedrali ed accrebbe la fama del nuovo maestro, che compreso da vero amore per l'arte potè ragunare eletta compagnìa di cantori ed una banda egregiamente riuscita.

Ragioni di salute l'obbligarono a ritornare in patria, dove attende colla massima lena e con vera maestria al culto de' suoni.

È autore di parecchie composizioni per gli asili d'infanzia, le quali furono divulgate colla stampa. e gli procacciarono bella rinomanza in questo genere di musica, nella quale dovette raggiungere lo scopo dell'arte colla massima semplicità richiesta dalla voce e dalla intelligenza dei bambini dai 3 ai 6 anni di età.

REMONDI ROBERTO nato a Fiesse (Prov. di Brescia) nel 1850 da poveri genitori, e avuti i rudimenti musicali dal padre, fu nominato organista a Fontanella a soli 15 anni e poco dopo organista e maestro di Cappella nel Duomo di Asola, posto che tenne fino al 1874. Aveva 19 anni quando scrisse un'operetta in tre parti: l'*Arpa Meravigliosa*. Studiò per quasi un anno a Milano mantenutovi da alcuni ammiratori di Asola, dove compì i suoi studî sotto l'illustre e compianto Mazzuccato. Nel 1875 eletto maestro di Cappella e organista nella basilica dei SS. Nazzaro e Celso in Brescia, maestro di piano del rinomato Collegio Peroni, e di musica nell'oratorio

di S. Tommaso, passò nel 1876 a maestro di Cappella ed organista del Duomo della stessa città, posto che tuttora occupa con molto onore.

Scrisse l'operetta: *Tito Manlio* eseguitasi più volte, e la *Cantata* per cori e più bande ai martiri delle dieci giornate del 1849.

Il Remondi è uno dei più celebrati organisti che vanti l'Italia, dovunque chiamato per collaudare e provare organi. Si distinse co' suoi concerti nelle Sale del Trocadero di Parigi in occasione della Esposizione mondiale del 1878 e nella Esposizione musicale di Milano del 1881.

L'editore Ricordi acquistò e pubblicò un suo lavoro, *sugli organi moderni* — lavoro che gli valse l'onore della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. — Direttore della Banda cittadina, autore di varii *ballabili, quartetti* ecc., della *Cantata* per la Commemorazione dell'Eroe dei due mondi, ora lavora dietro ad un'opera lirica dal titolo: *Lamberto Malatesta.*

RENDANO ALFONSO, pianista e compositore, nacque a Carolei, presso Cosenza, il 5 aprile 1853 — Fu amato e protetto da Thalberg, e raccolse allori nelle principali metropoli d'Europa.

RICCI LUIGI, nacque l'8 luglio 1805 in Napoli. Ammesso nel 1814 al reale Collegio di S. Sebastiano, dal Direttore Zingarelli gli fu imposto di studiare il violino il che egli fece per qualche tempo a malincuore, ottenendo poi di passare allo studio del cembalo. Ricci Luigi era nato per divenire compositore. Sotto la direzione del rinomato Furno si dedicò all'armonia e divenne ben presto valente così che lo stesso Zingarelli lo educò nel contrappunto. — Poi scrisse una *Messa* a quattro voci e grande orchestra, che fu il primo parto del suo bell'ingegno, parto giudicato superiore alla sua tenera età. Bellini, suo coetaneo, era un grande ammiratore di codesta *Messa.*

Recatosi a Napoli il chiarissimo maestro Pietro Generali, intimo amico della famiglia Ricci diede lezioni al giovane Luigi in segreto per non urtare la suscettibilità del vecchio Zingarelli, e sotto la sua direzione, il Ricci compose la prima operetta giocosa: *L'Impresario in angustie*, rappresentata nel 1823 nel teatrino del Collegio fra entusiastiche acclamazioni. Seguirono: *La cena frastornata, Aladino, Il Diavolo condannato a prender moglie, La Lucerna d'Epitteto, Ulisse, Amina o l'orfana di Ginevra, Chiara di Rosenberg, I Due Sergenti, Chi dura vince o la Luna di miele. Eran due ed or son tre, Il Colonnello, Il Disertore per amore, Il Birrajo di Preston, Piedigrotta, Partenope, Colombo, Il Sonnambulo, L'Eroina del Messico* o *Ferdinando Cortez, Annibale in Torino, La neve, Il nuovo Figaro, Un' avventura di Scaramuccia, Chiara di Montalbano, La Serva e l'Ussero, Le nozze di Figaro, L'Amante di richiamo* (quest'opera la scrisse insieme al fratello Federico), *Il diavolo a quattro*, e molte altre importanti composizioni sia sacre che profane.

Luigi Ricci s'innamorò di Lidia Stolz di Praga, egregia artista di canto, e la sposò. Stabilitosi a Trieste, il Ricci diedesi alla musica sacra e scrisse una grande quantità di *Messe* ed altre composizioni religiose. Non parlerò dell'eminente merito artistico nè della versatilità d'ingegno del Ricci in tal genere di musica; solo dirò che tanto nelle *Messe da vivo*, quanto in quelle *funebri*, il Ricci manifestò molta coscienza dell'arte e fonte inesauribile di novità.

L'arrivo in Trieste nel 1849 del fratello

Federico, distolse Luigi dalle severe composizioni, ed entrambi ritornati alle fraterne gioie tentarono il teatro giocoso coll' opera *Crispino e la Comare*. In questo, fortunatissimo fra tanti altri lavori, si fusero in uno le briose melodie, e vivacissimi canti, le squisite e bene calcolate armonie.

Il Ricci si diede ad istituire in Trieste una Scuola di musica; e quantunque tutte le autorità municipali ed ecclesiastiche triestine concorressero d'accordo all'ottimo scopo e la Scuola avesse già cominciato sotto favorevoli auspicii, pur nondimeno per basse invidie di meschini professoruncoli che per progetto, volevano denigrare vilmente il Ricci (1), e per molte altre contrarietà insorte, egli si avvilì, ed ogni giorno la sua salute deperiva.

In lotta continua col suo focoso carattere e coll'amor proprio di artista, sembrava oppresso da una mano di ferro che gli pesasse sul capo e sentiva il bisogno di una divagazione. Propizio giunsegli l'invito di recarsi in Praga per solennizzare il cinquantesimo anno della fondazione di quel Conservatorio (6 luglio 1858), dal quale, nel periodo di mezzo secolo, erano usciti tanti grandi artisti e celebri compositori.

Di ritorno in Trieste, il Ricci non si mosse più divenendo sempre più triste e melanconico a tal segno che la famiglia di lui dovette mandarlo nel famoso manicomio di Praga. Dapprincipio il male fatalissimo sembrava arrestarsi, ma dopo qualche giorno il povero maestro cadde in un profondo irreparabile abbattimento, e il 31 dicembre 1859 morì.

Il 19 gennaio 1860 gli si fecero in Trieste splendidissimi funerali.

Nel genere semi-serio e giocoso, eccettuato Rossini, il fecondo Luigi Ricci, riescì all'altezza del Donizetti, e ben si può dire essere egli stato il maestro di maggior rinomanza nella prima metà di questo secolo.

RICCI LUIGI (figlio), nacque in Trieste il 27 dicembre 1852, da quel Luigi di cui ho ricordato testè le glorie e le vicende; e fin da fanciullo diè prova di robusto ingegno, che rafforzato collo studio, produsse per primo frutto un' operuccia buffa in un atto: *Frosina*, la quale nel 1870 valse al giovane autore applausi ed encomj dal pubblico genovese, e fu seguita l'anno appresso, dall'altra: *Un curioso accidente*, pure comica e che ebbe al medesimo teatro Carlo Felice, un lusinghiero successo.

Dove peraltro il maestro Ricci diede prova di essersi dato a tutt'animo allo studio musicale, si fu nell'opera seria: *Cola di Rienzo*, scritta sopra libretto di G.B. Bottura, data alle Fenice di Venezia.

Varii e disparati in alcuni punti furono i giudizii dei giornali circa la musica del *Rienzi*, poichè taluno lo disse di una tinta wagneriana, siccome condotto sui metodi di Rameau e di Gluk; tal altro accusò per fino il Ricci di abjura alla religione artistica di sua famiglia; tutti però ebbero parole di schietto encomio per l'assieme del lavoro; e proposto il dilemma se dovesse constatarsi un successo od una caduta, nessuno esitò a

---

(1) La medesima sorte, mi sia permesso di farne qui cenno, toccò ad una identica istituzione ch'io fondai e diressi per tredici anni a Treviso, come risulta dal mio libro pubblicato nel 1869 in Treviso stesso coi tipi dello Stabilimento Tipografico di G. Longo sotto il titolo: *L'Istituto Musicale in Treviso* — Ricordi di G. Masutto. — Grazie a Dio, ho avuta tanta forza da sfidare la cattiva sorte! G. M.

pronunziarsi pel primo. Il numero delle recite fu di tredici.

Il Ricci scrisse anche l' operetta vaudeville: *Don Chisciotte* che piacque assai.

Al giovane maestro, io rinnovo il mio sincero augurio, perchè i lavori che in avvenire produrrà sulla scena abbiano a raddoppiare il lieto esito del *Cola* che si meritò l'applauso del pubblico della Fenice, intelligente, ma punto facile all'entusiasmo.

RICORDI GIULIO DI TITO, editore e compositore di musica, nacque il **19** dicembre **1840** in Milano ed è oggi a capo del grandioso stabilimento omonimo. — Egli ricevette una ottima educazione musicale ed assai presto si fece stimare come compositore. I suoi lavori di vario genere, ammonteranno a circa duecento. Sono da notarsi: ***Il quartetto ad arco***, che ottenne il secondo premio al concorso Basevi nel **1864**; ***Sei studî melodici*** per piano: ***Improvisation musicale; Album da Ballo; Fanfulla;*** altro ***Album per Ballo;*** la ***Principessa invisibile***, anche questo Album per Ballo; e molti ***pezzi*** e ***fantasie*** per piano tanto originali che sopra motivi d'opere; e in fine una quantità di ballabili: ***Valtz, Polcke*** e ***Mazurcke*** staccati. — Giulio Ricordi ha scritto anche la musica di un ballo che venne eseguito alla Scala di Milano con un brillante successo.

Dal suo Stabilimento, tanto rinomato, viene pubblicata anche la ***Gazzetta Musicale***, il giornale più pregievole e competente in fatto di musica che abbiamo in Italia, e nel quale il Ricordi sotto un pseudonimo scrive assiduamente degli articoli artistici, che rivelano la sua larga coltura letteraria e musicale.

RIDOLFI RAFFAELE, nacque in Lucca nel **1810**, e vi morì il **23** ottobre **1851**. — Scrisse e trattò severamente lo stile sacro. Fu un buon insegnante per pianoforte nell'Istituto musicale di Lucca. — Nei suoi scritti traspariva la perfetta cognizione dell'arte di comporre.

RIGHINI VINCENZO, compositore drammatico, e da chiesa, nacque a Bologna in gennaio **1756** e vi morì in agosto **1812**.

ROBAUDI VINCENZO musicista, poeta, soldato ebbe i natali a S. Benigno Canevese il **21** luglio **1819**.

A ferrea tempra, quale a soldato valoroso si addice, cuore di fanciulla, anima d'artista mirabilmente congiunse. Maggiore generale dei bersalieri, allo eletto stuolo dei valorosi appartenne, che alla Cernaia la gloria delle italiane armi rivendicarono. Ebbe il petto di molte medaglie fregiato, parecchie pel valore militare, il cuore ad ogni nobile e generoso senso aperto. Tutti videro in lui non il generale, sibbene il padre, il fratello, l'amico, che tutti idolatravano. La madre sua, per quanto ad umano cuore è dato, adorò, e quando essa venne a morte, sentì morirgli la calda ispirazione dell'arte. A quanti sventurati, specialmente artisti, a lui ricorsero, i tesori del cuore beneficentissimo largamente profuse, onde povero morì.

Fu cultore profondo della divina arte dei suoni, fu poeta valente. Durante la guerra della Crimea scrisse una breve operetta il ***Bersagliere***, che dedicò a S. M. la Regina d'Inghilterra. Soavissima e notevole è la romanza: ***Lungi dal suol d'Italia***. Scrisse pure un' opera: ***Maria di Tudor***, che non finì. Vuolsi lamentare che, sebbene a grandi opere dal genio chiamato, gli difettasse nullameno l'energia del lavoro. Quanto però di quell' opera rimase, prova luminosamente la rara delicatezza del sentire, la profondità del saper suo. La sua ***Stella confidente*** il nome

italiano nei più ignoti lidi portò, perchè lido non vi ha ove non suoni la nota melodia: *Stella d'Amor che placida — Corri le vie del cielo ....* La sua romanza: *Lena*, è poco conosciuta, ma è forse la migliore. Il dolore è ivi maestrevolmente musicato.

Fu anche poeta gentile, appassionato. Sono sue le parole della *Stella confidente* e della *Risposta*, ma quelle della *Lena* rivelano il suo stile, la sua poetica anima. Col sorriso usato vide l'estrema sua giornata in Torino il 1 ° dicembre 1882.

Quante lacrime sincere furono sulla sua tomba versate!

La patria sua, di tanto nome giustamente superba, gli eresse un busto in marmo, sopra una colonna con capitello, piedestallo in granito e trofeo in bronzo — Sul davanti della colonna si legge la seguente iscrizione:

A - VINCENZO ROBAUDI - *valoroso soldato - Musicista insigne - Gli amici - I commilitoni - compaesani.*

ROBERTI GIULIO, compositore e professore di canto corale, nacque a Barge, in provincia di Saluzzo, il 14 novembre 1823.

Nel 1849 fece rappresentare al Carignano di Torino un *Pier de'Medici* e nel 1858 al Vittorio Emanuele, pure di Torino, un suo *Petrarca.*

Scrisse una *Messa* a quattro voci, cosa pregevole, e fondò nel 1873, a Firenze, una Società corale sul genere di quelle tedesche.

Pubblicò infine qualche lavoro teoretico ed è l'appendicista musicale della *Gazzetta d' Italia.*

ROLLA ALESSANDRO, violinista e compositore. Nacque a Pavia il 6 aprile 1757 e morì a Milano nel settembre del 1841 Natura avea concesso al Rolla un' anima eminentemente armonica e melodiosa. Studiò contrappunto a Milano sotto la direzione del maestro Fioroni. Egli ben presto si guadagnò splendida fama fra i ristauratori della musica italiana, fra i violinisti ed in grado eminente superò i suoi predecessori nel trattare la viola. — La Basilica di S. Ambrogio di Milano, fu per lui il primo campo di gloria, e molte delle sue *sinfonie*, della sua *musica sacra*, de' suoi *concerti*, delle sue *serenate* corsero l'Europa. Fu direttore della R. Orchestra di Parma, e della Scala di Milano, ed ebbe la nomina di primo violino della Corte del principe Eugenio di Beauharnais (allora vicerè d'Italia) e maestro primario di violino e viola nel Conservatorio musicale.

ROMANI STEFANO, compositore drammatico, nacque a Pisa, nel febbraio del 1778.

RONCAGLI FRANCESCO, accademico filarmonico, nacque in Bologna nel novembre del 1842. Pianista ottimo, brillante compositore di musica sinfonica e per pianoforte, allievo del patrio Liceo, si distinse sempre come maestro concertatore e direttore di orchestra. Fu ammirato ed encomiato a Nizza, a Firenze, a Bologna ed in altre importanti città.

RONCAGLI FRANCESCO MARIA, accademico filarmonico, nacque in Bologna il 2 aprile 1812. È compositore valente di musica sacra, ed organista della Basilica di San Petronio. Fu per molti anni consigliere d'arte nella R. Accademia filarmonica Bolognese, ove si distinse per i suoi dotti giudizii artistici.

RONDINELLA PASQUALE, professore, nacque a Napoli il 16 marzo 1825.

Nel 1852 partì per l' America, stabilendosi a Filadelfia, ove si diede all'insegnamento del canto.

Pubblicò: un *Breve metodo di canto*, un *Trattato d' armonia*, diverse *fantasie* per

piano sopra motivi d'opera, due *album* per canto, alcune *canzoni* napoletane, e parecchie composizioni religiose. (Così il Pougin).

RONZI ANTONIO, professore di canto e compositore, nacque nel 1813, scrisse una opera seria: *Luisa Strozzi*, e sotto il titolo: *l'Eco della Veneta Laguna*, pubblicò una raccolta di 9 melodie vocali. Morì a Firenze il 25 gennaio 1873.

RONZI LUIGI, maestro di canto e compositore, nacque a Firenze nel giugno del 1805 e vi morì in maggio del 1875. Ebbe la sua educazione musicale nel Conservatorio di Napoli. Compose diverse operette, che ottennero un soddisfacente plauso.

Il RONZI fu distinto maestro concertatore, cantò in varii teatri come baritono e dovunque con lieto successo.

Stabilitosi a Bologna, fondò una scuola di canto, che diede ottimi frutti. Nel 1847 il RONZI ritornava in patria seguito da varii de'suoi allievi, continuando a impartire lezioni di canto e guadagnandosi così una grande riputazione.

RONZI POLLIONE, compositore, è l'autore di un dramma lirico in 4 atti, *Gastone di Anversa*, rappresentato nel 1853 alla Pergola di Firenze.

Il RONZI pubblicò a Milano, pei tipi Ricordi, un *Album*, contenente dodici melodie a una o due voci.

ROSSARI GUSTAVO, nacque a Milano nel 27 dicembre 1827. Per molti anni fu professore nell'orchestra della Scala; scrisse pregiate composizioni per banda e fino dal 1860 egli fondò la banda Municipale di Milano, di cui era valente Capo-musica, mentre teneva contemporaneamente il posto di professore al Regio Conservatorio.

Il ROSSARI morì assai compianto, il 30 novembre 1881.

ROSSI CARLO, compositore e suonatore eccellentissimo di varii strumenti, nacque a Leopoli, in Gallizia, il 4 aprile del 1839, da padre bergamasco e da madre polacca. Suo padre dilettante di canto e chitarra, lo istruì nella musica ma limitandosi alle più elementari nozioni, sì che venuto a Vienna, CARLO ebbe poi per oltre un anno a professore di violino, Giuseppe Menzel. Nel 1851 venne a Venezia dove fissò stabile dimora, e dove pure cominciò a frequentare l'Accademia di belle arti, col proposito di riescire alcunchè nella pittura. Contemporaneamente alla matita e alla tavolozza, il Rossi coltivava però anche la musica, studiando armonia e contrappunto col chiarissimo P. Tonassi, e tanto era il fascino esercitato sull'animo e sulla mente di lui dall'arte dei suoni che alla fine si decise di lasciare per sempre i colori per le *chiavi* e le crome.

A vent'anni volle studiare da solo l'arpa e vi riuscì, come prima era riescito senza maestro, ottimo pianista. Più tardi studiò anche, e con predilezione, l'armonium ed il mandolino.

Giovane ancora scrisse parecchia musica per canto, pianoforte e violino; *due quartetti* per arco, *sinfonie, romanze* ed infine *un'opera buffa*, ma da lungo tempo nulla dà alle stampe forse per mancanza di tempo, occupato com'è nelle tante lezioni che impartisce in cospicue famiglie.

Il Rossi è poeta estemporaneo, e lo sà il Circolo degli Artisti di Venezia che tante volte applaudì i suoi brindisi in vernacolo pieni di sale. — Ad un'ottima coltura, egli unisce una lealtà di carattere ed una generosità di cuore, che lo rendono caro ai moltissimi suoi amici ed ammiratori.

ROSSI ISIDORO, compositore, nacque il

13 dicembre 1818 a Correggio nel modenese. Fu allievo nel Conservatorio di Milano del dotto Basily. — Fu impiegato alla Mirandola, a Carpi, e a Modena sempre nella qualità di maestro di musica però con magri stipendj. — La sua carriera fu lunga, laboriosa e penosa. — Scrisse molta musica sacra, e molto scrisse pel teatro. È noto autore delle opere drammatiche *Mirra* ed *Isabella Orsini* che, rappresentate, piacquero assai. — L'*Imelda Lambertazzi*, ultima sua opera lirica, non è ancora data alle scene. — Da molti anni questo egregio compositore occupa il posto di Capo-musica presso il corpo bandistico musicale di Pavia, posto che non gli frutta neppure il necessario per l'esistenza. — Il compianto Mazzuccato, ricordava sempre con la più alta stima e col più dolce affetto il bravo e modesto maestro.

ROSSI LAURO, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Macerata nel febbraio del 1812. Essendo rimasto da bambino senza genitori, sua sorella maggiore, scorgendo in lui una naturale inclinazione per la musica, nel 1822 lo collocò nel Real Collegio di S. Sebastiano in Napoli. — Furono suoi maestri Gio. Furno, Zingarelli, Crescentini e Raimondi. A 18 anni, scrisse la sua prima opera: *Le Contesse Villane* pel teatro della Fenice di Napoli Dopo scrisse pel teatro Nuovo: *La Villana Contessa.* Pel S. Carlo compose l'opera seria *Costanza* ed *Oringaldo;* indi, ancora pel teatro Nuovo: *Il Casino di Campagna* e *Lo Sposo al lotto*, opere tutte ch'ebbero buon successo. — Nel 1832, in seguito a proposta di Donizetti fu scritturato quale maestro compositore e direttore del teatro Valle di Roma e colà scrisse: *Il Disertore Svizzero* che piacque assai. Nel 1834, chiamato a Milano, compose per la Scala: *La Casa disabitata* ora conosciuta col nome di *Falsi Monetari* che fece il giro di tutti i teatri europei. — Nel 1835 alla Canobbiana diede l'opera *Leocadia*, la quale basterebbe, come dice il Florimo, da sè sola a dar fama ad un maestro. — Commoventissima è l'Elegia scritta dal Rossi in morte di Bellini.

Il 15 ottobre 1835 il Rossi lasciò l'Italia e si avviò al Messico, ove era scritturato quale maestro compositore e direttore, e il 6 gennaio 1836 arrivò a Vera Cruz

Preceduto da bella fama appena giunto al Messico era ricercatissimo dalle più cospicue famiglie. Scrisse ivi l'opera tragica: *Giovanna Shore.* Compose una gran *Messa* di gloria, ed un gran numero di pezzi staccati.

Per le vicissitudini politiche del paese, dopo due anni la compagnia fu sciolta. Ma egli, con altri cinque artisti, fondò allora una nuova società, facendo un giro nell'interno del Messico; e nel 1838 si recava all'Avana, dando colà parecchie fortunate rappresentazioni.

È bello notare lo spirito, l'intraprendenza, e l'operosità meravigliosa ed indefessa del Rossi.

Una sera (racconta il Florimo), stavasi per rappresentare il *Barbiere di Siviglia.* Il baritono *Figaro* cadde da una scala e si sconciò tanto da non potersi sostenere in piedi.

Il teatro era pieno zeppo di spettatori, l'introito era straordinario: come rifiutarlo, mandando via il pubblico, con tanto discapito della società? Tutti gli artisti mesti e scoraggiati si rivolsero al maestro: Che potrò fare? egli disse loro . . . . . . Poi li lasciò bruscamente, e pochi momenti dopo si presentò nell'abbigliamento del famoso

Figaro. Tutti l'acclamarono, ed il pubblico, informato della risoluzione presa dal maestro, perchè non mancasse lo spettacolo. lo rimunerò con le più grandi ed entusiastiche dimostrazioni di affetto. Il nostro maestro confessava egli stesso che non dispiacque come artista . . . . almeno se ne lusingò; ma come cantante si credeva felice quando l'orchestra copriva la sua modesta e certo non bella voce. La serata fu soddisfacente per tutti. »

Nel 1839 ritornò al Messico nella sua primitiva qualità di compositore e direttore. — Nel 1843, per consiglio dei medici, tornò in Europa, poichè la sua salute deperiva ogni giorno più. Varie sono le opere che scrisse dopo il suo ritorno dall'America, ma troppo lungo sarebbe enumerarle; basterà dire che sono ventotto.

Fra le prime e migliori noteremo: *I Falsi Monetari*; l'*Azema di Granata*; *Il Domino Nero*; la *Contessa di Mons*; e *La Cleopatra*. Scrisse pure una gran quantità di pezzi di musica istrumentale.

È succeduto alla direzione del R. Conservatorio musicale di Napoli al compianto Mercadante, posto che poi abbandonò, per controversie avute, ritirandosi a Cremona. Ora però è ritornato a Napoli Direttore di quel Collegio di S. Pietro a Majella.

ROSSI LUIGI FELICE, compositore di musica da chiesa e scrittore, nacque a Branduzzo (Voghera) il 27 luglio 1805 e morì a Torino nel giugno del 1863. In gioventù si era dedicato alla medicina, ma la sua inclinazione per la musica lo spinse a coltivarla con ardore e serietà Ebbe lezioni di contrappunto dai maestri Mattei e Zingarelli. Scrisse e trattò musiche di vario genere. Compose parecchi trattati di musica, che gli fruttarono fama di dotto musicista, e finchè visse godè chiara riputazione.

ROSSINI GIOACHINO. Molti scrittori si invogliarono di tracciare la storia del sommo artista, siccome quella che fornisce ampia materia a dissertare e discutere, e i più versatili ingegni vi spesero l'opera loro; ma disgraziatamente per la storia dell'arte, non tutti ne tessero l'esatta relazione; e dove in una gli errori, le contraddizioni e le falsità intorno ai costumi ed alle abitudini del celebre maestro ingannano il lettore, in altra i malevoli e gl'invidiosi lo gettano in un labirinto di dubbî tendenti ad oscurare l'aureola di gloria che fulgidissima splende attorno al nome del sommo Pesarese.

A porre in sodo il vero stato di cose, ed a parlarne con scienza e coscienza, intervenne il chiarissimo Senatore Antonio Zanolini, che in un suo volume, edito nel 1879 dallo Zanichelli, narrò con dotto stile e con affetto d'amico, la vita di Gioachino Rossini, come del resto non poteva fare altri che lui: lui che tanto conobbe quel colosso musicale. Colla scorta adunque dello stesso Zanolini, parleremo noi pure dell'uomo e dell'artista, per quanto le nostre deboli forze e la natura della presente raccolta biografica lo consentano.

Gioachino Rossini nacque a Pesaro il 29 febbraio 1792. Gli furono genitori Giuseppe ed Anna Guidarini, entrambi artisti teatrali, il primo di corno, di canto l'altra.

Fin dall'infanzia il nostro Gioachino addimostrò amore per la divina arte dei suoni, e già a nove anni qual suonatore di violino fu tra i secondi al teatro della Fortuna di Fano; ed a 13 anni coll'archetto del suo strumento provvide al suo ed al mantenimento della famiglia. — Ebbe a maestri Don Angelo Tesei per il canto e

il padre Mattei per la composizione, e mercè i loro insegnamenti cominciò a manifestare quanta e quale potenza musicale aveva da natura sortito, perocchè poco men che trilustre, oltre all'aver composta la cantata: *Per la morte di Orfeo*, diresse a Bologna da solo il concerto delle *Quattro stagioni di Haydn*, destando l'universale ammirazione.

Diciottenne divenne autore di un'opera: *Demetrio e Polibio*, nella quale a larghi sprazzi emergevano i fondamenti della grande riforma da lui ideata.

Poco dopo scrisse l'altra opera: *La cambiale di matrimonio*, che a Venezia fu portata alle stelle, e che venne seguita da 7 altre; fra cui ci piace ricordare: *L'inganno felice, e La pietra del paragone*, che fruttarono, in ispecie quest'ultima, al giovane maestro, oltre ad applausi, l'esenzione dalla leva militare.

Dove poi diede prove non dubbie di potentissimo ingegno, si fu nelle opere: *Tancredi* e *l'Italiana in Algeri*, che fece rappresentare alla Fenice ed al S. Benedetto di Venezia, e che gli valsero ovazioni entusiastiche.

Frattanto dopo messe sulle scene milanesi: *L'Aureliano in Palmira* ed *Il Turco in Italia*, passò a Napoli dove scrisse: *l'Elisabetta, regina d'Inghilterra*, opera che gli schiuse l'adito a poter far suonare e cantare dagli allievi di quel Conservatorio la divina sua musica, che prima dallo Zingarelli, Direttore dello stesso, era proibita.

A Roma cadde invece: *Torvaldo e Dorliska*, da lui fatta rappresentare a quel teatro Valle. Poco curante di ciò pose mano a quella gemma preziosa del *Barbiere di Siviglia*. — Rifece quello musicato dal Paisiello, ne cambiò il titolo, e lo annunziò al pubblico: il quale però, accusando il giovane maestro di presunzione, si recò a teatro col preconcetto che l'opera sarebbe finita, tra i fischi.

Nè s'ingannò: giacchè sfortunatissima fu la prima rappresentazione, tutto essendo concorso a non far gustare quella deliziosa creazione. Ma la sera appresso Rossini, portato in trionfo, si rifece delle ingiurie e dei fischi della precedente giornata.

Passò poscia da Roma a Napoli, e di là a Venezia e compose: *Teti e Peleo, Otello, La Cenerentola, La Gazza Ladra, Armida, Mosè* ed altre opere ancora, nelle quali profuse il tesoro della propria ispirazione ed una vera ricchezza di melodie e di armonia, di dottrina nel ritmo. — Scrisse in ispecie per la valentissima donna Isabella Colbrant, che amò alla follìa, e che condusse poscia in isposa.

Per lei Rossini tralasciò di comporre opere buffe, e nel febbraio 1823 a Venezia fece cantare la *Semiramide*, che accolta da prima freddamente, fu poscia magnificata.

Per dar quindi prova che la musica da lui scritta era ed è di due maniere, cioè briosa e con abbondanza stragrande di concetti, di motivi e di frasi la prima, mentre la seconda addimostra uno studio più profondo, drammatico ed armonico, Rossini diè fuori quel colossale lavoro del *Guglielmo Tell*, dopo il quale sentì imperioso bisogno di sosta e colla moglie imprese il viaggio per Londra giungendo prima a Parigi il 9 novembre 1823, ove venne accolto quale un Sovrano, quantunque Parigi non conoscesse che di fama l'uomo illustre che ospitava, giacchè soltanto mutilata si eseguiva la sua musica forse per mal animo di Paër Ferdinando, Direttore del teatro italiano.

Era intenzione di Rossini fermar breve

dimora in quella metropoli, mentre invece vi si trattenne per dar soccorso al suo compatriotta Augusto Panseron, che dovendo recarsi in Bologna, e non avendo mezzi. lo pregò di voler intervenire ad una accademia, alla quale come si seppe che ROSSINI vi avrebbe preso parte, accorse una smisurata folla. Dopo il concerto stavasi l'illustre maestro per partire allorchè Lauriston, Ministro della Casa del re, gli offerse la direzione del teatro italiano, ma ROSSINI rifiutò deciso di partire onde non recar danno al Paër.

Addì 7 dicembre i conjugi GIOACHINO ed Isabella ROSSINI mossero per l'Inghilterra, visitando dapprima il Re Giorgio IV, al quale ROSSINI negò di prestarsi a cantar seco lui un duetto in un'accademia che davasi a Corte. E stantechè il nostro maestro avea bella ed estesa voce baritonale, in altro incontro dovette cantare colla pur celebre Catalani il duetto sì rinomato del Cimarosa nel *Matrimonio Segreto.*

Si fu a Londra che ROSSINI gettò le basi di un'opera nuova: *La figlia dell'aria*, di cui però non scrisse che l'atto primo, e si fu là che gli venne ancora offerta la direzione del teatro italiano in Parigi, e che accettò solo quando fu ben sicuro che Paër in nulla sarebbe stato danneggiato e che avrebbe conservato il titolo e lo stipendio di direttore onorario.

E recatosi nuovamente in quella Città nell'occasione dell'innalzamento al trono di Carlo X, scrisse la musica per un'operetta di un atto: *Il viaggio a Reims* o *l'albergo del giglio d'oro*, che però non fece rumore. e che fu solo pagata con un vasellame di Sèvres, avendo ROSSINI rifiutata l'offerta di una vistosissima somma. — E quando a Parigi stesso il 14 marzo 1826 fu rappresentata la *Semiramide,* quest'opera, certo non compresa, venne accolta con tale indifferenza che il ROSSINI, pressato d'altronde a dar musica nuova, scrisse dapprima il *Maometto II* da lui ribatezzato per *Assedio di Corinto*, che menò uno scalpore sì grande, e destò così universale entusiasmo da essere giudicato un miracolo d'arte anco dai più restii ad applaudire.

Lusingato da questo successo, egli rifece di pianta il *Mosè*, e già s'erano cominciate le prove, quando l'illustre maestro ricevette la nuova che sua madre a Bologna versava in grave pericolo di vita: sua madre, la depositaria de' suoi trionfi e delle sue pene. — Pur diresse le prove e la prima recita del suo *Mosè* ottenendo un successo superiore a quello riportato coll'*Assedio di Corinto*, così che a nome del Re, il Visconte della Rochefoucault offerse a ROSSINI il diploma della Legion d'Onore, che egli però ricusò, ritenendosi immeritevole di tal distinzione fino a che non avesse dato novello saggio del suo sapere musicale, e si pose tutt'uomo attorno all'opera: *Conte Ory* che fu seguita dall'altra *Guglielmo Tell* di cui più sopra dicemmo e che oltre all'aver mandato in visibiglio gli abitanti della Senna, fu quella che indusse il maestro ad accettare la già offertagli onorificenza.

Frattanto ROSSINI, rivalicate le Alpi, in uno alla moglie ritornò in Bologna, dove erasi accinto alla creazione di una nuova opera tratta dal soggetto del *Faust*, quando apprese la caduta di Carlo X e l'assunzione al trono di Luigi Filippo di Orleans; il quale, avendo ristretto le spese dell'amministrazione della sua casa, tolse a ROSSINI il premio annuo di 15,000 franchi e la pensione annua di franchi 6,000 a lui in precedenza promessi. Per rivendicare i suoi

diritti Rossini medesimo tornossene in Francia, dove però seppe con dolore che la moglie Isabella, datasi al giuoco e dissipate le sue sostanze, per riparare al vuoto di cassa dava lezioni di canto a prezzo elevato, abusando della celebrità del marito, il quale, al suo ritorno in Bologna, volle aver dimora separata da lei.

Durante la sua ultima dimora in Parigi cessarono le rappresentazioni del *Tell* e fu posto in scena il *Roberto il Diavolo* del Mayeerber con istraordinario sfarzo scenico e con cantanti di primissimo ordine, quasi sfida a Rossini ed eccitamento all'invidia.

Avrebbe egli voluto tornarsene in Bologna, ma l'idea che là v'era sua moglie ne lo teneva discosto, mentre trattenevalo in Francia un'altra donna, Olimpia Pellisier, della quale era giunto a guadagnare l'affetto. E in Francia egli imprese a scrivere nel 1832 lo *Stabat Mater*, — novella gemma destinata alla Cattedrale di Siviglia.

Oltre lo *Stabat* che il Rossini, sebbene ammalato, finì di scrivere nel tempo prefisso compose successivamente 12 ariette che poscia intitolò: *Soirées musicales*.

E qui ci si permetta un'osservazione. Il presente lavoro sul sommo creatore di tanti e sì variati concetti melodici, lo abbiamo già detto, è un semplice estratto biografico, talvolta ordinato in via cronologica tal'altra fatto a sbalzi.

Epperò parlammo prima dell'artista, ed ora parleremo dell'uomo, per riparlar novellamente dell'artista e poi dell'uomo ancora, e conchiudere infine con pochi cenni sulla musica da lui dettata.

Fu Rossini amantissimo delle belle lettere, ed è noto aver egli dichiarato che più apprese dallo studio di Dante che non dalla scuola del maestro Mattei. — Idolatra della madre, la pianse amaramente quando morì. — Fu gioviale con tutti, cortese, educato. — Avvicinò persone di alto rango, di sangue reale, e di fama mondiale: regnanti, musicisti, letterati. — Fu decorato di varî Ordini, fu creato membro di varie Società. — Parlando della sua musica, Rossini alludendo ai molti ripieni di essa diceva: *alla mia musica non si dorme.*

E cortese e benevolo egli fu con coloro che a lui ricorrevano per consigli ed ajuto, e lo fu maggiormente con Bellini e con Donizetti, suoi contemporanei, ai quali espresse la sua ammirazione, e per la immatura morte del primo sentì vivo dolore.— Ed acerba indignazione provò quando, riconosciutosi finalmente il suo diritto a conseguir la pensione e gli arretrati di essa a Parigi si interpolavano agli atti di *Roberto il Diavolo*, mozze e male eseguite, le arie di altre opere sue, sì che alla chetichella ed improvvisamente da quella città dipartissi, e se ne andò nella sua cara Bologna ad abitarvi una casa da lui acquistata; mentre accortisi i parigini dello sfregio fatto si tennero per disonorati dalla partenza del Grande Maestro, il quale, lasciando Olimpia desolata e piangente, rivide la moglie, e con essa amichevolmente convenne di separarsi in via legale, mentre qualche mese dopo scrisse alla Pellisier di recarsi in Bologna, ove giunta conobbe Isabella, e cosa strana! nè dall'una nè dall'altra parte alcun motto si fece di gelosia, e quasi amiche invece lasciaronsi.

Rossini indignato per lo scempio fatto della sua musica al teatro di Francia, per molto tempo nè scrisse nè volle udir parlare di opere; condusse invece vita regolata e tranquilla, fino a che nell'aprile

1837 ebbe la nuova che in Parigi il suo *Guglielmo Tell*, riprodotto per intero e cantato da eccellenti artisti, furoreggiava.

Senonchè due dolori, uno dell'altro più grave, prostrarono le forze del Cigno Pesarese; lo avvilirono e dimagrarono così da renderlo irriconoscibile.

La morte di un suo vecchio amico, Carlo Severini, reggitore del teatro italiano di Parigi, avvenuta in seguito a un incendio e la perdita del padre contristarono siffattamente il maestro, che abbandonata l' idea del comporre, visse ritirato in una villa di Bologna dove però le mediche cure e le amorose prestazioni di Olimpia lo ritornarono in forze, gli rianimarono lo spirito; e potè tosto dar mano a nuovo lavoro ritoccando il suo *Stabat Mater*, che il 7 gennaio 1842 venne cantato a Parigi da Giulia Grisi, dall' Albertazzi, da Mario e da Tamburini.

Inutile e d' altronde impossibile descrivere il fanatismo destato da quella musica: fanatismo che invogliò i bolognesi ad udirla: ed avutone l' assenso dal Rossini stesso (che però lo diede condizionato, al patto cioè che parte degl' introiti dovesse contribuire all' erezione di una Cassa per pensioni ai vecchi artisti di musica bolognesi), venne eseguito la sera del 18 marzo 1842 dagli artisti C. Chiara Novello - Gigliucci, Clementina degli Antoni, Nicola Ivanof ed il Co. Pompeo Belgiojoso, sotto la direzione di Donizetti.

Inutile dire che quello fu un altro trionfo pel Grande Pesarese.

Varî e disparati giudizî si pronunciarono su questo spartito; taluno lo reputò disadatto per Chiesa; tutti però furono unanimî a proclamarlo uno di quei mirabili capolavori che manifestano la potenza del genio.

Nel seguente anno 1843, Rossini, afflitto da malattia cerebrale, volle con Olimpia trasferirsi in Parigi a cercarvi la guarigione, che conseguì a merito speciale del Chirurgo Civiale suo amico. — In quella città compì altro caritatevole atto, scrivendo un *Cantico* intitolato appunto, *Carità*, che aggiunse ad altri 2 già in precedenza dettati sulla *Fede e Speranza*, e che donò al maestro Vincenzo Gabussi, affinchè potesse con essi campare, lasciandogli intero il ricavato di tali composizioni. Musicò pure un *Coro*, pel centesimo anniversario della nascita di Torquato Tasso.

Si ritrasse poi nuovamente nella sua prediletta Bologna, dalla quale fu acclamato Consigliere municipale, ed in cui menò allegra vita, componendo e ricevendo visite di cospicui personaggi.

Se non che il 7 settembre 1845 ricevette pressante avviso che la moglie Isabella, nella sua villa di Cartenaso, agonizzava.— Vi si trasferì immantinente; ebbe con essa un lungo colloquio ed un mese dopo, quando questa morì, pianse amaramente la sua perdita.

Rossini ebbe poi dall'editore Giovanni Ricordi un pubblico attestato di stima, perocchè nel maggio 1846, in ampia sala fu scoperto il busto del sommo maestro; il quale intanto col ricavato delle rappresentazioni delle sue opere, con beneficiate da lui organizzate, e con istraordinarie liberalità, potè fondare l' istituto portante il suo nome, avente per iscopo l'istituzione di una Cassa per sussidî agli artisti di teatro, nati e dimoranti in Bologna.

Intanto i Parigini, a riparare la offesa fatta coll' ingiusta lite a lui intentata, il 9 giugno 1846 eressero nell'atrio del teatro dell'Opera la statua del Rossini, il quale al 21 di agosto successivo (suo onomastico)

condusse in moglie Olimpia Pellissier, e frattanto la direzione del teatro italiano inviò a lui uno spartito, formato di pezzi della sua musica, ed intitolato *Roberto Bruce*, con preghiera che vi apponesse in fronte il suo nome.

Rossini diede a quel centone il nome di *nobile pasticcio*, ma vi appose il suo nome e fu eseguito a Parigi la sera del 30 dicembre 1846; mentre il primo giorno del 1847 a Roma nel Campidoglio, nell' Aula Senatoria, altro *pasticcio* veniva cantato in onore di Pio IX per l'amnistia conceduta e pel proclamato Statuto; nella quale occasione anche un *Tantum Ergo*, pur di Rossini, venne solennemente cantato in Bologna pel ridonamento al culto del tempio di San Francesco.

Non andò, in quel torno di tempo, immune il maestro da malevoli censure, perchè, all'appello fatto alla cittadinanza Bolognese nell'aprile 1848 dall'Intendente Generale delle legioni civiche e dello Stato Pontificio, Marchese Filippo Gualterio di offrir destrieri e denaro, egli rispose col dono di due cavalli, reputato meschino dai suoi detrattori, i quali certo obbliarono gli atti munifici da lui dì per dì compiuti, specialmente in favore dei maestri di musica.

Un insulto, e grave, ebbe a soffrire Rossini nella stessa Bologna da un centinaio di Siciliani, che non conoscendolo ed essendo stanchi da lunghe marcie, all'invito fatto di suonar davanti la casa dell'illustre maestro una delle sue melodie, risposero con urli e con fischi che indignarono cosifattamente Rossini che il giorno addietro, seguito dalla moglie, partì per Firenze.

I Bolognesi, addoloratissimi dello sfregio fatto al maestro e della sua dipartita, incaricarono il padre Ugo Bassi di interporsi presso di lui pel suo ritorno in Bologna.

Rossini, che d'altronde seppe non essere stati i Bolognesi gli autori o fautori delle grida, ma alcuni facinorosi, avrebbe anche accolta la domanda fervidissima di quella popolazione, ma una malattia della moglie contratta nel timore provato per la fuga precipitosa lo ritenne a Firenze, e diresse invece un' affettuosissima lettera al Bassi, documento prezioso per nobiltà di sentimento.

Musicò intanto un *Coro di guerra*, per la indipendenza italiana, e lo dedicò al Municipio ed alla Guardia civica Bolognese, *Coro* che il 21 giugno 1848, anniversario dell'esaltazione di Pio IX, fu eseguito in Bologna stessa, con entusiasmo pari a quello conseguito coll' *Inno alla pace* che regalò al pittore Rosor, il quale gli offerse un David sonante la cetra, simbolo della musica del suo *Stabat Mater*. Fece poscia una piccola composizione pel poeta Lord Vernon, illustratore celeberrimo dell'*Inferno* di Dante, pel quale scrisse il racconto della Francesca da Rimini.

Novello motivo di disgusti ebbe a provare Rossini nella sua Bologna, in occasione della visita del conte Nobili, Governatore ad essa destinato dopo le guerre combattute per la indipendenza; essendochè al momento in cui il conte entrò nella stanza del sommo artista, le dame tutte che vi si trovavano, se ne andarono come avessero veduto il folletto, ed il Governatore vistosi così male accolto, se ne allontanò.

Per tale sfregio Rossini giurò di non più tornare in Bologna e difatti abbandonata la città, non vi ripose mai il piede.

Eppur quelle dame non aveano che obbedito alla regola, che per esse era legge, di

non ricevere, nè conversare con militari dell'Austria!

Tornò il maestro a Firenze vi fece acquisto del palazzo Pucci, ove contrasse una infermità cerebrale che tenne per vario tempo sospesi gli animi sulla sua vita. — Fortunatamente però dopo una serie di amorose cure e prestazioni, e dopo una lunga invernata di convalescenza, nella quale gli fu impedito perfino di leggere, risanò, e per seguire il consiglio del medico dott. Buffalini e il desiderio della moglie, addì 1 maggio 1855 trasferì la sua dimora in Parigi, andando ad abitarvi l'appartamento n. 2 della Chaussée d'Antin, con gran soddisfazione dei Parigini.

Quivi Rossini coltivò un circolo dei più dilettevoli, e non cessò dal comporre qualche brano di musica, ma di piccola mole, scritto solo per darlo ai mille volonterosi di possedere suoi autografi (1).

Trasportò in seguito la sua abitazione al Bosco di Boulogne, ed ivi scrisse: *O salutaris hostia*, brano per quattro voci, una romanza: *L'assenza* e due canzoni Spagnuole: *A' Granade e La veuve Andalouse.*

Nei teatri di Parigi peraltro era da parecchio tempo che non si udiva musica nuova del celebre artista, e fu una generale sorpresa il veder un giorno annunziato: *Un curioso accidente*, opera buffa nuovissima di Rossini; annunzio che però venne tosto levato, quando il maestro seppe trattarsi di un lavoro composto di brani di altre sue opere, e che permise si rappresentasse coll'aggiunta di un curioso accidente del maestro Barettoni, composizione eseguita con musica rossiniana. — All'impresario ciò non convenne e la rappresentazione non ebbe più luogo.

Altro pregevolissimo lavoro della mente inesauribile del Pesarese fu: *La petite messe solennelle*, scritta per quattro voci con accompagnamento di piano, ed eseguita addì 14 marzo 1864, in occasione che in via Moncus veniva consacrata una Cappella fattavi erigere da Pillet Ville.

A Pesaro venne intanto a Rossini innalzata una statua di bronzo, donata a quella città dalla Società delle strade ferrate Romane, e scoperta addì 21 agosto 1864 con musiche e luminarie, e col concorso di Deputati, Ministri e Senatori.

Intanto a Parigi il Rossini riceveva solenni onoranze ed il regalo di una corona d'oro nel giorno in cui al teatro dell'Opera si rappresentava per la 500.ª volta il suo *Guglielmo Tell.*

Per l'esposizione universale 1867, Rossini musicò un altro *Inno alla Pace*, che fu cantato e suonato da 4000 artisti nel Palazzo dell'Industria.

Ebbe poscia dal Re Galantuomo la insegna dell'ordine Cavalleresco della Corona d'Italia, allora appena instituito, a cui rispose con una fanfara che appunto intitolò: *Corona d'Italia*, per uno strano capriccio dell'insigne maestro, che, nel rimettere la fanfara stessa, raccomandò che di essa non se ne permettesse la stampa se prima pubblicamente e coll'uso degli strumenti sax (allora pochissimo in voga) non fosse eseguita: esecuzione, che credo non sia ancora data.

Frattanto la salute venivagli meno, e già fino dal 1867 Rossini accusava insonnia e mancanza di forze. Quando il medico conobbe prossima la fine del sommo artista,

(1) L'autore di questo libro è possessore di un Album artistico, il quale contiene buon numero d'illustri autografi, fra i quali una lettera del sommo Rossini

dall' Italia e dalla Francia, si spedirono messi e corrieri per aver notizie dell' illustre infermo, che dopo un perplesso stato di salute alle 11 pom. del giorno 13 novembre, fra le braccia della desolata consorte ed il compianto di tutta Europa, abbandonava la terra.

Aveva allora trascorsi 76 anni, e fu raro esempio di amor figliale, di affezione perseverante agli amici, pronto a scordare le offese e memore ognora dei benefici.

Fu Rossini accusato d' avarizia, di infingardaggine, di sensualità, e di ghiottonerìa.

Alla prima censura non occorre confutazione. — La munificenza di Rossini può essere provata in cento modi: mille aneddoti si possono a suffragio di essa narrare. La sua attività è luminosamente provata colle opere insigni lasciate, e se fu amante del gentil sesso e si lasciò talvolta prendere dal diletto della gola, nessuno però può dire che fosse libertino, o che l'abbia veduto briaco.

Era allegro, giocoso, dedito agli scherzi ed alle burle, di acuto ingegno, facile alle arguzie: si prese giuoco degli sciocchi; ma fu indulgente ai difetti degli altri e tollerò le molestie di uggiosi ed importuni.

Parigi il 21 novembre 1868 rese onori funebri alla spoglia di tanto genio, e il 21 agosto dell' anno appresso Pesaro diede pubblica dimostrazione di lutto, rendendo l' estremo onore al suo *Cigno*, sepolto in suolo straniero.

Morendo, Rossini lasciò gran parte dei beni alla moglie, nominò suo erede proprietario il Comune di Pesaro, coll' obbligo però di fondare un Liceo Musicale, si ricordò della Francia, ma poco assai dei parenti; ed obbliò affatto Bologna, per le offese patite negli ultimi anni passativi; ed anche perchè, essendo Rossini un po' cupido di gloria e di onori, Bologna non gli aveva ancora eretta una statua. — Due abitanti di essa però, illustri per casato, per censo e sapere, volle esecutori in Italia delle sue ultime volontà, e questi sono il marchese Carlo Bevilacqua, e S. E. l' ex ministro Marco Minghetti.

Pesaro agognava intanto d' avere i resti mortali del suo cittadino, e Parigi pur li voleva. Il Governo del Re intromessosi decise: doversi Rossini seppellire in Santa Croce a Firenze nel Pantheon degli uomini illustri.

Fu Rossini amantissimo della melodia e riprovava altamente quei maestri, che (sono parole sue) ***trascurano la melodia per modo che il canto diviene declamatorio, ed il lavoro della mente stordisce gli orecchi ed agghiaccia il cuore, e sotto un diluvio di note si seppellisce la voce e si soffoca la sensibilità.***

Rossini si applicò fin da giovane allo studio della musica tedesca: sì che fu anche chiamato dal Padre Mattei *il todeschino* — pervenne alla conciliazione della melodia colla scienza dell' istrumentazione, seppe circondar quella di un corteo d' armonia, di suoni e modulazioni novelle e ammirabili, delle quali prima di lui nessuno era a giorno; e generalizzò siffattamente la musica italiana, da farne quasi una lingua universale.

Ciò poi che forma il sorprendente nella musica del Pesarese si è esser ella stata per la maggior parte dettata in momenti che parrebbero inadatti; perocchè la Sinfonia, per esempio, della *Gazza ladra*, fu scritta nella bottega di Ricordi, mentre

eravi quel bisbiglio tutto proprio di un negozio; ed in un quarto d'ora compose la divina *preghiera* che trovasi nell'atto primo del suo *Mosè*.

Prima di chiudere questi cenni sul sommo maestro, mi corre obbligo di dir due parole sulla musica rossiniana, a proposito dei pensieri sulla stessa esposti dal signor Gioachino Paglia e pur essi compresi nell'aureo libro del chiarissimo commendatore Zanolini.

Premessa una dotta ed elaborata considerazione sulla musica in generale, e ricordato che Pietro Giordani paragonò a quella del Bonaparte la fama del PESARESE e detto chè entrambi furono dominatori, l'uno sugl'imperi e sulle nazioni, l'altro sulle menti e sui cuori delle moltitudini, e detto ancora che Meyerbeer pubblicamente acclamò quale GIOVE della musica il maestro ROSSINI, prosegue detto signor Paglia addimostrando che il fascino per la musica rossiniana provenne, non da profondità di dottrina, nè da sforzo di lunga meditazione, ma dal privilegio concesso al compositore italiano di trarre dalla propria fantasia inspirazioni così soavi, facili, spontanee e scorrevoli da farlo apparire oltre che inventore inesausto di meravigliosi concetti, anche interprete divinatore di quell'istinto musicale, ch'è ingenito nell'umana natura.

E bene disse, però che uno dei pregi più singolari per cui le melodie del PESARESE si resero popolari non solo in Italia, ma benanco in Europa tutta, è quello del ritmo cui sono informate; ritmo che costituisce l'ossatura (ci si permetta la frase) della musica tutta ed in ispecie della melodrammatica, e che, comunque oggi dagli avveniristi si dica aver passato il suo tempo, pure ogni qualvolta o per tocco di archetto, o per squillo d'ottone, ovvero per suono di umana voce si appalesa ed estrinseca, agita d'improvviso le più intime fibre del cuore, desta entusiasmo, produce una dolcezza ineffabile, crea un desiderio di immergersi quasi in quelle beate fantasie, e fa erompere dall'animo, sincero, spontaneo, altitonante un grido di evviva a ROSSINI, che di novità, di vaghezza e di melodia lasciò imperitura memoria.

Ed a proposito di ritmo riferiremo in compendio quanto disse il GRAN MAESTRO al suo amico Zanolini.

Ragionavano entrambi a Parigi di musica, ed il secondo accertava il grande ARTISTA, che nelle creazioni di lui rinveniva un gran potere di imitazione, cui rispondeva il PESARESE:

La musica non è un'arte imitatrice, ma bensì ideale quanto al principio: ed imitativa ed espressiva quanto allo scopo. La pittura e la scultura sono arti essenzialmente imitatrici, perchè imitano il vero: ma l'arte dei suoni non intende, non può farsi pervenire all'orecchio una sembianza di ciò che l'uomo non ode: ma lo risveglia, lo anima in mezzo ai pericoli delle battaglie, lo conforta e lo allieta, e con nuovo linguaggio gli parla al cuore, ridesta le più vive affezioni, lo rallegra, rattrista, atterrisce o commuove. — La musica può imitare solo ciò che produce suono, ma imperfettamente: la pioggia, il tuono, la grandine, un lamento pietoso od un festevole strepito; ma ciò non dice che la musica abbia per attributo essenziale l'imitazione, no: essa è un'arte sublime appunto perchè, non avendo mezzi per imitare il vero, si innalza al di là della natura comune in un mondo ideale.

Il suo linguaggio è comune ad ognuno perchè s' intende col cuore: — Vi sono, è vero, cose molteplici attorno a noi, che non per forza imitatrice, ma per virtù propria esprimono ed eccitano i nostri affetti; un cielo sereno non imita un riso, eppure, perchè ci allegra lo diciamo ridente; e triste chiamiamo la notte nella quale svegliati, siamo assaliti da melanconici pensieri.

Così è della musica; che questa *tien luogo* di quelle cose (non le imita) e questa forza di espressione si chiama *ritmo*, nel quale consiste la potenza della musica di cui i suoni non sono che gli elementi da cui esso è composto.

Fin qui il Gran Maestro.

Ora, essendo la musica il linguaggio dell'anima, significato coi suoni, e l'anima umana potendo variamente esser commossa, così vario è il linguaggio che se ne fa interprete. — Noi italiani, possiamo ben dirlo, avemmo, sempre natura disposta a sentire ed esprimere ogni sorta di affetto; e l' impero che tenemmo sulle arti belle, ne è la più splendida testimonianza.

Rossini diede prova di una versatile fantasia, perocchè riuscì stupendamente anche nella musica buffa: e *Il Barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *l' Italiana in Algeri*, *Il Turco in Italia*, *La Matilde*, *di Shabran* son là a provarlo; ma meglio raggiunse l' intento allorchè musicò il dramma o la tragedia.

Che dire della *Semiramide*, che dell' *Otello*, del *Mosè*, e del *Guglielmo Tell?*.... Qual penna adoprare per ritrarvi i gemiti dell' assediata *Corinto?*...

E, per parlar di musica scritta a rappresentare uno stesso soggetto, vale a dire un temporale, quale diversità di concetti, e di frasi da quello del *Barbiere*, all'altro del *Tell*, nel primo dei quali è solo un acquazzone che bagna Sivìglia, mentre l'altro riproduce con verità incontestabile i sibili del vento fra le gole dei monti Elvetici, lo scoppio del fulmine, lo scrosciar della pioggia, ed il sordo mugghiar del tuono: — quale disparità di fedele narrazione della natura diversamente sconvolta!

Nè si arrestò Rossini a dettar pel teatro, che dalla fecondissima mente sgorgarono ariette e duetti per sala, ai quali pose il nome (come più indietro dicemmo) di *Soirées musicales*, che fermano sempre l'attenzione dei cultori di musica, non meno che dei profani.

E non lasciò di scrivere pel genere sacro, e due celestiali colossi ebbe a creare nello *Stabat Mater* e nella *Petite Messe solènnelle*; nè in minor pregio sono a tenersi gl' inni alla *Fede*, *Speranza* e *Carità*, nei quali la soavità religiosa, la purezza, l' innocente candore dei pensieri musicali, inteneriscono il cuore e lo rivolgono a sentimenti angelici; come i sopradetti colossi che rappresentano un innalzamento dello spirito a Dio, un' esclamazione di lode al l' autore del creato, un inno insieme misto di duolo e di gioia al Cielo, provano chiaramente che il Grande Maestro in ogni componimento fu sommo.

La natura del presente lavoro non mi permette quella diffusione e quella copia di appunti che avrei a fare per celebrare quanto merita la musica del Pesarese, il quale fu certo dotato di due rarissimi pregi: la novità inesauribile d' invenzioni, — e la divina bellezza delle idee; e vanno grandemente errati coloro che appuntano di *convenzionalismo* la sua musica, dicendo

modellate quasi ad una stessa forma le sue sinfonie.

Ligio del resto all'assioma del *solo* Dio *senza difetti*, non tacerò alcune leggiere mende, che possono farsi al Grande Artista, le quali, del resto, non scemano affatto la immortale sua celebrità.

Fu mosso dunque biasimo per l'abuso che fece Rossini di fioriture, gorgheggi, ed abbellimenti. — Certamente che i rapidi slanci e le agilità della voce umana, oltre a destar diletto e meraviglia, concorrono all'effetto drammatico in modo infinito; nè certo si accuserà Rossini per averne usato nel suo *Otello* quando Desdemona, con disperato dolore prorompe: *Se il padre m'abbandona, da chi sperar pietà?*

Il soverchio uso di essi può, è vero, degenerare in barocchismo, e forse anco deturpare lo stile, e il Gran Maestro nella *Semiramide* stessa, incorse in questo difetto. Era però difetto o gusto de' suoi tempi.

E d'altro più grave venne tacciato, quello cioè di non aver tenuto gran conto del poeta e del dramma, e quasi neanche del pubblico. — Ma, o che si presumesse troppo, o che avvezzo ad ottener dalla sua immaginativa ispirazioni sublimi, od altro, certo è che in molte delle sue opere vi ha qualche punto in cui la musica non pareggia il soggetto che deve esprimere o palesa una evidente svogliatezza.

La critica accusò di *teatrale* lo stile dello *Stabat*: ma errò, chè il tema della musica chiesastica è soggetto pericolosissimo a chi il voglia trattar con troppo late proporzioni e coi mezzi forniti dalla istrumentazione d'oggidì; ed allora si potrebbe dire lo stesso della *Petite Messe*, molti brani della quale, o stanno nel giusto mezzo fra la musica di teatro e quella da camera, ovvero sono apertamente teatrali, quali il *Gratias* ed il *Domine Deus*.

Senonchè oltre a 140 lavori e componimenti diversi giaciono ancor sepolti nell'oblìo, e ben pochi sono coloro che porzione d'essi n'abbiano intesa.

Deh! cessi (conchiuderemo ancor noi col signor Paglia) *deh! cessi finalmente il vergognoso ostracismo inflitto alle ultime inspirazioni di tanto intelletto. E allora l'arte e l'Italia altamente esulteranno: quella pel possesso di nuovi tesori, questa per l'acquisto di nuova gloria.*

ROTA GIUSEPPE, nacque a Trieste il 25 settembre 1836; si dedicò alla musica a 12 anni studiando il Pianoforte; ma ben presto si sentì inclinato alla composizione, onde passò sotto il celebre maestro Luigi Ricci.

A 17 anni compose, con altri tre allievi del Ricci, un'opera buffa intitolata: *Il Lazzarone* che venne rappresentata in patria al teatro Mauroner; più tardi a 19 anni scrisse l'opera: *I Romani in Pompejano* che si rappresentò al teatro Comunale nel 1856 e gli valse bella fama.

Intanto il Rota dedicavasi continuamente allo studio, non solo dell'arte sua, ma pur anco della letteratura e di altretali discipline. Quando poi gli parve tempo, partì per Vienna, Milano, Torino, ecc. e da per tutto diede Concerti di Piano e di Armonium. Secondo i giornali, di quest'ultimo strumento venne giudicato *primo concertista*, e più tardi la casa Alexandre di Parigi gli donava un magnifico strumento della sua rinomata fabbrica.

Nel frattempo ammalava a Trieste il Ricci, che morì nel 1860; allora il Rota, che già lo suppliva, gli successe nel posto

di Maestro Concertatore al teatro, ed in quello della cappella di S. Giusto e della Scuola di canto quale Direttore.

Sopraccaricato di tanti impegni, il teatro gli fu forse più di danno che di utile, perchè gli precluse, sul fior degli anni, la carriera della composizione, meta cui egli aspirava sempre con ardore.

Ciò non pertanto rimase 13 anni al teatro, durante i quali, scrisse: la *Ginevra di Scozia* pel teatro di Parma, ove la si rappresentò nel 1861 per 14 sere e gli valse da quella Direzione una riconferma per altra opera. La *Ginevra* venne rappresentata pure alla Scala di Milano ed altrove.

L'anno dopo ritornò a Parma per mettere in scena: *La Beatrice Cenci.* Dopo la prima recita, le rappresentazioni vennero sospese per disposizione di quel Prefetto, perchè sulla scena rappresentavansi: l'interno di una chiesa, gli altari e personaggi ecclesiastici e così via. Disgustato per l'accaduto, scrisse un'opera buffa, pel teatro Comunale di Trieste sotto il titolo: *Penelope*, che venne rappresentata per due stagioni consecutive. Scrisse ancora *Spartiti sacri*, *Romanze* da camera, *Cantate*, *Inni* di circostanza. Fondò la Società filarmonica di mutuo soccorso, pubblicò *articoli*, *opuscoli*, *satire*, che per la spigliata franchezza e verità gli procacciarono non pochi nemici.

Infine scioltosi dal teatro, per ragioni private, il ROTA si recò a Parigi l'anno 1873. Ivi diede subito Concerti pubblici e si procacciò ben tosto bella fama; venne pure eletto parecchie volte a membro del *Giurì musicale francese*; poi, non si sa per quale felice idea, penetrò nell'istituto nazionale dei sordo-muti di quella città. Appena dopo pochi esperimenti, il Direttore di quell'istituto sig Etsheverry fece un rapporto al ministro dell'istruzione pubblica, *Duca de Broglie*, nel quale menzionava con entusiasmo i brillantissimi successi che otteneva il maestro italiano nell'istruzione dei sordo-muti restituendo ad essi la favella. Ben presto il ROTA presentò in pubblico i suoi allievi, considerati fra i più ribelli all'*ammaestramento* perchè figli essi pure di sordo-muti; i quali *pronunciarono discorsi*, *recitarono alcune scene di commedia*, *cantarono brevi solfeggi con accompagnamento di Piano-forte.* Tutti i giornali della capitale e dell'Europa intera ne parlarono con entusiasmo ed ammirazione. Alle pubbliche conferenze intervennero: il Presidente della Repubblica maresciallo Mac-Mahon i ministri, medici, artisti, professori e persone d'ogni ceto.

In seguito, colpito da una sventura domestica, ripatriò, ed invitato dalle autorità municipali, pubblicò un'opera letteraria di non lieve mole, un volume di circa 400 pagine, intitolata: l'*Emancipazione de' sordo-muti*, contenente pure un progetto per la fondazione di un istituto di sordo-muti secondo il suo nuovo sistema che era quello di « *dare la parola a questi infelici per mezzo della musica !* »

Tale opera venne accolta col massimo favore dovunque, ed il suo autore fu onorato da parecchie Accademie d'Italia e da rinomatissimi autori.

Presentemente rileviamo dai giornali come egli prosegue nella filantropica opera ottenendo sempre i più ammirabili risultati.

ROTOLI AUGUSTO, maestro di canto e compositore di musica vocale da camera, nacque a Roma in gennaio 1847. È scrittore brillante; passa la sua vita nell'impartire lezioni di canto e di organo, e le

sue pregiate composizioni da camera sono divulgate dai principali editori italiani.

ROVELLI PIETRO, violinista, nacque a Bergamo il 6 febbrajo 1793 e vi morì l'8 settembre 1838. Giovanetto, veniva educato alla musica da suo padre, distinto violinista, e da suo avo Gio. Batta. Più tardi fu condotto dal genitore a Monaco, ove si fece ammirare valente concertista. Ma resosi vacante a Bergamo il posto di primo violino per la morte del maestro Capuzzi, Pietro Rovelli fu richiamato in patria, a sostituire l'illustre estinto. Fu avversato sempre dalla fortuna, così chè morì accorato.

RUGGI FRANCESCO, compositore, nacque a Napoli nel 1826. — Scrisse le seguenti opere: *Una festa di paese* (Napoli 1856), *I due Ciabattini* (Napoli 1860), *Loretta l'Indovina* (Napoli 1862), *Nadilla o la statua di carne* (Napoli 1868).

Pubblicò inoltre parecchie melodie vocali e numerose composizioni sacre.

RUSTICI ALESSANDRO, nacque in Lucca il 18 aprile 1798, e vi morì il 15 giugno 1856. — Studiò sotto la direzione del Santucci. Fu maestro della Cappella Ducale. È autore di varie composizioni sacre a due e a quattro voci. Scrisse pure una *Messa* ed un *Vespero*, che furono eseguiti in occasione della festa di S. Croce e nella ricorrenza della festa di S. Cecilia.

RUSTICI GIUSEPPE, compositore di musica sacra ed organista, nacque a Lucca nel 1813 e vi morì nel settembre 1856. — Fu allievo di Quilici Domenico. — Mostrò speciale attitudine all'insegnamento vocale e al pianoforte. — Fu abilissimo accompagnatore ed eccellente suonatore d'organo anche in istile legato. — Scrisse varie composizioni di genere sacro, come *Messe, vesperi* e *mottetti.*

Compose pure un pregiato *Miserere* a 4 voci con strumenti. — Si occupò anche di musica drammatica scrivendo un'*Opera*, e *Cantate* di buon gusto.

RUSTICI JACOPO, nacque in Lucca nel 1766, e vi morì il 6 marzo 1827. — Scrisse varia musica sacra e fu maestro di pianoforte nell'Istituto detto di S. Domenico. Fu ottimo maestro de' cori al teatro di Lucca.

RUTA MICHELE, compositore, nacque in Caserta nel 1827. — Nell'anno 1841 venne ammesso al Collegio di S. Pietro a Majella sotto il Lanza, pel pianoforte, sotto il Parisi pel partimento, e pel canto sotto il Crescentini. Da Francesco Ruggi e Carlo Conti apprese il contrappunto e dal Mercadante la composizione.

Successero i rivolgimenti politici del 1848, ed il Ruta, abbandonato il Collegio per entrare nelle file dei volontari, partì pei campi lombardi. In quel tempo scrisse un *Inno patriottico* per quattro voci con accompagnamento di Banda militare. Altro *Inno* compose in Lombardia ed ebbe tanto successo che il Ricordi lo pubblicava per le stampe.

Avvenuta la catastrofe di Novara, il Ruta ritornò a scrivere per chiesa, per camera, opere teatrali e didascaliche che troppo lungo sarebbe enumerare.

S

SALA ALESSANDRO. — Valeggio, terra ispiratrice, poetica, la patria de' Foroni, è pure la patria di Alessandro Sala. Avute le prime nozioni di pianoforte e di armonia da Domenico Foroni, divenne uno dei più distinti esecutori, un vero pianista. Improvvisatore, artista variato e robusto da restare sorpresi, ottenne veri trionfi. Ma per l'uomo d'ingegno superiore la esecuzione non basta, si sentì compositore e volle esserlo vincendo coraggioso tutte le difficoltà.

Ginevra di Monreal fu la prima sua opera rappresentata a Verona nel 1857, ebbe un esito indiscutibile. Anche oggi, nonnostante i gusti mutati del pubblico, si ricorda la bellissima romanza del tenore nel primo atto. Più tardi fu rappresentata alla fiera di Sinigaglia, e più tardi ancora per 12 sere a Madrid.

La seconda opera del Sala fu *Bice Allighieri* su libretto del Bagatta, rappresentata per 14 sere al teatro Ristori nel 1865. Inedita è la sua opera l'*Usuraio in trappola*, che doveva darsi al teatro Nuovo, ma che dovette ritirare per effetto delle mene degl'invidiosi.

Il Sala scrisse una quantità di cose; ricorderemo fra esse la *Donna Italiana* e *Danze e lagrime*, che fu proibita dalla Censura austriaca pel solo suo titolo.

Alla Esposizione musicale di Milano del 1881 venne premiata la sua *Trilogia Sinfonica*, che fu festosamente accolta.

Il Sala è citato come compositore di musica chiesastica. Ricorderemo la sua *Messa solenne* e *Messa funebre* pel XXV anniversario di Carlo Alberto (1876) un *Miserere* eseguito nel 1878, e l'*Elegia* per la morte di Vittorio Emanuele riprodotta dal Pedrotti nei concerti di Torino.

SALA MARCO, compositore, nacque a Milano nel febbrajo del 1842, pubblicò, coi tipi Ricordi di Milano, parecchi *album* di musica per ballo: *Danze del carnovale* (5 pezzi), *Ricordi di San Maurizio* (4 pezzi), *Danze* (7 pezzi), — molti *Waltz*, — una raccolta vocale: *Cinque melodie*, ed alcune *Romanze*, *barcarole* e *canzonette*.

SALA NICOLA, compositore drammatico e di musica sacra, nacque nel 1701 a Benevento e morì a Napoli nel 1800, di quasi cent'anni. Studiò nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, sotto la direzione dei maestri Fago, Abos, e Leo. — Successore al suo maestro Fago, scrisse: *metodiche lezioni* sopra tutte le parti della composizione, che per più di 60 anni insegnò agli alunni del Conservatorio della Pietà. Quest'opera, pubblicata, porta il titolo:

« Principii di composizione delle scuole » d'Italia, formati dalla riunione de' mo» delli di Sala, Martini ed altri rinomati » maestri. »

SALADINO MICHELE, professore d'armonia e contrappunto al R. Conservatorio di musica in Milano, nacque a Palermo nell'aprile 1835.

SALIERI ANTONIO, compositore, nacque a Legnago il 19 agosto 1750 e morì a Vienna il 12 maggio 1825. — Ancora giovanetto fu condotto a Vienna dal Gassman, maestro di Cappella della Corte imperiale, e sotto di lui studiò, e rappresentò la sua

prima opera intitolata: *La Fiera di Venezia.* — Nell'inaugurazione del teatro della Scala di Milano, venne invitato il SALIERI a scrivere un'opera, che intitolò: *L' Europa riconosciuta.* — Nel 1774, fatto ritorno a Vienna, fu nominato, morto il Gassman, suo amatissimo maestro, compositore di camera da Giuseppe II e maestro della imperiale Cappella. Dietro invito del sommo Gluck, scrisse per l'opera di Parigi *Le Danaidi,* fortunatissime. Due anni dopo pel medesimo teatro scrisse *Gli Oriazi e Curiazi,* meno fortunati delle prime. — Ebbe invece splendido successo col *Tarare.* — Il SALIERI scrisse 49 opere. — Fu amicissimo di Haydn e diresse i primi studi di musica lirica del Beethoven. — Il SALIERI, che fu chiamato il musicista della ragione, aveva delle fissazioni assai bizzarre; talvolta era obbligato per fecondare la sua immaginazione, ad uscire di casa, percorrere le vie più frequentate della città, mangiando dei confetti, avendo sempre alla mano fogli e matita per cogliere al volo le felici idee che gli passavano pel capo.

SALVI MATTEO, era direttore del Liceo Musicale di Bergamo. Nacque in Bergamo, nei primi anni del secolo, studiò con passione, con intensa volontà, onde scoprire i segreti dell'arte, egli, che ne aveva ricevuta dalla natura l'ispirazione; deve alla fortuna l'ottima scuola, a sè stesso, l'averne saputo approfittare.

Nel 1847, accolse meritati allori sulle scene del Comunale di Trieste con la sua opera *Caterina Howard,* ch' ebbe colà e al Teatro dell'Opera a Vienna e su parecchie altre scene primarie un favorevolissimo successo. Egli scrisse altri spartiti che sortirono pure ottimo esito.

Più che una celebrità, MATTEO SALVI, è una di quelle menti privilegiate, uno di quegli eletti ingegni, onde un paese può andar superbo.

A Vienna, il credettero degno d'essere scelto, meglio che ogni altro maestro, a dirigere il maggior teatro di quella capitale eminentemente musicale, ove tuttora trovasi.

SAMPIERI ANTONIO, compositore, nacque a Bologna in maggio del 1828. A circa 6 anni incominciò a studiare il pianoforte col maestro Antonio Sarti, organista, poi maestro di Cappella della Basilica di San Petronio e Bibliotecario al Liceo musicale di Bologna, e più tardi il violino prima col prof. Gaetano Govoni bolognese, buon violinista, poi in Modena per 7 anni nel Collegio dei Nobili, ora S. Carlo, col Sighicelli suonatore di Corte di bella fama e direttore al teatro Municipale. Fu poi suo primo maestro di composizione l'illustre cavaliere Giuseppe Busi professore-insegnante al Liceo musicale di Bologna, padre del giovane Alessandro che oggi occupa tanto degnamente il posto del defunto genitore, dottissimo nella scienza del contrappunto, delle fughe e severe composizioni. Dopo ottenuta la laurea in legge, il SAMPIERI riprese gli studi musicali sotto la guida di Francesco Roncagli, oggi organista alla Basilica Petroniana.

Dopo poco tempo si recò a Roma presso il celebre Raimondi per far pratica di comporre *Antifone* e *Canoni.* — Nel 1851 passò a Firenze onde perfezionarsi nell'orchestrazione colla guida del maestro Pacini, ed in Firenze ed in Viareggio il conte SAMPIERI diede principio e fine al suo *Oratorio: Ruth* e *Noemi.* — Ritornato poscia a Bologna diede un esperimento all' Accademia Filarmonica ottenendo nel 1868 dalla stessa

il diploma di maestro compositore e socio onorario; e nel 24 novembre, del medesimo anno, l' Accademia-Congregazione di S. Cecilia di Roma gli rilasciò pure il diploma di maestro compositore di prima classe.

L' Istituto regio musicale di Firenze, l' Accademia Filarmonica Drammatica di Ferrara, la regia Accademia Raffaello di Urbino, l' Istituto di Belle Arti delle Marche, altre Accademie e Sodalizi di Napoli e Palermo lo annoverano ancora fra i loro soci onorari.

Da S. M. Amedeo I Re di Spagna gli fu conferito l'Ordine Cavalleresco Spagnuolo di CarloTerziero con relativo Diploma.

S. M. Luigi I Re di Portogallo lo volle creare Cavaliere dell'Ordine Militare Portoghese della Concezione con Diploma portante la sua firma. ANTONIO SAMPIERI DEI CONTI DI S. BONIFACIO, dice un suo biografo, è uno dei più perseveranti, dei più generosi, dei più distinti cultori dell'arte musicale che vanti Bologna.

Nei lavori del SAMPIERI le idee melodiche sono tutte belle, hanno un carattere serio, ritraggono al vivo il sentimento della poesia a cui si accompagnano e sono svolte e condotte con vera e schietta originalità.

Moltissimi sono i lavori musicali del conte SAMPIERI, fra i quali *Le Lezioni di Giobbe*, scritte per S. M Luigi I di Portogallo; una *Messa* solenne per S. M. l'Imperatore d'Austria; una *Marcia trionfale* per S. M. Don Amedeo I Re di Spagna; lo *Stabat Mater* scritto, dedicato e personalmente offerto alla Regina Margherita allora Principessa di Piemonte, composizioni tutte di gran lena, dove ad uno stile classico e ad un gusto squisito s' accoppiano limpide e armoniose melodie.

Il SAMPIERI è anche eccellente compositore di quelle romanze e canzoni che sono forme dell'arte bellissime e seducenti; miniature che raccolgono quelle delicate manifestazioni dell'affetto e del sentimento, che passerebbero inavvertite nell'ampiezza del melodramma, e che, scompagnate dalle parole, perderebbero nella sola musica istrumentale la maggior parte delle loro attrattive.

SAMPIERI marchese FRANCESCO, compositore melodrammatico, nacque in Bologna nel 1790 e morì a Parigi nel 1863.

SANELLI GUALTIERO, compositore nacque a Parma nel marzo del 1816, e mori a Marakao nel mese di dicembre 1861. Fu autore di varie opere teatrali, fra le quali è da ricordare *Il Fornaretto*, che si diede a Parma nel 1851 a quel teatro Ducale.

SANGIORGI FILIPPO, nacque il 16 aprile 1831 a Roma. Fino da giovinetto mostrò ingegno vivace nello studio della filosofia e delle lettere, ma disposizioni prepotenti lo chiamavano alla musica. Di 15 anni appena occupava in orchestra il primo posto di flautista, perfezionandosi alla scuola del Nicoletti. Abbandonato il flauto per ragioni di salute, si dedicò al contrappunto, avendo a maestri, prima gli Albega e i Battaglia, poi l'illustre Raimondi. A 19 anni scrisse una *Messa* solenne per la festa del Patrocinio di S. Giuseppe, la quale fu giudicata una rivelazione della sua mente artistica e dello splendido avvenire a cui era serbato. Pigliando lena da ciò, si diede a cose di maggior momento. *La Mendicante* fu la sua prima opera, che a Roma, a Recanati, a Spoleto conseguì successo pienissimo. Per incarico del Municipio di quest'ultima città scrisse la *Guisamberga*

da Spoleto, che fu accolta con grande entusiasmo, ed applaudita successivamente nei teatri di Roma e di Torino.

Nel 1873, quando oggimai il SANGIORGI godeva di fama secura, ebbe dalla Ditta Lucca la commissione dell'opera *Giuseppe Balsamo,* che fu rappresentata, con applausi, al teatro Dalverme di Milano. Per incarico della Ditta medesima il SANGIORGI scrisse la *Diana di Chaverny*, che al teatro Argentina gli meritò le ovazioni della cittadinanza romana, e le attestazioni più onorifiche della celebre Accademia di S. Cecilia di Roma.

Nel 1867 il SANGIORGI era Direttore del Concerto dei Pompieri Municipali a Roma, ma perseguitato dalla polizia papale pei suoi principî liberali dovette emigrare e recarsi a Torino, dove fu conosciuto di leggieri il suo valore artistico, ed eletto Maestro direttore di quel Concerto delle Guardie Nazionali.

Tornò in patria quando la breccia di Porta Pia fece sventolare dal Campidoglio il vessillo tricolore, e Roma lo confortò di splendide onoranze, e gli affidò subito la direzione di uno dei concerti della Guardia Nazionale.

SANTOLI RAFFAELE, accademico filarmonico ed esaminatore per gli aspiranti al grado di maestro compositore, nacque in Bologna il 24 ottobre 1837. Distinto compositore di musica religiosa, scrittore brillante per pianoforte e di altri pregevoli lavori, fece i suoi studi di contrappunto nel patrio Liceo.

Per le sue preclare dotti artistiche, fu nominato professore insegnante di canto corale nel Liceo bolognese, ove è amato e ammirato da' suoi numerosi alunni.

SANTUCCI MARCO, compositore da chiesa, nacque a Camojore il 4 luglio 1762 e morì in Lucca nel 1843. Fu allievo del Fenaroli per l'armonia e il contrappunto. Nel 1790 fu nominato maestro di Cappella a Lucca, e nell'aprile 1794 si ordinò sacerdote.

Tre anni appresso succedette all'Anfossi come maestro di Cappella in S. Giovanni Laterano a Roma, impiego che lasciò nel 1808, quando venne eletto canonico della Metropolitana di Lucca.

Molte sono le composizioni musicali scritte dal SANTUCCI e che si conservano nell'Archivio del Conservatorio di Napoli e consistono in *Messe, Salmi, Mottetti,* a 4 e ad 8 voci con orchestra. — Una *Messa da Requiem* a 4 voci concertata con strumenti; uno *Stabat Mater* a 4 voci con strumenti; i notturni dell'ufficio dei morti a 4 voci ed organo e molti altri pregevoli lavori.

Musicò anche varî drammi di Metastasio, ma poi per scrupolo ebbe a distruggerli, sembrandogli che quel genere di opere non si confacesse a chi vestiva l'abito sacerdotale.

È autore di una *dissertazione* letta all'Accademia letteraria lucchese, di cui era socio ordinario, e fu pubblicata coi tipi Bertini in Lucca nel 1828, avente per soggetto la melodia, l'armonia ed il canto.

Coltivò sempre l'arte anche nella più tarda età, facendo allievi che recarono decoro al paese ed incremento all'arte, e fra questi basti ricordare Michele Puccini ed Eugenio Galli.

SARMIENTO SALVATORE, compositore di musica teatrale e sacra, nacque in Palermo l'anno 1817 e morì a Napoli il 13 maggio 1869. A cinque anni cominciò ad apprendere i principî della musica e a

13 anni nel teatro di S. Cecilia di Palermo eseguiva sul pianoforte svariati pezzi di difficoltà che gli procacciarono meritati elogi.

Dopo sì promettente saggio del suo sapere si recò a studiare la scienza ed il perfezionamento nel pianoforte nel Collegio di Musica in S. Pietro a Majella in Napoli, ed ebbe a maestri lo Zingarelli, Gio. Furno e Donizetti. — Nel 1837 scrisse pel Real teatro del Fondo la sua prima operetta: *Valeria la Cieca.* — Nel 1838 pel S. Carlo: *Alfonso d' Aragona.* — Nel 1841 *Rolla* e, per lo stesso teatro, *Eloisa.* — Nel 1843 pel teatro S. Carlo: *Costanza d' Aragona,* ed in quello stesso anno pel teatro del Fondo l' opera semiseria in un atto: *Il Tramonto del Sole.*

Oltre alle suaccennate opere, ne compose varie altre che ottennero liete accoglienze. Scrisse pure molta musica da Chiesa.

SARRIA ENRICO, compositore melodrammatico, nacque a Napoli il 19 febbraio 1836 e vi morì il 29 gennaio 1883.

Il Sarria esordiva l' anno 1853, facendo eseguire al teatro Nuovo di Napoli la sua opera buffa: *Carmosina,* alla quale, con quel lieto successo che non mancò alla prima, fecero seguito l' *Estellina* e *Manuela.*

Nel gennaio 1872 al teatro Rossini di Napoli si rappresentò la sua opera: *Il Babbeo e l' Intrigante,* e nell' autunno 1879 fu pure rappresentata al teatro Ceruti di Cagliari con lietissimo incontro.

L' ultimo lavoro del Sarria fu la *Regina e Contadina,* rappresentata con gran successo nell' anno 1882 a Napoli e a Torino.

SARTI GIUSEPPE detto il Domenichino della musica, figlio di Roberto ed Anna Rampi, nacque in Faenza il 1.° dicembre 1729. L' amore del padre alla musica contribuì ad accendere nella vergine anima del figlio la scintilla che doveva creare tanti maravigliosi lavori. Fece i primi studi nella città natia dove l' arte musicale in quel tempo fioriva. L' Alberghi gli fu maestro di contrappunto; successivamente studiò sotto il celebre padre Martini bolognese, che segnò una splendida pagina nella storia musicale del secolo passato.

A 19 anni, terminati gli studi a Bologna, tornò a Faenza, e fu allora che rivelò il suo talento musicale e fece presagire la futura di lui grandezza. L' opera intitolata: *Pompeo in Armenia,* datasi in Faenza nel 1752, aperse al Sarti la via della celebrità. Le successive opere: *Il Re Pastore, L' Avaro, Il Medonte* furono pure lodatissime, ma le *Gelosie villane* suscitarono vero entusiasmo.

Nel 1755 andò per la prima volta a Copenaghen, regnante Federico V, che lo accolse festevolmente e gli affidò due posti onorevoli, l'uno di direttore del teatro, l'altro di maestro di camera del principe Cristiano; in appresso fu maestro della Cappella reale. Sebbene occupatissimo, scrisse il *Demofonte,* il *Ciro riconosciuto,* l' *Olimpiade,* e dopo 12 anni tornò in patria chiamato dalla morte dell' ottimo suo padre. Il Sarti rimase in Italia ancora tre anni, lavorando incessantemente. Ben cinque opere serie riuscì a far rappresentare in varî teatri d'Italia in brevissimo tempo, e sono: il *Mitridate,* il *Vologeso,* la *Nitteti,* la *Semiramide riconosciuta,* la *Didone abbandonata.* Se non tutte ebbero successo pienissimo, provarono nullameno la forza del suo ingegno, la potenza della sua fantasia.

Nello stesso tempo scrisse alcune opere buffe: la *Figlia ricuperata*, la *Giardiniera brillante*, i *Contrattempi*, i *Pretendenti delusi*, talchè tenendo conto delle opere composte in Danimarca e di quelle scritte prima di andarvi, il SARTI a 39 anni avea dati alla scena ben 16 spartiti. Fu a Londra, dove, poco fortunato, fu costretto a dare lezioni di canto e clavicembalo, e dove compose per questo istrumento sei suonate che furono giudicate una delle migliori produzioni del genere. — Nel 1770 tornò in Danimarca, regnante Cristiano VII che gli conferì la dignità di nobile danese. Scrisse indi il *Calzolajo di Arasburgo* che ebbe fortuna, come piacque la *Cleomene* data nel 1770.

Nel 1771 musicò la *Clemenza di Tito* e la *Contadina Fedele*, e da ultimo nel 1773 compose: *Finti Eredi*, che dopo 19 anni ebbero l'onore di essere rappresentati in Milano sulle scene del grande teatro della Scala.

Gli avvenimenti politici, che successero a Copenaghen, furono la causa per la quale dovette lasciare la Danimarca, quando si era già sposato a Caterina Pasi bolognese, ed era padre di una vezzosa bambina. Venne a Venezia già sede della musica, e convegno dei più valenti musicisti e suonatori, dei più celebrati cantanti d'Europa. Qui brillò il suo ferace ingegno segnatamente nella sua cantata a tre voci l'*Amor della patria*, e nelle opere: il *Farnace*, *Tra i due litiganti il terzo gode*. In solo 4 anni dopo il suo ritorno dalla Danimarca, scrisse 14 opere teatrali. Occupò il posto di maestro del coro delle Pie Figlie della Pietà e scrisse molta musica sacra sommamente lodata. Lasciò Venezia benchè circondato dalla comune estimazione ed ammirazione e si recò a Bologna dove fu maestro al celebre Cherubini.

A Milano ottenne il posto tanto ambito di maestro di Cappella del Duomo. Accolto con sommo onore da quella nobile città, seguito dal prediletto suo allievo Cherubini, ebbe nuovo campo a palesare la potenza del suo ingegno musicale, e venne segnatamente onorato da Giuseppe II disceso per la seconda volta in Italia. L'archivio del Duomo di Milano è ricco della musica del SARTI, fra la quale vi hanno le tre belle *Messe* di commissione del Duca Serbelloni.

Dal 1780 al 1783 egli compose nove opere, fra le quali ricordiamo: *Giulio Sabino*, in cui la sua musa divinamente ispirata gli dettò soavissime melodie; le *Nozze di Dorina*, opera buffa, tanto lodata anche dal Lavoix valente scrittore di cose musicali, e che più tardi ebbe un brillantissimo successo a Vienna e a Parigi: *Il Trionfo della Pace* per l'apertura del nuovo teatro di Mantova fu il componimento che chiuse la lunga serie dei lavori condotti a fine dal SARTI in Italia.

Nel 1784 lasciò Milano, e viaggiando attraverso l'Austria giunse a Vienna, dove conobbe il grande Haydn. Recatosi a Pietroburgo, regnando Caterina II, ebbe subito il posto a cui era stato chiamato, tenuto precedentemente dal Paisiello. Rimasero celebri in Russia i due *Te Deum* musicati dal SARTI in occasione delle vittorie riportate dal Potemkier sui Turchi, e la *Messa da requiem* per l'infelice monarca Luigi XVI.

La prima opera scritta in Russia fu il *Rinaldo ed Armida*. Musicò un libretto scritto da Caterina II, *Il principio del regno di Oleg*, e quell'opera venne stampata

con gran lusso nel 1791, ornata d' incisioni rappresentanti le scene principali del dramma. — *La Gloria del Nord*, altra opera in lingua russa, ottenne immenso successo.

Il Sarti, che era già insignito dei titoli di Consigliere e di Colonnello, venne innalzato alla prima nobiltà dello Stato, ed ebbe larghi doni di terre, rilevanti gratificazioni e lautissimi assegni, ma poco egli conservò di tanta fortuna, perchè di cuore troppo generoso e benefico.

Oltrechè sommo musicista, fu distinto scienziato; e lo prova la sua nomina a Membro dell' Accademia delle scienze di Pietroburgo.

Altri lavori musicali compose durante l' impero di Paolo I, e l' ultimo *Enea nel Lazio*, opera seria in due atti, venne eseguita nel teatro imperiale di Gatchina il 15 agosto 1799. — E qui finì la vita musicale di Giuseppe Sarti, il quale giunto all' età di 70 anni, dopo un lavoro incessante e febbrile, avea tutto il diritto di darsi al riposo. Il suo primo pensiero si fu il ritorno alla patria amata, e partito dalla Russia nell' aprile 1802 si pose in viaggio per l' Italia; ma giunto a Berlino fu colto dalla malattia, che doveva trarlo al sepolcro. Il valente maestro Natale Mussini, abitante allora a Berlino confortò il Sarti, che amava devotamente, e innamoratosi di sua figlia, la ottenne in isposa.

Il grande maestro morì il 20 luglio 1802.

Nè si può a meno di lamentare che la sua musica divina, di cui pochissima a stampa, sia tra noi quasi ignorata, mentre dalla dotta Germania è conosciuta, studiata, tenuta in altissimo pregio.

SARTI STEFANO ANTONIO, accademico filarmonico, nato a Bologna nel 1784. Compositore di musica sacra, compì i suoi studi nel patrio Liceo, ove fu professore insegnante l'armonia. Emerito maestro della Basilica Petroniana. Morì il 4 settembre 1855.

SARTORI ab. LUIGI. — A Spresiano, paesello che dista pochi chilometri da Treviso, nacque nel 19 maggio 1817 l' abate Luigi Sartori. Il padre suo, ch' era abile e passionato cultore della musica, gl' insegnò i primi elementi di quest' arte, avviandolo in pari tempo agli studi nel seminario trevigiano.

Nell' aprile 1840 fu ordinato sacerdote.

Fin da quando era studente di teologia nell' Università di Padova, attese con vivissimo amore alla musica e si diede allo studio del contrappunto.

Nel 1841, essendo precettore presso una nobile famiglia, recossi con la stessa a Nizza ove conobbe e strinse amicizia col celebre Thalberg. — Recatosi poscia a Parigi, ebbe agio di sentire i più valenti suonatori di pianoforte e sopra tutti il Liszt, dal quale ottenne singolare estimazione.

Poscia si recò a Monaco di Baviera, che gli fu larga di generose accoglienze, anche da parte della corte.

Nell' aprile 1843, passando per l' Olanda e pel Belgio, ritornò fra i suoi, ma vi stette per poco, poichè nel mese di giugno dello stesso anno, si recò a Trieste ove diede tali prove del suo valore nell' arte da sorpassare la fama che pur l' aveva preceduto.

Nell' anno stesso si recò a Vienna e colà la sua salute cominciò a declinare.

Nel gennaio 1844 andato a Dresda con parecchie lettere commendatizie, innanzi a tutto col chiaro suo nome fu presentato ai

più distinti personaggi, dai quali ottenne ammirazione ed affetto.

È inutile dire che anche a Dresda venne festeggiato e fu applauditissimo; quando assalito da febbre nervosa, contro cui tornò vano ogni soccorso dei medici, la sera del 22 febbraio del 1844 rese l'ultimo respiro. Alla sconsolata famiglia si scrisse da Dresda che la morte del Sartori fu sentita colà siccome un pubblico infortunio, e le ragguardevoli persone della città, gli artisti più distinti, i suoi amici gli resero un estremo tributo accompagnandone la salma che fu deposta nel luogo riservato ai sacerdoti cattolici.

A Treviso, sua patria, fu sentita con generale dolore la perdita di questo illustre pianista e compositore, e si volle il 10 maggio 1844 rendergli un ultimo tributo con una solenne funebre commemorazione.

SASSAROLI VINCENZO, organista e compositore, nipote ed allievo di Mercadante, nacque a Tolentino.

Scrisse un' opera seria: *Riccardo duca di York*, data nel 1872 al Doria di Genova; un' opera buffa: *Santa Lucia*, e un lavoro teoretico: « *Considerazioni sullo stato attuale dell' arte musicale in Italia e sull' importanza artistica dell' opera Aida, e della Messa di Verdi* (Genova 1876).

SAVI ALFONSO, compositore e violoncellista, nacque a Parma in dicembre 1773.

SAVI LUIGI, compositore drammatico, nacque a Parma nell' anno 1820, e morì a Firenze nel gennaio del 1842. Scrisse con brillante successo varie opere a Firenze, fra le quali: *L' Avaro o Un episodio del S. Michele,* datasi l' autunno 1840 al teatro Carlo Felice di Genova.

SAVOJA PAOLO, compositore di musica teatrale e sacra, nacque a Gerace il 17 agosto 1820. Nel 1839 entrò nel Collegio di Musica in Napoli e studiò sotto i maestri Ruggi, Donizetti e Mercadante. — Scrisse: *Messe, Sinfonie, Tantum ergo, Dixit.* — Dal 1842 al 1858 fu capomusica militare. — Nel 1856, invitato, scrisse pel Teatro Nuovo un' opera giocosa in tre atti intitolata: *Un maestro ed un poeta.* — Nel 1861 venne nominato capomusica della Banda della settima Legione della Guardia Nazionale di Napoli.

SCARAMELLI GIUSEPPE ALESSANDRO, direttore d'orchestra e compositore di musica per balli, nacque a Trieste nell' anno 1820 e morì a Venezia nel mese di luglio 1876.

SCARAMELLI GUSTAVO, figlio del precedente, violinista e compositore, nacque a Trieste nel mese di aprile 1850.

Benchè giovane ha date bellissime prove del suo ingegno e de' suoi profondi studi nel contrappunto. Si hanno di lui varie *Sinfonie, Ouvertures, Marcie sinfoniche, Duetti* ed altri pezzi.

SCARANO ORAZIO MARIO, compositore, nacque in Mottola provincia di Lecce. — Studiò contrappunto e composizione in Napoli, sotto la direzione del maestro Giorgio Miceli, ed a ventidue anni esordì quale compositore con una *Messa* e con un *Quartetto* per istrumenti d'arco. — Di questo maestro furono rappresentate, con lieto successo, parecchie opere al Teatro Nuovo, ed al Circolo Nazionale di Napoli, e scrisse altresì varî lavori sinfonici, di genere classico, nonchè una *Messa* solenne che piacque assai. — È altresì autore di una nuova opera semiseria intitolata: *Non toccate la Regina,* che presto verrà presentata al pubblico.

SCHIRA FRANCESCO, compositore drammatico e da camera, nacque a Malta da genitori milanesi, nel settembre 1810, e morì a Londra il 15 ottobre 1883. — Studiò nel Conservatorio di Milano sotto la direzione del maestro contrappuntista Basily. — Scrisse parecchie opere rappresentate alla Scala di Milano, al S. Carlo di Lisbona, — un gran numero di *Balli* e *Cantate ;* fra i *Balli*, la musica che ottenne un successo clamoroso fu quella per la *Rivolta del Serraglio*, di Vestris, che si diede a Milano e a Venezia, e che tuttora suonano in gran parte le Bande militari in Germania. — A Venezia, al teatro la Fenice nel febbraio 1875 si rappresentò la sua opera: *La Selvaggia.* — Viaggiò le principali città d'Europa, diresse le più importanti orchestre a Londra, Parigi, Lisbona, etc.

SCONTRINO A., compositore, nacque a Trapani circa l'anno 1850. Studiò composizione a Palermo sotto la direzione del chiaro Platania. — Nel 1879 al teatro Dal Verme fece rappresentare la sua opera: *Matelda*, ch'ebbe un lieto successo; e nel 1881 scrisse per la Società orchestrale di Milano, una pregevole *ouverture* per la *Celeste* del Marenco. — Il suo *Progettista*, prima a Roma e dopo a Milano, piacque assai, ed il *Sortilegio*, opera buffa dello stesso giovane maestro, è imminente all'Alfieri di Torino. — È pure autore fortunato di varî pezzi da camera.

SCUDERI SALVATORE, compositore di musica vocale da camera, nacque a Terranova (Caltanisetta) in gennaio del 1845.

SEBASTIANI ERNESTO, pianista e compositore, nacque a Napoli il 6 gennaio 1843.

Scrisse parecchie opere teatrali fra cui: il *Marchese Taddeo* (Napoli, Bellini 1867), il *Povero diavolo* (Fenice 23 novembre 1876) e *Raffaello e la Fornarina* (Roma, agosto 1878), della quale ultima scrisse parole e musica.

SECCHI BENEDETTO, compositore, nacque a Mondovì il 28 gennaio 1831, fece i suoi studi al Conservatorio di Milano dal 1844 al 1847. — Il 22 ottobre 1856 fece rappresentare con successo al teatro alla Canobbiana di Milano la sua opera seria la *Fanciulla delle Asturie*, che ebbe felice incontro.

SELVAGGI GASPARE, musicista teorico, nacque a Napoli il 13 gennaio 1763 e vi morì nell'anno 1847. — Studiò il contrappunto sotto Zingarelli. — Oltre agli scritti musicali, la sua opera più importante fu il: *Trattato di armonia ordinato con nuovo metodo e corredato di tavole a dichiarazione delle cose in esso esposte.*

SERRA GIOVANNI, compositore e direttore d'orchestra, nacque a Genova nel 1787 e vi morì nel dicembre del 1876. — Egli era il nestore dei maestri di musica genovesi, occupò con molto plauso il posto di direttore dell'Istituto musicale, e fu compositore di musica sacra pregevolissima.

SERRAO PAOLO, compositore, nacque a Filadelfia provincia di Catanzaro nel 1830. Fece i suoi studi nel Collegio di musica in Napoli, sotto la direzione dei maestri Lanza pel pianoforte, Parisi pel partimento od armonia sonata e Carlo Conti pel contrappunto e composizione. Sotto la direzione del Mercadante scrisse una *Messa* per 4 voci e grande orchestra, un *Credo*, un *Dixit Dominus*, una *Salve Regina*, un *Te Deum*, un *Tantum Ergo*, e diversi *Inni* e *Litanie* che piacquero assai.

Nel 1853 scrisse l'opera seria in quat-

tro atti: *Dionora de' Bardi.* Nel 1857, pel teatro del Fondo, scrisse l'opera semiseria *Giambattista Pergolesi*, e ne compose con buon esito molte altre.

Nel 1863, dopo l'avvenuta morte del Lillo, venne egli nominato maestro di contrappunto e composizione.

SERASSI GIO. BATTA, nacque a Bergamo il 9 maggio 1727 e vi morì il 13 maggio 1808. — Sentitosi di buon' ora vocazione per la carriera sacerdotale, entrò nella medesima, senza abbandonare per questo i suoi studi musicali, anzi acquistando in breve una tal valentìa nell'organo da essere ricercatissimo.

L' abate Serassi oltrechè distinto organista, fu compositore di musica sacra e di canzonette.

SESSA dott. CARLO, maestro compositore, nacque a Trani in gennaio del 1843.

SETTIMII FRANCESCO, di Napoli, ove nacque il 24 settembre 1828, è scrittore di musica assai coscienzioso; vive in Tocco Casauria dirigendovi quella Filarmonica.

Nell'armonia de' suoi lavori, secondo mi vien detto da persona stimabilissima, vuol lodarsi quella sobria fusione della vecchia con la nuova scuola, che è il desiderio del secolo nostro.

SGAMBATI GIOVANNI, pianista e compositore, nacque in Roma nel 1843. — Fu il primo ad eseguire in Roma i grandi concerti per pianoforte ed orchestra scritti da Beethoven e Liszt. — Come compositore, lo Sgambati pubblicò *tre pezzi originali* per piano, *canzoni*, ed un *quartetto* per istrumenti ad arco; nel 1866 un *quintetto*, che fu eseguito in tutta Italia, e nel 1870 ottenne grandioso successo il *Graduale* di S. Cecilia, lavoro per cori ed orchestra. Infine, ogni qualvolta si senta la sua *Sinfonia in re maggiore*, bisogna persuadersi che lo Sgambati sa inspirarsi ai più alti concetti artistici, e devesi giudicarla una composizione magistrale.

Allorquando Riccardo Wagner intese lo Sgambati in un concerto dato in suo onore nel palazzo Caffarelli, sede dell'Ambasciata germanica, rimase talmente soddisfatto dei suoi lavori, che s' interessò vivamente, acciocchè fossero pubblicati e diffusi in Europa. Scrisse infatti all'editore Schott di Magonza, il quale s' affrettò a stampargli le partiture de' suoi *due Quintetti* per piano e strumenti ad arco, ed altre composizioni.

Lo Sgambati fu onorato di una medaglia d' onore dall' Accademia di S. Cecilia di Roma, ed ha la soddisfazione che i suoi lavori vengano eseguiti ed apprezzati non solo in Europa, ma ben anco in America.

SIGISMONDI GIUSEPPE, maestro di canto e compositore, nacque a Napoli in novembre 1739 e vi morì in maggio 1826.

SILVI FRANCESCO, flautista e compositore, nacque a S. Maria Nuova di Jesi in ottobre 1836.

SINICO FRANCESCO, nacque in Trieste il 12 dicembre 1810. Studiò il pianoforte col maestro Andreuzzi, indi composizione coll' illustre Farinelli allora maestro di cappella alla cattedrale e concertatore al teatro Comunale di Trieste.

Nel 1841 scrisse per quel teatro Mauroner, ora distrutto da un incendio, *I virtuosi in Barcellona*, opera semiseria che sortì un esito felicissimo; in seguito ne scrisse altre due, la *Rosmunda* e la *Zaira*, che però rimasero incomplete, essendo tutti i suoi pensieri rivolti alle scuole popolari

di canto da lui ideate e più tardi, a tutto suo merito, fondate in Trieste.

Oltre alle succitate opere, scrisse molta musica ecclesiastica, inni, canzoni popolari e quanto occorreva di studi e metodi per le accennate sue scuole.

Morì in Trieste il 18 agosto 1865, lasciando però all'arte, oltre quanto ei fece, un degno erede del suo nome nella persona del proprio figlio Giuseppe.

SINICO GIUSEPPE ebbe i natali nella stessa Trieste il 10 Febbraio 1836.

A 10 anni, il padre, scorgendo in lui spiccatissime inclinazioni musicali, gli fece studiare il violino col maestro Coronini, mentre egli stesso lo istruiva nel solfeggio e nel pianoforte, su cui già da solo, per naturale ingegno, strimpellava quanto venivagli dato di sentire, canti o suoni. Più tardi poi il violoncello col rinomato Bruno e i principî d'armonia col padre.

A 15 anni avea già fatto eseguire parecchie sue composizioni ecclesiastiche ed a 16 veniva scritturato quale maestro dei cori al teatro di Fiume.

Due anni dopo ottenne un vero successo entusiastico colla prima sua opera *Marinella* data a quel teatro Mauroner. — Riveduta di poi ed in parte cambiata, la riprodusse nel 1862 nella stessa sua città al teatro Armonia.

Nel 1859, per quel teatro Comunale, scriveva il suo capolavoro: *I Moschettieri*, opera che acquistata dal Ricordi, si diede a Firenze, a Torino (per parecchie stagioni) a Reggio d'Emilia, a Genova, a Verona, a Nizza, a Piacenza, a Vercelli, a Cuneo, a Pesaro, ad Ancona, ed in altri luoghi ancora.

Nel 1861, allo stesso Comunale, si presentò coll'*Aurora di Nevers*, riprodotta poi al Carcano di Milano, e due anni dopo, diede in Lugo, nella stagione della Fiera, una quarta opera scritta per commissione dei conjugi Tiberini: l'*Alessandro Stradella*.

Si era accinto a scrivere anche il *Don Carlos*, ma allorchè dai giornali seppe che il Verdi stava musicando il medesimo soggetto, abbandonò tosto il suo proposito.

Lungo sarebbe l'annoverare quanto ei scrisse ancora di musica ecclesiastica e da camera. Quello però che merita particolare menzione, poichè da solo basterebbe ad illustrare un maestro si è il *Padre nostro* di Dante scritto pel sesto centenario dalla nascita del sommo poeta, celebratosi anche a Trieste, nella sala del Comunale.

Male per l'arte che in questo frattempo gli morisse il padre, dappoichè rimasto unico sostegno della numerosa sua famiglia, dovette interrompere quasi del tutto la ben avviata carriera di compositore per continuare l'opera del padre, sia nella scuola popolare di canto, ora sostenuta dagli eredi Reyer, sia nelle chiese, greca ed illirica, dove tuttora è maestro direttore.

Tuttavia è da sperare ancora nell'attività artistica del SINICO, tanto più che è già voce pubblica, egli stia musicando un libretto di Ernesto Palermi intitolato *Spartaco*.

SIROTTI FRANCESCO, nacque a Reggio (Emilia) l'8 ottobre 1750. Compose molta musica sacra e musicò il *Pigmalione*, azione drammatica rappresentata al teatro Carcano di Milano nel 1793, e l'*Aristodemo*, cantata del dott. Donnino Bertolini, eseguita a Reggio l'8 Marzo 1811 nella sala della Società Filarmonica, dai signori Natale Sirotti, figlio del mae-

stro e Carlotta Zaccaria, reggiana. Morì il 26 maggio 1815.

SIVORI CAMILLO, violinista compositore, nacque a Genova nell'ottobre del 1815.

Quest'emulo di Paganini, col suono del suo istrumento, s'acquistò fama mondiale, dovuta parte alle sue disposizioni meravigliosamente precoci e squisite, parte al suo studio indefesso.

L'entusiasmo accompagnò dovunque il grande violinista, che dopo aver raccolto allori nelle Capitali tutte della vecchia Europa, si trasportò nell'America, ove fece andare in visibilio quegli abitanti, ritornandosene carico di onori e di quattrini.

Lungo sarebbe l'enumerare di quali ovazioni fu fatto segno il SIVORI; dirò solo che non v'ha città dell'Italia che ascoltando le note angeliche divinamente cavate dal suo strumento, non abbia mandato un entusiastico saluto a quel prediletto figlio d'Euterpe, che il cielo vorrà conservare ancora per anni parecchi ad onore del nostro paese.

SOFFI PASQUALE, compositore, nacque a Lucca verso il 1732, e vi morì nel 1810.

Ottimo organista, formò un buon numero di suonatori di questo difficile istrumento.

Scrisse parecchie composizioni di genere sacro: *Messe, Vesperi, Mottetti,* etc. Fra i suoi allievi, vanno nominati: Domenico Quilici e Donato Barsanti.

SOLERA TEMISTOCLE, musicista, poeta melodrammatico ed autore di alcuni libretti d'opere, nacque a Ferrara nel dicembre 1815.

Fra i suoi libretti ve ne hanno quattro musicati dal Verdi: *Nabucco, i Lombardi, Giovanna d'Arco* e *Attila.* Ebbe una vita assai fortunosa, e morì da qualche anno a Milano.

SOLIVA CARLO, compositore melodrammatico e da chiesa, nacque a Casalmonferrato nel 1792 e morì a Parigi nel dicembre 1853. — Nel 1816 egli dava la sua opera: *Testa di bronzo,* al teatro alla Scala di Milano.

Nel 1821 venne chiamato a Varsavia quale fondatore e direttore d'un istituto musicale; e nel 1832 venne nominato da S. M. l'Imperatore delle Russie Maestro di Cappella.

SONZOGNO ANTONIO, compositore, nacque a Venezia il 16 agosto 1852. Negli studi ebbe a guida i chiari maestri veneziani Pietro Tonassi e N. Coccon. Entrato nel R. Conservatorio di Milano ottenne meritatamente nel 1878 la Gran Menzione d'onore, e nel 1879 il Diploma superiore di Maestro compositore. Nel 1881 fu proclamato Dottore nelle scienze giuridiche dalla R. Università di Padova. Di questo appassionato cultore della musica ricorderemo le seguenti lodate composizioni: *Marcia trionfale* a S. M. Umberto I eseguita a Milano, Venezia, Bologna, Padova; una *romanza* per tenore premiata al concorso di Catania; una *Messa solenne* a 4 voci con cori, organo, arpe e grande orchestra lodata dal Rocchetti e dallo stesso Verdi, che ne vide la partitura; un'*Ave Maria* a cinque voci concertata coll'organo, ed un *preludio* e *fuga* per istrumenti ad arco dedicata all'illustre suo maestro comm. Antonio Bazzini.

È arrivato alla sua Opera 67; tra cui molte stampate.

I tenori Ravelli e Runcio eseguirono a Londra, *Romanze* del SONZOGNO, che furono applauditissime.

SPERANZA ANTONIO, compositore drammatico, nacque a Mantova nel 1811 e morì a Milano nel 1850. — Studiò il contrappunto in Napoli sotto la direzione dello Zingarelli. Compose per Torino la sua prima opera *I due Figaro*. Scrisse altre opere che ebbero lieta accoglienza. Era uomo nutrito d'ottima educazione ed oltre alla musica si dilettava di poesia, preferendo il genere bernesco.

SPIGA LODOVICO, nacque in Bologna l'anno 1835. — Dotato da natura di una bella voce di tenore, studiò canto sotto il celebre Tadolini e percorse dopo, per ben sette anni, la carriera teatrale, ottenendovi meritati applausi. — Ma, cantante, non dimenticò lo studio severo della musica e prese sempre lezioni di pianoforte e di armonia fino al giorno in cui, consigliato da amici, disertò le scene per intraprendere un corso regolare di contrappunto e composizione nel Liceo Rossini di Bologna, dove gli fu maestro il Busi Giuseppe. — Terminati i suoi studi, si dedicò alla musica religiosa e scrisse varie *Messe*, parecchi *Vesperi*, ecc.

Nel 1870 poi, in seguito a splendido esame che gli valse la stima d'un Lauro Rossi, d'un Mazzucato e d'un Ronchetti, fu nominato a professore di bel canto nella regia Scuola musicale di Parma. — Dalla sua scuola uscirono distintissimi allievi tra cui la Gabbi ed il Cappelletti. — Ma queste nuove occupazioni non impedirono però che egli si dedicasse, come pel passato e con amore, alla composizione. — E noi lo vediamo scrivere *Romanze* per camera, *Vaudeville*, *Operette*, *Cori* eseguiti sempre con successo, *Metodi* per canto, e diversi *Studi*; quaranta di questi ultimi, per soprano e tenore, vennero adottati dai Conservatorii di Milano, Napoli e di Pesaro. (1).

SPONTINI GASPARE, nacque a Majolati in quel di Jesi il 14 novembre 1774 e venne destinato dai suoi parenti alla teologia, ma ben presto abbandonò questo studio per recarsi al Conservatorio di Napoli, a studiarvi la musica sotto il Sala e il Tritto. Un impresario, certo Sismondi, gli propose di comporre un'opera per un teatro di Roma, ma non avendo egli finito il suo corso di studi, dovette fuggirsene dal Conservatorio. *I puntigli di donna*, piacquero a Roma, per cui potè poscia ritornare alla Scuola.

Ardimentoso com'era, spinto dalla smania del nuovo, nel 1803 diede un addio al suo paese e se ne andò a Parigi, ove scrisse *La finta filosofia*, e vi trovò molte ostilità. Ma con la protezione di Napoleone I potè rappresentare nel 15 dicembre 1807 all'Accademia Imperiale di Musica *La Vestale*, (sopra libretto di Jony, che prima venne offerto a Cherubini e Méhul), che ebbe uno splendido successo.

Un altro successo lo ebbe due anni appresso col *Fernando Cortes*. Cadutagli l'altra opera *Olimpia*, lo SPONTINI se ne andò a Berlino, ove ebbe il posto di direttore generale della musica. In quella città compose molti lavori, fra i quali: *Nurmakal*, *Alcidor*, *Agnese di Hohenstauffen*. Egli fu amico grande di Guglielmo III di Prussia ma, accusato di aver sparlato contro di lui, fu destituito, poi richiamato al suo posto.

Tornato nel suo paese visse modestamente, facendovi del gran bene, e come a Berlino aveva istituito un ospizio degli ar-

---

(1) Così la *Musica Popolare* di Milano.

tisti vecchi ed infermi, vi fondò un altro ospizio ed un monte di pietà.

L' illustre maestro morì a Majolati nel 24 gennaio 1851.

STABILE FRANCESCO, compositore, nacque in Potenza nel 1804, e morì in Napoli nel 1856. Studiò nel Collegio di S. Sebastiano. Furono di lui maestri Salini pel solfeggio ed Elia pel pianoforte. Da Furno e Zingarelli imparò il partimento, il contrappunto e la composizione. Terminati i suoi studi, scrisse una *Messa* ed un *Vespero* per quattro voci con orchestra. Nel 1826 compose pel teatrino del Collegio l'operetta giocosa intitolata: *Lo Sposo al lotto,* che piacque.

Nel 1828, stabilitosi in Napoli, si diede all'insegnamento del canto e del pianoforte. Nel 1836 scrisse pel teatro S. Carlo l'opera seria in due atti intitolata: *Palmira,* che fu l'ultima.

T

TABELLINI VINCENZO, accademico filarmonico di Bologna, nacque in quella città il 17 ottobre 1816. Egregio compositore di musica sacra, ora maestro della musica comunale, e della Cappella della Cattedrale in Sinigaglia, è stimato assai dai luminari dell'arte pei suoi dotti lavori, e per la sapiente istruzione impartita ai suoi alunni. Compì gli studi musicali nel patrio Liceo.

TADOLINI GIOVANNI, compositore drammatico e maestro di canto nacque a Bologna nel 1793 e vi morì nel novembre 1872. — Mattei e Babini gli furono maestri.

All'età di 16 anni andò a Parigi, e fu accompagnatore al teatro italiano sotto la direzione dello Spontini. Scrisse varie *opere,* che incontrarono buona fortuna. — È autore di *romanze, rondò, cantate,* e quale maestro di canto si distinse avendo fatti ottimi allievi.

TAGLIONI FERDINANDO, compositore, professore di canto, e scrittore di cose musicali, nacque a Napoli il 14 settembre 1810.

Dopo due opere bene accolte al Fondo di Napoli, dai titoli: *I Gualderano* (1838), e *I due mariti* (1839), diedesi tutto all'insegnamento del canto. — Fu anche maestro di Cappella della R. Casa di Lanciano, e nel 1849 fissatosi definitivamente a Napoli vi disimpegnò la carica di maestro concertatore. — Scrisse molto sulla teorica e didattica, biografica e critica.

TARCHI ANGELO, compositore melodrammatico, nacque a Napoli nel 1760, e morì a Parigi in agosto 1814.

Nella primavera 1785 nel teatro di Mantova eseguivasi per la prima volta: *L' Arminio.*

Il Demofonte veniva dato nel 24 settembre 1786 al teatro di Crema nell'occasione della sua apertura. — Nel 1791 al teatro S. Benedetto di Venezia, eseguivasi *L' Apoteosi d' Ercole.* — Nel 1798 al Regio di Torino venne rappresentata la sua opera: *L'Alessandro nell' Indie.*

TEMPIA STEFANO, era un compositore non comune, un violinista abilissimo, critico, professore di canto distinto.

Nato a Racconigi (Piemonte) il 5 dicem-

bre del 1832, si spense in Torino il 25 novembre del 1878.

A cinque anni cominciò lo studio della musica ed a sette quello del violino. La sua educazione letteraria la ricevette nel Collegio di Alais ove più volte diede saggio della sua abilità come violinista in alcune accademie.

Iniziato alla composizione ed alla istrumentazione dal proprio genitore Giovanni Battista, che era capo musica militare — compì tali studi al suo ritorno in Italia (1848) sotto Luigi Felice Rossi. Rimasto orfano a 18 anni, il Tempia si diede all'insegnamento e alla direzione dell' orchestra del teatro di Sutera, continuando sempre i suoi studi e non lasciando di scrivere musica.

Nel 1853 fu nominato maestro di Cappella nella Collegiata di Trino (provincia di Vercelli) dove rimase sino al 1859, quando passò Direttore d' orchestra al teatro Carignano di Torino e quindi ad altro teatro.

Nel 1861, dietro concorso, fu tra dieci scelto maestro della R. Cappella di Torino e poscia nominato successore del Rossi — lo spirito del quale sembrò trasfondersi in lui — nell' Istituto della Provvidenza e nella scuola delle aspiranti maestre, scuola istituita per iniziativa ed a spese di una società privata composta di uomini dotti, operosi e benemeriti dell' istruzione popolare.

Era maestro onorario della R. Cappella; socio corrispondente della R. Accademia musicale di Firenze e di molte altre illustri Accademie. Come critico musicale era collaboratore di parecchi giornali. Nominato nel 1869 professore nel Liceo musicale di Torino, fu incaricato invece dal Municipio di ricoprire il posto di professore di *canto corale* nelle scuole municipali di Torino. Fu premiato in varî concorsi, compose molta musica sacra e molto scrisse pel suo favorito istrumento. La sua vita fu tutta dedicata al culto dell' arte che sempre professò con amore, nulla curando le animosità degl' invidiosi e degli inetti.

TERZIANI EUGENIO, romano, nato nel 1828, è scrittore di musica sacra e profana. — *La caduta di Gerico,* oratorio; *La Giovanna di Napoli* e l'*Alfredo*, opere rappresentate al Valle e all' Apollo di Roma, attestano nel Terziani un talento non comune e versatile. — Fino dal 1875 egli copre la carica di professore di composizione nel Liceo di Roma, essendo poi anche capo del Comitato tecnico di detto Liceo musicale.

Il Terziani studiò a Napoli prima sotto l'abate Baini poi col Mercadante facendo presagire di sè grandi cose. Nel 1867 fu direttore del teatro della Scala e vi rimase fino al 1871, epoca nella quale tornò a Roma richiamatovi dal Municipio. — Fu in varie epoche direttore d' orchestra nelle principali città d' Europa come Madrid, Milano, Roma, Venezia, e in occasione delle feste a Rossini che si fecero a Pesaro fu prescelto pella direzione. Scrisse pure un *Inno sinfonico* per le feste a Palestrina, scelto fra tanti scrittori dal Comitato per la solennità, ed ha scritto pure una nuova opera dal titolo: l'*Assedio di Firenze.*

Quando in Roma furono celebrate le solenni esequie al defunto Re Vittorio Emanuele II, a lui venne affidata la direzione della *Messa di Requiem* del sommo Cherubini, alla quale egli aggiunse il *Libera* di sua fattura, ammirato dai cultori

e dai critici; e tanto favore gli ha meritato, che per l'anno 1882 nell'anniversario della morte del Re d'Italia, egli fu incaricato di far eseguire la sua *Messa* espressamente composta per la funebre circostanza, e fece una profonda impressione.

Il cav. Terziani vice-presidente dell'Accademia di S. Cecilia è eziandio concertatore e direttore dei teatri di Roma.

Egli è una vera illustrazione, ed il suo nome, noto in tutta Europa, ha guadagnato in pochi anni una fama bellissima e ben meritata.

TESSARIN ANGELO, pianista e compositore, nacque a Venezia in agosto 1834. Egli gode nell'arte moderna moltissime simpatie. Il suo nome va associato a dei lavori fatti non soltanto con coscienza d'artista, ma anche con una finezza ed una leggiadria che innamorano. È pianista fra i migliori, e dal suo ingegno l'arte nostra ed il paese, possono aspettarsi, di sicuro, molti frutti.

TESSARIN FRANCESCO, pianista e compositore, nacque a Venezia nel 3 dicembre 1820. — Compose musica sacra e scrisse un'opera col titolo: *L'ultimo Abencerragio*. Pubblicò coi tipi di F. Lucca varî pezzi per pianoforte e per canto.

TINTO MICHELE, pianista e compositore pel suo istrumento, nacque ad Aversa (Caserta) il 10 febbraio 1822. — Fu allievo di Lanza e Nacciarone, per poco tempo anche di Zingarelli e di Mercadante. Consacratosi all'insegnamento del pianoforte fece parecchi e buoni allievi e pubblicò un centinajo di pezzi di genere per piano, parte originali, parte sopra motivi di opere.

TOFANO GUSTAVO, di Napoli, fece i suoi studi prima nella sua città natale, poi a Bologna e a Pisa. Egli è maestro compositore e pianista distintissimo, brillante ed erudito scrittore di musica per pianoforte, autore di opere comiche eseguite nel teatro del Corso in Bologna con esito felicissimo.

Per la sua valentia artistica fu nel 1873 nominato professore di perfezionamento nella scuola di pianoforte nel Liceo musicale Bolognese e accademico filarmonico.

TOMADINI ab. JACOPO, compositore, organista e maestro di Cappella nella Collegiata di Cividale nel Friuli, ove nacque nel 1820, morì in Udine, il 21 gennajo 1883. Fu uno dei più intelligenti e zelanti propugnatori della ristaurazione della musica liturgica.

Fu allievo del Candotti, ed essendo valentissimo nel suonar l'organo, veniva chiamato dal Danjou a coprire un posto d'organista in Parigi.

Il Tomadini riportò parecchi premi, e i suoi maggiori trionfi li ebbe a Nancy e a Firenze. La sua *Messa* edita in grande partitura d'orchestra dal Berletti di Udine, e l'*Oratorio* la *Risurrezione*, trasmetteranno il nome del Tomadini alla posterità.

TOMEONI FLORIDO, nacque in Lucca nel 1757 e morì a Parigi nel 1816. Fece i suoi studî nel Conservatorio di Napoli e nel 1783 si recò a Parigi quale maestro di bel canto. Ha pubblicato un *Metodo per apprendere l'armonia e l'accompagnamento, e la Teoria della musica vocale* accreditatissima. — È autore altresì di varie suonate ed altri pezzi vocali ed istrumentali.

TONASSI PIETRO, nestore de' musicisti italiani, grande contrappuntista, vero maestro degno d'un nome illustre, morì

il 4 novembre 1877 in Venezia, senza che quasi nessuno se ne accorgesse.

Io, raccoglitore di queste biografie, non so rassegnarmi a non veder più quel suo sguardo indagatore che luccicava dietro quelle grossissime lenti, non so persuadermi di non vedere più quel sorriso tra il benevolo e l'accorto che illuminava il suo volto rugoso, di non sentire quella sua parola grave ed arguta! Quando stavo in sua compagnia, e ci stavo per tante ore, poichè il maestro Tonassi mi onorava da più di 26 anni della sua confidenza, io mi compiacevo di guardare quella sua testa tremolante, quella sua fronte spaziosa e sgombra da nubi, e dicevo tra me: ecco un uomo grande che passa fra noi quasi ignoto!

Ma io non lo vedrò più, egli è partito per sempre!

Pietro Tonassi nacque in Venezia nel gennaio 1800 da genitori onesti, ma poco agiati. Fino dai primi anni dimostrò grandissima inclinazione alla musica: ebbe i primi elementi di violino dal padre, ed istudiò per lo spazio di sei mesi sotto il professore Cammerra. Con questo solo indirizzo, guidato dall'ingegno e dal buon volere, il Tonassi si distinse in ogni genere di musica.

Giovanissimo, incominciò a suonare il violino in orchestra, poscia il violoncello, ed a 26 anni era primo violoncello del gran teatro la Fenice di Venezia; per quattro anni coprì il posto di violino direttore d'orchestra nello stesso teatro. Fu maestro di Banda Militare nella R. Marina Austriaca, e più tardi correttore e revisore nello Stabilimento Ricordi in Milano.

Le sue opere più notevoli sono due *Messe di requiem*, tre *di gloria*, una delle quali inedita, uno *Stabat Mater* a quattro voci ed orchestra; i cinque *inni sacri* del Manzoni parimenti per orchestra; *il cinque Maggio* dello stesso per baritono, cori, ed orchestra; una *grande sinfonia* di stile classico; diverse *sinfonie ouvertures* tutto per orchestra. Tre *terzetti* per piano violino e violoncello, un *grande quartetto* per due violini, viola e violoncello. Egli compose poi due *melodrammi*, uno semiserio dal titolo: *Una costanza rara*, l'altro tragico intitolato: *Rosmunda*, ambidue inediti.

Sarebbe lungo poi il citare una infinita quantità di *fantasie, pout-pourris*, riduzioni etc.

Più che recitare uno dei soliti panegirici sui meriti del Tonassi, ricordo due aneddoti, dei quali garantisco l'autenticità.

Quando il grande Rossini si recò a Venezia, gli vennero presentati varî lavori del Tonassi. Esaminatili attentamente, e invitato a darne un giudizio, egli s'espresse con queste parole: *godo che a Venezia abbiate un vero maestro*, Ed è stato, a vero dire, non piccola cosa!

Quando il Tonassi era maestro nella musica della R. Marina, di stanza in Venezia, il maestro Saverio Mercadante trovavasi in questa città per farvi rappresentare nel teatro della Fenice la sua opera: *I due rivali*, che ebbe un vero trionfo. La sera dopo la prima rappresentazione, trovandosi il maestro napolitano a diporto in piazza S. Marco, vi sente suonare dalla musica della Marina diretta dal Tonassi, il finale intero della sua opera, e come ne restasse sorpreso non è a dire. Terminato il pezzo chiamò a sè il Tonassi, e dopo avergli espressa la sua compiacenza per la inappuntabile esecuzione, lo richiese in

qual modo si fosse appropriato parte della sua musica, e il Tonassi rispose come l'averla udita per una sera soltanto gli era stato bastante per riportare a memoria il bellissimo finale eseguito allor allora dalla Banda. Meravigliò ancor più il maestro Mercadante a tale risposta, e non mostrandosi convinto di una tenacità sì forte di memoria, il Tonassi offrì di dargliene un saggio evidente.

Ed ecco in qual modo:

Recatosi il giorno appresso alla casa abitata dal Mercadante, questi lo invitò alla prova. Sedutosi al pianoforte, suonò un pezzo di musica di tutto suo capriccio ed invenzione, poi richiese al Tonassi di trascriverlo, come gli aveva proposto.

Lasciato solo, il maestro veneziano trascrisse bravamente il pezzo udito, e lo trascrisse con tanta precisione che ritornato il Mercadante non potè fare a meno d'abbracciarlo e a sua volta si convinse appieno quale fosse la prodigiosa memoria di cui andava fornito il bravo maestro.

Di lui quale artista ho detto quanto potei, non tutto però, ma non voglio tralasciare di riportare qui un brano della *Gazzetta di Venezia* del 21 luglio 1877 n. 194.

« Funerali Soldini — 19 luglio 1877. Oggi, nella Basilica di S. Marco, chiudevasi il solito triduo annuale Soldini. La sacra cerimonia ebbe quest'anno un lustro ancor maggiore dell'usato per la *Messa da Requiem* del chiarissimo maestro Tonassi, *Messa* che venne eseguita giovedì 19, e ripetuta il 21 corrente. Molta gente assisteva all'esecuzione di questo nuovo gioiello artistico dell'insigne maestro. — Fra i varî pezzi, tutti stupendi e nei quali domina lo stile Marcelliano, il *Dies irae* rivela maggiormente la scienza profonda dell'illustre autore. Sarebbe opera improvvida il passare in rassegna, versetto per versetto, tutto questo meraviglioso *Dies irae* perchè, a sommesso nostro parere, quest'analisi parziale rimpicciolirebbe il concetto grandioso complessivo di questo pezzo magistrale, il quale ritrae la sua straordinaria grandezza appunto dall'insieme. Il maestro Tonassi è uno dei più profondi teorici d'Europa; il maestro Tonassi è addirittura un'arca di sapienza, e noi, contrariamente all'uso invalso oggidì, di aspettare, cioè, che gli alti ingegni muoiano per poi con tardo atto di resipiscenza innalzare alla loro memoria lapidi e monumenti, glielo abbiamo detto in addietro, e lo ripetiamo. »

Ora mi resterebbe a dire dell'uomo.

Dirò come il cuore detta

Egli era di carattere veramente intero sdegnoso della cortigianeria, amantissimo della verità anche a costo che nel dirla potesse averne dispiaceri.

Fu modestissimo, tanto che per molti egli era quasi sconosciuto. In questi ultimi tempi in cui vennero profuse tante decorazioni, Pietro Tonassi non fu nemmeno ricordato. È ben vero ch'egli era superiore a tante meschine ambizioni, e ne rideva.

Visse povero e contento.

L'arte gli fruttò tanto da vivere lavorando sempre.

Basti accennare che delle sue composizioni pregiatissime non gli venne mai chiesta la proprietà.

Il Museo Correr, la Metropolitana e il Liceo Musicale Benedetto Marcello, dovrebbero acquistare i preziosissimi suoi lavori.

Cogli amici veri era affettuosissimo. Amava i giovani e li incoraggiava.

Per l'amor dei giovani accettò la nomina di maestro onorario di contrappunto nella Scuola popolare di musica in Venezia, della quale era vanto. Nella stessa dava lezioni ad un giovane di cui presagi bene per l'arte, e lo amava immensamente.

Il nome del maestro TONASSI, inosservato quasi dai suoi contemporanei, verrà senza dubbio scritto nel libro d'oro dell'arte, accanto a quelli dei nostri più illustri musicisti!

TOSTI PAOLO, maestro di canto e compositore di musica vocale da camera, nacque a Ortona (Abruzzi) in aprile **1846**. Questo elegante scrittore di romanze, ne compose, in pochi anni, un numero considerevole e sono pregevoli per spigliatezza e brio. — Tutte le signorine, che cantano, eseguiscono con piacere la musica del Tosti. Da diversi anni è stabilito alla capitale, e scrive per commissione della Casa Ricordi di Milano.

TRITTO GIACOMO, compositore, nacque nel **1735** in Altamura delle Puglie. Nel **1743** venne ammesso nel Conservatorio della Pietà de' Turchini in Napoli, e vi studiò il violoncello. Fece poi progressivamente studi serii sotto la direzione del Cafaro e del Sala. — Scrisse molta musica sacra per una serie d'anni. — Nel **1779** venne nominato maestro di armonia e di accompagnamento in quello stesso Conservatorio in cui fu allievo, e dopo la morte del Sala gli venne conferito il posto di maestro di contrappunto e composizione. Dal **1780** al **1810** compose **45** opere tra serie e buffe pei principali teatri d'Italia e si può dire che ebbero in generale felice successo. — Nel **1816** dopo la morte di Paisiello, fu dal Re Ferdinando I nominato maestro della sua Real Camera e Cappella.

Morì in Napoli nel **17** settembre del **1824** in età di **89** anni.

TRIVELLI EUGENIO, nacque a Reggio d'Emilia il 7 settembre **1829** dal barone Diego Trivelli e dalla contessa Teresa Spalletti. — Morì improvvisamente, addì 6 giugno **1874**.

TROMBETTI ALESSANDRO, vice-segretario nella Regia Accademia Filarmonica di Bologna, nacque in quella città nel 3 marzo **1826**, fece gli studi di contrappunto e ne sortì maestro compositore, nel patrio Liceo Musicale.

Militò onorevolmente dal **1848** al **1866** nell'esercito italiano, facendo le campagne per l'indipendenza nazionale e guadagnandosi il grado di maggiore. Liberata l'Italia, ritornò all'esercizio dell'arte sua prediletta conseguendo il grado di professore di canto nel Liceo Bolognese.

TROMBINI CESARE, compositore, violinista, maestro concertatore e direttore d'orchestra del teatro Imperiale di Varsavia ed ora a Pietroburgo, nacque a Padova nel febbrajo **1835**.

TRUZZI LUIGI, pianista professore e compositore, nacque a Mantova il **29** settembre **1799**, e morì a Milano il **6** ottobre **1864**. — Oltre il *Metodo completo per piano*, pubblicò più di seicento pezzi per pianoforte, parte originali, parte sopra temi d'opere in voga.

U

UGOLINI DISMA, compositore e professore, nacque a Firenze nel 1755 e vi morì nel 1828. — Fecesi conoscere collo scrivere un buon numero di componimenti per chiesa, *brevi cantate, ariette, fughe* e *solfeggi*. — Nel 1811 fu nominato professore di contrappunto nella scuola di musica dell'Accademia di Belle Arti della sua patria. — Fece un bel numero di allievi fra i quali il Picchianti, che ha pubblicato un'interessante biografia sul suo maestro.

UNIA GIUSEPPE, pianista, professore e compositore, nacque a Dogliani il 2 febbraio 1818, e morì a Recanati il 23 novembre 1871.

Risiedette gran parte d lla sua vita a Torino ove insegnò la composizione.

Scrisse più di 200 composizioni per pianoforte, inspirate a motivi d'opere in voga, e parecchi studi ed esercizi pure per questo istrumento.

L'Unia godeva il titolo di pianista del Re d'Italia.

USIGLIO EMILIO, compositore drammatico, maestro concertatore e direttore d'orchestra, nacque a Parma in gennaio del 1841.

Diede al teatro S. Radegonda di Milano nel giugno del 1864, la sua opera, *L'eredità in Corsica*; al teatro Alfieri di Firenze, nel 1868, *Le educande di Sorrento*; e nel febbraio del 1879 a Madrid: *Le donne curiose*, ch'ebbero un esito splendidissimo. Non è molto ch'egli scrisse e fece rappresentare un'altra opera : *Le nozze in prigione*.

V

VACANI LUIGI MARIA, compositore, nacque a Genova circa l'anno 1809. Giovanissimo si recò in Spagna, e nel Brasile con Mercadante, in qualità di maestro concertatore. Fermatosi colà a lungo si dedicò all'insegnamento della musica e n'ebbe plauso e ricchezza. Tornò in Italia già inoltrato negli anni, e visse in patria fino all'aprile del 1881.

VACCAJ NICOLA, compositore di musica, nacque a Tolentino in marzo 1790 e morì a Pesaro in agosto 1848.

Il Vaccaj non avea che soli quattro anni quando si recò con suo padre a Pesaro, e in quest'ultima città s'ebbe i primi insegnamenti della musica. A sedici anni si recò a Roma per istudiare diritto, ma natura lo chiamava all'arte musicale, e ad essa infatti dedicò il suo ingegno.

Più tardi gli fu maestro per la composizione di stile drammatico il sommo Paisiello.

La prima cantata che scrisse fu: *L'omaggio alla gratitudine* e qualche composizione di stile ecclesiastico.

Diede delle opere a Venezia, a Napoli a Milano ed a Trieste. In tutti i suoi lavori campeggiano un'elegante maniera e soavi melodie. La sola ultima scena di *Giulietta e Romeo* lo colloca fra le fulgide stelle musicali. Quest'opera venne rappre-

sentata per la prima volta al teatro della Canobbiana di Milano, nel **1825**.

Nel **1829** recossi a Parigi e colà diedesi alla carriera di maestro di canto, ottenendovi una grande riputazione.

Due anni dopo si recò a Londra e colà pure diede lezioni di canto.

Ritornato in Italia, si dedicò di nuovo a scrivere pel teatro, e nel **1838** fu nominato censore e maestro di composizione nel R. Conservatorio di Milano nel quale ufficio, rimase fino alla morte.

VAGGINI AGOSTINO, professore, nacque a Genova il **1.°** novembre **1824**. A vent' anni incominciò ad insegnare il canto ed in ispecie quello corale

Nel **1856** pubblicò un *Metodo per l' insegnamento del canto corale,* di cui furono fatte **3** edizioni, e poco tempo dopo fu nominato professore di canto corale in tutte le scuole comunali della sua patria.

È autore anche di un *metodo* per piano, edito dal Ricordi, intitolato: *Le Maître de piano,* e di parecchi pezzi di genere per questo istrumento.

VALENTINI CARLO, compositore drammatico, nacque a Lucca nel **1790** e vi morì il **1.°** aprile **1853**. — Fu allievo del Pacini. — Ha scritto sedici opere di genere semiserio e buffo, e fra queste vennero rappresentate con buon successo le seguenti: *Il sonnambulo, Ildegonda, Amina, Il figlio del signor Padre, L' orfanella di Ginevra* eseguite a Napoli ed a Palermo. — Compose le *sette parole* con accompagnamento di pianoforte — Scrisse pure *vespri* e *mottetti* di buon effetto. — Era buon maestro di canto e stampò in Lucca, nel **1848**, una raccolta di vocalizzi.

VANDUZZI FILIPPO, bolognese. nacque nell' anno **1803**. Studiò contrappunto nel patrio Liceo musicale. — Proclamato maestro compositore, mostrò la sua valentia in moltissimi lavori di musica sacra al qual genere s' era dedicato.

Infortunî domestici lo indussero ad esercitare quell' arte che tanto amava. — Insegnò contrappunto e composizione; come maestro privato, ebbe molti scolari, parte dei quali oggi onorano l'arte e la sua memoria.

Tenne con lode la Presidenza della R. Accademia Filarmonica in varie epoche. Era buono, operoso ed affezionato alla sua cara famiglia. Morì il **26** ottobre **1879**.

VARISCO GIOVANNI, maestro di canto corale e compositore, nacque a Concorezzo in febbraio **1835**.

VECCHIETTI VEDASTO, nato a Pollenza presso Macerata nel **1844**, studiò il corno fino a **16** anni, con ottimi risultati. Nel **1862** si applicò in genere agli istrumenti di ottone, perfezionando la sua educazione sotto il maestro Bucchi.

Nel **1877** fu a Parigi, e nello stesso anno al suo ritorno fu nominato professore di strumenti d'ottone presso il Liceo di Santa Cecilia, e scrisse in seguito un metodo per corno a macchina, che venne adottato da parecchi Conservatorî e fra questi quello di Vienna.

Il Vecchietti gode in Roma fama di esecutore perfetto e di valente maestro.

VECCHIOTTI LUIGI, maestro di Cappella della Basilica di Loreto, compositore di musica sacra e drammatica, nacque a Servigliano (una volta Castelclementino) nelle vicinanze di Fermo il **4** maggio del **1804**, e morì a Loreto il **10** febbraio **1863**.

VENTURELLI VINCENZO, compositore drammatico, nacque a Mantova, in aprile **1851**.

VENZANO LUIGI, violoncellista compositore, nacque a Genova verso il 1815, e vi morì il 26 gennaio 1878. — Fecesi conoscere per la pubblicazione di un gran numero di melodie vocali, fra cui il famoso *Valse di Venzano,* stato per tanto tempo intercalato nella scena della lezione del *Barbiere di Siviglia.*

Fra le altre Composizioni del VENZANO è da citarsi la *Zingarella,* canto fantastico e la musica del ballo *Lidia.*

Questo artista diede anche alla sala *Sivori* di Genova un' operetta buffa la *Notte degli schiaffi.*

VERA EDOARDO, compositore drammatico e da camera, nacque a Roma nel febbraio del 1821. È pianista di vaglia e valente maestro.

Nel 1840 incominciò i suoi giri artistici a Parigi e Londra, ove levò bel grido di sè. — Più tardi, nel 1843, si eseguì alla Scala di Milano la sua *Anelda da Messina,* nel 1856 all' Argentina di Roma otteneva plauso e onore di parecchie repliche la sua *Adriana di Lecouvreur,* e per ultimo la *Valeria* al Comunale di Bologna, con distinti cantanti, ebbe successo incontrastato, che fu poscia confermato al Vittorio Emanuele di Torino, quantunque tale spartito, per una di quelle anomalìe che non si spiegano, sia caduto alla Pergola di Firenze.

Il VERA è da dieci anni maestro di canto di S. M. la Regina Margherita di Savoja.

VERARDI CARLO, bolognese, accademico filarmonico, nacque il 17 aprile 1831, fece i suoi studi musicali nel patrio Liceo, mostrando fin da fanciullo una valentia straordinaria per lo studio del violino, per cui rimasto vacante nel 1865 il posto di professore insegnante nello stesso Liceo per la morte del suo maestro Manetti, egli fu scelto a surrogarlo. Occupò questo posto con tanto onore, che non solo mantenne, ma crebbe la fama della scuola bolognese di violino, dando alla sua patria una schiera di esimii violinisti.

Morì ancor giovane compianto da' suoi concittadini ed allievi nel mese di novembre 1878.

VERDI GIUSEPPE. Nella schiera degli uomini insigni per divine creazioni musicali, va certamente annoverato il sommo maestro VERDI ormai di fama mondiale, e le cui opere si rappresentarono già in quasi tutti i teatri del mondo.

Quale sovrumana potenza di inventiva, quale copia di armonie squisite che toccano il cuore e l'anima: quale potente estro in lui che, nato da umile famiglia, seppe coll'amore allo studio levarsi tant'alto da eguagliare i più illustri maestri nell'arte dei suoni!

Vi fu rivalità fra le borgate di Roncole e di Busseto, perchè ognuna di esse si vantava d'aver dato i natali al grande compositore, ma in realtà il maestro GIUSEPPE VERDI nacque nella frazione di Roncole addì 9 ottobre 1813, quando la frazione stessa non faceva parte del Comune di Busseto, dal quale dista tre buone miglia.

Nulla di notabile offre la sua infanzia; ma a dieci anni egli cominciò, sotto la direzione dell' organista di Busseto, Fernando Provesi, ad apprendere i rudimenti dell' arte.

Quantunque il Provesi non ne fosse troppo esperto, pure con amore imprese ad educare la mente del giovanetto, che in breve tempo s' impossessò delle cognizioni del precettore e le sorpassò.

Senonchè un ostacolo, e grave, si frapponeva all' inclinazione del giovane Verdi : la povertà nella quale versavano i suoi parenti.

Ma un generoso mecenate, al quale l'Italia in parte va debitrice della cultura del Verdi, Antonio Barezzi, intravedendo nel fanciullo di Busseto il genio, lo fornì dei mezzi necessari per continuare gli studî musicali, completandone in pari tempo l' educazione.

E come riuscisse il Grande Artista, ce lo provano luminosamente gli spartiti da lui composti, da lui ch' ebbe ed ha ognora in mente ed in cuore la cara memoria del suo benefattore.

Dopo tre anni di studio a Milano col maestro Lavigna, il Verdi ritornò a Busseto per condurre in isposa la signorina Barezzi, alla quale da parecchio tempo lo legava un vivissimo affetto.

Ma inclinato per natura più alla vita turbolenta delle grandi città che a quella monotona del villaggio, il Verdi fe' ritorno a Milano, la città dove raccolse i più splendidi allori.

Si schiusero a Verdi le scene del teatro della Scala il 17 novembre 1839 per la sua prima opera *Oberto, Conte di Sambonifacio,* che interpretata da valenti attori, ebbe festosissimo esito.

A questa tenne dietro un' opera buffa in due atti : *Il finto Stanislao*, od *un giorno di Regno*, e precisamente il 5 dicembre 1840.

L' aspettazione era grandissima, perchè, come saggiamente osserva il signor Perosio dal cui libro stralciamo qualche nota, nel suo primo lavoro il giovane maestro aveva dimostrato di possedere la stoffa di un vero artista, e perchè anche l'opera buffa era in quel tempo tenuta in gran conto, ciò che non è al giorno d' oggi grazie le tante operuccie e vaudevilles pervenutici d' oltr' Alpe.

L' esito però non corrispose all' aspettativa, e per lo stato d' animo del Verdi, che avendo a' quei giorni la moglie moribonda, non poteva musicare briosamente lazzi e facezie — e per l' esecuzione trascurata e difettosissima.

Senonchè un trionfo inaudito s' ebbe il Verdi, rappresentando il 9 marzo 1842 il *Nabuccodonosor* , scritto dopo la perdita della sposa e frutto di studî severi.

Il successo di tale opera fu confermato ed accresciuto alla rappresentazione dei *Lombardi alla prima Crociata* eseguiti l'11 febbraio 1843, che destarono entusiasmo e collocarono Verdi, al livello di Rossini, Donizetti e Bellini.

Ma siccome le opere fino allora scritte aveano tutte una impronta di sacro, fu dai malevoli ritenuto che Verdi non potesse trattare coi suoni le forti passioni.

Verdi volle provare il contrario, ed eccolo coll' *Ernani,* rappresentato alla Fenice di Venezia il 9 marzo 1844. — Dire del successo di quest'opera sarebbe portar vasi a Samo : basti ricordare ch' essa convinse i più ritrosi del genio del Verdi — convincimento che andò ognora più crescendo quando all' *Ernani* tennero dietro : *I Foscari, La Giovanna d' Arco, L' Alzira,* il *Macbeth,* seguiti alla lor volta dai *Masnadieri,* dallo *Stiffelio,* e dal *Trovatore.*

E Venezia che, come dicemmo, ebbe per prima a gustare l' *Ernani,* l' *Attila* ed il *Rigoletto,* potè eziandio il 6 marzo del 1853 ascoltare le dolcissime melodie della *Traviata* e quelle del *Simon Boccanegra,* ultima delle opere di Verdi che abbia avuto il battesimo nella città delle Lagune.

Nè ommetteremo di citare: ***La forza del destino***, il ***Don Carlos***, e ***L' Aida***, ultima questa delle opere in musica che il GRAN MAESTRO scrisse per la scena.

Se l' indole di questo libro lo permettesse, potrebbesi scrivere con qualche diffusione intorno a questo colosso; per ora diremo che 27 sono le opere teatrali composte da VERDI; vari gli squarci pubblicati per camera, fra cui ***sei romanze, un notturno***, ed ***uno stornello***, nonchè ***un quartetto***.

L' ultima creazione però di tanto genio fu la ***Messa da Requiem***, composta espressamente pei funebri di Alessandro Manzoni, e per la prima volta eseguita nella chiesa di S. Marco in Milano il 22 maggio 1874, anniversario della morte del grande scrittore.

Le parole sono inadatte ad esprimere la potenza musicale di codesto lavoro; diremo solo che ovunque venne eseguito, il successo fu tale da non avere quasi riscontro nella storia dell' arte musicale. Di volo, per quanto ce lo concede la natura del libro, riparleremo dell' uomo e dell'artista.

Ed a cominciar da quest' ultimo, conviene osservare che lo ***stile Verdiano*** va diviso in tre maniere alla prima delle quali appartengono le opere scritte fino al ***Rigoletto*** inclusivo, — alla seconda quelle dal ***Rigoletto*** al ***Ballo in maschera*** — ed alla terza infine ***La forza del Destino***, il ***Don Carlos*** e l' ***Aida***, nelle quali tutte però la melodia domina sovrana.

VERDI, come tutti i sommi, fatto segno agl' invidiosi, come rispose ai vilissimi attacchi?

Fu detto non esser egli drammatico, e diede l' ***Ernani***; fu accusato amante della gran cassa, ed eccolo musicar la ***Traviata*** e la ***Luisa Miller***, dalle quali bandiva il sonoro strumento; fu infine chiamato fantastico, ma non artista, ed esso replicò col ***Rigoletto*** che fece seguire dal ***Macbeth***.

L' autore del libro presente, ch' ebbe la rara soddisfazione di poter conoscere VERDI, e che anzi a proposito di un opuscoletto intitolato: ***La musica*** ebbe a riceverne la qui trascritta lettera, può accertare essere falsa la qualifica di burbero che molti gli danno; anzi egli è un uomo col quale è un vero diletto la conversazione: è gioviale, affabile ed espansivo. — Per la verità, diremo che VERDI assume due differenti caratteri a seconda che avvicina una persona qualunque, od un amico; perchè mentre con quella è forse severo e rigido, con questo invece è dolce ed amoroso.

Ma ecco intanto la lettera accennata:

« Genova 27 dicembre 1878.

» ***Egregio signor Giovanni Masutto, maestro direttore del Concerto all' Orfanotrofio maschile di Venezia.***

» La ringrazio del bel libriccino: ***La Musica*** ch' Ella gentilmente mi ha spedito. — Peccato che non abbia maggior sviluppo; ma tal qual' è, può esser utilissimo, e merita ogni lode. — E merita pure ogni lode il voto ch' Ella fa per la istruzione musicale popolare e sopratutto di musica vocale.

» Con tutta stima mi dico

» Devotiss.: GIUSEPPE VERDI. »

La lettera presente la pubblico perchè mi tengo ben onorato di aver ricevuto e poter conservare un prezioso autografo del cigno di Busseto, con così lusinghiere espressioni al mio indirizzo.

E torno al seminato.

VERDI ottenne lo scopo che si era pre-

fisso, quello cioè di generalizzare ovunque il gusto per la musica italiana, ed a questo effetto Egli stesso, benchè alieno dal comparire innanzi al pubblico, volle personalmente nelle Capitali Francese, Tedesca ed Inglese dirigere l'esecuzione della sua *Messa.*

E di caldo affetto amò pure la patria; e i suoi compaesani ben a ragione lo mandarono loro deputato al Parlamento.

Per dare un' idea della prontezza con cui il GRAN MAESTRO mette sulla carta le sue idee musicali, ricorderò che il famoso *Miserere* del *Trovatore* fu scritto al tavolo di una locanda, non appena egli era sceso da vettura.

Se però egli è pronto nello scrivere, studia, e porta in mente i suoi lavori per mesi e mesi, e quando li sente finiti, si affretta a porli in luce.

Dove VERDI più che in altra cosa si affatica, è nelle prove dei suoi spartiti. Egli è addirittura inesorabile; vuole che gli artisti ricomincino magari dieci volte un dato brano per dare alla sua musica il colorito e l'intuonazione che, scrivendola, egli intese imprimervi.

Nella vita di famiglia poi è mattiniero; visita le fattorie, si diverte a remare su un laghetto, ed a percorrere i viali del parco. La stanza di composizione del maestro è a pianterreno, prospettante il giardino; e là dentro passa le ore del giorno meditando armonie, e facendo scorrer le dita sulla tastiera del piano, al disopra del quale un dipinto ad olio ricorda il suocero amato, Antonio Barezzi.

Riammogliatosi, VERDI sposò la signora Giuseppina Strepponi, artista di canto, che si ritiene, l'unica fedele interprete della parte di Abigaille nel *Nabucco.*

GIUSEPPE VERDI, per tacere dei moltissimi ordini cavallereschi di cui venne insignito, è Senatore del Regno.

VESPOLI LUIGI, compositore, nacque il 12 gennajo 1834 in Avellino. Nel 1849 entrò nel Collegio di S. Pietro a Majella di Napoli e colà vi studiò col Parisi la scuola del partimento, col Russo il pianoforte, e col Mercadante il contrappunto e la composizione. Scrisse pel teatro del Fondo l'opera in tre atti: *La Cantante,* che piacque assai.

Come compositore e pianista oltre alla musica scritta e pubblicata per le stampe, ha composto ancora *Dodici Studi* per pianoforte dedicati al suo maestro Mercadante.

VIANESI AUGUSTO, compositore. Iniziato allo studio della musica dal proprio padre, che a sua volta fu allievo del celebre padre Stanislao Mattei, compì i suoi studi con Pacini a Lucca e col pianista Döhler.

AUGUSTO VIANESI fu dappoi direttore e maestro della Banda del 1° Regg.° Granatieri di Sardegna, quindi maestro civico a Casale-Monferrato, e finalmente, consigliato dall'esimia Giuditta Pasta, che l'onorava di un affetto quasi materno, lasciò l'Italia e si recò a Londra, ove nel 1857 cominciò la sua luminosa carriera di Direttore di orchestra.

Egli diresse i teatri Imperiali di Mosca, Pietroburgo, Londra, Madrid, Barcellona, Liverpool, e finalmente desiderando di ricevere il battesimo artistico in un teatro italiano, accettò con vero trasporto l'impegno di dirigere l'opera *Tannhäuser* a Trieste, in quella città che incoraggiò i suoi primi passi nell'arte musicale, allorchè fu con suo padre al teatro Filarmonico

con una compagnia di fanciulli toscani per rappresentare le opere: *Il Barbiere di Siviglia*, *Don Pasquale* e la *Cenerentola* in cui il Vianesi sostenne con plauso le parti di Figaro, di Don Pasquale, e di Don Magnifico.

Nel 1869 il Vianesi successe a Michele Costa nella Direzione dell' opera italiana al regio teatro di Covent-Garden di Londra, ove rimase per dieci anni.

Egli fu in intime relazioni con Rossini, Meyerbeer, Pacini, Donizetti, Coccia, Feliciano David, Riccardo Wagner, Luigi e Federico Ricci, e tuttora lo è con Verdi, Ambroise Thomas, Gounod, ecc.

Il Vianesi è in tutta Europa il Direttore di orchestra più conosciuto e si è formato quindi una onorifica e ricca posizione a Londra. Egli ebbe sotto la sua direzione la Grisi, la Persiani, Viardot Garcia, l'Alboni, la Krauss, la Penco, le sorelle Marchisio, Fricci, la Patti, la Belval, l'Albani, la Scalchi, la Sass, la Ungher, Mario, Tamberlick, Calzolari, Gayarre, Nicolini, De Bassini, Faure, Graziani, Maurel, Cotogni, Sivori, Bazzini, Old Bull, Wienawsky, Wilhelmy, Joachim, Ciardi, Briccialdi, Bimboni, Piatti, Davidoff, Bottesini, Rubinstein, Jaëll, Vieuxtemps, ecc.

S. M. l'Imperatore di Russia lo nominò con decreto reale maestro di Cappella degli stabilimenti musicali di Russia e membro del Giurì per la stagione musicale all' Esposizione di Londra: inoltre è membro accademico filarmonico d' innumerevoli Società artistiche.

Oltre d' essere un ottimo Direttore di orchestra è anche un direttore artistico-tecnico.

Egli nacque a Livorno il giorno 7 novembre 1827.

VIANESI GIUSEPPE, maestro di canto e di pianoforte ed oboista, nacque a Pistoja nel 1799, e morì a Lucca negli ultimi di maggio 1883. — Fu allievo del Mattei a Bologna; fu condiscepolo di Rossini ed amico di Donizetti e Bellini. — Finiti i suoi studî, si stabilì in Livorno, e potè, col suo felice ingegno, dedicarsi all' insegnamento del canto. — Fu per molti anni professore d' Oboè al principale teatro.

VICECONTE ERNESTO, compositore drammatico, nacque in Napoli il 2 gennaio 1836. — Nel 1848 i suoi genitori conoscendo la sua inclinazione per la musica, lo fecero entrare nel Collegio, per istudiare seriamente la scienza musicale. E difatti il Lillo, Carlo Conti e Mercadante furono i suoi maestri.

Nel 1854 il Viceconte venne promosso all' ufficio di primo maestrino. Scrisse varia musica sacra, ed una serie considerevole di musica da camera e ballabile, nonchè tre opere melodrammatiche.

VILLAFIORITA G., compositore, nacque in Palermo il 22 maggio 1845. — Laureato nelle matematiche, contemporaneamente coltivava la musica. — Fu professore di scienze positive nelle Scuole Superiori di Palermo, solo quel tempo che imperiose circostanze di famiglia richiesero.

Come maestro, esordiva con una *Messa*, un *Ballo* grande (dato con successo alla Canobbiana di Milano) e pezzi da camera; come operista con un lavoro semiserio intitolato: *Di chi è la colpa?*

L' applauso degli spettatori lo indusse a perseverare, e qualche anno dopo pose in iscena, alla Pergola di Firenze, l'opera seria: *Il Paria*, premiata all' esposizione di Palermo, e riprodotta, sempre con lieto

esito, al Dal Verme di Milano, ed ai teatri delle Muse di Ancona, e Comunale di Teramo, di Adria, ecc.

Al *Paria* fece seguito l'opera-ballo: *Notti Romane*, che doveva essere rappresentata alla Scala di Milano, e che vide la luce invece sulle scene di Adria, per passare su quelle primarie di Ancona.

Or non è molto del VILLAFIORITA venne rappresentata un'altra opera: *Jolanda*, cui in breve lasso di tempo applaudirono Adria, Ferrara ed Ancona. Il pubblico e la critica furono unanimi nel dichiarare questo lavoro pregevolissimo per fattura, originalità di stile e di melodie e per modernità di forme.

Il VILLAFIORITA si è occupato pure di critica musicale. Lo vedemmo infatti, anni or sono, appendicista della *Gazzetta di Milano.* — È stato pure uno dei promotori della Esposizione musicale di Milano, nella quale coprì la carica di segretario generale.

Questo distinto maestro ha ora ultimato un nuovo melodramma romantico: *Guglielmo Radcliff.*

VILLANIS ANGELO, compositore drammatico, nacque a Torino nel 1821 e morì in Asti nel settembre del 1865. — Studiò il diritto e si addottorò, ma amantissimo dell'arte musicale come era, volle impararla con serietà sotto la sapiente direzione del maestro Luigi Felice Rossi, uno dei più dotti contrappuntisti della città. — Il primo suo parto fu una Farsa, eseguitasi al teatro Gerbino di Torino nell'anno 1849, intitolata: *I Ciarlatani in Ispagna.* — Diede poscia al teatro Sutera di Torino, nella primavera del 1850, *La Spia*, ovvero: *Il Merciaiuolo Americano.* — Nel carnevale del 1851 all'Apollo di Venezia, fece rappresentare: *La Regina di Leone* ed altre opere ch'ebbero buona fortuna.

VINCI PIETRO, compositore drammatico e da chiesa, nacque da poveri ma onesti genitori il 15 ottobre 1822 nel piccolo villaggio di Nicolosi posto alle falde dell'Etna, ed ora trovasi in Catania amato e stimato.

È autore delle opere: *Maria di Monforte* — (op. in tre atti) — *Isabella di Valois* — (op. in quattro atti) — *Pirata d'Egina* — (op. in 4 atti). — Il maestro Gio. Pacini, in occasione che il Municipio Catanese sottometteva al suo giudizio il *Pirata d'Egina*, rispondeva: *Quest'opera merita ogni lode per la purezza di scuola informata a quei principii che vennero trasmessi dai nostri classici. In essa vi è un fraseggiare scorrevole; un'istrumentazione semplice e corretta, ed una regolare condotta.*

Il VINCI scrisse molte composizioni che vennero pubblicate dalle Case Edit. Lucca e Canti di Milano e Bianchi di Torino, nonchè fantasie e romanze pei principali giornali musicali di Milano Firenze e Torino. — Scrisse un Vaudeville, — *Don Bartolo*, che prodotto sulle scene del Circolo di Catania, riscosse lodi della stampa cittadina, e per unanime desiderio si eseguì all'Arena Pacini.

Nel 1872 moriva l'illustre Bianchi pel quale il VINCI ebbe incarico di scrivere un *Omaggio funebre* e lo scrisse così toccante e patetico da strappare le lacrime al numeroso uditorio. — Scrisse in seguito per le ragazze delle scuole operaie: *Il trionfo d'Italia* ed il *Bersagliere di Palestro*, le quali furono eseguite nel teatro del Circolo, all'Arena Pacini ed al teatro Comunale, meritandosi le lodi del compianto Coppola.

Il VINCI è pure autore dell'opera in

quattro atti: la *Regina Bianca*, e d' un dramma sacro in due parti dal titolo: *Leila*.

VIOTTI GIAMBATTISTA, violinista e compositore, nacque a Fontanetto da Pò (Vercelli) nel 1753 e morì a Londra in marzo del 1824. Suo padre avrebbe voluto ch' egli professasse il suo mestiere di maniscalco, ma il giovanetto sentiva nell' anima di dover percorrere la carriera musicale ed ebbe la fortuna d' ottenere la protezione del principe della Cisterna. Sorretto da questo mecenate delle Arti, potè subito frequentare la scuola del Pugnani, in cui trovò non solo un maestro, ma un amico, tantochè nel 1780 viaggiò con lui in Germania, in Russia e nell' Inghilterra, dovunque ottenendo plausi e corone. — Visitata Parigi, la Real Corte volle ch'egli si stabilisse nella capitale della Francia, chè egli aderì. — Venuta la rivoluzione francese, dovette nuovamente peregrinare, e vivere la burrascosa vita del concertista. — Nel 1801 ritornò a Parigi, ed i parigini memori dei suoi prodigi sul violino, lo applaudirono entusiasticamente. In quel tempo fondò e diresse quell' insigne scuola, da cui uscirono tanti celebri violinisti. — Nel 1819 gli si affidò la direzione dell' Opéra. — Lasciò molte opere comprovanti la sua valentia e il suo ingegno.

VISETTI ALBERTO ANTONIO, nato nel 1844 in Spalato di Dalmazia, dimostrando, fino dall' infanzia, speciali disposizioni per la musica, fu mandato dal padre al R. Conservatorio di Milano, dove gli venne fatto di studiare la composizione sotto maestri valentissimi. I progressi rapidissimi che fece, gli ottennero una pensione annua prima dal Governo Austriaco poi dall' Italiano perchè potesse condurre a fine i suoi studî. — Per gli esami di licenza, scrisse una *Cantata* su parole di Arrigo Boito, che fu applauditissima.

Offembach lo conobbe a Nizza, quando si era dato alla direzione di orchestre teatrali, e lo consigliò a tenere dei concerti pei quali conseguì fama di pianista valentissimo. — A Parigi, venuto in grande estimazione del maestro Auber, potè essere presentato, col suo mezzo, a Napoleone III ed avere l' onore di dare lezioni di musica all' Imperatrice Eugenia. — Stimato da Dumas (padre) che si era proposto di scrivergli un libretto, ma che sgraziatamente morì prima di ultimarlo, andò a Londra, condotto dal solerte impresario Federico Gye, ove al teatro Covent-Garden conobbe mad. Adelina Patti per la quale scrisse il *Valtzer-Diva*, ed altre pregievolissime composizioni.

S. A. R. il Duca di Edimburgo gli affidò la direzione della parte vocale nel nuovo Conservatorio di musica in Londra, posto che occupa anche oggidì contemporaneamente ad altri importantissimi ed onorifici.

Pubblicò il libro di Hullah (storia della musica) con una dotta prefazione dedicata al suo condiscepolo Boito; ed ora sta pubblicando degli studî su Wagner, Chopin e Beethoven di Francis Hueffer; ed in inglese una *Storia dell' arte del canto*.

Fece molti allievi tuttora applauditi. Ultimamente fu uno del Giurì, sotto la presidenza di Gounod, pel gran concorso dei cantori a Brigton.

VISETTI VINCENZO ALBERTO, nacque in Padova nel 1817. Studiò sotto i maestri Melchiore Balbi e Alberto Mazzucato, e tutto consacrandosi all' arte fu nominato professore di canto nella Scuola Popolare del conte Gritti di Venezia,

Nel 1846 passò a Spalato come maestro di Cappella di quella Cattedrale e tenne quel posto per 32 anni, lasciando colà, quando partì, molti allievi lodati e pregievolissime composizioni sia sacre che profane.

Ora da circa 6 anni vive a Venezia godendo in seno alla famiglia il frutto della sua operosità e del suo ingegno. Padre amorosissimo educò i figli colle cure più intense, e gode la gioia di vederli avviati a brillante carriera, e segnatamente il suo Alberto che vive a Londra e tiene alto il vessillo dell'arte musicale italiana.

Z

ZANARDINI dott. ANGELO, musicista, poeta melodrammatico, traduttore di libretti d'opere di Gluck, Weber, Spontini, Auber, Halévy, Flotow, ecc. nacque a Venezia in aprile 1820.

ZANDIRI MICHELANGELO, ebbe i natali a Venezia l'11 giugno 1856. — Alla Musa dei suoni si sentì fino da' prim' anni inclinato, ond' è che si dedicò tutto ad essa. È autore di molte composizioni quasi tutte inedite, ad eccezione di una *Sinfonia* per piano dedicata a S. M. la Regina d'Italia, pel quale lavoro la *Gazzetta Musicale di Firenze* scrisse parole lusinghiere per l'autore. — Altro lavoro lodato si è un *Pensiero lugubre* scritto in morte del celebre P. Tonassi.

Si produsse anche nella musica sacra con una *Messa* a tre voci e grande orchestra.

Elogio speciale dobbiamo tributargli pel felice pensiero ch' egli ebbe di fondare a Venezia, nel 1878, uno Stabilimento di Calcografia musicale, e facciamo sinceri voti perchè, perdurando con sempre maggior lena nel lodevole cimento, consegua dalle sue fatiche il più completo successo.

ZANDIRI ODOARDO, nacque a Venezia l'8 dicembre 1837. È valente pianista, compositore e concertatore. Dove desta l'ammirazione di tutti si è nel leggere a prima vista qualunque partitura comunque scritta erroneamente o con carattere quasi inintelliggibile, correggendo sull' istante le inesattezze ed appalesando integralmente il concetto dell'autore. È dotato di un ingegno versatile, svegliatissimo, e sarebbe riuscito un' eminente notabilità se avesse atteso con intensa sollecitudine agli studî severi della musica.

ZESEVICH ANDREA di Venezia vide la luce nel 1841. — Passò a Trieste ancor giovinetto, dove il bravo maestro F. C. Lickl lo guidò allo studio del pianoforte, e il celebre Ricci Luigi a quello della composizione. — Contava 20 anni quando si recò a Vienna, ove il distinto Simeone Sechter gli fece continuare lo studio della composizione. — Tornato a Trieste diede lezioni di pianoforte e fu maestro concertatore. Pubblicò alcuni lavori, segnatamente per canto, e fu autore di alcune opere pei teatri di Trieste e Rimini, le quali ottennero più o meno fortuna.

Nel 1870 poi volle sacrarsi alla carriera artistica quale Baritono, e calcò alcuni teatri con discreto successo.

ZINGARELLI NICOLO' ANTONIO, nacque a Napoli il 4 aprile 1752 e morì il 5 maggio 1837.

Egli all' età di 7 anni perdette suo padre, professore di canto, e fu messo nel Conservatorio di Loreto, ove studiò il violino. Fenaroli gl' insegnò l' accompagnamento ed il contrappunto.

Il suo primo lavoro di musica drammatica fu lo spartito: *I Quattro Pazzi*. Gli allievi del Conservatorio lo eseguirono in mezzo agli applausi dei professori.

Nel 1794 fu maestro di Cappella della Santa Casa di Loreto, ove scrisse una infinità di musica ecclesiastica.

Alla morte di Guglielmi, avvenuta nell' anno 1804, lo ZINGARELLI fu invitato a sostituirlo quale maestro di Cappella di S. Pietro del Vaticano. Poscia, per avvenimenti politici, fu arrestato e mandato a Parigi, ma con raccomandazione speciale di Napoleone I, di usargli tutti i riguardi relativi al gran maestro.

Nel 1813 fu nominato direttore del Collegio reale di musica di S. Sebastiano di Napoli. Venne nominato membro onorario di varie accademie di Francia, Italia e di Berlino, e cavaliere dell' ordine reale di Francesco I di Napoli.

Oltre a tante e tante opere che sarebbe lungo enumerare, lo ZINGARELLI scrisse un vero capolavoro: *Giulietta e Romeo*, — opera che rappresentata nel gennaio 1796 alla Scala di Milano, gli valse molti onori.

In luglio 1857 gli fu eretto un monumento nella chiesa di S. Domenico Maggiore a Napoli.

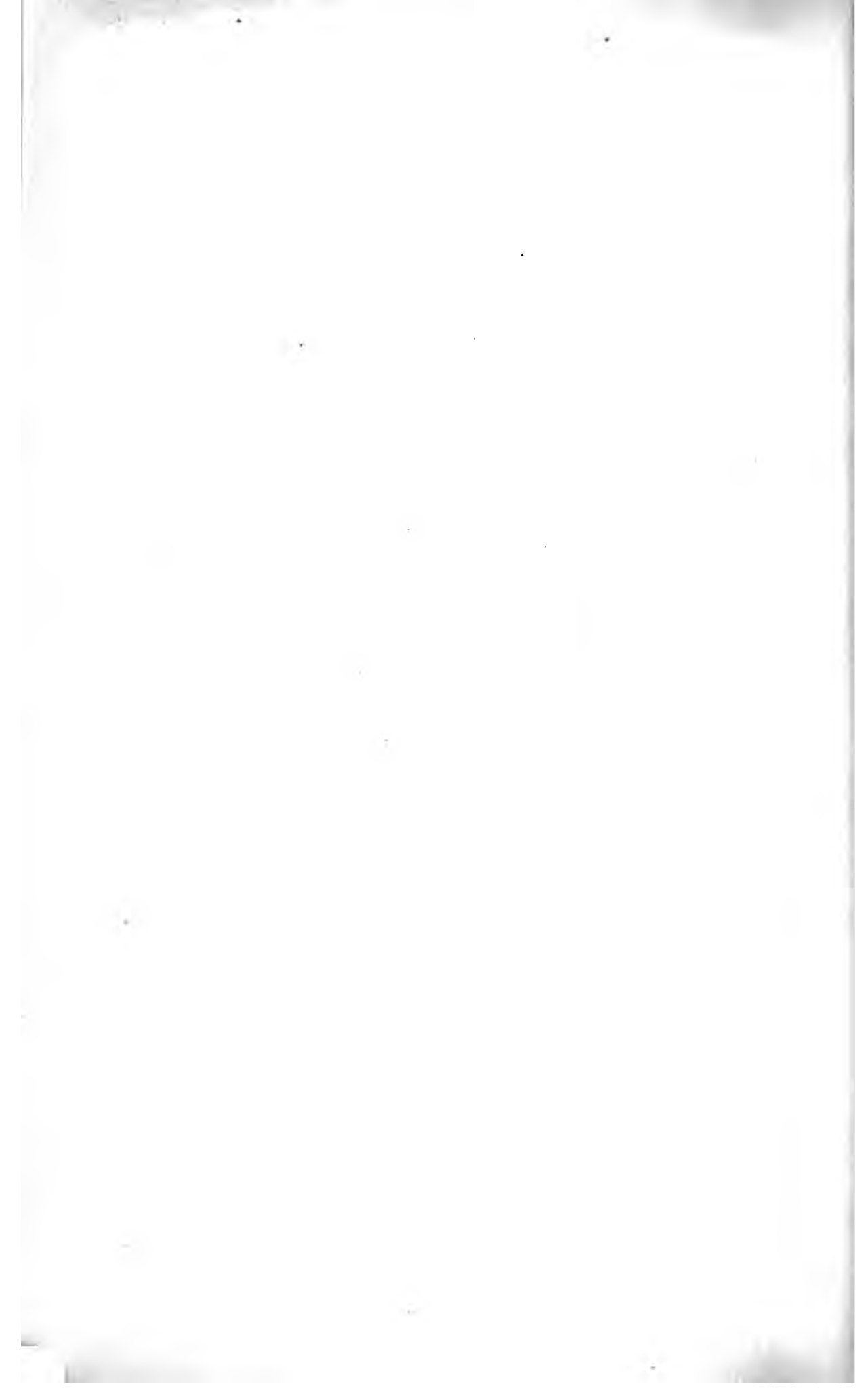
ZOBOLI GIOVANNI, compositore di musica teatrale e sacra, nacque in Napoli il 22 luglio 1821. Nel 1839 principiò i suoi studî di solfeggio con Paolo Cimarosa, il partimento col Parisi, ed il contrappunto col Ruggi. Nel 1843 usciva dal Collegio e si dedicò a scrivere per chiesa.

Nel febbrajo del 1850 fu nominato il ZOBOLI maestro di contrappunto e composizione nel Reale Albergo dei Poveri in Napoli. — Nel 1856 scrisse pel teatro Nuovo della sua città natia l' opera buffa in due atti: *Il figlio di Papà*, e nel 1857, per lo stesso teatro, le altre due opere buffe: *La Villeggiatura*, *Cesare e Cleopatra*, che piacquero. — Oltre alle succitate opere ne compose altre ancora, e si dedicò pure a scrivere, con successo, musica sacra.

Da varî anni il ZOBOLI è maestro insegnante e direttore della Banda del Municipio di Ariano.

ZONGHI GIUSEPPE, compositore e professore, maestro di Cappella nella Cattedrale di Tolentino, nacque a Fabriano (Ancona) il 20 febbraio 1820.

Nel 1842 fu nominato al posto di maestro di Cappella sopra accennato, essendo chiamato nello stesso tempo a dirigere la scuola musicale del Comune.

Scrisse un gran numero di componimenti sacri per organo ed orchestra, e fece rappresentare al Comunale di Tolentino, nel settembre 1868, un' opera per titolo: *Un Paggio del Duca di Savoja.*

APPENDICE

Il grande amore ch'io posi nel rifare quasi di pianta questo mio libro, come dissi nella prefazione 31 ottobre 1882, è stato la causa per la quale mi fu d'uopo aggiungere, un'appendice, perchè anche durante la stampa delle puntate non mi ristetti dal raccogliere pazientemente nuovi elementi biografici, dallo estendere le maggiori possibili ricerche.

Per le ragioni che ho esposte nella mia relazione e resoconto pubblicato contemporaneamente alla diramazione della settima puntata dell'opera, non avrei dovuto fuor di dubbio procedere più in là di quanto fosse abbisognato per adempiere agli obblighi assuntimi verso i benevoli associati, imimperciocchè l'aumento della materia importava naturalmente un maggior mio sacrificio economico.

Ma io volli assecondare l'impulso dell'amore anzichè por mente a ragioni d'interesse; e però sono lieto di presentare l'*Appendice*, la quale contiene gli accennati elementi, e mi sorride la speranza d'aver fatto cosa gradita a quei gentili che incoraggiarono la mia opera, annuendo all'associazione.

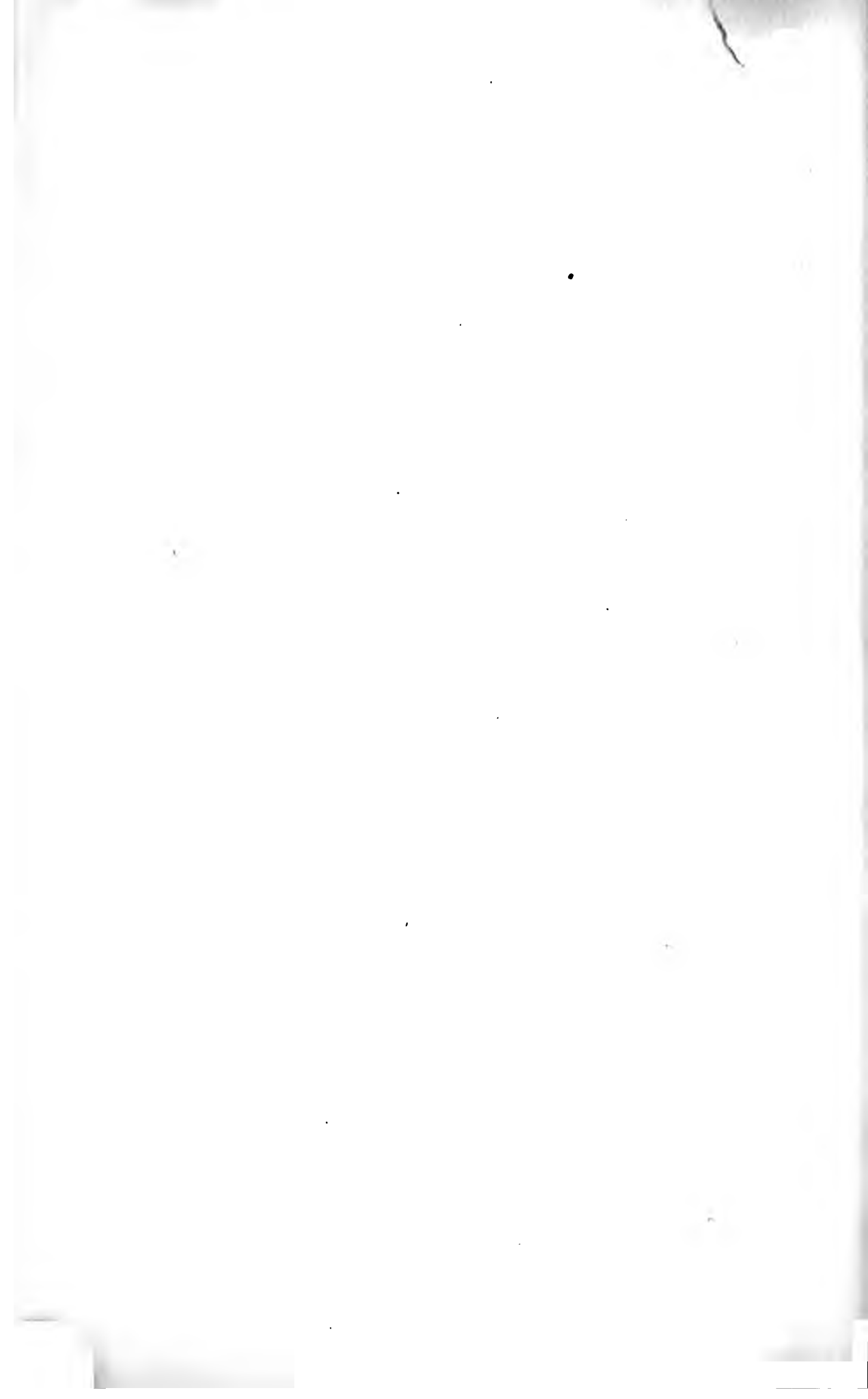
Il poco di buono che ho potuto aggiungere al mio libro, lo si accetti come attestazione di sentita riconoscenza verso la Stampa e verso tutti coloro che agevolarono il successo delle mie povere fatiche.

Evidentemente anche in quest'ultima prova non potevano bastare, per la natura dell'opera, le sole mie forze, e mi fu mestieri di valermi delle nozioni fornitemi da gentili persone, alle quali professo la più viva gratitudine; e mi è doveroso e caro ricordare particolarmente i sigg. Gambara Agostino e Salvioli cav. Giovanni.

Se la storia dell'arte con questo mio lavoro ha qualche cosa guadagnato, come dissero gentilmente un giornale di qui ed altri di fuori, io ho ottenuto già il compenso più ambìto al quale le povere mie fatiche avessero potuto aspirare.

Venezia, 30 marzo 1884.

GIOVANNI MASUTTO.

A

ABBÀ-CORNAGLIA PIETRO del fu Maurizio, valente cultore delle arti belle, e di Angela Molinari nacque il 20 marzo 1851 in Alessandria Piemonte: è quindi italiano e non egiziano, come fu da taluno erroneamente creduto. Mortogli il padre, essendo egli ancora bambino, e la madre passata a seconde nozze col maestro Pietro Cornaglia, ebbe da questo i primi rudimenti dell'arte dei suoni, nei quali spiegò tanta valentia che a sei anni suonava l'organo, ad otto eseguiva Messe solenni di concerto. Compiuti in Alessandria gli studî classici coll'onore del primo premio, passò nel 1868 al Conservatorio di Milano a perfezionarsi nel pianoforte ed organo, a studiare il contrappunto. Ebbe a maestri l'Angeleri, l'Almasio, il Lauro Rossi e poi il Mazzucato nonchè l'E. Praga. — Come compositore esordì nel 1871 con una *Cantata*: *Caino e Abele*, eseguita all'Accademia pubblica nel R. Conservatorio per saggio di laurea, e gli venne aggiudicato il gran premio, e la 1.ª medaglia d'onore.

Venuto ben presto in bella rinomanza, lo veggiamo a Torino nel 1875, dove diede uno splendido concerto a beneficio del Comitato dei Veterani delle patrie battaglie 1848-1849. Sono molte e tutte lodatissime le composizioni da camera e di musica sacra dovute all'ingegno eletto dell'Abbà; ma egli anelava di adergere monumenti più splendidi del suo valore musicale cui affidava la gloria del suo nome.

Prescelto dall'Accademia di S. Cecilia scrisse una *Messa da Requiem* pel 27.° anno della morte di S. M. Carlo Alberto eseguita a grande orchestra nella Basilica di Torino. Questo stupendo lavoro che fu premiato da S. M. Vittorio Emanuele sulla proposta dei Ministri della P. I. e dell'Interno, ebbe pur l'onore di venir ricercato testè, per esser eseguito in tutte le chiese e pubbliche accademie della Spagna. — La *Isabella Spinola*, opera-ballo in 4 atti, pubblicata dalla Casa Lucca, incontrò il pieno favore degl'intelligenti di Milano e di Genova nel 1877 e 1878, ed assodò la fama dell'eminente ingegno musicale del giovine maestro, che non dormendo sugli allori ha già ultimata una nuova opera ballo in 4 atti — *Maria di Warden* — cui speriamo di veder presto sulla scena.

L'Italia Artistica, la *Rivista Italiana*, la *Musica popolare* ed altri autorevoli giornali tributarono meritamente sperticate lodi all'illustre maestro in occasione della stampa di alcune sue composizioni: *Follie di Gioventù*, *Amarezze della vita*, *Lontan dagli occhi ?!*, *Fior di memoria*. — L'omaggio delle due ultime fatto dall'autore in uno ad altre precedenti a S. M. l'augusta nostra Regina, gli meritò l'onore di una lettera molto lusinghiera a nome della prefata M. S. e il dono di un prezioso gioiello. La Casa Savoja, che incoraggiò sempre le arti belle, ebbe più fiate ad esternargli la sua estimazione e considerazione.

L'opuscolo: *Sull' introduzione del Canto Popolare in tutte le masse di comunità è specialmente nelle scuole,* stampato nel 1880 e la splendida conferenza sulla *storia* e *filosofia della musica* fatta nel teatro comunale d'Alessandria provano molto bene la vasta coltura dell'Abbà, e il di lui amore vivissimo per la musica.

Altamente estimato da' suoi concittadini, attende ora ad una scuola propria di contrappunto, composizione, canto e pianoforte, nonchè alla Cappella del Duomo di Alessandria, quale maestro ed organista, dove ammirasi uno dei più grandiosi organi d'Italia. — La sua età ancora giovanissima lo affida giustamente alla speranza di salire ad ancor più superbe altezze, e questa speranza viene condivisa da quanti amano il progresso e la gloria della divina arte dei suoni.

L' Abbà-Cornaglia è insignito della croce di cavaliere della Corona d' Italia, e premiato di diverse medaglie conseguite in Esposizioni artistiche, Concorsi ecc.

ANGELI ENRICO, compositore e pianista distinto, nacque a Venezia nel 16 dicembre 1820 da Angelo magistrato, e da Marianna Pascoli, valente pittrice.

Educato a Vienna, egli possedeva la piena conoscenza della lingua tedesca e francese.

Fanciullo ancora, egli dimostrava inclinazione per l'arte dei suoni, e i di lui genitori, non tardarono di farlo esercitare dall'abile maestro di pianoforte e di armonia, il professore Marsand. — A Vienna nel 1840, quando studiava legge, ebbe la ventura di stringere relazione con Thalberg, e di ricevere dalla viva sua voce utili dettami, e colà si perfezionò anche nella scienza del contrappunto sotto la guida del medesimo precettore di Thalberg. maestro di Corte, Sechter. — Nel 18 agosto 1842 l'Angeli diede il suo primo concerto nelle sale della Società Apollinea in Venezia facendosi grande onore, e da quel dì ogni suo concerto gli fruttava in copia lodi ed onori. Padova, Trieste, Bologna, Ferrara, Parma, Reggio Emilia, Firenze confermarono amplamente il primo suo debutto di Venezia tanto come valente pianista quanto come compositore.

Rossini allorchè l' udì a Bologna gli disse che avea l'anima italiana e le dita tedesche.

L'Angeli morì in Trieste nel 25 gennaio 1844.

ANGLOIS LUIGI, nato a Torino nel 1801 e morto in patria nel 1872 si può aggiungere alla celebre triade italiana del secolo XIX, cioè il dall' Olio, il Dragonetti, ed il Bottesini, perchè fu famoso concertista di contrabasso. — Scrisse un eccellente *Metodo* per contrabasso e varî altri pezzi pel suo diletto istrumento. — Fu professore nel patrio Liceo musicale.

ARRIGO GIUSEPPE, organista e compositore (1). — Nacque a Mede nella Lomellina il 9 settembre 1838, ove passò la sua prima gioventù, trasferendosi prima a Badi come maestro della Banda ed Organista, poscia a Cascine ed in fine a Torino, dapprima senz' appoggio alcuno, ma pochi

(1) Trovo opportuno rifare di sana pianta la biografia del maestro Arrigo, troppo manchevoli essendo i brevi cenni riferentisi a questo bravo compositore e che stanno al loro posto a pag. 9 di quest' opera, mentre non posso a meno di ringraziare chi ebbe la cortesia e premura di darmi le notizie mancantemi.

mesi dopo quale maestro-direttore della Cappella ed organista di S. Carlo.

La maggior parte delle composizioni di questo distinto maestro appartiene al genere sacro, ma parecchie altre ne ha in quello profano, fra le quali ultime un' operetta buffa: ***Don Stazio***, che fu molto favorevolmente accolta all'Accademia filodrammatica torinese e benignamente giudicata dallo stesso Tempia nella ***Gazzetta Piemontese*** del 14 decembre 1876. — Nello stesso anno scrisse una ***Messa*** funebre per l' anniversario della morte del Re Carlo Alberto per commissione del Municipio di Torino, che ne curò anche la pubblicazione pei tipi Cantoni.

Nel 1879 fu nominato direttore degli studî musicali nell' Istituto delle figlie dei militari, in surrogazione del compianto Stefano Tempia, e nel medesimo anno compose altra ***Messa*** funebre a tre voci con accompagnamento d' organo per l' anniversario della morte del gran Re V. E., la cui prima esecuzione ebbe luogo a Torino, per cura e conto del Municipio.

Questa composizione ebbe il plauso di tutti gli intelligenti, e chi ne amasse la prova, legga il giudizio che ne diede il corrispondente dell' *Opinione* nel numero del 14 gennaio 1879.

Questa ***Messa*** fu pubblicata dall' editore Muzzi di Roma in tre diverse partiture e cioè: per canto con accompagnamento di solo organo, col solo quartetto ed accompagnata da un settimino di banda.

L' Arrigo, che alle cognizioni pratiche, unisce la conoscenza profonda di quelle teoretiche, pubblicò anche un ***Trattato teorico pratico*** per organo che gli valse una lettera di encomio del maestro A. Cagnoni, ed altra dalla Direzione degli Studî musicali del Regio Collegio di musica di Napoli, lettere che sono per lui preziosissimi documenti.

Il numero delle composizioni dell' instancabile maestro ascende a circa 200, fra le quali, 3 ***Messe*** funebri, ed una da gloria.

Infine l' Arrigo è Cavaliere della Corona d' Italia, ordine di cui fu insignito di ***motu proprio*** del Re Umberto I.

AVOLIO GIOVANNI, compositore, nacque a Napoli nel gennaio 1849. — È autore dell'opera buffa in tre atti: ***Rosetta la Giardiniera***, ch' ebbe soddisfacente successo al teatro Rossini della sua città natale, nell' aprile 1872.

B

BAUR ANTONIO, compositore drammatico, nacque a Parma nell' ottobre del 1830 e morì a Milano nell'ottobre del 1874. — Il Baur si distinse quale felicissimo compositore di ballabili.

BEAUPUIS (de) GIUSEPPE si diede fino dalla più tenera età allo studio del violino in Napoli, dove nacque nel 5 marzo 1820. Per tal foggia ebbe ad emergere, che a soli 17 anni gli si affidò l' incarico di funzionare da direttore d' orchestra al teatrino della Fenice. Più luminosamente poi fe' valere il suo ingegno a Bari, a Lecce, ed in molte altre città, ognora come Direttore.

Le operette buffe: ***I Due Pedanti***, ***Monsieur des Chalumeaux***, ***Miss Baba***, ch' egli fece rappresentare a Caserta, a

Trani e a Napoli, gli fruttarono meritati encomi. — Divenne maestro di Cappella di parecchie case religiose dopo che si produsse in un convento con una sua *Messa di gloria*, talchè ebbe occasione di scrivere molta musica sacra che assodò la bella rinomanza a cui era salito. Oggidì dedicasi tutto allo insegnamento.

BELLOLI LUIGI, cornista e compositore pel suo strumento, nacque a Castelfranco Bolognese nel febbraio **1770**, e morì a Milano nel novembre **1817**.

BENELLI ANTONIO PELLEGRINO, studiò contrappunto sotto i distinti maestri Martini e Mattei, e divenne abile compositore segnatamente pel suo bello stile da chiesa. — Fu autore di un *Metodo* per canto, di parecchi *Solfeggi, Cantate* ed altre produzioni.

Nato a Forlì nel settembre **1771** morì a Börnichen nell'agosto **1830**.

BERTOCCHI ANNIBALE, compositore, nacque in Bologna, l'anno **1855**, ed è figlio ad un distinto musicista, il professore Federico Bertocchi, organista del grandioso organo di San Domenico, in Bologna.

Egli compì gli studî musicali sotto la direzione del padre, e diede l'esame di maestro-compositore nella Reale Accademia Filarmonica di Bologna nel **1878**.

A lui sono dovute dodici *Suonate*, parecchie *fantasie*, sei *notturni* originali; una *danza moresca* ed una traduzione dell'opuscolo: *Definizione della musica* del Rameau.

BORDESE LUIGI, sortì i natali nel **1815** sotto il limpido cielo di Napoli. Sarebbe lunga cosa lo enumerare ed annunciare tutte le composizioni di questo eletto ingegno di questo lodato autore melodrammatico.

Ne citeremo alcune, e cioè: *Metodo elementare di canto* seguìto da vocalizzi e da esercizi giornalieri; *L'arte di vocalizzare* secondo Rossini; *Messa solenne* di gloria a 3 voci, coro ed organo; *Messa dello Spirito Santo* a **2** voci, coro ed organo; *Messa da requiem*; la *Settimana religiosa delle Signorine*; il *Tesoro musicale dei fanciulli*; *Fiori d'Italia* (**14** canti); *Fratello e sorella*; *Fa ciò che devi*; *Oreste e Pilade* ecc. ecc. — Scrisse molte *Melodie, Romanze, Canzoni*, ed altro, lavori tutti che fanno prova assoluta del robusto suo ingegno.

È autore dell'opera intitolata: *La Fioraia*, che non venne rappresentata.

Il Bordese si stabilì giovanissimo a Parigi, dove diedesi allo insegnamento ed alla composizione.

BRACCIOLINI GIOVANNI, compositore, nacque a Pistoja nel **1808** e vi morì nel **1852**. Essendo di condizione agiata coltivò la musica per passione. Studiò armonia con Luigi Gherardeschi. Scrisse pel teatro Comunale di Bologna, l'opera: *Emma di Antiochia*, che non piacque, e pel teatro di Pistoja scrisse: *Niccolò de' Lapi* che ebbe esito felice. — Poi scrisse un Idilio in tre atti: *La Rosa degli Abruzzi*, che non venne mai rappresentata. — Nel **1839** compose un'*Aria* con cori per gli onori parentali di Michelangelo Buonarotti, e nel **1845** scrisse una *Cantata* a **4** voci con accompagnamento di orchestra e cori, in occasione degli onori parentali resi a Galileo Galilei.

BRANCA GUGLIELMO, (Vegg. biog.ª a pag. **29**.) Al treatro Nuovo di Firenze la sera del **21** aprile **1883** si diede l'opera-ballo: *Hermosa*, che ottenne liete sorti.

BUSCOVICH MARCO, compositore e pianista, nacque a Venezia il 2 dicembre 1836. — Ebbe a maestri Cimoso Domenico pel piano, Antonio Buzzolla per l'armonia.

Negli anni 1856-57 fece gli studî superiori nel R. Conservatorio di Milano sotto la guida del valente Stefano Ronchetti-Monteviti, e riportò classificazioni distinte e premî onorifici. — Appassionatissimo dell'arte il BUSCOVICH è autore di molte composizioni sacre e da sala, nonchè di *Sinfonie*, le quali fanno prova del suo eletto ingegno.

È uomo culto, gentile e si dedica ad impartire lezioni di piano; vive modestamente e ritirato senza far la menoma pompa del sodo suo sapere.

BUZZOLLA ANTONIO. — Di questo illustre maestro, tanto caro peculiarmente ai Veneziani, ci occorre di parlare ancora, sia per aggiungere nuovi elementi alla biografia esposta a pag. 32, sia per rettificare qualche errore incorso nello estendere la biografia suddetta.

Il BUZZOLLA dopo l'accennata opera teatrale il *Fernando* (recte *Ferramondo*) scritta nel 1836 e datasi con plauso al teatro Gallo, produsse nel teatro istesso nel 1841 il *Mastino*. — Alla Fenice poi egli fece rappresentare i seguenti spartiti: *Gli Avventurieri*, opera giocosa, nella primavera 1843; *Amleto*, opera seria nel carnovale 1848; *Elisabetta di Valois* nel carnovale 1850. — L'*Amleto* ottenne più lusinghiero successo delle altre summenzionate, poichè dovette essere ripetuta per 13 sere.

Reduce da un viaggio di tre anni che fece in Germania, in Russia, in Polonia, poi in Parigi, dove fu confortato da singolari onori, recò la stupenda *Messa da Requiem* per la quale altissimo onore gli venne.

Aggiungiamo il lodatissimo *Canto popolare* « Venezia liberata al suo Re Vittorio Emanuele », fatto eseguire alla Fenice nell'autunno 1866; la *Cantata funebre dei caduti di Solferino e San Martino*, per l'inaugurazione degli ossari.

Ricordiamo infine che all'epoca di sua morte, la quale avvenne il giorno 20 marzo 1871, e non 1878, egli stava scrivendo un'opera su libretto in dialetto veneziano di Pietro Faustini, intitolata: *La puta onorata*.

C

CAMBINI GIOVANNI GIUSEPPE, compositore, ebbe i natali nella città di Livorno nell'anno 1746, dove morì nel 1815. — I suoi lavori: il *Tutore avaro*; il *Buon padre*; la *Statua*; i *Tre Guasconi*; lo posero fra l'eletto numero dei compositori melodrammatici.

CAMPIANI LUCIO, compositore drammatico da chiesa e da camera, nacque a Mantova nel settembre 1822.

Fu collaboratore del giornale: *Tablettes de Polymnie*, scrisse varî articoli in un foglio speciale, la *Corrispondenza degli amatori musicisti*, de Cocatrix.

CANAL comm. PIETRO (Vegg. biogr. a pag. 34) morì a Crespano Veneto il 15 ottobre 1883. Il discorso eruditissimo, letto all'Ateneo Veneto da quell'apostolo del bene e della pietà, che è il chiarissimo comm. Iacopo mons. Bernardi, porge piena

luce sui meriti eminenti del *Canal*, vera illustrazione italiana, sia quale scrittore di cose musicali, che di argomenti filologici.

CAPUZZI GIUSEPPE ANTONIO, nato a Bergamo nel 1740, morto in patria nel 1818, ebbe a maestro nel violino il celebre Antonio Nazari. Divenne egli pure celebre violinista, onde fu chiamato l'Orfeo della sua età. — Scrisse musica istrumentale, che fu lodatissima, e qualche bel dramma di genere giocoso. — Appartenne alla Cappella marciana di Venezia; da ultimo era primo violino Direttore nella Cappella di Bergamo.

CARACCIOLO LUIGI MARIA. — Ci corre il debito di parlare più diffusamente di quanto abbiamo fatto a pag. 36, di questo egregio compositore, del quale giustamente l'Italia si onora. Nato in Andria il 1. agosto 1847, e mostrando per tempo vocazione peculiare alla musica, venne nel 1864 accolto nel Collegio di Musica di Napoli, dove studiò pianoforte e composizione. Venne applaudita la cantata intitolata: *Goffredo* che presentò quale saggio finale dei suoi studî compiuti nel 1869 La sua opera in quattro atti: *Maso il montanaro* che produsse nel 1874 al teatro Piccinni di Bari, ottenne il più lusinghiero dei successi, malgrado la povertà del libretto, ma egli a fronte di aver destato, con questo lavoro, le più belle speranze sul suo avvenire volle in seguito ripudiarlo, e a torto, secondo l'apprezzamento di alcuni intelligenti, lo dannò inesorabilmente alle fiamme

Diedesi in appresso all'insegnamento del canto. Nel 1878 fu chiamato a Dublino dove riformando e dirigendo le scuole di canto della Royal Irish Académy of Music, si creò in breve tempo una posizione invidiabile sotto ogni rapporto. Nel 1881 si recò a Londra, dove trovasi tuttora, attendendo all'insegnamento del canto e della composizione.

Sono innumerevoli le composizioni del *Caracciolo*, tutte figlie della ispirazione. Ricordiamo soltanto le famose, e cioè: *Danza delle Memorie*, la *Mattinata, Un sogno fu! Rime popolari.*

Alle doti squisite della mente questo egregio maestro congiunge perfetta lealtà di carattere, nobiltà di cuore sensibilissimo.

CASORTI ALESSANDRO, oriundo da famiglia di Conegliano, nel Veneto, sebbene nato a Saxe Coburgo nel 1830, studiò giovanissimo la musica. — Ebbe a maestri il Beriot pel violino, il Lasser per l'armonia. — Visitò le principali città della Germania, del Belgio, della Danimarca e dell'Italia dando brillanti concerti unitamente al pianista Semler. Venne poi eletto primo violino nel gran teatro della Fenice di Venezia, posto che gli fu forza di abbandonare per malattia agli occhi.

Scrisse molta musica anche per canto, e a Napoli compose un'opera che non venne rappresentata fino a che egli visse. — Il Casorti era uomo assai estimato anche perchè largamente istruito. — Morì a Dresda nel 1867.

CATALANI ALFREDO, nato a Lucca nel giugno 1854. — Figlio di un egregio maestro di musica, dal quale ebbe i primi rudimenti, sviluppò fino dagli anni primissimi un ingegno speciale per la divina musa dei suoni. Aveva 6 anni quando fu sorpreso dal padre al pianoforte mentre ripeteva una *cavatina* di Mozart, che avea udita insegnare ad un allievo; ne contava 13 quando diresse con plauso generale una *Messa a quattro voci*, ond'è che ebbe a rivelarsi un ragazzo veramente prodigioso.

Per questi lieti auspicî il padre inviollo al Conservatorio di Parigi. Venne poi a Milano per completare la sua educazione musicale dal Bazzini guidato. Uscì da quel Conservatorio dopo aver scritto un saggio finale, *La Falce*, che gli ottenne dalla stampa concordi encomî ben meritati.

L' Elda è la prima opera di questo giovane compositore, il quale mercè il patrocinio della Signora Giovannina Lucca, che ne ammira l' ingegno, potè farla rappresentare con successo al Regio di Torino, ed all' Imperiale di Varsavia.

Successo molto più lusinghiero conseguì il secondo suo spartito, la *Dejanice*, opera fortunata, la quale contiene bellezze non comuni, e fu salutata come una bella promessa per l' avvenire del teatro melodrammatico.

Il Catalani ha ingegno fornito di ali robuste, talchè abbiamo sicurezza che volerà ad alte sfere, alle quali indarno si provano le mediocri intelligenze, cogliendo quelli allori, che soli al vero genio si addicono. (Vegg. biogr. a pag. 39).

CECCHERINI FERDINANDO, cantante e compositore, ebbe i natali a Firenze nel 1792 dove studiò la musica e il canto avendo a precettore l' abate Filippo Allegri. Dotato di voce portentosa arrivò in breve lasso di tempo ad un grado elevato di perfezione. Nella carriera teatrale avrebbe raccolto splendidi allori, ma egli o per soverchia timidezza di carattere, o per religiosi pregiudizi non volle percorrerla, e tutto si diede alla musica sacra.

Fu anche distinto professore di canto e fece allievi eccellenti fra i quali citiamo il principe Giuseppe Poniatowski.

Emerse pure come compositore, e la sua musica si distingue per l' espressione e nobiltà dei pensieri, pel buon gusto e la buona fattura.

Ceccherini diresse per alcun tempo la scuola di musica dell' Accademia di Belle Arti di Firenze ; fu primo tenore per musica da camera, e di cappella dell' antica corte Toscana. — Tenne pure altri onorifici posti, ed in tutti appalesò l' amore operoso al culto della musica, l' armonia soave della candida sua anima.

Morì in patria onorato e compianto il 12 gennaio 1858.

CESARI PIETRO, compositore e direttore d'orchestra, nacque a Parma nel 1836. Studiò il violino col professore Comandini, e coi maestri Rusca e Pietro Tonassi di Venezia armonia e composizione.

Il Cesari è autore di parecchie composizioni vocali ed istrumentali nel così detto genere di musica da camera ; ed è valente concertatore. — Scrisse pure molta musica brillante per balli, nonchè la *Storia della musica*. (Vegg. biogr. a pag. 40).

CHILESOTTI dott. OSCAR, nacque a Bassano il 12 luglio 1848. Dedicatosi allo studio classico, indi a quello della giurisprudenza conseguì la laurea dottorale nella celebre Università di Padova. Ma secondando le ispirazioni del genio, fino dai primi suoi anni coltivò con amore intenso le discipline musicali studiando l' armonia da sè sui trattati del Boucheron e del Fétis.

Suona magistralmente il flauto e il violoncello.

Di questo dotto maestro abbiamo le seguenti opere stampate :

1881 coi tipi Lucca : *Capricci armonici sopra la Chitarra spagnuola del conte Lodovico Roncall* (1692), *trascrizione nella moderna notazione (con Prefazione*

e spiegazione dell' Intavolatura). Questa lodatissima opera fu premiata con diploma d'onore all'Esposizione musicale di Milano.

1882. *I nostri maestri del passato, note biografiche sui più grandi musicisti italiani da Palestrina a Bellini.* Milano Ricordi.

Nel 1883 cominciò la pubblicazione di una *Biblioteca di rarità musicali* col motto: *Studiamo l'antico per comprendere il presente.* — Il primo volume di questa biblioteca ha il titolo: *Danze del secolo XVI trascritte in notazione moderna dalle opere: Nobiltà di Dame, del sig. Fabritio Caroso da Sermoneta* (1600), *Le gratie d'amore, di Cesare Negri milanese detto il Trombone* (1602). — Il secondo volume che sortirà fra pochi giorni, avrà per titolo: *Intavolatura di Balli d' arpicordo di Giovanni Picchi* (1621). Ogni volume ha la prefazione scritta dal chiarissimo CHILESOTTI.

Bastano ad esuberanza questi lavori per assodare il convincimento della capacità distinta del preclaro maestro, il quale ad un'agiata condizione congiunge un'anima aperta ad ogni elevato e nobile sentimento e l'amore sviscerato per la gloria della divina arte dei suoni.

CIPOLLONE MATTIA, compositore drammatico e da chiesa, nacque a Lanciano (Abruzzi) nell'aprile del 1837, ed è maestro di Cappella della SS. Annunziata di Sulmona. — È autore di un opuscolo intitolato: *Opinioni sulla musica contemporanea* (Sulmona 1873), e dell'opera in 3 atti: *Eugenia d'Albassini,* eseguita nel 25 febbrajo 1876 a Sulmona dagli allievi della scuola magistrale.

COCCON NICOLO'. (Vegg. biogr. a pag. 46). — Ci è di viva compiacenza l'occuparci di nuovo di questo distinto maestro, vera illustrazione di Venezia e della musica.

Ce ne porge la occasione l'entusiastico successo ottenuto dalla sua operetta *Saul* che fu eseguita per la prima volta il giorno 10 febbrajo 1884 e parecchie volte ripetuta, dagli allievi dell'Istituto Rosi di Spello (Provincia di Roma) nel quale vi sono figli di case principesche, e notabilissime.

Gl'intervenuti formavano tutto ciò che di più eletto si può desiderare per intelligenza, agiatezza e posizione sociale.

Il nostro COCCON era già molto bene conosciuto in precedenza, perchè negli anni decorsi, e nello Istituto medesimo, furono date ed ammirate altre due di lui operette, quelle che scrisse per l'Orfanotrofio dei Gesuati di Venezia.

La sua presenza, quasi inattesa, destò il più vivo interesse, onde le accoglienze avute dalle autorità e da cospicui cittadini non potevano essere più solenni ed espansive.

Questo trionfo fu salutato con gioia dai tanti ammiratori ed amici del preclaro maestro, al quale auguriamo sempre maggiori conforti. — Il maestro COCCON nel dicembre 1883 fu nominato *Socio Onorario* della Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma.

CONTRUCCI ETTORE, concertatore e direttore d'orchestra, maestro di piano e canto, nacque il 15 gennaio 1851 in Prato (Toscana). — Fece i primi studî in patria sotto i maestri Bertini e Borgioli. Poi si recò in Firenze e in quell'Istituto musicale ebbe a maestri il Castelli e il Mabellini. Diresse l'orchestra in parecchi teatri di Firenze, anche quando si diedero spettacoli importantissimi quali l'*Aida* e *Gli Ugonotti* al teatro Pagliano. Fu pure a Pisa e a Lodi.

Nel 1877 partì pel Messico dove si trattenne un anno. Nel carnevale 1880-81 si fece molto onore dirigendo al teatro Comunale di Ferrara: *Gli Ugonotti*, il *Faust* — e — *Ugo e Parisina* opera nuova del maestro G. B. Bergamini. Nella stessa stagione rappresentavasi nel teatro dell'Orfanotrofio Magnolfi di Prato una sua operetta intitolata: *Il renajuolo dell'Arno.* — Nel maggio 1881 partì alla volta di Santiago, capitale del Chilì, dove avendo diretto per due stagioni consecutive e con plauso, gli spettacoli che si diedero a quel teatro Nazionale trovasi tuttora in qualità di maestro di pianoforte e di canto.

La rara abilità di questo giovane maestro fu in questi ultimi mesi meritamente compensata, poichè il governo Chileno gli affidò l'onorevolissimo incarico di riordinare il Conservatorio musicale di Santiago.

COPPOLA RAFFAELE, nacque a Capua nel maggio 1854 da poveri genitori talchè gli fu forza di sobbarcarsi a dure prove, a sagrificî d'ogni maniera per poter apprendere i primi rudimenti musicali. La pertinace sua volontà seppe vincere mano a mano ogni ostacolo, ed entrato quale suonatore di flauto in una banda militare, a furia di studi, divenne capo-musica.

Nella forte tempra e nella costanza invincibile nello studio fu degno emulo all'illustre *Amilcare Ponchielli* al quale successe nel posto di maestro direttore della banda musicale di Cremona.

È autore di lavori pregiatissimi d'armonia, di due *Messe da requiem,* una delle quali fu prescelta pei funerali di Carlo Alberto. — Scrisse pure tre melodrammi che furono applauditissimi: *Demetrio, Cristoforo Colombo,* ed il *Cid.* Di quest' ultimo scrisse egli stesso i versi dopo lunghi studi a tal' uopo occorsigli.

L'Accademia di Bruxelles, che bandì un concorso internazionale, gli conferì l'onore del premio per un poema sinfonico intitolato: *Aminta.* È lavoro affatto peregrino la *Marcia funebre* che dedicò alla memoria del compianto Rossaro Carlo.

Egli orgogliosamente può scrivere sulla sua bandiera: *Volere è potere.*

CORTICELLI GAETANO, nato in giugno del 1804 fu esimio pianista e compositore. Studiò in Bologna, sua patria, il pianoforte sotto la direzione del Donelli, ed il contrappunto sotto quella del padre S. Mattei. — A 17 anni fu acclamato accademico filarmonico. Ebbe dimora per alcuni anni a Firenze, e ritornato in patria fu eletto professore di pianoforte in quel Liceo. Sono assai ricercate in Italia e fuori le sue composizioni per piano. — Morì nel marzo 1840.

CRESCENTINI GIROLAMO, cantante e compositore, nacque a Urbania in febbrajo del 1766 e morì a Napoli in aprile del 1846. — Era celebre cantante soprano e fu sopranominato l'Orfeo italiano. La *Semiramide* e *Giulietta e Romeo* furono le opere, in cui poteva dirsi innarrivabile. — Si segnalò anche come maestro compositore, e fra altri molti suoi lavori egli scrisse la *Preghiera di Romeo.* — Napoleone I che sapeva valutare i talenti in ogni ramo, e fra le battaglie si ricordava delle Arti, rimase così impressionato dell'esecuzione dell'opera *Giulietta e Romeo*, per parte del CRESCENTINI, che lo nominò Cavaliere della Corona Ferrea.

D

DA PONTE ALESSANDRO, nacque a Venezia il 3 agosto 1787. Seguendo l'ispirazione dell'anima, si consacrò al difficilissimo studio del violino e vi riuscì splendidamente. — Fu dapprima distinto primo violino, poscia celebrato Direttore al gran teatro della Fenice a Venezia. Fu pure Direttore della ex I. R. Cappella marciana. — A suo tempo il DA PONTE venne tenuto in grande onore quale quartettista, e segnatamente nello interpretare i quartetti del sommo Haydn. — Nel 1830 cessava dal fungere qualsiasi ufficio, e moriva in patria il 17 aprile 1834, largamente estimato ed amato.

DEL VALLE DE PAZ E. è nato in Alessandria d'Egitto il 18 ottobre 1861 da genitori italiani colà stabilitisi.

Anzichè ad un impiego commerciale, come gli sarebbe stato dal bisogno imposto, dedicossi con tutte le forze dell'anima alla musica, studiando pianoforte e composizione nel R. Conservatorio di Napoli, avendo a maestri il Celsi pel primo, il Serrao pel secondo.

Quale concertista di pianoforte emerse in Alessandria, nel Cairo d'Egitto, e ad Aix-les-Bains.

Benchè giovine, è autore di molti pregiati lavori per canto e pianoforte solo; scrisse *Barbarina*, operetta in due atti, ed altre importanti composizioni.

DE MEGLIO VINCENZO (Vegg. biogr. a pag. 62), morì d'apoplessia in Napoli nel giorno 2 marzo 1883.

DENZA LUIGI, il melodista tra i più segnalati e popolari d'Italia, nacque nel febbrajo 1846 in Castellamare di Stabbia, e fino da fanciullo mise in chiaro senza ombra di dubbio, la sua vocazione per l'arte, onde sedicenne fu accolto nel Regio Conservatorio di Napoli, e in pochi mesi vinse il posto gratuito nelle scuole di pianoforte e di composizione. — Ebbe a maestro di armonia e contrappunto l'egregio Serrao, e lo stesso Mercadante, quantunque vecchio e quasi impotente, gli fu largo di consigli e di benevolenza.

Scrisse centinaia di *Romanze*, *Cantilene, Ballate* e *Canzoni* edite dal Ricordi, che fecero il giro del mondo. Ricordiamo la meravigliosa canzone, *T' allicuorde*, composta a 23 anni, quella intitolata: *Funiculì-Funicolà*, e *Il Telefono.*

Nel 1876 produsse un'opera in quattro atti: *Wallenstein*, che ebbe un esito splendidissimo, ma che fu posta in oblio immeritato stante il cattivo libretto che musicò.

Noi facciamo voti sinceri perchè l'illustre melodista ritenti la prova, sicuri che avrà a cogliere ben meritati allori.

DE-VASINI EDOARDO, nacque in Casale l'11 agosto 1848. — Nelle musicali discipline ebbe prima a precettore il proprio padre; in seguito venne ammesso come allievo sopranumerario nell'istituto di Ostiglia, dove per la svegliatezza dell'ingegno ben presto si distinse talchè, assente il padre, egli giovanissimo dirigeva l'orchestra, e percorse alcuni teatri quale professore di violino. — A soli 20 anni, venuto ormai in bella rinomanza, si guadagnò il posto di maestro di Banda nella città natia, posto che copre tuttora.

Molti e molti giornali parlarono itera-

tamente con lode di questo giovine maestro sia pel valore intrinseco delle svariate sue composizioni, sia per la distinta sua intelligenza nel dirigere grandi orchestre e funzioni religiose.

Si rese e si rende tuttavolta benemerito dell'arte, avendo fondato in Casale uno stabilimento di musica, che farebbe onore daddovero ad una città di ben maggiore importanza.

Per opera sua vide la luce per tre anni la *Gara Musicale,* pubblicazione che avea la simpatia degli intelligenti.

Noi lamentiamo che il De Vasini non abbia aspirato a più vasti orizzonti, perchè è fuor di dubbio che in una cerchia più estesa egli avrebbe fatto brillare più diffusamente il sodo suo ingegno, l'amore sviscerato per la musica, tanto più ch'egli è dotato di carattere energico, di volontà indomita. Ed è questo l'augurio che noi di tutto cuore facciamo pel giovine maestro e compositore.

E

ELIA GIOVANNI di Napoli nato in dicembre 1802, fu fondatore della Società istrumentale di Londra, The Musical Union.

F

FEDERICI FRANCESCO. — Di questo autore esiste un ritratto (inciso dal Rados) a piedi del quale si leggono le seguenti parole:

« Federici Francesco — genovese —
» Rinomato per molte belle produzioni, ma
» specialmente per la *Zaira,* e rapito al-
» l Italia questo dotto maestro e composi-
» tore di musica; egli raccolse applausi ed
» onori nelle Spagne, dove non ha rivali
» nella sua nobilissima arte. »

Dal costume si argomenta che il Federici appartenga al secolo corrente.

FESTA GIUSEPPE è nato a Trani nel 1771. — Imparò il violino dal celebre Francesco Mercieri, ed avendo da natura avuto le più felici disposizioni, divenne celebre violista. A convincersene basti il ricordare che nel 1802 era direttore dell'orchestra dell'Opera a Parigi. Nel 1805 venne accolto nel teatro di San Carlo in qualità di violino nell'orchestra; successivamente ne fu il direttore, appalesandosi uno dei migliori di Italia.

In aprile 1839 compì a Napoli l'estrema sua giornata.

FORNARI VINCENZO, compositore e direttore, nacque a Napoli nel maggio 1848. — È autore dell'opera: *Salambò.*

FOSCHINI F. GAETANO nato a Polesella di Rovigo il 25 agosto 1836, fino dalla prima età diessi appassionatamente allo studio della musica. Guidollo a' primi cimenti il padre suo, che godeva rinomanza di valente organista e compositore di musica ecclesiastica. Completò gli studî di contrappunto e fuga diretto dall'egregio prof. Domenico Foroni. Contava soli 15 anni quando gli venne a morte il padre, al quale successe nel posto d'organista del Duomo di Cologna Veneta, ove vi ha un eccellente organo doppio dell'antica fabbrica Calido

di Venezia. Recatosi nel 1855 a Milano si dedicò alla carriera teatrale quale maestro concertatore e direttore di opere. Viaggiò lungamente all' estero esercitando la nobile sua professione ed ovunque colse larghi e meritati conforti. È autore di un'opera, *Giorgio il Bandito* che rappresentata a Costantinopoli ebbe un esito pienamente lusinghiero.

Nel 1875 venne eletto direttore dell' Istituto di musica della Città di Asti, posto altamente onorifico, che tuttora copre col plauso degl' intelligenti. Scrisse e pubblicò molta musica per pianoforte, una *Messa* solenne a grande orchestra, un *De Profundis* a 3 voci, organo e quartetto, e varie *Sinfonie* per orchestra, lavori tutti che hanno posto in rilievo il versatile ingegno del lodato ed estimato maestro.

FRAIA BERNARDO compositore drammatico nacque a Pozzuoli Cassinese in luglio del 1763; morì in marzo del 1814.

FRONTINI F. PAOLO compositore, nacque a Catania l' anno 1860. — Studiò composizione, prima a Palermo col Platania, e dopo a Napoli col Lauro Rossi. — Nel 1880, al teatro Comunale di Catania, fece rappresentare una sua opera seria, *Nella*, che ottenne esito felice, e nel 1882 veniva incaricato dal Consiglio Municipale di Catania di scrivere un'azione biblica in tre parti, *Sansone* che venne eseguita, con splendido successo, nell' agosto dello stesso anno in occasione delle feste a Sant' Agata.

G

GALLI ANDREA di URBINO, nacque da famiglia civile nel 1808. — Volevano i suoi che percorresse la carriera burocratica, vera negazione del genio; ma egli si ribellò, e a forza di fatiche e di pazienza vinto ogni ostacolo, potè a suo grande agio dedicarsi esclusivamente alla musica, alla quale provvida natura mirabilmente l'aveva disposto. Il celebre maestro Vecchiotti lo annoveò fra i suoi allievi, e nel 1828 lo vediamo fregiato della prima medaglia d'argento assegnata dalle scuole musicali di Urbino, accompagnata da uno scritto della Commissione esaminatrice, che si dichiarava *meravigliata* del talento del giovine studente. Il *Galli* supplì il suo maestro nelle musicali discipline, riportandone onorifiche attestazioni. Nel 1832 si condusse a Venezia che divenne seconda sua patria, dove si diede con tutte le forze della mente all' insegnamento privato di musica e specialmente di canto, che non abbandonò se non pochi anni prima della sua morte. Ragioni di famiglia lo consigliarono a rinunciare al posto di professore di canto nell' Istituto filarmonico di Fiume a cui era stato chiamato. Moltissimi furono gli scolari del *Galli*, e molti di essi calcarono con onore le scene. Moltissimi pure i lavori di vario genere e di maggiore o minor lena composti dal *Galli*. Non ci occuperemo delle *Romanze*, *Canzoni*, *Stornelli*, benchè lodatissimi; ricorderemo solo il *Miserere* eseguito nella chiesa di S. Geremia che daddovero fanatizzò; il *Pater*, lavoro di squisita fattura, tanto encomiato dal R. Istituto musicale di Firenze; le *Sette parole dette da G. C.*, spartito tenuto in altissimo pregio; la composizione per la serenata offerta dal Municipio di Venezia a Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, la sera 12 novembre 1866. Il Buzzolla ebbe sempre lodi aperte e larghissime pel nostro

maestro, già circondato dalla comune estimazione. — Il *Galli* si distinse nel genere buffo, e lo prova la sua farsa per musica: *I due caporali*, rappresentatasi con successo nel 1837 nel teatro S. Benedetto di Venezia, nonchè l'*Aio di nuova stampa*, musicato nel 1848, ed altri ballabili scritti pel teatro la Fenice. — Le altre sue opere posero in maggior rilievo il sodo suo ingegno musicale; e gli meritarono fama di chiarissimo compositore, sono esse: *Varbek*, opera in tre parti rappresentata nel 1843; *Giovanna dei Cortuso* datasi a Padova con esito entusiastico nel 1846, ed acquistata dal Ricordi; l'applauditissimo ballo: *Gli Ungheri all'assedio di Bergamo*; il *Sesostri* rappresentato a Torino nel 1852, il cui spartito con infame doppiezza gli venne trafugato. L'ultimo lavoro del *Galli* fu l'*Eufemio di Messina*, opera veramente magistrale, terminata pochi mesi prima della sua morte, avvenuta in Venezia nel 27 febbraio 1878.

GENTILI RAFFAELE nato a Roma nel 1837 dovette giacere vittima del cholera a soli 30 anni. Ebbe la ventura di avere eletti maestri e di poter fare ottimi studî, talchè a 23 anni producevasi in uno dei teatri della città natìa coll'opera *Stefania*. Due anni dopo offriva al pubblico romano il secondo suo spartito: *Werther*, che fu favorevolmente giudicato. Il suo dramma lirico in 4 atti, *Rosmunda* ebbe la prima rappresentazione nel marzo 1867, quattro mesi prima del fatale morbo che lo dannava a morte nel fiore della età, e gli troncava una carriera sì bene incominciata.

GHERARDESCHI GIUSEPPE, nacque a Pistoia nel 1759 e vi morì nel 1815 (Vegg. Biogr. a pag. 88).

GHERARDESCHI LUIGI, compositore nacque a Pistoia il 5 luglio 1791 e vi morì il 21 marzo 1871. Compì i suoi studî sotto Disma Ugolini nella R. Accademia delle Belle Arti a Firenze, ove ottenne il primo premio nella composizione. — Nei componimenti che uscirono dalla sua penna, vuoi in quelli a cappella, vuoi in quelli a grande orchestra la parte melodica è così bene armonizzata e conformata alle perfette regole della scienza, che i profondi conoscitori di essa, ne rimasero sempre allettati e commossi. — Egli era abilissimo organista, specialmente nel genere *legato*. — Riuscirebbe qui troppo lunga l'enumerazione dei di lui lavori musicali sacri e profani, ricorderò soltanto fra altri che nell'anno 1827 l'Accademia pistoiese per rendere più decorosi gli onori parentali a Cristoforo Colombo ricorse al GHERARDESCHI che scrisse una *Cantata* a voce di tenore con cori e grande orchestra.

Pochissime cose sue sono pubblicate per le stampe.

GIOVANNINI ALBERTO nato verso il 1842 percorse gli studî di composizione nel Conservatorio di Milano dal quale venne accolto nel gennaio del 1860 e licenziato nell'agosto 1863 dopo che fece eseguire, al *saggio* annuale delle scuole, una *Cantata* dal titolo: *Gli Oppressi*, che riscosse sincere lodi. La Cantata patriotica: *La Liberazione di Venezia*, è lavoro encomiato del GIOVANNINI che la fece eseguire nel 1867 al teatro sociale di Udine.

A Modena nel 1870 si produsse coll'opera: *Irene* che piacque. — L'opera *Tito Vezio* datasi all'Argentina di Roma nel febbraio 1884 fu un avvenimento artistico della massima importanza; critici autorevoli emisero concordemente giudizî assai lusinghieri.

Nel 1872 abbiamo veduto questo bravo musicista, maestro concertatore al teatro di Piacenza.

Coi tipi Lucca di Milano venne pubblicata una raccolta di *Melodie* vocali del Giovannini che anche per questi lavori ebbe meritati compensi morali.

GONFIOTTI EMILIO nacque nel 27 settembre del 1846 a Livorno ove studiò i principii musicali da oscuro maestro, ma tanta fu la sua passione per l' arte, che dopo apprese le prime norme fondamentali, con indefesso studio si perfezionò nell' armonia, nel contrappunto, nel pianoforte, e divenne abile compositore.

Scrisse moltissime *Romanze* per canto e pianoforte di effetto stupendo, non pochi *ballabili* assai ricercati dagli editori videro la luce, e finalmente compose una *Messa funebre* che venne eseguita con plauso, nella Chiesa di Monte Nero nella circostanza della morte del Re Vittorio Emanuele. Questo lavoro venne giudicato pregievolissimo.

Attualmente il maestro Gonfiotti cuopre il posto di organista nella chiesa di Montenero, è Direttore della Società filarmonica Rossini, istruttore dei cori dei RR. teatri di Livorno ove più volte diresse l'orchestra, e finalmente per desiderio dell' illustre maestro Amilcare Ponchielli lo sostituì nella direzione della sua opera i *Promessi Sposi* al R. teatro Rossini. Questo giovane maestro gode molta stima ed è assai ricercato per dare lezioni.

GRAZZINI REGINALDO, nome carissimo alle musicali discipline, ha per patria la città de' fiori, la illustre Firenze, dove nacque il 15 ottobre 1848. Quel R. Istituto musicale gli fu palestra nei primi suoi studî ed in essa apprese lo insegnamento della composizione, guidato dall' egregio maestro Mabellini Teodulo. Lusinghiero diploma coronò i primi cimenti del futuro maestro, il quale tutto amore per la musica, a cui per forza di robusto ingegno era chiamato, dedicossi precipuamente all' insegnamento del canto e del contrappunto. Nel tempo istesso emerse meritamente, la sua lodata valentìa appalesandola, nel dirigere spettacoli nei teatri di Firenze ed in altre città. Nel 1881, quando oggimai era salito in fama di maestro distinto, conseguì l' onore di venire a voti unanimi nominato Direttore della civica Scuola musicale e della orchestra del teatro comunale di Reggio di Emilia, e ciò per titoli, locchè naturalmente accrebbe valore alla di lui elezione. A questo posto, comunque onorifico, rinunciò nel febbraio 1882, per accettare quello di professore di armonia, contrappunto e composizione e direttore artistico nel Liceo Benedetto Marcello di Venezia.

Il Grazzini conseguì meritamente l'onore, che alcuni di lui pezzi corali, di stile severo, venissero premiati in varî concorsi accademici. Largamente lodossi una di lui *Cantata biblica*, eseguita alla filarmonica di Firenze nel 1875, e così pure una *Messa* a tre voci ed orchestra scritta a Reggio, ed eseguita in quella città, con esito felicissimo nell' ottobre 1882.

Oltre a parecchie *Sinfonie* e *pezzi* da sala, molti dei quali appartengono oggimai al pubblico, scrisse un' opera in quattro atti la quale però non venne ancora eseguita nè pubblicata. Facciamo voti sinceri, che ciò avvenga in breve, nella certezza che il lavoro dell' egregio maestro accrescerà meritamente la di lui rinomanza.

GUARNERI ANDREA, compositore e violoncellista nacque in agosto del 1840 a

Pieve d' Olmi, nel Cremonese, ed è allievo del Conservatorio di Milano. — Fu soldato dapprima, e dopo maestro della musica del 63° fanteria, dove rimase per ben dodici anni, fino al giorno cioè in cui potè occupare, in Cremona, il posto di capomusica fino allora tenuto dal Ponchielli — Al teatro Carlo Felice di Genova fece eseguire, con lieto successo, una sua opera dal titolo: *Gulnara.* Il GUARNERI è altresì autore di varia *musica vocale, quartetti, sinfonie* ed una seconda opera: *Gismonda da Mendrisio.* Attualmente egli è maestro direttore del corpo di musica municipale di Milano, meritandosi lodi sincere.

GUERCIA ALFONSO è distinto artista ben noto per un numero grande di lavori musicali da esso pubblicati. Il 14 dicembre 1875 fece rappresentare al teatro Mercadante di Napoli un' opera seria, intitolata: *Rita*, che fu acquistata dall' editore Ricordi di Milano. L' opera istessa venne prodotta a Malta nel 5 marzo 1883, ed ottenne lieto successo.

Il GUERCIA pubblicò pure coi tipi del suddetto Ricordi un lavoro importante e giustamente lodato: *L' arte del canto italiano, metodo per voce di soprano o mezzo soprano adottato nella scuola del regio Conservatorio di musica di Napoli,* ed è professore di canto nel Conservatorio medesimo.

Questo maestro valentissimo nacque a Napoli nel 13 novembre 1831.

GUERRERA NICOLO', compositore e direttore d' orchestra, nacque a Monteleone di Calabria nel 1852. — Studiò la musica prima a Napoli col maestro Staffa, poi a Milano col Mazzucato. — Il GUERRERA, scrisse molte composizioni da camera; ed un' opera-ballo in 4 atti, *Dora*, eseguita al Dal Verme di Milano l'anno 1880, e con lieto successo.

Oltrechè distinto compositore, il GUERRERA, è valentissimo direttore d' orchestra, ed in quest'ultima qualità lo applaudirono parecchi dei principali teatri si italiani che esteri.

GUINDANI EDOARDO, compositore, nacque a Villa Rocca, sul Cremonese nell' anno 1854. — Iniziato dal padre negli studî musicali, compì la sua educazione nel Conservatorio di Milano uscendone con diploma d' onore.

Ancor giovane d' anni ha scritto tre opere melodrammatiche, una delle quali dal titolo: *Agnese,* venne rappresentata con favorevole esito al Comunale di Piacenza ed al Sociale di Crema.

K

KUON RAFFAELE, gloria di Roma, dove nacque, e d' Italia, venne da suo padre, Giovanni, istruito nel violino, e addimostrò tale valentia, che a soli 11 anni diede il suo primo concerto. I migliori maestri di Roma lo guidarono allo studio della composizione, ed egli ne trasse tale profitto, che diede alla luce molti lavori di genere sacro, ed altri per orchestra e per camera, nonchè pel favorito suo istrumento. Benchè giovanissimo venne chiamato a dirigere spettacoli teatrali, prima a Roma, poscia a Milano, a Venezia e nei primi teatri di altre primarie città d' Italia e dell' estero

Il KUON è giudicato uno dei celebri direttori d' orchestra (Vegg. a pag. 96).

L

LABLACHE LUIGI, ebbe i natali a Napoli nel 1794, dove morì nel gennaio del 1858. — Fu una delle maggiori celebrità di cui si onori il teatro italiano, sia come sommo attore, che come distinto cantante. Napoli, Palermo, Milano, Vienna gli offersero le prime corone; Londra, Parigi e Pietroburgo assicurarono la sua fama.

Pubblicò un *Metodo per canto*, e scrisse pure varia musica da camera, che fu lodatissima.

LAUREATI march. cav. PIETRO, il Paganini del Violoncello, nato a Grottamare nel 1802, e morto nel febbraio 1876, oltre alla nobiltà del casato, possedeva ingegno svegliato e coltissimo, ed un ricco censo. — Fu volontario nella milizia, ma lasciò il grado di tenente-colonnello perchè la politica di que' tempi non si addiceva ai principî liberali da lui professati. — Dedicossi quindi alla musica, e segnatamente al suono del violoncello, e recatosi all'estero diventò celebre in breve tempo, e l'idolo delle Capitali delle corti straniere. Per ben 20 anni occupò a Londra il posto di primo grande violoncellista dell'opera. Il LAUREATI era amicissimo di Beethoven, di Spontini, di Rossini, ed in relazione coi primi illustri letterati e politici della sua epoca, tra i quali Balbo, Gioberti, Giusti, d'Azeglio e Gino Capponi.

M

MAGLIONI FERDINANDO di Gioacchino, pianista e professore d'organo nel R. Istituto musicale di Firenze, nacque in quella città nel 1854 e fu allievo del padre suo. — Divenne pianista distinto, buon organista e compositore. Scrisse alquante opere musicali che a tutto il 1880 non erano pubblicate. Interpreta la musica classica da uomo provetto e consumato nello studio. È già professore onorario al R Istituto musicale patrio.

MARCHESI LUIGI, nato a Milano nel 1755 fu uno degli ultimi cantanti soprano d'Italia, e scrittore di alcune belle *Arie* da lui musicate, già stampate a Londra ed a Vienna. — In tutta Italia ed all'estero fu proclamato un portento, e godette fama di primo soprano de' suoi tempi. Ebbe ricchezze ed onori. Morì in patria nel dicembre 1829.

MASUTTO RENZO di Giovanni (1) nacque a Treviso il 25 aprile 1858. — Comunque poco più che ventenne, è salutato oggimai valente concertista e compositore felicissimo.

Chiamato dalla voce dell'anima al culto della musica, vi si consacrò con tutto l'entusiasmo di una passione profondamente sentita, e nell'Istituto di Treviso, allora dal padre suo diretto, cominciò ad otto anni ad apprendere il violino guidato dal chiarissimo professore Vincenzo Cozzi e il pianoforte coll'egregio maestro Guglielmo Sartori.

Ma lo pungeva desiderio vivissimo di

(1) Abbiamo inserito questa biografia, solo, perchè il pregiato giornale *La Musica Popolare di Milano* ebbe a tracciarla nelle sue colonne del 1883.

dischiudersi più vasto orizzonte, che meglio rispondesse alle felici disposizioni della mente, talchè a 12 anni volle perfezionarsi nelle musicali discipline recandosi al Regio Conservatorio di Parma, dove il Del Maino e il Ferrarini gli furono maestri di violino, il Ficcarelli di pianoforte e l' esimio Rossi cav. Giovanni di armonia. Ebbe poi a precettore di composizione l' illustre Pietro Tonassi di Venezia.

Nel campo dei concerti come pianista e come violinista il R. Masutto si produsse parecchie fiate meritando sempre ed ovunque encomî non compri, ch' egli raccolse con quell' atteggiamento modesto che rivela il suo dolce carattere, e che è lontano dallo imbaldanzire, proprio delle mediocri intelligenze soltanto.

Nel campo della composizione ha oggimai camminato con passo sicuro e felice, dacchè è autore a quest' ora di oltre settanta lavori, che dalla stampa indipendente e dagli intelligenti furono ampiamente lodati.

È poi a dirsi che fra essi lavori vi hanno sei *Ouverture*; un' opera descrittiva: *Le grandi manovre,* ed un' opera in un atto: *Il ritorno del Coscritto*; composizioni queste che furono salutate quali lieti pronostici per l' arte drammatica musicale.

Le case editrici Fr. Lucca, Vismara di Milano, Giudici e Strada di Torino, Giannini di Napoli e De-Vasini di Casalmonferrato pubblicarono varî scritti del giovane maestro, il quale per la feracità dell' ingegno di cuî è fornito, pel sentire squisito che nutre per la musica saprà certo raggiungere quella meta luminosa che le riuscite prove, a cui si accinse, sinceramente gl' impromettono e che i molti suoi conoscenti ed ammiratori gli augurano di tutto cuore.

MAZZOLANI ANTONIO (1) nacque a Ruina (Ferrara) da famiglia povera. — Fino da fanciullo mostrò grande disposizione per la musica, e suo padre, eccellente suonatore di cembalo e di organo, per tempo ne lo iniziò. — Ebbe a primo maestro l' ex minore osservante Francesco Zagagnoni contrappuntista. Da questi apprese per tre anni il sistema armonico ed ebbe poscia pel pianoforte Filippo Ferrari ed Angelo Lodi, e divenne un distinto esecutore per piano ed organo, mentre, se il bisogno non lo avesse astretto a dare lezioni di musica, ne sarebbe divenuto un distinto concertista. Trasferitosi, allo scopo di migliorare la sua condizione, a Lucca, s' ebbe dal Puccini, dirò così, gli ultimi tocchi dell' istruzione scientifica e consigli circa la prima sua opera: *Nicolò de' Lapi,* che venne con successo rappresentata in Lucca stessa nel carnovale 1851. — Questo spartito venne più tardi rappresentato anche a Livorno, e nel 1853 nella sua patria, Ferrara, ov' ebbe l' esito il più splendido. — Scrisse quindi: *Rosmunda,* che in soli 8 mesi condusse a termine, e che venne data

(1) A tutto merito e per squisita gentilezza del signor Gustavo dott. Calabria di Ferrara, sono lieto di poter aggiungere particolari interessanti alla presente biografia, per la quale a suo posto non potei che stendere brevi notizie.

Accenno tale circostanza, in primo luogo per rendere il dovuto omaggio alla cortesia del sullodato Signore, ed in secondo luogo anche perchè non posso, giacchè mi capita, come si suol dire, la palla al balzo, passare sotto silenzio il deplorevole fatto, che se fossi stato corrisposto, da quei Municipii e privati, ai quali indirizzai sollecitazioni onde avere nozioni intorno a distinte individualità, non avrei ommesso qui e là *nomi* e *circostanze* salienti per diverse illustrazioni dell' arte, mentre l' opera sarebbe riescita più completa e di mole ben maggiore.

G. M.

al Comunale di Ferrara con esito brillante, ad onta che, per l'aspra guerra mossagli dai molti invidiosi, un tal lavoro non avesse potuto esser dato sulle scene del Tordinone di Roma, com'era progetto dell'autore. — Ripigliò così le sue lezioni di pianoforte ed ebbe moltissimi allievi, mentre nel contempo mise ad effetto un suo disegno, già da tempo vagheggiato, d'instituire cioè una Società corale, che denominò degli *Adofili*, che in breve prese incremento e potè prestamente dar saggio di sè con prospero successo. Con infaticabile operosità dettava il MAZZOLANI di continuo componimenti corali, che avrebbero potuto chiamarsi *Concerti del genere*, e tali componimenti, a mantener sempre vivo ne' soci l'amore alla musica, regalava alla suddetta istituzione, onde se ne valesse, quando si produceva pubblicamente. E quale esito ottenessero tali composizioni, giovi citare qui il giudizio espresso dal Petrella: « che in nessuna città ebbe ad udir mai composizioni » sì difficili, ed insieme scritte con eguale » finezza di gusto. »

Troppo lungo sarebbe qui l'enumerare tutti i *Cori* composti dalla fecondissima fantasia del MAZZOLANI, basti il citare: il *Rataplan*, il *Coro dei Ciarlatani*, il *Rosignolo*, la *Tarantella*, la *Marcia funebre* e le *Campane di Ferrara*.

Abbenchè però il nostro maestro si avesse dato a questo nuovo genere di composizioni, non abbandonò tuttavia i lavori teatrali e scrisse nel 1864: *Il Ritorno dalla Russia*, ossia: *Enrico Charlis*, in quattro atti, che per circostanze speciali non fu rappresentata che nel 1876 in Ferrara, ove ottenne splendido successo e le lodi più ampie di tutti i giornali della penisola (Vegg. biog. a pag. 111).

MICHIELLI MARIO, nacque a Palmanova nel 9 marzo 1853 (Veggasi biog. a pagina 115).

R

RAUZZINI MATTEO VENANZIO, nacque a Roma nel 1747 e morì a Bath nel 1810. — Fu celebre cantante e compositore molto profondo.

RICCI FEDERICO, come il di lui fratello Luigi, che venne troppo presto rapito all'arte, per fecondità di pensieri, per bontà di stile e per ricco corredo di profonde cognizioni musicali, fu uno dei più distinti compositori moderni.

Egli ebbe i natali in Napoli nell'ottobre 1809.

Fra le sue opere serie e buffe ne scrisse alcune assieme col defunto fratello, ma in quelle ch'egli scrisse da solo, vi appare un ingegno più severo e più profondo del Luigi e si addimostrò amante del genere serio, ed in questo infatti gli fu superiore. Nella sua opera *Luigi Rolla* egli profuse tutta la squisitezza del suo sentire, tutta la mestizia dell'anima sua.

L'accennare come egli fosse ascritto alle Accademie più illustri, non varrebbe tanto quanto il ricordare come in riva alla Neva, quale maestro di canto nell'Imperiale Conservatorio, egli onorò colà il nome italiano.

FEDERICO RICCI, compose 19 opere, quattro delle quali colla collaborazione di suo fratello Luigi, come asserisce il Paloschi. — Morì il 10 dicembre 1877 in Conegliano, Provincia di Treviso.

RIGHI TELESFORO, maestro compositore di musica, ebbe i natali a Brescello nel 1842, e studiò nell' Istituto musicale di Parma. — Scrisse molte belle *Messe* e varie *Sinfonie* che furono onorate di premio. — Fu felice nella composizione di alcune opere pel teatro, fra le quali va ricordata *Marcellina,* che si diede a Parma nel 1° marzo 1873.

ROMANI CARLO di Avellino, dove nacque nel maggio 1824, sino da giovanetto dedito allo studio della musica ebbe a maestro il Palafuti pel pianoforte, il Picchianti pel contrappunto. — Il venerando Pietro Romani lo diresse negli studî di perfezionamento, compiuti i quali divenne compositore di musica teatrale e da chiesa. — *Tutti amanti* fu la prima sua opera che a 23 anni egli ebbe a comporre, e che ottenne splendido successo. Le opere successive che scrisse, accrebbero la di lui rinomanza e fecero il giro di molti teatri. — *Il Mantello* fu rappresentato al teatro Leopoldo in Firenze nel novembre 1852, e fu coronato da un esito felice. — Fu artista operosissimo; diede lezioni, fu maestro concertatore e direttore di vari teatri. — Lasciò scritta molta buona musica, e morì a Firenze nel marzo del 1875 da tutti estimato e compianto come lo provarono le splendide e speciali onoranze che gli vennero rese.

ROMANI PIETRO, compositore e maestro di canto al R. Istituto musicale di Firenze, ove morì in gennaio 1877. Egli nacque a Roma in maggio del 1791.

Il ROMANI è autore dell' aria: *Manca un foglio,* che generalmente cantasi nel *Barbiere di Siviglia,* in luogo del pezzo originale di Rossini: *A un dottor della mia tesor.*

ROMANIELLO VINCENZO, compositore, nacque in Napoli nell' ottobre 1858, ed è allievo di quel Collegio musicale di S. Pietro a Maiella. — In questo Istituto egli veniva, nel 1879-80, nominato professore di pianoforte, e nel 1880-81 professore di una scuola teorico-pratica, ed anzi per quest' ultima egli compilò un *Metodo.* — Il *Romaniello* è valentissimo concertista di pianoforte, e come tale raccolse più volte meritati applausi a Napoli, a Roma ed a Firenze. — Come compositore egli si dedicò specialmente, e con lieto successo, a scrivere per l' istrumento suo, e, fra editi ed inediti, a lui sono dovuti, oltre che 50 pezzi tra *Capricci, Romanze, Melodie, Notturni,* un *Trio* per pianoforte, violino e violoncello.

Il ROMANIELLO, alla cultura musicale unisce quella letteraria, ed è collaboratore della *Musica,* periodico di Napoli.

RONCHETTI-MONTEVITI STEFANO, contrappuntista, nacque in Asti il 18 settembre 1814, e morì a Casale-Monferrato in ottobre 1882. — Ancora fanciullo venne dai genitori condotto a Milano dove ben presto si appassionò per l' arte musicale e volle ad essa sacrarsi. — Alla difficile palestra guidaronlo il Bonazzi e il Benedetto Neri da Rimini.

La robustezza dell' intelletto e gli studî profondi forniti gli apersero l' armoniosa e delicata anima alle più lusinghiere speranze, onde nel bollore degli anni e della fidanza sulle forze della mente volle tentare il teatro melodrammatico sognando le gioie d' un vero successo; ma le speranze fallirono, dacchè la sua opera *Pergolesi* non pose sul capo del giovine maestro l' ambìto alloro. — Quell' opera non riuscì, e quindi non visse lungo tempo, perchè le opinioni

furono divise, sebbene il Rovani ne fosse entusiasta. Eppure vi era della musica assai buona, eppure era stata scritta da un artista che si sentiva dalla natura ad alte cose chiamato. Le tre sue composizioni: *Il Lamento di Minvana;* il *Lamento di Malvina;* il *Canto dell'ombra di Toscarre,* argomenti tutti e tre tratti dalle poesie d'Ossian, rivelarono al mondo degli intelligenti com'egli avrebbe dovuto essere fortunato anche in un campo più vasto. Vi ha tanta passione, vi ha tanta finezza d'armonia in questa musica squisita da far arrossire le mille cose, che pure a' giorni nostri ottengono favore e menano vanto.

Il Ronchetti al genio della musica religiosa chiese quei conforti che il teatro melodrammatico, certo a detrimento dell'arte, ebbe capriccioso a negargli, e dedicatosi alla restaurazione dello stile Palestriniano, in larga copia li ottenne.

L'alta estimazione in cui lo avea il Consiglio Accademico del Conservatorio di Milano e la fiducia bene locata del Governo gli valsero la onorifica elezione di direttore degli studî nello stesso rinomato Istituto, posto ch'egli coperse coll'amore il più ardente, colla operosità la più efficace, sempre rivolto il profondo suo pensiero alle riforme domandate dallo incedere dello scientifico progresso.

Quanta doglia non gli dee essere venuta quando ostinato malore lo costrinse di abbandonare quel seggio da lui tanto amato, e di ritirarsi in campagna nella fiducia, invano nudrita, di robustare l'affrallito corpo!

Nel campo religioso il Ronchetti lasciò scritta molta musica d'incontestato valore; oltre a ciò scrisse altri e non pochi lavori che portano l'impronta di quell'anima elevata, di quel sentire tutto ideale che ne formava il carattere. — Ricordiamo il *Coro di spiriti eletti dei prodi caduti nelle cinque giornate del* 1848; il popolarissimo Inno del 1848: *per la patria il sangue han dato;* il *Mottetto,* ultimo suo lavoro pubblicato ed eseguito nei grandi concerti dati alla Scala dalla Società Orchestrale.

Solenni, oltre ogni dire, riescirono le onoranze funebri rese a questo distinto artista il quale, secondo quanto giudicò il suo amico Carlo Reale, « se avesse potuto vivere in una atmosfera *consona* alla sua vera *indole,* avrebbe certo lasciato una traccia poderosa nell'arte sua ».

ROSSARO CARLO, pianista-compositore, nacque a Crescentino nel Vercellese nel 1828, e morì a Torino il 7 febbraio 1878.

ROSSI GIOVANNI, nacque in Borgo San Donnino, Provincia di Parma, nel giorno 5 agosto 1828.

I primi rudimenti nella musica li ebbe dal padre, il quale riscontrando in lui una inclinazione per tale studio, lo mandò al Conservatorio di Milano.

Nel 1848 ne usciva per recarsi al suo luogo natìo ove fino all'anno 1853 non fu che un semplice organista; ma nello stesso anno venne nominato maestro concertatore a Parma, assumendo pure colà la direzione di quel Conservatorio di musica.

Oltre a varie opere il maestro Rossi nel 1871 scrisse appositamente, pel teatro Municipale di Borgo San Donnino, l'opera: *La Contessa d'Altemberg,* che ottenne uno splendido successo.

Il maestro Rossi ora trovasi da varî anni in Genova, quale Direttore di quel Liceo musicale e concertatore al Carlo Felice, godendo le simpatie e la stima di

quanti lo avvicinano, perchè dotato di un carattere dolce, leale e disinteressato, come potei io stesso constatare allorquando ebbi la fortuna di avvicinarlo.

ROSSI ISIDORO (Veggasi biografia a pagina 156), morì in Pavia il 4 gennaio 1884.

S

SABBATINI LUIGI ANTONIO, religioso francescano, scrittore, didascalico e compositore da chiesa, nacque in Albano nel 1739, e morì in Padova nel 1809. L'illustre Padre Martini gli apprese il contrappunto. — Successe al Vallotti nel posto di Maestro di Cappella nella chiesa del Santo a Padova. — Scrisse molta musica sacra, che in copia si conserva, lodata per nobile stile, per grande sottigliezza nell'arte. Però egli è principalmente conosciuto come scrittore didattico.

SALVONI MICHELE, nato a Napoli nel 1805 era discendente da nobile ed antica famiglia. Per seguire il suo genio musicale non volle percorrere qualsiasi carriera e si dedicò tutto alla musica, studiando nel patrio Conservatorio, nel quale a soli 15 anni venne eletto primo violino. Progredendo nell'armonia, a 23 anni era già maestro di Cappella. — Scrisse pel teatro di Napoli un'opera: *In dieci anni tre parole,* in due atti, con obbligo di darne uno a capo di un mese, e l'altro nel mese successivo; opera che fu coronata da gran successo. — Scrisse pure altre opere buffe e serie che in Italia ed in Francia furono applaudite. — Fu autore di *Concerti* per violino, di *Messe* e varia altra musica. Emulo ed amico di Bellini, di Donizetti e di Ricci fu altamente stimato dal Mercadante e dallo stesso Rossini. Morì a Lione nel 1860.

SIGHICELLI ANTONIO, nacque il 10 luglio 1802, e morì in Modena il 20 ottobre 1883. — Appartenne a famiglia che fino dal secolo XVII illustrò di grande splendore la scuola di violino italiana. — Esordì la sua carriera quale allievo dell'avo suo Giuseppe, e di Giovanni Mari. Fu dapprima capo orchestra a Cento, poi Filarmonico nell'Accademia di Bologna, Capo orchestra di Ferrara e nella Cappella Ducale Austro-Estense in Modena.

Le vicende politiche del 1859 dispersero quel corpo, d'onde avvenne che ottenesse una pensione, e si ritirasse a menare tranquilla vita in seno all'amata famiglia. — Da quel giorno la sua casa divenne il desiderato convegno di tutti i migliori artisti, e di persone rispettabilissime che amavano al sommo lo SIGHICELLI.

Distintissimo violinista ed uno dei migliori capi d'orchestra d'Italia, fu tenuto in alta considerazione da tutti gli insigni dell'arte, fra i quali notiamo Rossini e Donizetti. Venne giudicato meritamente una illustrazione non solo di Modena, ma dell'arte musicale.

SPIGA LODOVICO, nacque in Bologna l'anno 1835. — Dotato da natura di una bella voce di tenore, studiò canto sotto il celebre Tadolini e percorse dopo, per ben sette anni, la carriera teatrale, ottenendovi meritati applausi. — Ma cantante, non dimenticò lo studio severo della musica e prese sempre lezioni di pianoforte e d'armonia fino al giorno in cui, consigliato da amici, disertò le scene per in-

traprender un corso regolare di contrappunto e composizione nel Liceo Rossini di Bologna dove gli fu maestro il Busi Giuseppe. Terminati i suoi studî, si dedicò alla musica religiosa e scrisse varie *Messe*, parecchi *Vespri*, ecc. — Nel 1870 poi, in seguito a splendido esame che gli valse la stima d' un Lauro Rossi, d' un Mazzucato e d' un Ronchetti, fu nominato a professore di bel canto nella regia Scuola musicale di Parma. — Dalla sua scuola uscirono distintissimi allievi tra cui il Gabbi ed il Cappelletti. Ma queste nuove occupazioni non impedirono però che egli si dedicasse, come pel passato e con amore, alla composizione. E noi lo vediamo scrivere *Romanze* per camera, *Vaudevilles*, *Operette*, *Cori*, eseguiti sempre con successo, *Metodi* per canto, e diversi *Studi*; quaranta di questi ultimi, per soprano e tenore, vennero adottati dai Conservatorî di Milano, Napoli e di Pesaro (1).

(1) Così la *Musica Popolare* di Milano.

T

TACCHINARDI NICOLA, ebbe Livorno per patria, dove nacque nel settembre 1772. Fu sommo cantante tenore, esimio maestro di canto e buon compositore. Rossini, Paér e Spontini lo elogiarono pei suoi lavori, modello di genio e di scienza. — In patria suonò anche il violoncello, meritando onorifiche distinzioni. Ma pel suo canto specialmente raccolse in tutta Italia ed a Parigi favolose ovazioni. Il sommo Canova volle onorare il TACCHINARDI facendogli marmoreo ritratto. Carico di anni e di onori morì a Firenze in marzo del 1859.

VACCARI FRANCESCO, ebbe a Modena i natali nell'anno 1773. Di precoce ingegno, a soli cinque anni cominciò a suonare il violino, a sette leggeva la musica a prima vista facendo sorprendere lo stesso Pugnani, chiaro violinista, a tredici eseguiva in pubblico a prima vista il concerto presentatogli dal violinista Pichl. Ebbe a maestro il Nardini, e divennne lodato compositore di musica da camera, come lo provano i molti di lui lavori stampati. — Viaggiò per l' Italia, la Francia, la Germania, la Spagna, il Portogallo, ovunque acclamato. Fu primo violino alla R Camera e Cappella di S. M. C. il Re di Spagna. Ignorasi il luogo e l'epoca di sua morte.

ERRATA - CORRIGE

Pag.		colonna		riga			leggi	
Pag.	32	colonna	2	riga	3	— Fernando	leggi	— Ferramondo
»	47	»	2	»	2	— Uggero il Danese	»	— Ruggiero
»	100	»	2	»	36	— Messe	»	— masse
»	118	»	2	»	»	— Nicolina	»	— Nicola
»	124	»	2	»	26	— empresari	»	— impresari
»	182	»	2	»	17	— Rocchetti	»	— Ronchetti
»	187	»	2	»	82	— i due rivali	»	— Le due illustri rivali.